PLAY sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
49
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVI
N. 49 (214)
6-12 DICEMBRE 1978
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
LIRE 700
Si prepara una domenica di incontri pericolosi. Il Perugia va nella tana di un Napoli famelico; il Milan ospita il Torino guastafeste; la Juventus deve vedersela con l'Inter corsara e ora che ha ripreso a Bergamo la marcia « tricolore » non può permettersi di ripetere l'errore che fece coi perugini
VISITE A DOMICILIO
Tardelli e Redeghieri (Foto di Guido Zucchi)

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile
REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon
COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000,** Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000,** Americhe **L. 115.000,** Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo **assegno** bancario - **c) c.c.p. n. 10163400** intestato **a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).**

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.**
Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381**
(centralino con ricerca automatica)
Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l.
Corso Trieste 38 - ROMA - Tel. 06/86.66.68
Agenzie:
Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5, rue de Hollerich, **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 49** (214)
6-12 dicembre 1978

ROGGI HA RIPRESO A GIOCARE - PAG. 5

il FILM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 13

CHIODI E ALTOBELLI - PAG. 7

HOCKEY SU GHIACCIO - PAG. 77

IN QUESTO NUMERO

Leggete a pagina 81-82

Tornano due « classici » referendum

LO SPORTIVO DELL'ANNO e IL MIO GUERINO

con bellissimi premi in palio. In questo numero la prima scheda

INDICE

di **Italo Cucci**

Considerazioni sui politici e il qualunquismo suggerite da un provvedimento partorito dal sottosegretario Evangelisti e da un'interrogazione presentata dal recordman Costamagna

L'onorevole si diverte

MOLTI LETTORI mi scrivono per sapere perché ce l'ho tanto con gli uomini politici. Alcuni arrivano addirittura a darsi risposta affermando pari pari che sono un anarchico, o un qualunquista. E' storia vecchia, ne ho già parlato su queste colonne, mi pare tre anni fa, quando la parola «qualunquista» suonava offensiva. E oggi invece ha assunto ben altra qualifica, perché il ruolo del cosiddetto qualunquista migliora man mano che la società peggiora; e qualunquisti son detti tutti coloro che ne hanno le tasche piene e cominciano a parlare fuori dei denti. Oggi è qualunquista Pannella, e con lui tutti i triestini e gli altoatesini che si sono stancati di farsi prendere per le pezze e hanno dirottato il loro voto dai partiti di massa a formazioni politiche «casalinghe»; ed è qualunquista anche «Il male», il giornalaccio che taglia i panni a tutti (a volte volgarmente, è vero) allargando il concetto di libertà e di pensiero oltre ogni precedente immaginazione. E sono qualunquisti — di conseguenza — tutti coloro che non si adeguano alle penose regole di un regime sbracato e ormai putrefatto: i vignettisti politici, gli scrittori satirici, gli intellettuali che pretendono libertà, i cittadini che non si limitano più a dire «governo ladro» perché la cosa è risaputissima ma cominciano ad agire in maniera tale da non sentirsi sempre rispondere: la classe politica è quella che è, in fondo in Parlamento siede la gente per cui abbiamo votato noi. Ad onta delle accuse di cui sopra, devo precisare che ho fatto sempre e democraticamente il mio dovere di elettore, e ho quindi anch'io le mie responsabilità, i miei rimorsi, le mie vergogne. E anche di più: perché in gioventù mi sono dedicato attivamente alla politica, e ci credevo, e mi battevo come un agit-prop che si rispetti, e ho smesso — però — quando mi sono accorto che ogni giorno mi rispettavo meno del giorno prima.

IL PREAMBOLO mi è servito non solo per spiegarmi o per recitare un tardivo quanto inutile «mea culpa», ma soprattutto per introdurre un paio di vicende che in settimana hanno accentuato il mio dispetto nei confronti dei politici: mi riferisco a una interrogazione stupida presentata da un deputato perditempo e ad una proposta balorda presentata da un sottosegretario — l'onorevole Franco Evangelisti — in altri tempi (anche recentissimi) benemerito dello sport italiano. Comincio da quest'ultima vicenda perché mi ha arrecato amarezza mentre l'altra ha sollecitato in me soltanto rabbiosa ilarità.

Ha detto Evangelisti: **« Bisogna abbassare i limiti dell'età professionistica** (nello sport; n.d.r.) **a 35 anni, per tutte le categorie, indistintamente. E senza eccezioni: il provvedimento potrebbe dispiacere toccando atleti molto popolari e ancora in ottime condizioni fisiche, ma se si comincia con le eccezioni, in Italia non si finisce più».** In queste parole ho trovato un che di spietato, di brutale che proprio non mi aspettavo da un uomo di sport sensibile e intelligente che fra l'altro nella stessa occasione ha avanzato progetti interessanti e costruttivi. Pensate: mentre nella civilissima Torino c'è un sindaco altrettanto civile che s'impegna a recuperare i sessantenni tagliati fuori dalla vita dall'impietosa legge del pensionamento e a reinserirli nella società produttiva, a Roma c'è un sottosegretario che chiede il pensionamento di atleti ancora lontanissimi dalla triste ora del tramonto, vigorosi nel fisico, con la mente e lo spirito non ancora toccati dall'impietosa mano del tempo. Siamo nel mezzo del cammin di nostra vita — come Dante quando s'apprestava a far dono all'umanità del suo pensiero, della sua arte, del suo spirito — e dovremmo sentirci già sul viale del tramonto. Dico «siamo», dico «dovremmo» perché personalmente mi sento fra quegli atleti alle cui opere dedico la mia vita professionale e ho da pochi anni superato il limite che Evangelisti vorrebbe loro imporre e sento di dover loro non solo solidarietà, ma anche tante scuse: sì, perché il provvedimento non dovrebbe riguardare me, che vivo battendo parole su macchine da scrivere e che, pur sfiatato e vittima dell'obesità dei sedentari, mi arrogo il diritto di trinciar giudizi sulla lentezza di un Rivera o la stanchezza di riflessi di un Albertosi e di uno Zoff, ma dovrebbe colpire proprio questi campioni che sono largamente in grado di dare uno scopo alle domeniche di sfaccendati, appassionati e professionisti della critica. E che dire degli arbitri, allora? Mi fece un certo effetto, ai recenti Mondiali di Buenos Aires, sapere a quali prove erano stati sottoposti i fischietti di tutto il mondo per poter aver il diritto di esercitare il loro ruolo: eppure tutti — mi raccontò Gonella — provarono la gioia di battersi contro il tempo, contro la distanza, contro la fatica e anche contro l'età, eppoi ebbero la soddisfazione di sentirsi dire: siete validi. Che era come dire: siete giovani. I provvedimenti di questo tipo — ci pensi l'onorevole Evangelisti — sono crudeli e incivili, a qualunque categoria di lavoratori si rivolgano, in qualsivoglia ambiente vengano adottati. Zoff sogna certo di imitare Yashin, Moser Bartali; io vorrei tanto poter arrivare alla soglia del secolo con la lucidità di mente e la ricchezza di spirito e d'intelletto di Prezzolini. E l'onorevole Evangelisti — ne sono certo — desidererebbe senza dubbio poter imitare Giulio Andreotti, che è al governo da vent'anni, nella politica da trenta e che di traguardi esaltanti (per gli altri) non ne ha tuttavia mai raggiunti.

Illustrazione da « Le Sport » di Claude Serre

COSTAMAGNA è l'altro bel tipo di uomo politico che in settimana ha voluto dedicare un po' d'attenzione allo sport e che insieme ad un collega (il sottosegretario allo sport, turismo e spettacolo Sgarlata) ha confezionato una tipica storia dei nostri tempi, condita d'insulsaggine, pressapochismo, arroganza. Costamagna Giuseppe, piemontese di anni 54, tifoso fin dalla gioventù di Juve e Toro insieme (interprete quindi di un clamoroso compromesso storico ante litteram), recordman delle interrogazioni parlamentari (mille e quindici nella corrente legislatura; lo segue, nettamente distaccato, il socialista Servadei con trecentotrè) appassionato e interessato sostenitore della Nazionale (**«Se l'Italia del pallone acquista prestigio — ha detto — anche l'Italia di tutte le altre cose ne risente in senso benefico»**) ha presentato una interrozione al Governo per sollecitare l'affidamento della squadra azzurra a Giampiero Boniperti. E fin qui non ci sarebbe nulla da eccepire, se proprio di questi tempi Fanfani e Ingrao (presidenti del Senato e della Camera) non avessero richiamato i parlamentari ad un maggior impegno destinato a salvaguardare il futuro dell'altra patria, non quella calcistica, ma quella della bancarotta economica, sociale e politica. Ma c'è di peggio: a dimostrazione dell'attivismo parlamentare, si apprende che l'interrogazione Costamagna l'aveva presentata l'anno scorso e che al sottosegretario Sgarlata c'è voluto tanto tempo per dare questa risposta: no, Boniperti non può fare il tecnico della Nazionale perché non è iscritto all'albo dei tecnici pubblicato annualmente dal settore tecnico federale.

LA NOTIZIA — richiesta di commenti — ha sollevato viva ilarità nell'ambiente del calcio, dove ben si conoscono le distinzioni fra l'attività di allenatore e quella di direttore tecnico o comunque responsabile della Nazionale. Le risate si sono però subito chetate quando dalle parole di Sgarlata si è appreso che **«Boniperti merita comunque la massima considerazione anche come dirigente sportivo»** (Agnelli ha tirato un sospirone: già immaginava la Sisport e la Juventus correre verso la rovina) e quando dalle considerazioni particolari si è passati a quelle generali: allora anche quelli che non avversano come me i politici si sono detti con sgomento: in che mani siamo!

Eppure, Costamagna una grande verità l'ha detta: quando l'Italia sportiva vince acquista prestigio anche per l'altra Italia, quella gestita dagli uomini politici, che purtroppo non è mai in grado di ricambiare. Io lo sapevo già. E voi? □

I pensionabili della serie A

QUESTI CALCIATORI hanno compiuto 35 anni e rientrerebbero nel provvedimento suggerito dall'on. Evangelisti: Pizzaballa (1939), Juliano (1943), Zoff (1942), Boninsegna (1943), Albertosi (1939), Rivera (1943), De Sisti (1943), Mascetti (1943). Si può notare che sei « pensionabili » giocarono nella Nazionale « vicecampione » dei Mondiali messicani.

AVELLINO-FIORENTINA: IL ROGGI DI OGGI CONTRASTA IL SUO « CAPITANO » DI IERI

Il personaggio

Ceduto troppo frettolosamente da una Fiorentina scettica sul suo recupero, ha ritrovato intatti nell'Avellino la grinta e il suo talento calcistico. E oggi è di nuovo in « lista di attesa » per una maglia azzurra

La seconda vita di Moreno Roggi

di **Guido Prestisimone**

AVELLINO. C'è un ragazzo ad Avellino, con i capelli ricci e un paio di baffi spioventi, di quelli che possono anche mettere paura, e con lo sguardo ancora smarrito: si chiama Moreno Roggi, classe 1954, nato a San Miniato, Pistoia. Terzino, libero, mt. 1,80 di altezza e adesso 75 chilogrammi scarsi di peso.
Sospettato dalla sua società, che era la Fiorentina, dopo il brutto incidente alla gamba, (21 agosto, 1976 il primo infortunio durante il Torneo della Versilia, poi il « crack » definitivo il 12 novembre) di una non del tutto recuperata integrità, fu consegnato quest'estate da Melloni, all'Hilton (prima della chiusura, come un pacco, sia pure raccomandato), nelle mani di Ciccio Japicca, il figlio dell'ex presidente dell'Avellino. Moreno avvertì un po' anche d'ingiustizia: era caduto sul campo per i colori viola e adesso quei colori gli dicevano grazie tante e arrivederci.
« **Se proprio mi volevano bene** — dovette riflettere Moreno — **dovevano trattenermi a Firenze come del resto ha fatto la Roma con Checco « Rocca »**.

IL GIORNO del trasferimento non sapeva nemmeno bene chi fosse l'allenatore. Poi, appreso che era Marchesi, gli telefonò, per capire bene quello che l'aspettava. Fu una telefonata cordiale, aperta affettuosa. Marchesi è un tecnico rigido ma anche un uomo di cuore: per lui, il Roggi « prima dell'incidente » era un fenomeno, quello « ricostruito » un punto interrogativo.
« **Non ti preoccupare** — gli disse — **mettiamoci insieme e andiamo avanti. hai ancora voglia di**

»»

Moreno Roggi

segue

giocare? vuoi tornare quello di una volta? ».

« Si, mister — gli rispose Moreno — **e ho anche tanta desiderio di Nazionale, di quella maglia azzurra che mi sembrava un passaporto per il paradiso ».**

« Bene — rispose Marchesi — **e allora vediamoci ad Avellino ».**

Ma Firenze continuava ad essere il suo « dispiaciere ». Gli appariva come una città buia, ingrata, sicuramente diversa da Roma che il suo « cucciolo ferito », Francesco Rocca se lo è tenuto in grembo, riscaldandolo nelle giornate fredde e soffiandolo, con il suo ponentino, in quelle calde.

SONO QUESTE le premesse dell'approdo ad Avellino di Moreno Roggi. Una decina di bersaglieri della locale caserma, un grassone simpatico come Titino Leo, e Carpe Nito, il segretario irpino ad attenderlo in sede, quel giorno che arrivò. Poi, la mattinata successiva, quando si recò da Lanzara per sorbire il caffè raccomandatogli da Titino, una sorta di complesso lo avvolse e lo innervosì: tutti gli guardavano le gambe...

« Ma che credono — si domandò — **che sia un mutilato? ».**

Sul campo solidarietà e simpatia da parte di tutti, all'infuori forse di La Palma, con il quale inevitabilmente finiva coll'entrare in concorrenza. Poi il duro impegno del ritiro. Con Marchesi che

Roggi e il calcio: 82 partite in viola (sopra), **7 presente in azzurro** (sotto), **poi spettatore** (a destra) **a causa di un incidente che l'ha tenuto lontano dai campi di gioco per due anni**

non appariva certo comprensivo: corse, scatti, salti, un collaudo cinico ed estenuante. E tutti gli occhi sempre sulla sua gamba: regge? Mostra esitazioni? Occorre il pallone per capire. E venne anche il pallone, i palleggi, i tiri in porta e via così dicendo, ma non basta. Bisognerà vederlo in partita, nei contrasti...

E MORENO sempre paziente a sottoporsi a tutto con Marchesi che gli appariva sempre più come un sorvegliante, una specie di sergente di ferro. Si rientrò poi in sede e incominciò il campionato. Marchesi gli dette subito fiducia. Lo buttò nella mischia, prima utilizzandolo in un ruolo che era il suo (quello del laterale), poi terzino. Era fatta: Moreno era di nuovo un calciatore di Serie A.

Ma perché per Rocca tutto quel frastuono e per lui, non diciamo il silenzio, ma la discrezione, come se non fosse all'incirca la stessa cosa? Sarebbe certo accaduto lo stesso per lui (ne era convinto e questa sua convinzione ingigantiva la sua rabbia) ciò che è riuscito a fare fino ad oggi Ad Avellino avesse potuto realizzarlo a Firenze.

« Ma la gente di qui — dice Roggi — **è meravigliosa. E poi pare ci sia dell'altro nella mia, diciamo " resurrezione ". Dell'altro che non vorrei chiarire, che vorrei tenere per me, perché mi sembra che appartenga alla mia intimità, non ad altro. C'è la magia che irradia quel Santuario sistemato sopra Montevergine. La sua Madonna, che la gente di qui chiama Mamma Schiavona e che ha fatto tanti miracoli ».**

— E Suzanne, la figlia di Hamrin, divenuta sua moglie?

« Quella è la mia " madonnina " più piccola, che ho in casa. Che non mi ha abbandonato un solo momento, stimolandomi sempre, ricordandomi che dovevo farcela, che non esisteva la rinuncia a qualcosa che aveva dentro e che dovevo solo recuperare ».

MORENO E' OGGI un uomo felice, con uno sguardo forse ancora un po' smarrito ma solo per colpa di Firenze che non gli apparsa comprensiva quanto Roma lo è stato con Rocca. S'allena con pignoleria, obbedisce ciecamente a Marchesi, gioca, spinge, contrasta, si batte, e in piena ripresa, una ripresa forse un po' lenta ma sicura, metodica, progressiva. Marchesi non ha dubbi: **« Ormai è fatta, tra un po' di tempo sarà pronto nuovamente per la Nazionale se Bearzot si degna di dare uno sguardo anche a noi di Avellino ».**

E Roggi a questo punto (**« Per la " Sperimentale ", però, mi potevano già chiamare! »**) sa che il buio nel quale è rimasta Firenze si schiarirà del tutto nel momento in cui torneranno a convocarlo per la Nazionale, nel momento in cui gli sarà restituita la maglia azzurra. Allora Avellino gli apparirà più grande e bella, non solo di Firenze, ma addirittura di Roma stessa □

L'identikit

Moreno Roggi è nato a S. Miniato (in provincia di Pistoia) il 14 marzo 1954. Ricopre indifferentemente il ruolo di terzino e di libero (alto mt. 1,80 per 75 kg) ed ha esordito in serie A il 12 novembre 1972 nella partita Fiorentina-Milan, vinta dai viola per 3-1. In Nazionale, Roggi ha disputato sette gare con la A, due con la B e due nella Giovanile.

Queste le sue presenze nei vari campionati:

1970-'71	Empoli	C	2	
1971-'72	Empoli	C	15	
1972-'73	Fiorentina	A	16	1
1973-'74	Fiorentina	A	28	2
1974-'75	Fiorentina	A	12	—
1975-'76	Fiorentina	A	26	1
1976-'77	Fiorentina	A	—	—
1977-'78	Fiorentina	A	—	—
1978-'79	Avellino	A	9	—

La «via crucis» di Moreno

- Il 21 agosto 1976 si infortuna durante una partita del Torneo della Versilia.
- Il 12 novembre tenta il rientro, ma deve abbandonare il campo. Per il professor Calandriello è menisco.
- Cerca di rientrare nell'amichevole con la nazionale finlandese, ma dopo pochi minuti abbandona.
- Il 3 maggio 1977 viene operato dal professor Trillat per la « rottura del legamento collaterale mediale e del legamento crociato anteriore del ginocchio destro».
- Ancora guai durante la fase post-operatoria. Viene infatti ricoverato d'urgenza nella Clinica Neurochirurgica del profesor Briani: dalla gamba operata è partito un embolo e per qualche ora il giocatore è in pericolo di vita.
- Seguito dal professore Baccani, Moreno Roggi inizia la sua seconda convalescenza: quella definitiva.

Inchiesta

VOGLIA DI GOL

La fabbrica del gol è davvero in cassa integrazione? Il sospetto è più che logico considerate le vicende di un Campionato ricco solo di zero a zero. Perché si segna poco?

All'angoscioso interrogativo rispondono i goleador veri o presunti: Altobelli, Chiodi, Giordano, Pruzzo, Boninsegna, Rossi e Savoldi. E l'ex bomber Gigi Riva

FACCIAMO I CONTI in tasca al campionato '78-'79 dopo la decima giornata. Quella, cioè, che ha fatto registrare finora soltanto 157 reti (trentadue in meno rispetto alle 189 della scorsa stagione allo stesso »»

GIORDANO

BONINSEGNA

CHIODI

ALTOBELLI

PRUZZO

SAVOLDI

ROSSI

Gigi Riva un « bomber » al di sopra di ogni sospetto...

Voglia di gol

segue

turno) ed ha stabilito il record delle partite finite senza gol (la bellezza di 20) nei campionati a sedici squadre del dopoguerra, cominciati nel 1967. Per di più, portando questo discorso in un contesto europeo e in una chiave puramente statistica, la situazione diventa ancora più deludente: siamo penultimi con una media-gol di 1,96 precedendo solamente la Turchia.

Ecco, quindi, prendere contorni precisi e documentati il tema centrale di questa « Voglia di gol »: la difficoltà delle nostre punte di ruolo (quanto soggettiva e quanto oggettiva l'analizzano loro stessi) ad andare a rete. O se preferite, l'incapacità di quell'élite di « giovani leoni » (per intenderci i vari Rossi, Pruzzo, Altobelli, Virdis e Chiodi) di trasferire e concretizzare sul campo di gioco le speranze della vigilia, valutate a suon di milioni.

La conferma più lampante, comunque, a questa carenza di segnature (e, dunque, anche una conferma diretta alla nostra tesi) viene dalla classifica-marcatori: il capolista Giordano (in questo caso, un giovane fatto in casa) è a « quota-7 » grazie a quattro rigori ed è seguito (a due lunghezze) dai veterani Bettega, Savoldi, Graziani e Calloni, aiutato a sua volta — quest'ultimo — da tre penalty. Domanda d'obbligo: e i « miliardari » detti prima, quelli che sulla carta vengono accreditati di gol a ripetizione? La risposta dei numeri è deludente su tutta la linea: quattro reti Chiodi (tutte dal dischetto degli undici metri), quattro anche « Pablito » Rossi (un rigore pure lui), tre di Altobelli (e ancora un calcio di rigore) e dell'irriconoscibile Pruzzo; infine la lista si chiude con le due malinconiche reti di Virdis.

LOGICO ALLORA, fare a questo punto — partendo magari dal gol vittoria realizzato da Boninsegna tra i « vecchi leoni » ancora capaci di ruggire (e segnare) e i giovani che si candidano alla loro successione. Ed altrettanto giusto andare alla ricerca dei « come » e dei « perché » che hanno originato questa recessione.

Per obbiettività, noi abbiamo girato la domanda ai diretti interessati. Ne è uscito così un campionario abbondante di diagnosi: colpa del calcio che ha cambiato schemi e mentalità, dicono alcuni; colpa della stampa che ha « gonfiato » il valore dei giocatori e di conseguenza anche i loro obblighi, ribattono altri. Infine, su questo punto son quasi tutti d'accordo, la colpa è del pallone che è diventato troppo importante ed ha perso per strada la sua matrice sportiva.

BRUNO GIORDANO

il capocannoniere

L'Arsenio Lupin del rigore

ROMA: *« La Lazio non ha gioco, fa pena, è la " poveraccia " della città, è sempre in mezzo alle polemiche e ai malcontenti... Bah, io non ci capisco niente. Certi giornali scrivono questo, certa gente si unisce al coro, eppure basta dare un'occhiata alla classifica: nonostante alcune sconfitte abbiamo dieci punti e la nostra posizione è di tutta tranquillità. E la Roma? La Roma viene raccontata in progresso, dicono che migliora, che s'è abbellita. Ed è terz'ultima in graduatotria con la metà del nostro bottino. Qui*

si fanno due pesi e due misure, oppure si continua a prendere in giro chi vorrebbe distinguere la verità...».

LO SFOGO, un po' accorato e un po' spiritoso, è di Bruno Giordano, erede di Chinaglia e capocannoniere con sette reti, nonostante si sia inventato centravanti a dispetto della statura da brevilineo e delle proprie attitudini originarie. Giordano è un po' il simbolo di questa nuova squadra secondo Lovati, estrosa e contraddittoria, imprevedibile e svagata, superficiale ma anche capace di tirar fuori d'improvviso prestazioni di bel gioco, non offuscate dai difetti e dalle viltà dei propri centrocampisti. Sia come sia, un martedì sì e l'altro no, a Tor Di Quinto deve accorrere la «pantera» del vicino Commissariato, i tifosi si agitano e insultano senza risparmiare nessuno, con esasperato senso critico, con una severità difficilmente riscontrabile sull'altro fronte della città.

«Fossimo noi nella situazione dei giallorossi — riflette Giordano — *dovremmo presentarci all'allenamento con l'elmetto, dovremmo perfino mettere i tutori dell'ordine sotto le nostre abitazioni. Mi dicono che è sempre stato così, visto che la Roma non si discute, ma si ama. E la Lazio? La Lazio si discute sempre, tutti parlano e spiegano come la vorrebbero... La confusione intorno a noi non manca, basta e avanza. Meno male che quando andiamo in campo, spesso qualcosa riusciamo a combinare. Io, insomma, non mi lamento. Vedo questa nostra squadra in zona U.E.F.A, quando si tireranno i conti...».*

MOLTE SQUADRE, comunque, vorrebbero questo «Arsenio Lupin» del gol, provvisto d'un repertorio invidiabile e d'una mobilità da punta moderna, ubriacante e imprendibile. Ma basta? Nossignori... Alla Lazio non basta chiamarsi Manfredonia, Giordano oppure Agostinelli, così come in un recente passato non bastava chiamarsi Frustalupi, Chinaglia, Pulici... Alla Lazio l'aria è spesso irrespirabile, molti mettono bocca, qualche giocatore pretende di suggestionare Lovati, altri difendono la «vecchia guardia» contro i giovani. E così, Giordano è convinto che lui soltanto con i gol, potrà salvarsi ed evitare di cadere in disgrazia.

E' più «realista del re» e spiega: *«E' caduto in disgrazia D'Amico e di certo potrebbe capitare anche a me... Ma come? D'Amico è semplicemente delizioso eppure alla Lazio lo contestano e lo mortificano, con frequenza quasi settimanale. C'è una squadra che non vorrebbe D'Amico? Non credo proprio, ma meno male che dopo una specie di referendum, s'è deciso all'unanimità che D'Amico non si tocca più e d'ora in avanti sarà schierato anche in trasferta. Alla Lazio anche le ombre mettono paura e determinano disorientamento, imbarazzo. Io, a lungo, ho dovuto lottare col fantasma di Chinaglia, ed era stato proprio Chinaglia, il primo a raccomandarmi, al compianto Maestrelli...».*

Sette gol con quattro rigori: Giordano vivacchia, tira avanti in compagnia della sua pigrizia trasteverina, aspettandosi magari il temporale.

«All'epoca di Vinicio — ridacchia — *finivo spesso in castigo, come gli alunni che vanno dietro la lavagna. Una domenica andavo forte e l'altra mi ritrovavo col sedere per terra, indicato come il colpevole di turno. Solo che anche a Vinicio sono riconoscente: mi ha dato un carattere e una voglia di portare pazienza che non avevo».*

AMATA E ODIATA, la Lazio scatena putiferi e sollecita entusiasmi con la stessa sconcertante facilità. E a Giordano, che finora ha fatto meglio di tutti in fatto di reti, è riservato lo stesso trattamento. Non ha difficoltà ad ammetterlo: *«Basta che per due domeniche non segni e la festa è finita. Vengo messo in discussione, cercano di trovare il "perché" della mia crisi. Sì, perché in quattro e quattr'otto, stabiliscono che sono in crisi e io mi guardo allo specchio per domandarmi se è vero, a volte infatti finiscono per insinuarmi il dubbio. Poi esco col cane per Trastevere e mi passa. Vado dalla mia fidanzata, a maggio mi sposo. Lei di calcio non sa nulla».*

Ha segnato dieci gol nel primo anno a tempo pieno e dodici nel secondo. In questa stagione è convinto d'arrivare a quindici e aggiunge: *«Mi piacerebbe vincere la classifica dei cannonieri, ma non so se sarà possibile. Dicono che sono così avanti, perché tiro i rigori. Ma è forse una vergogna, i rigori non fanno parte delle regole del gioco? E quanti rigori si sbagliano in giro? Io, invece, non sbaglio, non mi emoziono. Tratto Zoff o "Pizza e fichi" nello stesso modo. Il gol più bello, comunque, l'ho realizzato proprio a Zoff, quando l'anno scorso superammo 3-0 la Juventus: un tiro al volo così non mi è riuscito più e smanio per poterlo ritrovare un'altra volta. Per il resto, tutto bene sotto il sole o sotto la pioggia. Sempre meglio la Lazio che la Roma. Pruzzo? Penso che è forte e non mi dispiacerebbe giocare accanto a lui. Io sono calcisticamente seconda punta e se servisse, mi adatterei a tornare indietro».*

Marco Morelli

ROBERTO BONINSEGNA

il vecchio leone

La «voglia matta» del gol

TORINO - Fare il centravanti, da sempre, non è mestiere facile. Nelle aree di rigore succede di tutto e il «puntero», oltre a fare gol, deve anche saper lavorare di gomiti, destreggiarsi tra una selva di gambe e di bulloni in varchi sempre più ristretti. Cosa vuol dire fare i centravanti? Perché ritornano spesso alla ribalta i bomber della «vecchia guardia»? Sono soltanto i giovani colpevoli delle loro manchevolezze oppure la colpa deve essere spartita anche con coloro che gestiscono il calcio-mercato con certa stampa portata sempre di più a creare i miti? A questi ed altri quesiti risponde un centravanti di trentacinque anni, un bomber autentico che non sembra subire il logorio del tempo e delle mille battaglie: Roberto Boninsegna. L'attaccante cioè, che per il terzo anno consecutivo sta risolvendo alla Juventus l'eterno problema del gol.

— Boninsegna, qual è il segreto, se di segreti si può parlare, per restare goleador a 35 anni?

«Alla base di questa mia condizione c'è ancora la voglia di giocare, di allenarmi, di fare una vita da atleta».

— Eppure questa estate si era presentato a Villar Perosa con la certezza di dover svolgere un ruolo secondario...

«In effetti sono rimasto alla Juventus pur sapendo che c'era un programma che mi escludeva dal giro della prima squadra. Potevo andare in altre compagnie e giocar subito come titolare, ma ho preferito rimanere a Torino perché è una grande squadra. Eppoi mi sono reso conto, visti gli impegni della Società, che presto o tardi avrebbero ancora avuto bisogno del sottoscritto. Anche la Juve, non vendendomi, mi riteneva sempre un giocatore valido, quindi da poter utilizzare in caso di necessità. Trapattoni, che ha sempre creduto in me, mi ha ora rilanciato in prima squadra. Con mia grande soddisfazione personale».

— I giovani cannonieri nostrani stanno deludendo. I Chiodi e i Pruzzo, pagati miliardi sonanti, non riescono a rendere e paiono spesse volte abulici, privi di mordente. Cosa ne pensa di questa crisi?

«Innanzitutto bisogna dire che certe valutazioni sono colpa delle Società e non dei giocatori. Poi c'è la stampa che prima esalta e poi distrugge i giovani. Un giocatore, cambiando Società e modo di vivere, si trova spesso e volentieri in difficoltà. Da Pruzzo "tre miliardi" tutti si aspettano dei veri e propri miracoli: ma che colpa ne ha lui se la squadra non lo mette in condizione di sfruttare le proprie doti?».

— Quali sono, a suo avviso i migliori centravanti «puri» in circolazione sui nostri campi?

«Pruzzo, Virdis e Rossi. Giordano non è più una novità, ma è esploso definitivamente soltanto quest'anno; Altobelli, invece, ha un gioco tutto suo particolare, ma comunque merita di essere segnalato in questa classifica dei migliori bomber».

— Quali sono le differenze sostanziali tra i centravanti della sua generazione e quelli attuali?

«I giocatori sono cambiati: oggi il centravanti cerca di sfruttare al meglio tutte le sue caratteristiche, svolgendo il ruolo a secondo della propria capacità tecnica e tattica. Mi spiego: ai miei tempi c'erano i Boninsegna, i Prati, i Riva e i Savoldi. Cioè, dei giocatori con precise affinità. Ora, ci sono i Rossi, i Giordano e gli Altobelli, centravanti più di movimento ed "eclettici" come si dice. Pruzzo è una punta ancora sul mio stampo, cioè vecchio modello. Rossi, invece, ragazzo intelligente, sfrutta tutto l'arco del campo, parte da molto lontano, non si fossilizza in area dove prenderebbe pochi palloni. Sono insomma, cambiate le caratteristiche degli "uomini-gol" e centravanti del mio genere sono ben pochi. Diciamo Pruzzo, Savoldi e Graziani».

— Ma che cos'hanno di diverso questi giovani? Forse — rispetto agli attaccanti della sua generazione — una minore professionalità?

«Non so, è difficile entrare nelle idee dei giovani. La gioventù, si sa, vuole divertirsi. Sono convinto, però, che anche tra le ultime leve c'è chi pratica il calcio seguendo i canoni del serio professionista».

— Il mestiere del centravanti è davvero così difficile?

«Fare la punta è un ruolo ingrato. L'attaccante è sottoposto a una marcatura tremenda, anche perché è lui che deve concludere il lavoro della squadra, concretizzare in gol le azioni. Io sono convinto che è la squadra che fa gli "uomini-gol" e non viceversa. L'eterno dramma della punta sono le botte. I difensori non badano al sottile e molte volte fanno dei falli al limite del codice penale. Oggi le cose sono sensibilmente cambiate: il centravanti che parte da lontano rischia di meno, perché ha più spazio nel quale agire ed affondare la propria azione».

— Un altro dramma per la punta, a livello psicologico, è l'ossessione della rete. Quando non arriva il gol c'è il rischio della crisi, dell'angoscia...

«Alti e bassi ci sono sempre in un campionato, ma alla base di tutto come ho già avuto modo di rilevare, c'è la squadra intesa come collettivo. Se una punta non realizza, la colpa è anche dei difensori e dei centrocampisti».

— Quali sono stati, in campo nazionale e internazionale, i centravanti che l'hanno impressionato di più?

«In Italia, Altafini, Angelillo e Vinicio. All'estero, Gerd Muller e Szarmach».

Darwin Pastorin

STEFANO CHIODI

l'eterna promessa

L'apprendista stregone

MILANO - L'arrivo di Stefano Chiodi al Milan fu accompagnato da parecchio scetticismo e tenui speranze. Venuta appena fuori dall'allucinante stagione di Calloni e Tosetto, la società rossonera aveva bisogno di riappacificarsi con li gol trovando qualcuno che sapesse sfruttare le tante occasioni propiziate dal centrocampo. L'etichetta di «uomo-gol» sembrava, però, non attagliarsi molto per il ventiduenne attaccante emiliano che in tre stagioni con il Bologna aveva realizato diciotto gol. A Chiodi il Milan arrivò dopo aver perso Pellegrini (per l'alterigia di chi pensava di poterlo avere per meno di 700 milioni pretesi dall'Udinese) e Pruzzo e Savoldi per manifesto disinteresse. Il Bologna si fece pagare a caro prezzo le indecisioni dei dirigenti rossoneri riuscendo a strappare una valutazione stratosferica, nonostante fossero accettati a parziale contropartita Vincenzi e Bordon.

GLI APPROCCI di Chiodi con la nuova società non furono dei migliori: l'assenza al primo giorno di raduno per una presunta gastroenterite (che poi si rivelò invece una forma di pressione sul Bologna per riscuotere qualche milione di buonuscita) impressionò subito malamente il presidente Colombo, accanito cultore dello stile del tempo andato. A cancellare la brutta impressione non arrivarono purtroppo i gol che a Chiodi stolidamente si chiedevano. Nei confronti del ragazzo si operò, infatti, un colossale equivoco creditandogli doti di sfondatore che non aveva mai posseduto. Lui è la classica punta d'appoggio: bravo quando si tratta di entrare negli spazi che altri hanno creato ma non certamente in grado di farsi spazio a gomitate nelle aree di rigore, essendo tra l'altro in possesso di un fisico non eccezionale. E da qui è nata la sua «crisi da gol». Che finora l'ha fatto andare a rete soltanto su rigore.

A DIFENDERE Chiodi ci sono, però, Liedholm e i più influenti tra rossoneri, Bigon, Rivera,

»»

Voglia di gol

segue

Novellino. Ci diceva giorni or sono il capitano: *« Tutti criticano Chiodi, ma il Milan è la formazione che ha realizzato finora il maggior numero di gol, il merito è anche suo, soprattutto in trasferta. Credo di potermi attribuire un po' di esperienza e vi dico che pochissime volte nella mia carriera ho visto un attaccante sacrificarsi per i compagni come Chiodi ».*
Nel Milan che capeggia la classifica è l'unico nel « mirino » delle critiche. Alla ricerca dei motivi sul « perché » sbaglia gol che agli altri sembrano già fatti, hanno tirato in ballo scampoli di vita privata.
E allora Chiodi cosa succede? *« Ho sbagliato facili occasioni, mentre gli altri miei compagni fanno a gara nel segnare gol, uno più bello degli altri. Al momento sono il ripetente di una classe composta per la maggior parte da bravissimi. Ma non credo di tradir la fiducia riposta in me perché a parte i gol, sgobbo come un negro eseguendo i compiti che l'allenatore mi affida. Quando c'è da lottare timbro sempre il cartellino ».*
— Un po' meno, quando c'è da buttare il pallone in rete...
« Va bene che finora ci sono voluti soprattutto i tiri dal dischetto, mettiamoci però anche qualche palo, qualche filo d'erba e ci accorgiamo che almeno le attenuanti generiche le merito. Piacerebbe anche a me aver fatto sette-otto gol, e sarebbe bastato trasformare la metà delle occasioni capitatemi. Però, in un giudizio complessivo che tenga conto anche di quello che faccio per gli altri, non credo di meritare la bocciatura. So bene che sono un attaccante e che a me si chiedono i gol, ma io vorrei che gli altri avessero un po' di pazienza ».

IL MOMENTO negativo sembra comunque coinvolgere colleghi anche più famosi: nell'esaltazione del collettivo, va scomparendo la vecchia, cara figura del risolutore per cedere il passo ad una sbiadita associazione di realizzatori.
« Diciamo che non sono tempi facili. Ho l'impressione che la mia categoria sia in fase di estinzione, ormai si prediligono i giocatori buoni per tutti gli usi. Parecchie squadre, a cominciare dal Milan, hanno adottato un solo attaccante: fare gol in simili condizioni è tutt'altro che facile ».

Alfio Caruso

ALESSANDRO ALTOBELLI

l'Asso di Coppe

Uno «Spillo» indolore

MILANO. Lo vorrebbero chiamare il « Re del campionato », ma per il momento si debbono accontentare di chiamarlo il « Re di Coppe ». Sandro Altobelli, cannoniere quasi infallibile contro maltesi e norvegesi, fatica ad esserlo contro le squadre italiane. Con l'aiuto del sorteggio ha seminato il panico in campo internazionale, tanto da puntare alla vittoria nella classifica dei realizzatori in Coppa delle Coppe: c'è già un bel divario fra lui e gli altri attaccanti. Divario esistente anche in campionato, ma stavolta non a suo favore.
« Indubbiamente Floriana e Bodoe non erano avversari irresistibili e a parte questo abbiamo anche giocato bene. Sui nostri campi la storia è ben differente: tutte le difese sono agguerrite, noi abbiamo anche avuto momenti non facili. Io non punto, comunque, a risultare l'attaccante più prolifico a fine stagione, mi basterebbe migliorare il mio record: passare, cioè, dai dieci gol dell'anno scorso a tredici, quattordici ».
Considerando quanto è riuscito a fare finora, Altobelli si prefigge un brusco cambiamento di rotta. All'Inter ne sono certi.
Di Rossi, Bettega, Graziani e Pulici parla con rispetto, li ritiene giustamente superiori, ma non pensa che sia una situazione cristallizzata. **« Loro sono in questo momento dinnanzi a me, in virtù dei gol che hanno segnato. Se comincio a segnare anch'io, perché non dovrei riuscire ad entrare nel giro azzurro? ».**
Il suo modello è stato sempre Boninsegna, pur avendo una struttura fisica diversa. **« In Bobo ho sempre ammirato, oltre la classe, la determinazione, l'opportunismo, la cattiveria agonistica con la quale insegue il gol ».**
— Senonché quello che era l'idolo di un tempo, rischia di trasformarsi in un concorrente.
« Il fatto che sia tornato a giocare e a segnare, significa che veramente è il capostipite di una bella razza ».
— I gol realizzati ultimamente sono serviti a fare dimenticare la sua disavventura nel derby, dove pensa di essere stato vittima di un bel sopruso. L'espulsione, a suo dire, avrebbe punito l'intenzione di colpire Collovati.
« Mi sono beccato una domenica di squalifica, senza neanche averlo preso. Almeno lo avessi fatto, sarei con la coscienza a posto ».

LA SUA SMANIA del gol sembra prevalere sui diversi impieghi che di volta in volta Bersellini gli propone. Per lui va bene giocare in coppia con Muraro o giocare da solo. **« Fra me e Muraro si è instaurata una discreta intesa e assieme siamo in grado di funzionare bene. Se resto da solo, non ho problemi perché riesco a muovermi di più ».**
Fra queste due alternative, Muraro o la solitudine più completa non accetta compromessi di sorta. Sembra, per esempio, che non abbia gradito molto la vicinanza di Chierico. Sposato, con un figlio, in due stagioni di permanenza all'Inter, si è molto sgrezzato pur conservando una genuinità tipicamente provinciale. I primi soldi non paiono avergli dato alla testa e parla con nostalgia mista a fierezza della giovinezza trascorsa a Sonnino (in provincia di Latina) dove alle prime pedate al pallone alternava il lavoro di garzone in macelleria. Nella campagna acquisti del binomio Mazzola-Beltrami, Altobelli è il colpo migliore. All'Inter lo invidia persino il Milan, che vedrebbe con « Spillo » (è uno dei sui primi soprannomi **« ...e me lo dettero perché, dice, in campo pungevo »**) la soluzione ai tanti guai offensivi.

ALTOBELLI oggi dice di avere testa soltanto per la squadra e per i gol, meglio ancora se in versione italiana che europea. **« E sono sicuro che i miei compagni mi daranno una mano perché abbiamo veramente tutto per imporci ad un certo livello. Io non parlo di scudetto o altro, però sostengo che fra le prime quattro squadre del campionato c'è sicuramente anche l'Inter ».**

Alfio Caruso

BEPPE SAVOLDI

il Re di Napoli

Un uomo tranquillo

NAPOLI. Ha un programma: raggiungere Vinicio a « quota 69 ». Tanti infatti sono i gol che « O' Lione » ha realizzato in maglia azzurra. Savoldi invece, con la sorbola messa a segno con il Milan, è attestato a 51. *« Ammetto* — dice Beppe — *che questo scavalcamento mi affascina ».* Intanto, dopo dieci partite, sembra uno dei « vecchietti » più arzilli: cinque le « botte » e senza il sostegno dei rigori.
Savoldi sottolinea questa performances. *« Ne sono veramente lieto. Da parecchio tempo, infatti, vedevo che mi facevano le pulci: dicevano che segnano con una certa regolarità, ma poi carillavano sul numero dei penlty tirati. Questa storia mi seccava davvero e non poco. Anche se devo dire che non è che tutti riescano a mettere a segno il tiro dagli undici metri. Quest'anno mi sta andando bene: cinque reti e tutte pulite. E una varietà di colpi notevole: di testa, e di piede. Spero che adesso siano soddisfatti ».*
Quello con il Milan — detto per inciso — è stato prescelto come « il gol della domenica ». Molto bello, per la scelta di tempo e per la prontezza: Cross di Bruscolotti e assist vincente di Pellegrini, molto intelligente. Poteva tirare ed invece il romano ha schiacciato freddamente a terra. Il pallone è rimbalzato sull'erba un po' fradicia di pioggia e si è impennato: un attimo di esitazione e tutto sarebbe andato all'aria. Invece Savoldi (un pezzo di autentica bravura il suo) ha staccato giusto e di parietale ha messo il pallone alle spalle di Albertosi.

E ADESSO veleggia alle spalle di Giordano, in compagnia di vecchi conosciuti rivali: Bettega, Calloni, Graziani... E i giovani, quelli che sembrava dovessero fare fuoco e fiamme? Inseguono, stentano, non vanno facile come i « vecchi ». Nientedimeno la Juventus, per potersi dare una scrollatina (dopo settimane di torpore), ha dovuto richiamare Boninsegna.
« Per forza — osserva Savoldi — *dicono sempre che siamo finiti, che ormai siamo superati. Volete che non si reagisca a queste accuse spregiudicate ed anche un po' perfide? Tre settimane fa addirittura mi sono sentito chiamare "coniglio". Ora tutto possono dire di me fuorché questo: il mio, infatti, è uno dei giochi più rischiosi. Adesso forse tendo a modificarlo. Arretro, quando posso dò una mano ai difensori, ma tradizionalmente sto nelle mischie. In area di rigore mica si scherza! I difensori fanno pochi complimenti ed io li capisco. Quindi che cosa vuol dire "coniglio"? E' un aspetto deteriore. Ed ecco la nostra rivincita, anche rabbiosa, se volete. D'altro canto, almeno noi che facciamo iu "mestiere del gol", non abbiamo altra possibilità per difenderci poiché giochiamo in ruoli dipendenti. L'unica mossa è la stoccata. Siamo, però, sempre sotto il fuoco incrociato. La squadra non gira? Il rifornimento risulta lacunoso e con chi se la pigliano? Con gli attaccanti. E allora ecco che non abbiamo alternative. Segnamo e ci mettiamo la coscienza a posto. Anche se io non sono d'accordo su questa impostazione ».*

COSI' LA PENSA uno dei più « arzilli vecchietti » del nostro calcio. Uno che i gol li fa per vocazione calcistica e non per contratto.

Guido Prestisimone

ROBERTO PRUZZO

il « Goleador Ignoto »

Tre miliardi di speranze

ROMA. Urgono rinforzi di misericordia e supplementi d'amore per poter comprendere questa Roma, irreversibilmente protesa verso la retrocessione, sfatta e senza gioco, anche a dispetto della fortuna e dell'acume di Valcareggi. In un perimetro sempre eguale a se stesso, angusto e senza luce, Roberto Pruzzo (ex « Re di Crocefieschi ») è melanconicamente diventato il monumento da tre miliardi « al Goleador Ignoto ». Com'erano diversi, infatti, i giorni di luglio a confronto di questo inverno freddissimo, carico di rimpianti e di rincorse inutili dietro al tempo perduto! Ora la sua faccia di « cercatore di reti » sembra segnata dagli avanzi d'una fierezza distrutta: tre gol soltanto (uno al Verona, uno al Bologna e il terzo all' Avellino) e tante speranze lacerate.
Di conseguenza la città romanista s'è incattivita e la gente che viene agli allenamenti parla sarcasticamente d'un miliardo e mezzo a gol. In-

quadrando brutalmente Pruzzo nella nuova stritolante dimensione dell'usurpatore. Doveva essere — neppure a ventidue anni — il « Salvatore della Patria », per lui e intorno a lui era nata l'idea della sponsorizzazione col marchio del « lupetto » su ninnoli, ombrelli, bandiere, souvenir.

« Dovevo andare al Milan — ricorda Roberto — Eppoi il destino ha cambiato indirizzo al vento e lì per lì sono stato felice di trasferirmi nella capitale. Non avrei pensato mai che sarebbero arrivati presto giorni difficili. Il capro espiatorio continuo ad essere soltanto io, dopo l'allenatore, il responsabile può essere soprattutto il portiere che non para o l'attaccante che non realizza. Ma è giusto? Vi domando se è giusto e lascio a voi la risposta. Nella Roma attuale segnerebbe solo Pelé, servirebbe solo il fenomeno. Non abbiamo un calcio moderno e tutto è scontato e prevedibile nella nostra manovra. Non vedo perché i gol dovrebbero arrivare, solo per grazia ricevuta. Io mi batto, fremo, torno indietro a cercare palloni ma non basta. Ad ogni fine partita si nota solo che Pruzzo non ha segnato, quindi non è stato all'altezza e magari non ha neppure fatto il proprio dovere. Non voglio fare accuse ma sono stanco ».

LA ROMA BRUCIA i personaggi più rappresentativi con puntuale disinvoltura. La Roma è da rifondare, visto che si trascina avanti con giovani immaturi, con qualche anziano sul viale del tramonto, con brocchi irrecuperabili. Valcareggi predica di verticalizzare, di sfruttare le fasce laterali, senza successo. E dietro ai titolari non ci sono soluzioni di ricambio: i giovani Borelli, Giovannelli e Scarnecchia hanno a turno deluso, soprattutto perché inseriti in condizioni oggettivamente difficili. Davanti al caos, Pruzzo scuote la testa e tenta (con costruita diplomazia) di dire che cambierà, che la pazienza deve essere una delle virtù principali per chi gioca al calcio. Introverso ed incapace di scatenare polemiche, parla tra i denti, si sfoga un po' ogni domenica sera eppoi al martedì torna a vagheggiare grappoli di reti nella domenica successiva.

« Io non capisco — borbotta — come si possa essere finiti negli ultimi posti della classifica. Ognuno di noi si consola, pensando che c'è tempo. Personalmente ritengo che bisogna reagire al più presto, visto che certi svantaggi potrebbero essere irrecuperabili. Nell'attuale torneo pure le presunte formazioni da bassifondi, camminano ed ottengono risultati a sorpresa. Noi, invece, stiamo a guardare ed io continuo a rimediare brutte figure. E ogni domenica riaffiora la storia dei miliardi e mi confrontano con Rossi, con Giordano, con Savoldi, con Graziani. Cosa dovrei rispondere? Potrei solo rispondere che questi bravi goleador al posto mio non renderebbero niente di più. La Roma ha un impianto vecchio, non ha scattisti, non mi arrivano mai cross come capitava nel Genoa grazie a Damiani. Sono abbandonato al mio destino e a volte mi sento spettatore inutile. Nessuno si ricorda di me, altro che squadra al mio servizio! Io mi sono adattato alle esigenze della Roma ma in cambio non è arrivato niente... ».

DOVEVA ANDARE alla Juventus due anni fa. Gli preferirono Virdis e spiega che non ha mai capito perché. Poi, quasi a correggersi aggiunge: **« Ma forse è scritto che io debba sempre ricominciare, per me gli esami non finiscono mai. Mi capitano soltanto squadre che lottano con l'acqua alla gola, che non possono usufruire d'un minimo di tranquillità. Durante l'estate, a Norcia, avevo promesso dieci reti come obiettivo minimo. Potrò essere di parola? Se le cose continuano così, sarà difficile. Inoltre siamo perseguitati dalla sfortuna, dagli infortuni, dal fatto che Rocca non si è ancora completamente rimesso. Solo da lui poteva arrivare la scossa, solo lui avrebbe potuto servirmi qualche pallone dal fondo, a conclusione di proiezioni sulle fasce. Niente, è buio pesto. Chiodi, Graziani, gli altri, riescono a segnare, sono stati accettati con simpatia e vengono compresi. Io — al contrario — sono il bersaglio principale. Ho bisogno di rompere il ghiaccio ad ogni costo. Anche Graziani è stato a lungo a digiuno, eppoi ha ripreso a bussare nella sua maniera. Ma il Torino sviluppa calcio moderno mentre la Roma cerca solo di fronteggiare e di tamponare la crisi, domenica dietro domenica. E una vittoria non fa primavera ».**

GLI DICIAMO che qualche tifoso ormai all'opposizione è convinto che Roberto Pruzzo riuscirà nel sinistro record di portare in B anche la Roma, nell'anno successivo alla retrocessione del Genoa. Si rabbuia e tocca ferro. Replica:

« Lasciamo perdere, non voglio neppure pensarci. Posso però assicurare che il Genoa è andato in B per malasorte; il suo gioco non era dei peggiori e non meritava tanto castigo. All'inizio dell'anno passato col Genoa c'illudemmo di fare un campionato da ricordo, in autunno eravamo addirittura primi in classifica. Poi tutto si complicò... Nella Roma invece non c'è mai stato un momento d'allegria, non c'è mai stata finora la tranquillità necessaria. L'ambiente è difficile, la gente ha fame di risultati e ha ragione, Valcareggi cerca di salvare il salvabile. Siamo passati dalle pietre a Giagnoni ad altre giornate amare. Sostanzialmente non è cambiato molto, e la gente comincia a pensare che Pruzzo è un fallimento. Solo chi capisce di calcio riesce ad intuire che non ho colpe. Ma quanti sono? La massa ha le sue convinzioni e la situazione resta difficilissima, anche se no disperata... ».

Marco Morelli

PAOLO ROSSI

centravanti-tuttofare

L'Argentina è lontana

VICENZA. Le prime dieci partite del campionato '78-'79 hanno fornito confuse indicazioni su quelli che potranno essere gli sviluppi futuri della caccia al tricolore e lo stesso vale per quella lotta ben più dolorosa che interesserà la permanenza o meno nella massima serie. Sono giudizi ancora aleatori, naturalmente, e soggetti a maturare varianti talvolta impensabili. Il campionato è appena ad un terzo del suo cammino, ma un tema dominante e realistico l'ha però già espresso: i giovani bomber, per i quali le società hanno sostenuto grossissimi sacrifici finanziari, non riescono a tenere fede al loro copione. Quali, allora, le cause della loro alternanza di rendimento? E Paolo Rossi, ventiduenne, centravanti della Nazionale e del Vicenza è l'esponente più autorevole di questa tanto discussa « linea verde » che soffre di astinenza da gol.

« Non mi sembra che si possano muovere specifiche responsabilità ai centravanti, o alle punte in generale, per l'attuale carenza di realizzazione: il gioco moderno prevede una partecipazione di tutto il collettivo alle azioni offensive e l'avallo più concreto è l'esempio di un difensore come Maldera che ha già realizzato quattro reti così come il nostro Guidetti che è un mediano. C'è anche da tenere nella giusta evidenza la consistenza tecnico agonistica delle difese italiane che sono le migliori in assoluto in campo internazionale ».

— Sono soprattutto i giovani a deludere le attese e le loro valutazioni astronomiche. I vari Virdis, Chiodi, Altobelli, Pruzzo ad esempio, realizzano poco e con scarsa continuità.

« Certe valutazioni sono insensate ed illogiche, quanto assurde. E' la stampa, infatti, che contribuisce a creare queste cifre da capogiro: i giocatori rimangono condizionati e responsabilizzati dal bailamme che si crea intorno al loro nome e alle loro capacità. In questa situazione, viene a mancare a volte la necessaria tranquillità e concentrazione: l'errore quindi è più facile ma non è tollerato, e se non si realizzano i gol piovono critiche e il morale già depresso e teso per l'assoluta necessità di non deludere attese supervalutate, denuncia flessioni determinanti. I giocatori citati (e anche altri) sono tutti elementi in possesso di ottime qualità e in grado di esprimersi a livelli di gran lunga superiori. E' necessario solo che possano essere nelle condizioni psicologiche ideali per giocare moderando giudizi e valutazioni ».

— Gli anziani come Boninsegna, ad esempio, non sembrano soffrire però questo problema e una volta inseriti trovano subito la via della rete.

« Il giocatore anziano gode di una maggiore esperienza, sa estraniarsi maggiormente dal gioco delle valutazioni ed è più calcolatore. Sa inoltre scegliere il momento più propizio per inserirsi nel vivo dell'azione e sa quando deve anche estraniarsi da essa. L'esperienza in questi casi è determinante, rende più sicuri e contribuisce a raggiungere il necessario grado di furbizia specialmente in area di rigore ».

— Nel confronto coi campioni del passato, ad esempio Gigi Riva, quali differenze tecniche individui nei giovani attaccanti attuali?

« Gigi Riva è stato un grandissimo giocatore e nonostante i gravi infortuni è riuscito a dare al calcio italiano e al Cagliari un notevole contributo di gioco e di reti. E come lui ci sono stati numerosissimi altri campioni che hanno onorato questo sport. Ritengo che i confronti siano improponibili a causa delle diverse condizioni di gioco e di mentalità di epoche passate: da allora è cambiato quasi tutto, non ci sono più gli stranieri e quindi non c'è il raffronto con scuole diverse e l'apprendimento dalle stesse di tecniche e schemi più redditizi e spettacolari. Seppur ammirato dal loro stile e dalle loro qualità tecniche, io personalmente non mi sono ispirato ad alcuno, credo in me stesso e cerco di esprimermi al meglio in relazione alle mie caratteristiche. I giovani campioni di oggi non sono da meno dei grandi del passato: secondo me, l'attuale flessione delle realizzazioni è da attribuirsi ad un modulo di gioco diverso e totale che toglie alle punte l'etichetta di attaccanti puri e mette in condizione tutta la squadra di recepire il messaggio del gol. A Vicenza da tre anni giochiamo in questo modo e se io ho realizzato più reti di tutti, è anche vero che tutti, tranne il portiere, hanno fatto gol, dai difensori ai mediani, alle mezze ali, alle ali. Il problema, secondo me, è quindi di gioco e non di carenze tecniche dei giovani attaccanti attuali ».

Guido Meneghetti

IL PARERE DI RIVA

Il calcio d'oggi favorisce i gol

CAGLIARI. « Profumo di bomber »: Gigi Riva lo sente nell'aria del Sant'Elia e accetta il dialogo. L'argomento è il suo, per antonomasia. Parliamo cioè di « uomini-gol » e del loro temporaneo appannamento. La domanda è d'attualità: come mai i « bomber » sono in cassa integrazione? A parte il fresco arrivo di Giordano nella classifica dei cannonieri, i cannonieri più famosi, i Rossi, i Graziani, i Bettega, i Savoldi e via dicendo, marciano a passo ridotto. Un massimo di cinque gol (rigori compresi) dopo dieci domeniche non è un bottino esaltante. Una ragione, quindi, deve pur esserci. Riva si riprilla la domanda fuor dai denti, sbatacchia in gol l'ennesimo pallone del suo personale allenamento pomeridiano (**« Tanto per tenermi a galla col fisico »** — commenta, divertito) e poi disquisisce sul tema:

« Una flessione? Non sarei così drastico, certo, ai miei tempi (che poi sono relativamente freschi) c'era qualche gol in più, ma adesso molte cose sono cambiate, anche il calcio è in evoluzione tattico-tecnica ».

— Spiegazione, per favore.

« Adesso una " punta " è chiamata al collettivo, deve retrocedere a cercarsi la palla, non sta più impalata davanti, come succedeva a me, in mol-

»»

Voglia di gol

segue

te partite della nazionale. E allora le occasioni capitano a rotazione, un po' per uno. Hanno licenza di far gol anche i difensori, vedete un po' il terribile Maldera ».

— Il « tornante » allora può essere un vantaggio?

« A ben vedere, sì. Però c'è alternanza di ruoli più assortita, nel trovarsi all'appuntamento con le occasioni di rete. In questo senso le " punte " sono svantaggiate. E' anche chiaro, però, che al gol si può andare con rincorse più produttive, cosa che un tempo non accadeva, quando noi " bomber " stavamo statici ad attendere l'imbeccata giusta avevamo gli " stopper " a morderci il collo ».

— Riepilogando: i « bomber » di ora sono peggiori di quelli del recente passato...

« Questo non mi sento autorizzato a dirlo ».

Alla ribalta del campionato, però, è arrivato il « vecchio » Boninsegna ed ha piazzato subito la botta giusta...

« E che vuol dire? Il valore di " Bobo " mica può metterlo in discussione nessuno... »

— Tu sei il più profondo conoscitore di Virdis: da cosa dipende la sua allergia? Bonimba è arrivato e lo ha subito messo in disparte.

« Boninsegna è "bomber " di vecchio stampo ed ha esperienza da vendere. Pietropaolo gioca anche per gli altri quindi è meno presente nei sedici metri. Virdis, insomma, non è una " punta " nel senso pieno del termine. Ecco spiegato il mistero. Tuttavia, rimanendo sempre inserito nel vivo della manovra bianconera può giungere ad un coefficente-gol notevole, non appena romperà il ghiaccio. C'è anche una questione puramente psicologica, da considerare ».

— Secondo te una " punta " moderna che caratteristiche dovrebbe avere?

« Tali da fargli sfruttare almeno il 50% delle occasioni che gli si presentano ».

— Dovesse tornare in ballo adesso, Gigi Riva come si comporterebbe tatticamente?

« Come faceva prima: starei il più possibile a ridosso dell'area di rigore avversaria. Sono ancora portato a preferire, infatti, le " punte " vecchia maniera, pronte a colpire al volo e puntare al sodo al momento giusto. D'accordo sul gioco " olandese ", ma non bisogna esagerare ».

— Giocheresti volentieri nel campionato attuale?

« Molto. Le difese ad oltranza non esistono più. C'è più elasticizzazione del gioco, quindi un attaccante col fiuto del gol è agevolato ».

— Chi ti assomiglia di più fra le « punte » di oggi?

« Non c'è un tipo nel quale riesco ad identificarmi completamente. Direi che Graziani e Paolino Pulici mi si avvicinano ».

— Nel Cagliari chi vorresti?

« Una coppia assortita da Rossi e Bettega ».

— « Pablito » è in crisi oppure risente del « momento-no » del Vicenza?

« Non sempre è... " Mundial ". Però Paolo è forte ed ha già segnato spesso e prima della fine tornerà a galla completamente ecco: uno come lui è proprio la perfetta sintesi del " bomber " ultima versione. Gioca per sé e per gli altri, ma è anche implacabile opportunista. L'evoluzione della " razza-gol " la si nota anche in campo mondiale, del resto. Kempes segna partendo da lontano e lo stesso Krankl non è solo un " panzer " fermo come una statua ».

— Però tu preferisci ancora i " bomber " tipo Riva...

« Diciamo che sono ancora legato ad un certo personaggio che mi riguarda troppo da vicino... ».

— Dopo Riva, quali sono stati i più grossi uomini-gol dei tuoi campionati?

« Diversi, ma citerei, su tutti, il vecchio José Altafini ».

— Conclusione: la crisi, allora, è passeggera oppure definitiva?

« La figura del " bomber " esiste ancora, ma ormai è smitizzata. Sull'altare del collettivo integrale si è certo dovuto sacrificare qualcosa e mi sembra anche giusto. Però chi è nato per far gol, prima o poi, il suo ruolo vero riesce sempre a ritrovarlo. I Rossi, i Bettega, i Pulici, i Graziani, gli Altobelli, quel frizzo di Giordano, il vecchio Savoldi e, magari, anche Bonimba, alla fine del campionato faranno certo quadrare i loro conti ».

Alfio Tofanelli

Nell'anno pre-mondiale 1977-'78 il boom delle reti

E' veramente un anno di « recessione » per l'industria dei gol. Dopo che nel campionato 1974-'75 si toccò il minimo totale delle reti segnate in 10 giornate (143) nei gironi a sedici squadre del dopoguerra, negli anni successivi si registrò una continua crescita che toccò il totale di 159 nella stagione '75-'76, di 177 l'anno dopo per arrivare al record del passato campionato quando si toccò quota 189 alla vigilia dei mondiali. Ora, dopo un inizio promettente si è precipitati ai livelli più bassi rispetto agli anni passati tanto che nelle giornate dalla 6. alla 10. si sono realizzate appena 60 reti in 40 partite (media 1 gol e mezzo a incontro) e quasi un terzo di queste gare (12) è finito sullo 0-0. Per dare un'idea della crisi di reti che è subentrata alla stagione '77-'78 ricca di segnature ed eccezionale per il calcio azzurro (vedi Argentina) mettiamo a confronto le reti segnate, i pareggi e gli 0-0 registratisi dopo 10 giornate nei campionati a sedici squadre del dopoguerra cominciati nel 1967-'68.

ANNO	RETI	PARI	0-0
1967-'68	148	28	16
1968-'69	182	22	11
1969-'70	150	20	15
1970-'71	168	35	15
1971-'72	157	20	9
1972-'73	155	32	16
1973-'74	160	32	15
1974-'75	143	32	14
1975-'76	159	26	11
1976-'77	177	30	12
1977-'78	189	31	11
1978-'79	157	36	20

* Da notare che mai come in questa stagione si sono registrati tanti pareggi e 0-0.

Europa: solo in Turchia si segna meno che in Italia

La crisi del gol in Italia assume aspetti preoccupanti posta a confronto con l'andamento dei campionati all'estero. Da sempre si dice che il nostro sia un torneo duro dove le difese hanno sempre la meglio sugli attacchi e perciò si segna poco: siamo, come al solito, il paese difensivista per antonomasia. La conferma di questo stato di cose, che non può certo allietare gli spettatori degli stadi, la si ha guardando alla media-gol a partita che si registra negli altri paesi. E nella tabella che riportiamo la situazione è chiara: in Italia, dopo dieci giornate, si erano segnate 157 reti su 80 incontri alla media di 1,96 gol a partita. Ebbene questa media, confrontata con i campionati europei in corso, è superiore soltanto a quella della Turchia e ben lontana dalla media di 3,26 che fa registrare la Svizzera che è al primo posto di questa graduatoria. Magari a livello internazionale la Svizzera non sarà al nostro pari però forse gli spettatori allo stadio si divertono un po' di più. Ecco qui sotto, dunque, la tabella che tiene conto delle reti complessive delle partite giocate, delle giornate di campionato e la media-gol.

Nazione	gol	partite	giornate	med.-gol
Svizzera	294	90	15	3,26
Lussemburgo	213	66	11	3,22
Germania Ovest	423	135	15	3,13
Irlanda del Nord	282	90	15	3,13
Francia	627	208	21	3,01
Spagna	284	99	11	2,86
Germania Est	199	70	10	2,84
Austria	210	75	15	2,80
Grecia	225	81	9	2,77
Eire	261	96	12	2,77
Olanda	349	126	14	2,76
Ungheria	321	117	13	2,74
Cecoslovacchia	305	112	14	2,72
Inghilterra	487	181	17	2,69
Bulgaria	301	116	14	2,59
Cipro	155	62	8	2,57
Belgio	320	126	14	2,53
Romania	314	126	14	2,49
Jugoslavia	333	135	15	2,46
Scozia	184	75	15	2,45
Polonia	282	120	15	2,35
Albania	128	56	8	2,28
Portogallo	183	80	10	2,28
ITALIA	143	80	10	1,96
Turchia	175	96	12	1,82

CAMPIONATI A CONFRONTO: I CANNONIERI ASSOLUTI DEL 1978-'79

Concludiamo la nostra inchiesta sulla «Voglia di gol» con una lista di cinquanta nomi: sono i capocannonieri «assoluti» (abbiamo preso in esame, cioè, i calciatori che militano in serie A, B, C-1 e C-2) della scorsa stagione. La graduatoria, però, non segue soltanto il numero delle reti realizzate ma è stata compilata in base alla frequenza con cui questi giocatori sono andati in gol. Come dire, allora, «il gol minuto per minuto»: abbiamo moltiplicato, infatti, il numero delle presenze (considerando intere anche le partite disputate parzialmente) e abbiamo diviso il prodotto per il numero delle reti segnate.

GIOCATORE	SQUADRA 1978-79	ANNO DI NASCITA	PRESENZE	GOL	FREQ. MIN.	SQUADRA 1977-78
Rossi P.	Vicenza	1956	30	24	112	
Cacciatori	Perugia	1956	34	25	122	Carrarese
Russo	Derthona	1953	34	24	127	
Sacco	Imperia	1954	33	20	135	
Coletta	Genoa	1956	19	12	142	Gallipoli
Carnevali	Banco Roma	1947	22	13	152	
Ambu	Ascoli	1958	29	17	153	
Ulivieri	Udinese	1948	30	17	158	
Palanca	Catanzaro	1953	32	18	160	
Polvar	Montevarchi	1948	34	19	161	
Savoldi	Napoli	1947	30	16	168	
Santarelli	Sangiovannese	1954	32	17	169	
Tivelli	Bari	1953	36	19	170	Salernitana
Vriz	Udinese	1952	31	16	174	Novara
Piccinetti	Benevento	1952	31	16	174	Novara
Alivernini	Campobasso	1956	33	17	174	Brindisi
D'Urso	Lucchese	1954	35	18	175	
Zaccaro	Francavilla	1955	34	17	180	
Piras	Spal	1951	34	17	180	Crotone
Pezzato	Spal	1947	37	18	185	
Terraroli	Rende	1957	29	14	186	Chievo
Cau	Messina	1955	31	15	186	
Angiolillo	Rhodense	1955	31	15	186	
Ferrari	Pescara	1949	27	13	186	Pistoiese
Boninsegna	Juventus	1943	21	10	189	
Pietropaolo	Pro Patria	1955	21	10	189	Savona
Basili	Novara	1947	34	16	191	Casale
Puricelli	Pavia	1952	32	15	192	
Bagatti	Reggiana	1949	28	13	193	
Di Mario	Carrarese	1953	24	11	196	Piombino
Tosetti	Sanremese	1954	27	12	202	Aosta
Andreis	Triestina	1951	27	12	202	
Silva	Monza	1951	34	15	204	
Ascagni	Ternana	1954	34	15	204	Casale
Bozzi	Nocerina	1951	37	16	208	
Vitale	Padova	1956	28	12	210	Audace S. M.
Quadri	Ascoli	1952	33	14	212	
Manservigi	Adriese	1949	33	14	212	
Chimenti	Palermo	1953	38	16	213	
Moccia	Casertana	1956	31	13	214	
Diodati	Lanciano	1949	31	13	214	
Cinquepalmi	Lupa Frascati	1949	31	13	214	
Giordano	Lazio	1956	29	12	217	
Pulici	Torino	1950	29	12	217	
Gallina	Civitanovese	1952	34	14	218	
Manitto	Imperia	1954	32	13	221	
Magnani	Casertana	1952	32	13	221	
Graglia	Sanremese	1955	30	12	225	
Vitulano	Livorno	1951	30	12	225	
Angeloni	Forlì	1953	30	12	225	

il FILM del CAMPIONATO

9. giornata del girone di andata

Nulla di nuovo al vertice della classifica nel giorno dei pareggi (cinque in totale): l'arbitro Bergamo mette fuori-gioco il « Grifone » che non riesce a matare il Toro e il Milan — nella ripresa — pareggia con De Vecchi il gol di Savoldi. Ne approfitta così la Juventus che grazie a un « redivivo » Boninsegna fa un passo avanti nella rincorsa alle primatiste. Infine, ancora una vittoria di « rigore » della Lazio e secondo successo, dopo sette settimane, del Vicenza

Gol a parte, al S. Paolo il protagonista è stato l'arbitro Ciulli. Al 4' di gioco, subito dopo la rete messa a segno da Savoldi, ha accusato un doloroso stiramento ai gemelli (a fianco, **sulla panca del Napoli), ma ha ugualmente diretto la partita ricorrendo ad iniezioni anestetizzanti e a massaggi. Per la serietà professionale (ma soprattutto per il suo rispetto verso il pubblico, come è stato sottolineato dai responsabili delle due squadre) Napoli e Milan lo premieranno con una medaglia d'oro**

LA PAURA DEL DIAVOLO ROSSONERO: SAVOLDI BATTE ALBERTOSI DOPO APPENA 4'

»»

NAPOLI-MILAN 1-1

JUVENTUS-ASCOLI 1-0

La « Vecchia Signora » riceve la visita di un Ascoli che schiera l'ex Anastasi, ma mostra d'avere nelle gambe un' autonomia di soli 45'. Il primo tempo, comunque è stato sufficiente per portare a casa i due punti e gli ascolani non hanno saputo sfruttare la sua abulia totale della ripresa. Così la rete della vittoria: Furino (250 partite in maglia bianconera) batte una punizione per un « redivivo » Boninsegna il cui sinistro (a sinistra e a destra) batte Felice Pulici. Ancora « Bonimba » va a rete sul finire del primo tempo (a lato) ma Milan annulla.

Napoli-Milan: ovvero, una partita (per esigenze di classifica) con obbligo di vittoria per entrambe le squadre. Al fischio di chiusura, invece, finisce in gloria con un gol per parte ma il gioco è di ottima fattura. Vinicio trova la rete dopo appena 4' (a sinistra), **grazie alla testa di Savoldi che sfrutta un assist di Pellegrini. Con questa marcatura, « Beppe-gol » raggiunge Stefano Nyers nella classifica assoluta dei cannonieri, a quota-153. La rincorsa del « Diavolo » dura 52' e la palla per il pari viene da Rivera: finta per Maldera, passaggio invece, per De Vecchi il cui tiro** (sopra e sotto) **batte Castellini**

9. giornata di andata

RISULTATI

AVELLINO-FIORENTINA 1-1
Reali al 54', Pagliari al 74'

BOLOGNA-CATANZARO 1-1
Paris su rigore al 23', Zanini al 61'

INTER-ATALANTA 2-2
Garritano al 4', Altobelli al 12' e al 46', Festa al 74'

JUVENTUS-ASCOLI 1-0
Boninsegna al 29'

L. VICENZA-ROMA 1-0
Rossi all'8'

LAZIO-VERONA 1-0
Giordano su rigore all'8'

NAPOLI-MILAN 1-1
Savoldi al 4', De Vecchi al 55'

PERUGIA-TORINO 0-0

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**14**	9	6	2	1	16	6
Perugia	**14**	9	5	4	0	10	2
Torino	**12**	9	4	4	1	13	8
Fiorentina	**11**	9	4	3	2	10	8
Inter	**11**	9	3	5	1	13	7
Juventus	**11**	9	3	5	1	12	7
Napoli	**10**	9	3	4	2	8	7
Lazio	**10**	9	3	4	2	11	14
Catanzaro	**9**	9	1	7	1	3	4
Ascoli	**8**	9	2	4	3	10	10
Bologna	**7**	9	1	5	3	8	9
Avellino	**7**	9	1	5	3	5	7
Vicenza	**6**	9	2	2	5	10	18
Roma	**5**	9	1	3	5	3	9
Atalanta	**5**	9	0	5	4	5	12
Verona	**4**	9	0	4	5	6	15

MARCATORI

7 RETI: **Giordano** (Lazio, 4 rigori).

5 RETI: **Bettega** (Juventus), **Savoldi** (Napoli), **Graziani** (Torino), **Calloni** (Verona, 3 rigori).

4 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Bigon, Chiodi** (4 rigori), **Maldera** (Milan),. **Speggiorin** (Perugia), **Pulici** (Torino), **Guidetti, P. Rossi** (1 rigore) (Vicenza), **Vincenzi** (Bologna).

3 RETI: **Moro** (1 rigore), **C. Trevisanello** (Ascoli), **Garritano** (Atalanta, 1 rigore), **Amenta, Di Gennaro** (Fiorentina), **Altobelli** (Inter 1 rigore), **Pellegrini** (Napoli).

2 RETI: **Ambu** (Ascoli), **De Ponti** (Avellino, 1 rigore), **A. Bordon** (Bologna), **Sella** (Fiorentina), **Beccalossi, Muraro, Oriali** (Inter), **Virdis** (Juventus), **Dal Fiume** (Perugia), **Pruzzo** (Roma).

1 RETE: **Anastasi** (Ascoli), **Paina** (Atalanta), **Massa, Reali** (Avellino), **Maselli, Paris** (Bologna, 1 rigore), **Orazi, Zanini** (Catanzaro), **Pagliari** (Fiorentina), **Chierico, Pasinato, Scanziani, Serena** (Inter), **Benetti, Boninsegna, Causio, Cuccureddu, Scirea** (Juventus), **Boldini, Buriani, De Vecchi, Minoia** (Milan), **Bagni, Cacciatori, Casarsa** (1 rigore), **Vannini** (Perugia), **De Nadai** (Roma), **Erba, Greco, Iorio, Pecci** (Torino), **Mascetti** (Verona), **Faloppa, Prestanti** (Vicenza).

1 AUTORETE: **Giovannelli e Rocca** (Roma), **Manfredonia** (Lazio), **Danova e Mozzini** (Torino).

INTER-ATALANTA 2-2

L'Atalanta festeggia a San Siro un doppio «centenario» in maglia nerazzurra (Vavassori e Rocca) e l'Inter regala un 2-2, firmato da un'autorete di Pasinato. I gol: al 3' (sopra) Garritano approfitta di uno svarione collettivo e batte Bordon; al 12' Altobelli mette in rete (al centro, a sinistra) un rimpallo e al 46' ancora Altobelli (al centro, a destra) vola ad incornare il 2-1 e per Bodini (a fianco) il pallone è imprendibile. Al 74' poi l'autorete (su tiro di Festa) di Pasinato

Il Film del Campionato continua a pagina 21

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Ecco come i partiti politici vorrebbero intervenire nello sport

Mani sporche sul Toto

BEN POCHI di noi, oggi in Italia, si sottraggono all'iperconsumo di ideologia. Intellettuali o analfabeti poco importa, ci autocondanniamo al bizantinismo invischiandoci in continue dispute ideologiche. Neppure il tele-marpione abilissimo Maurizio Costanzo riesce ad impedire che il Sindaco-pittore di Napoli venga brutalizzato, incenerito e dissolto, in « Acquario », dal qualunquismo bizantino dell'ex-disoccupato Mimmo Pinto e dal sofisticato Bonito Oliva, critico d'arte in salamoia.

Il molto dissertare che negli ultimi mesi s'è fatto sui « Massimi Sistemi » (dopo l'ormai celebre saggio di Craxi sul leninismo) mi ha provocato gioconda gaiezza. Giorgio Bocca, Vittorio Gorresio, Alessandro Pizzorno ed altri Politologi rinomati hanno deplorato quella moda imperversante: « Da che mondo è mondo la produzione di ideologia non ha mai colmato i vuoti della produzione di beni materiali ». Incosciente qual sono, io non mi sono scandalizzato affatto, mi sono invece molto divertito percorrendo chilometri di piombo; ed ho riso di gusto.

Non ho saputo frenare l'ilarità quando Luciano Pellicani ha scritto: « Piaccia o meno, siamo condannati ad aggrovigliarci in grandi dispute ideologiche fino a quando non ci sarà almeno l'accordo, spontaneo e sincero, sul metodo che dobbiamo adoperare per determinare la volontà collettiva ». Se così è, se non potremo sottrarci all'attuale massiccio consumo di ideologia (e di retorica) sino a quando non avremo trovato un accordo collettivo, spontaneo e sincero, dobbiamo rassegnarci allora alla nostra sorte di condannati all'ergastolo.

ANCHE NEL MONDO sportivo, in particolare in quello calcistico, ferve la disputa sui « Massimi Sistemi » (parastato, totocalcio, vincolo, stranieri, televisione, pubblicità, fisco, sindacati eccetera) e la mia gioconda gaiezza si trasforma in angoscia quando Luciano Pellicani ci spiega che « la produzione di ideologia si intensifica quando non c'è consenso sul modello di società, quando la concordia è minata da profonde divergenze di principio e di metodo, quando cioè, in parole povere, non c'è legittimità ». Mi sorge, a questo punto, un dubbio atroce. Forse Pellicani ha ragione. Il bizantinismo, prima di essere un'opzione esistenziale o una mentalità, è uno dei sintomi con cui si manifesta quella gravissima malattia poltica che è l'« anomia di consenso ». « Anomia » (dal greco « ànomos », « senza legge ») sta a significare « insieme di situazioni strutturalmente anomale derivanti da una carenza di norme ». Ed è proprio questa l'infermità che affligge lo sport italiano e ci fa dubitare della sua sopravvivenza.

« In greco " ànomos " vuol dire " senza legge "? E perché ti preoccupi? — mi dirà Giulio Andreotti — Lo sport italiano di leggi sta per averne quattro». Con deferenza e umiltà rispondo al Sublime Incantatore che son proprio quelle quattro leggi ad accrescere il mio pessimismo. Son quattro « cavalli di Troia » che serviranno alla politica per espugnare la cittadella dello sport. Ecco il terrore mio e di tutti.

Queste le proposte di legge presentate in parlamento: 1) primo firmatario Piccoli, relatore Lo Bello (D.C.); 2) primo firmatario Brocca, relatore Napoli (D.C.); 3) primo firmatario e relatore Aniasi (P.S.I.); 4) primo firmatario Valori, relatore Modica (P.C.I.). Dopo uno storico (e tardivo) incontro dei firmatari si è scoperto, a quanto pare, che le quattro proposte di legge sono convergenti in molti punti: costituzione del Consiglio Nazionale dello Sport; coinvolgimento dello Stato e degli Enti locali; suddivisione dell'attività sportiva in tre settori (scuola, Enti di promozione, Federazioni) e in tre fasi distinte (formazione, ricreazione, competizione); designazione del Consiglio dei Ministri come coordinatore di tutte le iniziative. L' annuncio secondo il quale (sanate le divergenze) le quattro proposte di legge saranno fuse in una sola non mi tranquillizza affatto. Le notizie che ho raccolto in proposito fanno temere infatti che si stia predisponendo una grandiosa operazione di sbarco nell'isola dello sport, tipo quella degli anglo-americani in Normandia, nel giugno del 1944. Poco importa sapere chi sarà l'Eisenhover che prenderà il comando degli invasori: tutti i politici fanno paura, a prescindere dal partito d' appartenenza. Amare esperienze ci hanno insegnato che la politica tutto corrompe e tutto distrugge.

IL PREANNUNCIO di questa nuova « grande ammucchiata » mi spaventa, perché lo scopo principale che essa persegue è chiaramente quello d'impadronirsi dei proventi del Totocalcio sottraendoli al CONI. Tutto ciò è scandaloso, in un Paese (unico al mondo) dove lo Stato anziché finanziare lo sport lo sfrutta con esose gabelle, oltre che con il truffaldino «fifty-fifty» del concorso pronostici. Si elargiscono migliaia di miliardi al sottobosco clientelare e si defrauda cinicamente la più nobile attività nazionale sottraendole i cespiti che si procura direttamente: e poco importa allo Stato se quella sottrazione provocherà a breve scadenza il collasso dello sport italiano.

La Giunta del CONI ha predisposto il bialncio preventivo del Totocalcio per l'anno 1979. Queste le cifre rese di pubblico dominio: entrate lorde 305 miliardi (116 al montepremi; 24 per le spese di gestione del concorso pronostici; 3 al Credito sportivo; 82 allo Stato e 79 appena al CONI e alle Federazioni sportive). Alla lettura di questo bilancio si è levato un coro unanime: « E' vergognoso che lo Stato derubi il CONI di 82 miliardi all'anno. Se non subisse quel furto, lo sport italiano sarebbe autosufficiente e potrebbe risolvere tutti i suoi problemi! ». Dove finiranno quegli 82 miliardi? — ci si chiede — A finanziare gli Enti inutili? O le ruberie dei traghetti d'oro e della Cassa del Mezzogiorno? Dinnanzi a quelle cifre, rese pubbliche nei giorni scorsi è esplosa la rabbia del calcio. Da gran tempo i Presidenti delle società invocano la «serrata». Non esiste infatti altro modo per far valere i sacrosanti diritti dello sport che bloccare il Totocalcio. In una sua recente intervista il Presidente della Lega Professionisti, Renzo Righetti, ha affrontato, nel suo complesso, il tema dell'« operazione salvataggio ». Si è subito però (con quella sua arte di rendere il reale aereo) in una sorta di « discorsività da limbo » che ha fatto riecheggiare le stesse parole raffinate e vuote abitualmente usate dai teologi dei « Massimi Sistemi ».

Mio Dio, mio Dio! Quel sofisticato intellettuale che è Righetti ci riporta al bizantinismo. Mi associo, a questo punto, allo sdegno di Bocca, Gorresio e Pizzorno: « Da che mondo è mondo la produzione di ideologia non ha mai colmato i vuoti della produzione dei beni materiali». Con il suo iperconsumo di ideologia infatti l'« Astro Nascente » Righetti ha fatto sfoggio di esercitazioni scolastiche ma non ha colmato alcun vuoto. Qualcuno sostiene addirittura che, dopo quell'intervista, alla Lega Professionisti c'è un vuoto in più.

LA REAZIONE dei Presidenti di Società, delusi e indignati per così sterile sortita, stava assumendo aspetti clamorosi (richiesta di assemblea della Lega e invito a dimettersi rivolto a Righetti) quando, con straordinaria tempestività, il « Sommo Duce » Artemio Franchi è intervenuto in prima persona a placare gli animi, in due diverse circostanze. Con un lapidario e magistrale discorso pronunziato dinnanzi al « plenum » del CONI prima, e con una esemplare intervista rilasciata a « La Gazzetta dello Sport » poi. Due ammonimenti perentori rivolti « a chi di dovere » con una cruda fermezza mai usata in passato.

« E' un ricatto! » — ha commentato qualcuno — Per carità, nessun ricatto. Non appartiene allo stile di Franchi l'uso di uno strumento così poco nobile. Egli ha posto un irremissibile « aut-aut », sia per la riforma della legge del « parastato » (che paralizza lo sport italiano), sia per una più equa spartizione dei proventi del Totocalcio. Non è un ricatto, bensì un doveroso grido di allarme: « A fine stagione, il calcio chiuderà i battenti ».

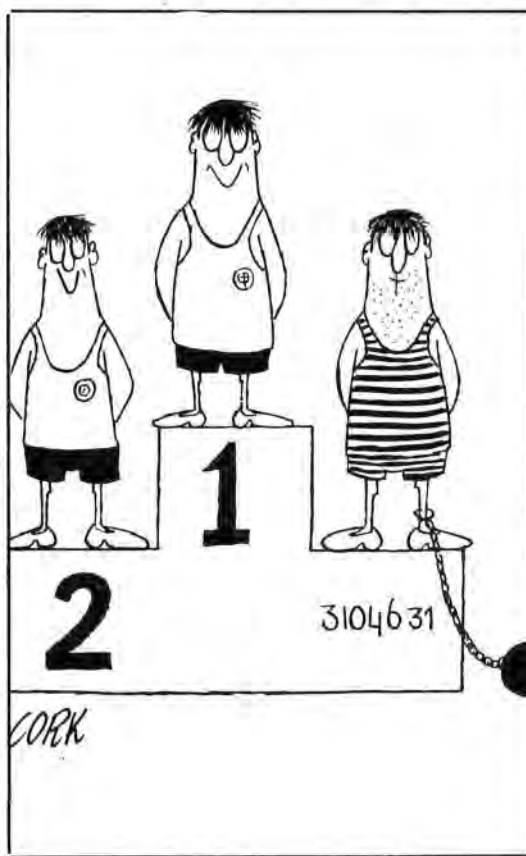
Chi ha interpretato quell'annuncio come una minaccia non ha capito nulla o finge di non sapere che tutte le società (o quasi) sono al limite del colasso e che molte di esse non riusciranno ad evitare il baratro prima che si concluda il campionato. Soltanto gli struzzi avvertono il dramma che si sta consumando. C'è solo da sperare che quel disperato « S.O.S. » venga raccolto in tempo. Prima che sia troppo tardi.

Mentre i gattopardi dello sport stanno discutendo (a puntate) il « dossier Franchi », giungono ogni giorno notizie allarmanti: le statistiche degli « spettatori paganti » registrano una preoccupante flessione; alcune società sono in notevole (e pericoloso) ritardo nel versamento dei contributi sociali e dell'IRPEF, oltre che nel pagamento di stipendi e premi, stanno già andando in protesto le cambiali e gli assegni rilasciati per le operazioni del « calcio mercato »; nessuna speranza d'incrementare i proventi con la pubblicità, a causa del mancato accordo tra le Leghe e la Associazione Calciatori; allarmanti rivendicazioni sono state avanzate (non soltanto per la Nazionale) nella riunione internazionale del « Sindacato dei piedi » tenutasi a Madrid; numerosi Presidenti di società (celeberrimi e non) sono fuggiti o stanno per fuggire dagli onori e dagli oneri delle loro cariche.

TUTTO QUESTO, ed altro ancora non meno inquietante, sbugiarda gli ottimisti in servizio permanente effettivo e sta provocando un panico pressoché generale. Con infinita tristezza, ma con doveroso realismo, debbo ripetere per l'ennesima volta che la catastrofe del calcio è imminente. Ecco perché Artemio Franchi ha posto quel suo perentorio « aut-aut », ridicolizzando (forse involontariamente) il massiccio consumo di ideologia e di retorica perpetrato da Renzo Righetti, sofisticato teologo dell'aria fritta.

Dice Luciano Pellicani: « Non è un caso che nei paesi in cui esiste una cultura politica omogenea o in armonia con le istituzioni democratiche, il consumo di ideologia è minimo. C'è accordo sia sulle regole procedurali che sugli scopi collettivi, quindi le divergenze non investono mai, o quasi mai, i valori di base ». Ecco, forse così si spiega l'iperconsumo di ideologia che va facendo Righetti.

Nella Lega Professionisti, autentica « gabbia di matti », non c'è accordo sulle regole procedurali e tanto meno sugli scopi collettivi. Imperversano le fazioni, in guerra aperta tra loro. Ciascuno difende (non sempre con mezzi leciti) il suo « particulare ». Ci sarebbe da dissertare, a questo proposito, sul concetto di libertà in chiave calcistica: « libertà astratta », « libertà chimerica », « libertà sregolata ». Non ne vale la pena, la libertà è un dono prezioso che i Presidenti non meritano, un lusso che ben pochi di loro si possono permettere.

L'unica libertà che esercitano è quella di scegliersi il padrone. Ma esercitano male anche quella.

di Alfeo Biagi

Il « clou » della undicesima giornata è un « classico »: negli Anni Cinquanta gli appuntamenti fra bianconeri e nerazzurri erano grandi spettacoli ricchi di bel gioco e di campioni

Quando Juve-Inter era «tutte stelle»

Lorenzi e Nyers (sopra) due dei tanti fuoriclasse dell'Inter di cui parla Biagi. Sotto i due gol nerazzurri, autore Nyers, grazie ai quali l'Inter battè la Juve nel '51

MAGARI NON ERA CALCIO TOTALE, ma era un calcio bellissimo, quello degli Anni '50! Magari Franchi e Carraro si sarebbero arrabbiati moltissimo perché le nostre squadre erano imbottite di giocatori stranieri: ma il boom calcistico italiano esplose negli Anni '50! Fu allora che ci accorgemmo che la maggior parte dei nostri stadi era toppo angusta per contenere le folle che accorrevano ogni domenica, al richiamo di uno spettacolo che, per la prima volta in quegli anni ruggenti, fu definito « il più bello del mondo ». Fu allora che si gettarono i semi di quella passione che, ai nostri giorni, ha portato il Totocalcio ad ancassare oltre quattro miliardi di monte-premi. Fu allora che io vidi un incontro tra Juve e Inter, al Comunale di Torino, che ricordo ancora come una delle partite più belle, più spettacolari, più entusiasmanti cui abbia mai assistito.

Era il campionato '50-51, dominavano Milan, Juventus e Inter (tanto per cambiare...). I rossoneri vinsero con 60 punti, contro i 50 dell'Inter, e i 54 della Juventus (la serie A era a 20 squadre, si giocava 38 partite, ma 60 punti restano sempre 60 punti). E sapete quanti gol si segnavano, allora? Servo subito: il Milan e la Juve 107, l'Inter 103! Era un calcio ad altissimo livello, anche se i terzini non avevano ancora l'abitudine di sganciarsi in avanti (per fare che?), non c'era il libero, chi cercava di difendersi con il catenaccio, come il Padova, finiva per buscare ugualmente 68 reti. Perché gli attacchi erano autentiche macchine da gol, reparti irresistibili, qualcosa che non si è mai più visto in Italia. Pensate: nel Milan giocavano Gren-Nordahl e Liedholm; nella Juve Karl Hansen-Boniperti-Preast; nell'Inter Wilkes-Lorenzi-Skoglund-Nyers. Solo a ripensarci, mi viene l'acquolina in bocca (che si tramuta immediatamente in amarissimo fiele, se paragono quelle prime linee favolose a quelle di oggi, oggi che ogni qual volta si riesce a vedere un gol sembra di assistere alla discesa di un UFO nel bel mezzo del campo da gioco...).

Bene, succede che il 22 aprile del 1951, a poco meno di un mese dalla conclusione del campionato, l'Inter debba andare a giocare a Torino, contro la Juve, che sta davanti al Milan di un solo punto. Prendo e vado, anche se Torino mi è sempre stata un poco antipatica, l'occasione è troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire (eppoi al mio giornale occorreva il servizio). Ovvio che la Juve dovesse puntare al successo pieno per non perdere il vantaggio sui rossoneri, mentre l'Inter, a due lunghezze dalla capolista, cercava almeno il pari per non perdere terreno. C'è molta attesa, ovviamente. La Juve, che gioca in casa, è favorita, sia pure di poco. Ha un attacco atomico: Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, Vivolo, Praest. Ottima anche la difesa, con i terzini Bertuccelli e Manente e la mediana d'oro: Parola, Mari e il giovane Bizzotto, un tecnico finissimo che non conobbe (chissà perché la fama che avrebbe invece meritato.

L'Inter risponde con alcuni difensori fortissimi: il portiere Franzosi, poi Blason e Giacomazzi, Giovannini (che emigrò negli Stati Uniti, dove vive tuttora), il finissimo Achilli, detto « gamba de seller ». Ma è l'attacco quello che promette sfracelli: Armano (la prima ala tornante del nostro calcio), Wilkes, l'olandese volante, un interno che anticipava il grande Cruijff, un giocatore di illimitate risorse tecniche e atletiche; Lorenzi, detto « Veleno », per il caratterino tutto pepe; il povero Nacka Skoglund, tecnico di raro talento e uomo sciagurato e infantile fino all'autodistruzione; infine Stefano Nyers. Io, in oltre trent'anni di carriera al vertice, di grandi giocatori ne ho visti (e ammirati), in ogni parte del mondo: ma non esito a collocare Nyers ai primissimi posti in una ideale graduatoria che tenga conto dei calciatori di tutti i tempi. Non ebbe la notorietà di altri grandi campioni perché, apolide, venne in Italia fuggiasco dall'Ungheria via Parigi e non potè giocare in Nazionale; e allora la Coppa dei Campioni non l'avevano ancora inventata i colleghi dell'« Equipe ». Nyers aveva tutto: velocità con la palla incollata al piede; dribbling in corsa e da fermo e specialmente il tiro di destro, che esplodeva con potenza terrificante. Giocava ala sinistra e, battendo a rete prevalentemente col destro, capite subito quale fosse l'efficacia e la precisione micidiale, dei suoi tiri: un autentico fenomeno.

Bene, quel 22 aprile l'Inter fece letteralmente polpette della Juventus, battuta per 2-0 sul suo campo, al cospetto di una folla ammutolita e attonita. E il Milan ebbe praticamente via libera per la vittoria finale.

LA BATTAGLIA divampò subito, violentissima. La Juve attaccava a larghe folate offensive, cercando di mandare in piazzuola di tiro Karl Hansen e Praest, i due danesi dal tiro micidiale. Ma Blason, Giacomazzi, Giovannini, quel giorno, erano giganti. I nerazzurri attaccavano con triangolazioni strette, secondo il loro stile. Wilkes, dribblatore imprendibile, si portava a spasso come un cagnolino ubbidiente un mediano della forza e della tecnica del veronese Bizzotto. Lorenzi, scatenato velocissimo irridente, beffava il grande Parola, troppo statico per stroncare le serpentine vertiginose di « Veleno », un attaccante che avrebbe potuto giocare stupendamente anche oggi, per lo scatto bruciante e la velocità di esecuzione, allora doti rarissime anche nei giocatori più forti. Eppoi, Nyers. Lo marcava Bertuccelli, un toscano di gran classe, più volte nazionale, tattico consumato: ma quel giorno Bertuccelli vide le streghe. Nyers dilagava, imprevedibile. Sui lanci di Skoglund, mezza punta offensiva si direbbe oggi (allora i calciatori non portavano simili etichette appiccicate sulle spalle, erano semplicemente dei fuori classe e basta) Nyers scattava a ripetizione, torturando il povero Bertuccelli che non sapeva a qual Santo votarsi. E infatti Nyers, a metà del primo tempo, scaricò alle spalle del portiere bianconero, su tocco sporaffino di Nacka, un bolide che andò a scuotere la rete fin quasi a schiantarla! Era il principio della fine. La Juve, col sangue agli occhi, si rovesciò, furente, nell'area nerazzurra. Boniperti, grandissimo, impegnò più volte « Nane » Franzosi in alcuni interventi miracolosi, Praest scaricò un bolide al volo che rischiò di mandare in frantumi la traversa nerazzurra e... Nyers segnò il secondo gol, quello che chiuse la partita: Armano artiglia la palla nella sua area (era il tornante, non dimenticatelo), scatta, serve in profondità Lorenzi, un tocco laterale a Wilke, due dribbling per « aprire » la difesa bianconera a ventaglio, il servizio a Nyers. Bertuccelli era un difensore correttissimo, giocava in punta di forchetta, ma quella volta, perso per perso, agganciò il piede d'appoggio dell'ungherese e lo stese quant'era lungo, a due passi dalla sua porta. Rigore: Nyers batteva dagli undici metri con tale potenza che non si riusciva neppure a vedere la palla prima che l'abbraccio della rete riuscisse a smorzarla...

Lo sapete chi era l'arbitro di quella memorabile partita? Era il romano Dattilo, bravissimo, diciamo pure uno fra i migliori in assoluto, e non soltanto per gli Anni '50. Ma aveva una civetteria: non concedeva, mai, i calci di rigore. Fu al centro di polemiche roventi appunto per questo suo modo di arbitrare per le meno molto personale. Ma quella volta Dattilo, io penso ammirato per la bellezza della manovra interista, e sicuro che Nyers, se non lo avesse atterrato, sarebbe andato infallibilmente in gol, venne meno al suo « credo »: e puntò il dito sul dischetto degli undici metri, con un gesto che in tutta la sua carriera avrà fatto sì e no una decina di volte (e a stare larghi...).

Anche per aver visto Dattilo concedere un calcio di rigore, ancora oggi io ricordo, come fosse ieri, quella favolosa sagra di bel gioco. E, lo dico per i giovanissimi, se qualcuno tenta di convincervi che oggi, il calcio è più bello di allora, perché più veloce, più atletico, più agonistico, non dategli ascolto. Il calcio non è podismo, o gara di resistenza, o lotta libera tra nerboruti gladiatori. Il calcio è arte, intelligenza, ragionamento, istinto, classe: e il calcio di quegli anni ruggenti era tutto questo e qualcosa di più. Campioni come quelli non ne sono più nati: non sono il solito, patetico laudatore del tempo perduto, ho semplicemente avuto la fortuna di vedere uomini come Gren, Wilkes, Liedholm, Nordahl, Nyers, Praest, Skoglund i quali, con i nostri Boniperti, Lorenzi, Cappello, Amadei, Cervato, Pandolfini, e tanti altri, giocavano un calcio da favola.

Dopo quella partita, tante ne ho viste di Juve-Inter, da sempre una « classica » del calcio italiano, ma nessuna mi è rimasta impressa nella memoria come quel duello di giganti. Domenica prossima, i babies di Eugenio Bersellini cercheranno di emulare i loro « padri » di vent'anni fa, battendosi contro i campioni bianconeri di oggi, eredi di una tradizione che ha sempre nobilitato il nostro calcio. Ma senza... Nyers e Skoglund, « Veleno » e Wilkes, la vedo brutta per i pupilli di Ivanoe Fraizzoli... □

le classifiche del Guerin d'oro

presentate da Valsport

SERIE A

DOPO LA 9. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI						
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 D'Elia	29	25	26	27	107	4	6,687
2 Pieri	30	23	26	27	105	4	6,625
3 Ciulli	30	24	25	26	105	4	6,562
4 Mattei	29	26	26	24	105	4	6,562
5 Agnolin	27	26	27	24	104	4	6,500
6 Casarin	21	18	19	19	77	3	6,416
7 Menegali	29	22	25	26	102	4	6,375
8 Menicucci	21	19	18	18	76	3	6,333
9 Terpin	21	19	16	19	76	3	6,250
10 Longhi	19	18	19	18	74	3	6,166

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Mattolini (Catanzaro)	235	9	6,527
	Pulici (Ascoli)	231	9	6,416
	Memo (Bologna)	230	9	6,388
	Castellini (Napoli)	227	9	6,305
TERZINI	Reali (Avellino)	233	9	6,472
	Maldera (Milan)	231	9	6,416
	Sabadini (Catanzaro)	202	8	6,312
	Salvadori (Torino)	227	9	6,305
	Ranieri (Catanzaro)	201	8	6,281
	Cuccureddu (Juventus)	224	9	6,222
LIBERI	Baresi (Milan)	238	9	6,611
	Frosio (Perugia)	234	9	6,500
	Scorsa (Ascoli)	204	8	6,374
	Scirea (Juventus)	229	9	6,355
STOPPER	Menichini (Catanzaro)	203	8	6,343
	Bachlechner (Bologna)	228	9	6,333
	Gentile (Juventus)	226	9	6,277
	Della Martira (Perugia)	225	9	6,250
TORNANTI	Filippi (Napoli)	235	9	6,527
	Oriali (Inter)	235	9	6,527
	Bigon (Milan)	206	8	6,437
	Trevisanello (Ascoli)	228	9	6,333
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	237	9	6,583
	Di Gennaro (Fiorentina)	233	9	6,472
	Guidetti (Vicenza)	228	9	6,333
	Furino (Juventus)	228	9	6,333
	Vannini (Perugia)	228	9	6,333
	Improta (Catanzaro)	201	8	6,281
	Amenta (Fiorentina)	201	8	6,281
	Dal Fiume (Perugia)	226	9	6,277
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	222	8	6,937
	Giordano (Lazio)	234	9	6,500
	Pulici (Torino)	200	8	6,250
	Graziani (Torino)	223	9	6,194
	Ambu (Ascoli)	197	8	6,156
	Bettega (Juventus)	221	9	6,138
	Pellegrini (Napoli)	221	9	6,138

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

CASARSA

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Gianfranco **CASARSA** (Perugia)	6.937
2	Franco **BARESI** (Milan)	6.611
3	Adelio **MORO** (Ascoli)	6.583
4	Massimo **MATTOLINI** (Catanzaro)	6.527
5	Roberto **FILIPPI** (Napoli)	6.527
6	Gabriele **ORIALI** (Inter)	6.527
7	Pierluigi **FROSIO** (Perugia)	6.500
8	Bruno **GIORDANO** (Lazio)	6.500
9	Gian Filippo **REALI** (Avellino)	6.472
10	Antonio **DI GENNARO** (Fiorentina)	6.472
11	Albertino **BIGON** (Milan)	6.437
12	Felice **PULICI** (Ascoli)	6.416
13	Aldo **MALDERA** (Milan)	6.416
14	Maurizio **MEMO** (Bologna)	6.388
15	Francesco **SCORSA** (Ascoli)	6.374
16	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	6.355
17	Leonardo **MENICHINI** (Catanzaro)	6.343
18	Giuseppe **FURINO** (Juventus)	6.333
19	Mario **GUIDETTI** (L.R. Vicenza)	6.333
20	Franco **VANNINI** (Perugia)	6.333

I primi 20 della B

1	Mario **BRUGNERA** (Cagliari)	7.000
2	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6.933
3	Luigi **DEL NERI** (Udinese)	6.666
4	Oreste **LAMAGNI** (Cagliari)	6.600
5	Duino **GORIN** (Monza)	6.533
6	Ennio **PELLEGRINI** (Pescara)	6.519
7	Vincenzo **ZUCCHINI** (Pescara)	6.481
8	Sergio **VRIZ** (Udinese)	6.481
9	Angelo **RECCHI** (Pescara)	6.466
10	Roberto **CORTI** (Cagliari)	6.433
11	Tiziano **MANFRIN** (Spal)	6.433
12	Sandro **SALVIONI** (Foggia)	6.409
13	Maurizio **MOSCATELLI** (Pistoiese)	6.400
14	Poerio **MASCELLA** (Ternana)	6.400
15	Roberto **CANESTRARI** (Cagliari)	6.400
16	Elio **GUSTINETTI** (Foggia)	6.400
17	Andrea **MITRI** (Ternana)	6.400
18	Roberto **GORI** (Taranto)	6.372
19	Paolo **DE GIOVANNI** (Foggia)	6.366
20	Domenico **VOLPATI** (Monza)	6.333

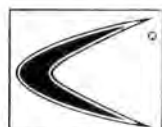
SERIE B

DOPO LA 10. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI					
	Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Milan	22	21	18	62	3	6,888
2 Patrussi	27	29	26	82	4	6,833
3 Tonolini	27	28	28	82	4	6,833
4 Lops	29	28	24	81	4	6,750
5 Redini	26	25	26	77	4	6,416
6 Governa	31	31	32	94	5	6,266
7 Panzino	31	32	31	94	5	6,266
8 Ballerini	32	30	31	93	5	6,200
9 Materassi	24	25	25	74	4	6,166
10 Lanese	29	32	31	92	5	6,133

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Recchi (Pescara)	194	10	6,466
	Corti (Cagliari)	193	10	6,433
	Moscatelli (Pistoia)	192	10	6,400
	Mascella (Ternana)	192	10	6,400
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	198	10	6,600
	De Giovanni (Foggia)	191	10	6,366
	Benedetti (Cesena)	189	10	6,300
	Citterio (Palermo)	109	10	6,300
	Cimenti (Taranto)	188	10	6,266
	Lo Russo (Lecce)	150	8	6,250
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	210	10	7,000
	Pellegrini (Pescara)	176	9	6,519
	Silipo (Palermo)	190	10	6,333
	Volpi (Ternana)	189	10	6,300
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	192	10	6,400
	Andreuzza (Pescara)	189	10	6,300
	Taddei (Varese)	187	10	6,233
	Lievore (Spal)	184	10	6,133
TORNANTI	Gustinetti (Foggia)	192	10	6,400
	Gori (Taranto)	172	9	6,372
	Pavone (Pescara)	171	9	6,333
	Quagliozzi (Cagliari)	186	10	6,200
CENTROCAMPISTI	Frustalupi (Pistoiese)	208	10	6,933
	Del Neri (Udinese)	180	9	6,666
	Zucchini (Pescara)	175	9	6,481
	Vriz (Udinese)	175	9	6,481
	Manfrin (Spal)	193	10	6,433
	Salvioni (Foggia)	173	9	6,409
	Mitri (Ternana)	192	10	6,400
	Volpati (Monza)	171	9	6,333
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	196	10	6,533
	Damiani (Genoa)	151	8	6,292
	Silva (Monza)	186	10	6,200
	Passalacqua (Ternana)	148	8	6,166
	Gattelli (Cagliari)	148	8	6,166
	Gibellini (Spal)	146	8	6,083
	Ferrari (Pescara)	181	10	6,033

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

SEQUESTRO DI PERSONA

OTTAVA PUNTATA

RIASSUNTO. Mentre la partita fra Spartans e Soccer si avvia alla conclusione, si stanno stringendo anche le maglie dell'azione che la polizia ha subito approntato per difendere il presidente mister Pucci e per catturare i suoi rapitori. L'auto dei banditi, subito dopo la rapina allo stadio e il sequestro di mister Pucci, è fuggita, ma la polizia è riuscita ad identificare i gangster. I posti di blocco, però, non servono a molto: i banditi ne forzano uno con relativa tranquillità poichè, con Pucci a bordo, la polizia non s'arrischia ad aprire il fuoco. Intanto, sul campo, Dick ha forse l'ultima occasione per far vincere la sua squadra...

CONTINUA

VICENZA-ROMA 1-0

Nella seconda gara consecutiva al Menti, il Vicenza riscatta la sconfitta subita dal Milan (3-2) la domenica precedente. E con la rete di Paolo Rossi (che vince il suo duello personale con Pruzzo che, sopra a destra, anticipa Prestanti) mette a segno, dopo sette settimane la seconda vittoria in questo campionato. Così il gol che ha messo in crisi il « Lupetto » giallorosso di Valcareggi, dopo appena 8' dal fischio d'inizio di Pieri: cross di Secondini, Chinellato è superato (sopra, a sinistra) e Pablito incorna a rete (a fianco) battendo Conti

LAZIO-VERONA 1-0

Dopo la quaterna subita a S. Siro (che porta a 14 le sue reti passive), la Lazio vince di misura la partita casalinga col Verona di Beppone Chiappella. Le due squadre si equivalgono, ma al 9' Guidolin mette a terra Giordano e il laziale realizza il suo quarto rigore (a sinistra) confermandosi così capocannoniere con complessive sette reti. Tra i gialloblù, ottima la prova del portiere Superchi (sopra) che sul finire ha ribattuto in angolo una « bomba » di Garlaschelli da sei metri

»»

PERUGIA-TORINO 0-0

Il « Renato Curi » tiene fede alla sua etichetta di campo proibitivo per gli ospiti (quest'anno, sul suo terreno di gioco, non ha ancora segnato nessuno), ma la partita tra Perugia e Torino ha avuto la sua svolta decisiva al 57' (sequenza pagina a fianco): cross di Redeghieri, la difesa resta immobile e Bagni insacca di testa. A questo punto, il «giallo»: il guardalinee (al centro e in basso) alza la bandierina e Bergamo grazia il Toro e annulla il gol per un fantomatico fuori-gioco del perugino

Rete annullata a parte, comunque, l'arbitro Bergamo è stato un po' il perno che ha permesso al Milan inseguitore di restare appaiato al « Grifone » in vetta alla classifica ed ha deluso le speranze di primato dei tifosi perugini (sopra). E' stato criticato specialmente in due occasioni, con contorni di rigore: la prima (sopra, a sinistra) quando Vullo ha atterrato Butti; la seconda (sequenza sotto) quando Erba ha atterrato Vannini. Malizia, intanto, porta la sua imbattibilità a 475'

»»

BOLOGNA-CATANZARO 1-1

Il Bologna trova la sua 8.a rete di questo campionato (dopo 501' d'attesa), grazie ad un rigore trasformato da Paris (sopra, a sinistra). **Pesaola intravvede la sua seconda vittoria stagionale, i rossoblù insistono** (sopra, a destra, **la traversa di Maselli), ma al 61' Zanini** (sotto) **indovina l'1-1, quinto pareggio bolognese. E al « Petisso » non resta che festeggiare la 100.ma partita in A di Bordon**

AVELLINO-FIORENTINA 1-1

Ad Avellino ha funzionato la legge degli « ex »: Roggi (ceduto troppo frettolosamente) da una parte, e Carosi (il mister della promozione avellinese) dall'altra. Il terzino, infatti, propizia la punizione di Reali che sfugge a Galli (sopra e in alto, a destra) **e il mister viola trova le contromisure e pareggia con Pagliari** (a destra, in basso)

Il Film del Campionato segue a pagina 29

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Mercatino

☐ **VENDO** le caricature di C. Sala, Benetti, Panatta, Meneghin, Moser a L. 500 l'una (formato 54 x 38). Il blocco a L. 2.000. Sempre a L. 500 l'uno, vendo inoltre posters di Brasile, Messico, Olanda, Scozia, Francia, Argentina, Germania, Italia. Il blocco a L. 3.000. A L. 1.000 vendo invece il disco dei Cugini di Campagna, « Innamorata ». Chi volesse acquistare tutto il blocco pagherà L. 7.500 + spese postali. In regalo invierò i componenti della squadra di calcio francese del 1973. Scrivere a: **Ugo Verde presso Amata, Via San Vittore 10 int. 4, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** in blocco unico i 30 numeri dell'annata '75-'76 di CALCIO-FILM riguardante la Juventus, in ottimo stato. Prezzo L. 7.500. Scrivere a: **Giorgio Borri, via Canonica 1/F, Torino.**

☐ **CERCO** maglietta dei « Fighters » della Juventus a L. 2.500 e distintivi in stoffa di qualsiasi squadra di calcio inglese di prima divisione, oltreché dell'Atletico di Bilbao. Spese di spedizione a mio carico. Scrivere ad: **Arturo Compagnoni, via Tagliacozzi 7, Bologna.**

☐ **SONO** un ragazzo portoghese appassionato di calcio e lettore del Guerin Sportivo. Cerco gagliardetti di squadre di tutto il mondo e cedo, in cambio, gagliardetti, distintivi metallici e autoadesivi in plastica di squadre di Portogallo. Cerco anche autocollante in plastica di Stal Mielec (Polonia). Scrivere, per favore a: **José Mario Borbosa Ferreira, Rua do Sol 154, Porto, PORTUGAL.**

☐ Per completare una mia raccolta personale, cerco le seguenti foto della Nazionale Italiana di Calcio: Bruxelles 24-2-52 Belgio-Italia 2-0; Vienna 9-6-63 Italia-Austria 1-0; Varsavia 18-4-65 Polonia-Italia 0-0; Malmoe 16-5-65 Svezia-Italia 2-2; Helsinki 23-6-65 Italia-Finlandia 2-0; Budapest 27-6-65 Ungheria-Italia 2-1; Glasgow 9-11-65 Scozia Italia 1-0; Nicosia 22-3-67 Italia-Cipro -0; Roma 27-3-67 Italia-Portogallo 1-1; Bucarest 26-6-67 Italia-Romania 1-0; Hensinki 5-6-75 Italia-Finlandia 1-0. Chi mi potesse aiutare, scriva a: **Rolando Ausili, Via Sardegna 10, Ravenna.**

☐ **CERCO** gagliardetti di qualsiasi squadra militante nei campionati inglese e tedesco di 1. e 2. div. Cerco anche gagliardetti del Celtic, Ajax, Anderlecht, Bruges, Barcellona, Grasshoppers, Saint Etienne, Real Madrid. Scrivere a: **Maurizio Buono, Piazza Nazionale 96, Napoli.**

☐ **OFFRO** L. 60.000 per le 4 raccolte complete di figurine Panini delle seguenti annate: 61-62, 63-64, 64-65 e 66-67. Le raccolte debbono essere complete e in ottimo stato. Scrivere a: **Rosella Giganti, Via Lizzera, 21, Tolfa (Roma).**

☐ **SONO** un cosiddetto ULTRAS del Mantova e vorrei corrispondere con altri ULTRAS (possibilmente) del girone A di C-1. Scrivere a: **Nicola Venturelli, via G. Pascoli 17, Mantova.**

☐ **SONO** un lettore diciottenne, tifosissimo del Milan, e vorrei al più presto mettermi in contatto con ragaze appartenenti ai clubs « Fossa dei leoni » e « Commandos Tigre », abitanti a Milano. Scrivere a: **Pierangelo Bacchetto, Via 8-9 Maggio n. 46, Cornuda (Treviso).**

☐ **CERCO** gagliardetti e distintivi di squadre italiane di serie A, B, C e D. Identico materiale cerco anche per squadre straniere. Ricambio con materiale sportivo, cartoline o anche pagando. Scrivere a: **Italo Angelillo, Parco Margherita 24, Napoli.**

☐ **VORREI** iniziare una raccolta di gagliardetti e sono quindi anche disposto a pagarli. Chi mi volese aiutare scriva per favore a: **Pasquale Balice, via Monte Sammichele, 106, Bari.**

☐ **CERCO** i primi 5 numeri dell'inserto « Conoscere Insieme » de Il Giornalino. Cerco inoltre (a buon prezzo) squadre di Subbuteo in buone condizioni. Per accordi telefonare allo **06|6603021.**

☐ **CERCO** materiale vario riguardante le squadre genovesi, Genoa e Sampdoria (dischi, libri e riviste, se esistono). Cerco inoltre le magliette dei tifosi rossoblù e sampdoriani. Scrivere a: **Mauro Ruffino, Via Alessandria 3B, Nichelino (Torino).**

☐ **CERCO** materiale vario (riviste, foto, almanacchi, ritagli di giornali ecc.) riguardante il calcio olandese e quello greco, scambiando con arretrati '78 del Guerin Sportivo. Scrivere a: **Vittorio Brattelli, via Cairoli 126, Bari.**

UN TIFOSO DALL'URSS

☐ Sono un ragazzo russo di 28 anni e desidererei corrispondere con tifosi di calcio italiani. Colleziono distintivi, gagliardetti e libri riguardanti il calcio. Il mio indirizzo è: URSS 213827, Bobruisk, Minskaia 51-58, Jihonov Viaceslav.

☐ **CERCO** fotografie di atlete di salto in alto femminile. Posso scambiare con giornali (Guerin Sportivo dal N. 1977), foto di calciatori, francobolli, posters e foto di campioni di atletica leggera. Pago eventualmente anche in denaro. Scrivere, per accordi, inviando elenco di foto a disposizione a: **Gilberto Fasolo, via Dante 13, 13069 Vigliano Biellese, Vercelli.**

☐ **VENDO** a L. 800 l'uno i fascicoli n. 1, 2, 3, 6 di « Tuttomondiale » regalando, a chi li acquistasse in blocco, la copertina del volume. Vendo inoltre i numeri 37, 40, 41, 43 e 45 del '78 del Guerin Sportivo, a L. 350 l'uno. Cerco « urgentemente » una squadra qualsiasi di Subbuteo e sono disposto a pagarla, purché in buone condizioni, sino a L. 3.000. Scrivere, per informazioni, a: **Massimo Pecone, largo Amedeo Avogadro 10, Brindisi.**

GIOVANNI CONTE - Sauri (Catania)

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

SUBBUTEO

REGOLAMENTO

Regola 3 SEGNATURA DELLE RETI (GOAL)

a) Un tiro in porta è valido se viene effettuato quando la palla si trova completamente nell'area di tiro, la miniatura però può essere al di fuori di detta area, purché si trovi entro la metà campo avversaria.
Se la palla, fuori dell'area di tiro, viene calciata in porta si avrà un calcio di rinvio da fondo campo, anche se la palla è stata toccata da una miniatura attaccante all'interno dell'area di tiro. Similmente non si avrà calcio d'angolo in caso di deviazione di un difensore.
b) Per segnare una rete la palla deve aver oltrepassato la linea di porta.
c) Come nel vero calcio la palla può essere colpita anche in corsa.
d) L'attaccante non è obbligato ad attendere che la difesa esegua il movimento di piazzamento.
e) La palla calciata all'indietro da qualsiasi parte del campo che va a finire nella propria rete, provoca un autogoal; similmente se la palla oltrepassa la linea di fondo campo è corner.
f) Il portiere, che nel tentativo volontario di rinviare una palla proveniente da qualsiasi parte del campo, la devia in rete, provoca un autogoal.

Regola 4 FUORI GIOCO (OFFSIDE)

a) Se la palla viene calciata oltre l'ultimo difensore, sia che l'attaccante (oltre ai difensori) riceva, sia che non riceva il passaggio, questi è in fuori gioco.
b) Il fuori gioco può essere fischiato solo nell'area di tiro.
c) Un giocatore che si avvede di avere una miniatura in fuori gioco può farla rientrare con un colpo a punta di dito, purché la palla sia in suo possesso. Quando un giocatore rimette in gioco con un colpo a punta di dito una miniatura in fuori gioco, la difesa avversaria ha diritto a una mossa difensiva a punta di dito. Se un giocatore nel rimettere la miniatura in gioco colpisce un avversario o il pallone, non commette fallo, ma dovrà rimettere la miniatura nella posizione originaria o ripetere il colpo. I colpi di rientro dal fuori gioco devono essere a corsa limitata, cioè le miniature devono restare in posizione di attacco. Colpi non regolari in base a quanto detto possono essere fatti ripetere dall'arbitro.
e) L'attaccante ha comunque diritto a sole 2 mosse di rientro da fuori gioco. Se l'attacco, ultimate le 2 mosse di rientro dal fuori gioco, ha ancora delle miniature in posizione irregolare può farle intervenire nell'azione della propria squadra per avere altri 2 colpi liberi di rientro.
f) Quando un goal viene segnato da una miniatura in fuori gioco e la rete viene fischiata dall'arbitro prima che egli si sia accorto che la figurina era in fuori gioco il goal è valido. Qualsiasi protesta riguardo ad una miniatura in fuori gioco deve essere fatta immediatamente prima che la figurina sia stata rimessa in posizione.
g) Se la difesa durante il gioco, devia la palla mandandola a toccare una miniatura attaccante in fuori gioco, quest'ultima viene automaticamente rimessa in gioco e può continuare a giocare regolarmente.
h) Se la palla, calciata verso una figurina attaccante in fuori gioco, viene deviata da un difensore avversario che la manda nuovamente a toccare un avversario, anche in questo caso l'attaccante viene automaticamente rimessa in gioco e può continuare a giocare regolarmente.
h) Se la palla, calciata verso una figurina atacante in fuori gioco, viene deviata da un difensore avversario che la manda nuovamente a toccare un avversario, anche in questo caso l'attaccante viene automaticamente rimesso in gioco e può continuare l'azione.
i) Come nel vero calcio, nessuna figurina può essere dichiarata in fuori gioco quando riceve la palla direttamente da un « calcio d'angolo » o a seguito di rimessa laterale per poter dichiarare il fuori gioco, di una miniatura che riceve la palla a seguito di uno dei casi appena descritti, devono essere effettuati dalla squadra in possesso di palla due colpi a punta di dito, compresa ovviamente la battuta del calcio di rinvio, corner o rimessa laterale.
l) La miniatura che esegue un calcio d'angolo o una rimessa laterale può trovarsi, immediatamente dopo l'esecuzione, in posizione di fuori gioco (alle spalle dei difensori) in questo caso detta miniatura ha diritto ad un colpo di rientro dal fuori gioco detto « automatic flick ». A questa mossa di « rientro » non segue la mossa di piazzamento a punta di dito della squadra in difesa.

Regola 5 FALLI DI GIOCO

a) E' « fallo » quando una miniatura della squadra in possesso di palla colpisce una figurina avversaria prima di toccare la palla. Se una miniatura colpisce un giocatore avversario e non colpisce la palla non commette fallo; in questo caso il gioco passa all'avversario che può giocare la palla lasciando le miniature nelle posizioni acquisite oppure può chiedere il cosiddetto « back » cioè la rimessa al posto occupato dalle miniature stesse prima dell'ultimo colpo.
Una miniatura che, nell'eseguire le mosse difensive, si accosti ad una avversaria senza spostarla dalla sua posizione, pur essendone venuta a contatto non commette infrazione, pertanto la mossa è valida.
In caso di « fallo » la punizione può essere: Un calcio di rigore se il fallo avviene in area di rigore, un calcio di punizione diretto (di prima) se il fallo avviene entro l'area di tiro: un calcio indiretto (di seconda) in tutti gli altri casi. Ovviamente è sempre applicabile la regola del vantaggio.
b) Una miniatura che colpisce con il proprio corpo un palo della porta, una bandierina dal corner o la transenna ai bordi del campo e di rimbalzo colpisce un avversario non commette fallo.
c) Quando la palla colpisce una miniatura a terra (sdraiata) è fallo di mano.
L'arbitro deve però concedere al giocatore un tempo ragionevole per rimettere in piedi la sua miniatura.

(2 continua)

La precedente puntata è stata pubblicata nel n. 47

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

2° TROFEO 1979

NOME E COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______

CAP. CITTA' ______

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______

Ettore Puricelli

« Testina d'oro » è ritornato in trincea. Ha assunto l'incarico di guidare il « terribile » Genoa che ha appena fatto fuori Maroso. Ettorazzo, oltre che con la piazza, dovrà vedersela con il ds Sogliano, non troppo convinto circa la sua scelta. Ma lui non si preoccupa: è abituato alle tempeste

Cantando sotto la pioggia

di **Elio Domeniconi**

GENOVA - Ettore Puricelli, a 62 anni, è tornato in trincea. Il Genoa gli ha chiesto di fare il salvatore della patria e lui ha accettato con entusiasmo. Non lo spaventa il fatto che la piazza di Genova (terribile) ha già bruciato più di cento allenatori. La Sampdoria è riuscita a distruggere anche un santone come Fulvio Bernardini. L'avevano indotto a lasciare la Nazionale allettandolo con la carica di direttore generale. Adesso si limitano a fargli fare l'osservatore. Ma il vecchio Ettorazzo, come lo chiama Brera, è sicuro di vincere anche questa battaglia.

« Ma quali sono le piazze facili? — spiega — **Eppoi come facevo a dire di no a una società come il Genoa con quel passato glorioso e nove scudetti? ».**

— Forse sono proprio quei nove scudetti del passato a fregare gli allenatori di oggi...

« Ma ci tenevo ad allenare pure il Genoa, era una piazza che mi mancava. Così adesso potrò dire di avere allenato... quasi tutte le squadre d'Italia ».

— Perché Genova ti aveva sempre snobbato?

« Veramente avrei dovuto venirci ai tempi di Viani, il povero Gipo me l'aveva proposto ».

— Viani non andava d'accordo con Bonizzoni e si era portato dietro il fido Ghezzi, ma voleva che si limitasse ad allenare i portieri...

« Poi però l'amico Gipo andò a schiantarsi contro quell'albero maledetto e lasciò il Genoa pure lui ».

— Anche tu, come Viani, tanti anni dopo lo ritrovi in serie B. Gipo, a Berrino, aveva promesso lo scudetto, il decimo, quello della stella, i tifosi rossoblù che oggi sono vecchi lo attendono da quando erano bambini, tu a Fossati cosa hai promesso?

« Di lavorare seriamente, con tanta buona volontà non sono un venditore di fumo. La bacchetta magica non ce l'ho. Miracoli non ne ho mai fatti né mai ne farò perché non sono un santo. Sono un allenatore che ce la mette tutta e che a 62 anni conserva, si sente ancora un leone ».

— Il ds Sogliano preferiva puntare su un giovane. Molti ti considerano vecchio...

« Vorrei che chi mi considera vecchio fosse giovane come me. Io mi sento trent'anni di meno ».

— Farina voleva che tu tornassi a Vicenza a fare il Rocco...

« Ma io ho ringraziato di cuore l'amico agricoltore, però gli ho detto che mi sento ancora valido come allenatore ».

— A Foggia, però, avevi fatto prima il direttore tecnico poi eri stato trasformato in direttore sportivo...

« Se è per questo a Foggia ho fatto di tutto, anche il padrone. Al sud sì che è difficile. Qui c'è un'organizzazione valida, mi sembrerà di essere in paradiso. Ho già trovato casa a Recco, così darò un'occhiatina anche ai giocatori che abitano in Riviera ».

— Voi allenatori della vecchia guardia siete abituati a fare i cerberi e all'occorrenza mollate anche qualche calcio nel sedere. Ma ora vanno di moda i tecnici che hanno studiato a Coverciano, trattano i giocatori con il « lei », li responsabilizzano come professionisti autentici, non li considerano dei lavativi incalliti...

« Un momento: anch'io ho fiducia nei giocatori. Li rispetto ma pretendo rispetto. Se il rapporto di collaborazione reciproco fila liscio, non ci sono problemi. Ma se qualcuno tradisce la mia fiducia, so fare la voce grossa. Non sempre l'allenatore può fare il gentleman ».

— I tempi e i giocatori sono cambiati, non siamo più negli Anni Trenta...

« Certo gli scavezzacollo adesso sono rarissimi. Prima il calcio era soprattutto divertimento. Oggi è una professione. E pensano ai guadagni, gli atleti cercano di rigare dritti, nel loro interesse ».

— Tu pensi che ci sia stata una evoluzione anche in senso tattico? Perché Rocco, ad esempio, sostiene che si gioca sempre undici contro undici e quindi...

« Si evolve tutto ed è logico che si evolva anche il calcio. Ai campionati del mondo si registrano sempre delle novità. Anche se in fondo la morale è sempre quella ».

— E cioè?

« Per fare lo squadrone ci vogliono almeno due fuoriclasse. Se madre natura ti dà i due campionissimi, sei a posto. Aveva due fuoriclasse la Germania che è diventata Campione del mondo, li aveva la leggendaria Olanda di Cruijff e li aveva pure la Polonia-rivelazione di Deyna ».

— Tu come consideri il quarto posto in Argentina?

« Lo considero buono. Perché l'Italia, ha un livello medio migliore di quello delle altre nazioni. Ma a Bearzot mancano appunto i due fuoriclasse ».

Ettore Puricelli ritorna a sedere in panchina dopo una breve parentesi. Quando era lui a calcare i campi, era temuto dai portieri per la precisione e la potenza dei suoi colpi di testa. (nella foto a fianco) Sopra (da sinistra) **con Sogliano e Messina al suo arrivo a Genova; con Valcareggi e con Bruschini stopper del Foggia. E, proprio nella città pugliese, Puricelli ha vissuto la sua ultima esperienza. S'era conclusa amaramente, la stagione scorsa, con una immeritata retrocessione nella serie cadetta. «Che ancora, dice, non mi spiego »**

— Molti dicono che nel calcio moderno ormai trionfa il collettivo...

« Il discorso può essere valido a Perugia, dove in effetti sembra che la squadra vada meglio da quando non c'è più Novellino, che forse condizionava troppo gli altri come ha spiegato Castagner. Però il mio Uruguay è diventato grande quando è spuntato Schiaffino, il ciclo del Brasile porta il nome di Pelè ».

— Se tu avessi Rivera ne faresti un dirigente o continueresti a utilizzarlo come regista?

« Io? Amico mio, tutti gli allenatori vorrebbero avere un Rivera. E quelli che gli consigliano di andare in pensione sono quelli che

La sua carriera

ETTORE PURICELLI è nato in Uruguay sessantadue anni fa. Dopo un'ottima carriera come calciatore si è seduto sulla panchina iniziando come vice-allenatore del Milan nella stagione 1954-'55 per poi passare subito allenatore in prima. Dopo questo « exploit » s'è fatto le ossa in diverse squadre di serie B e C. Nelle ultime dieci stagioni è stato alla guida del Vicenza nel '70 (serie A), è passato al Foggia (B) nel '71. Nel '72 è ritornato a Vicenza dove è rimasto per tre stagioni. Esonerato dalla società veneta è ritornato in serie B, questa volta alla guida del Brindisi. Nuovamente esonerato è diventato direttore tecnico del Foggia e poi, lo scorso anno, allenatore. □

non ce l'hanno. Liedholm ce l'ha e fa bene a tenerselo stretto ».

— Secondo te chi vincerà il campionato?

« Vedo le due di Milano, e le due di Torino. Escludo la sorpresa del Perugia. Anche se a Roma ho visto un Perugia divino ».

— Il presidente D'Attoma ha detto che per il Perugia lo scudetto sarebbe la peggior disgrazia che potrebbe capitare.

« E io dico che ha perfettamente ragione. Non cambierei nemmeno una virgola di quello che ha detto. Con tutto il rispetto per i perugini, Perugia è una città troppo piccola per diventare campione d'Italia. So per esperienza cosa è successo a Cagliari. Ha fatto bene D'Attoma, Novellino per il Perugia era un lusso ».

— Quindi tu a Cagliari avresti dato via Riva...

« No, Riva, no, certi giocatori non si possono cedere. E Gigi era uno di quelli. Anche perché ti bastava Riva per farti vincere le partite per uno a zero ».

— Se Farina ti avesse chiesto consiglio su Paolo Rossi cosa gli avresti suggerito?

« Di mettere il ragazzo sotto una campana di vetro e di restituirlo alla Juventus. Vista la quotazione raggiunta da Paolo Rossi, era assurdo tenerlo ancora a Vicenza. Specie sapendo che non avrebbe avuto più Filippi al fianco ».

— Secondo te perché Farina ha voluto fare il braccio di ferro con Boniperti?

« Perché Rossi è giovane e lui anche a me diceva che i giovani si fa sempre in tempo a cederli. Per questo ha dato via Filippi e ha tenuto Rossi. Ma l'ha pagato a caro prezzo ».

— Cosa farà Gibì Fabbri quest'anno?

« Il campionato dell'anno scorso, il Vicenza se lo sogna vita natural durante ».

— Credi nel Torino?

« Moltissimo. Il Torino di Radice è capace di iniziare una serie di partite utili e di non fermarsi più ».

— La Juventus ti sembra vecchia come ha detto Agnelli?

« Se è vecchia la Juventus io cosa sono? Scherzi a parte, la Juventus ha anche tanti giovani. Semmai Trapattoni ha l'imbarazzo della scelta. Ma io ti assicuro che è meglio avere tanti giocatori piuttosto che pochi ».

— Secondo te Gentile come va impiegato?

« Le cose migliori le ha fatte da terzino ».

— Come mai sono scomparsi dalla scena quasi tutti gli allenatori stranieri e anche tanti tecnici della vecchia guardia?

« Io ormai mi sento italianissimo. In Uruguay ci sono andato sei anni fa come turista. Gli argentini e i brasiliani sentono la nostalgia della patria e vogliono ritornarci. Per questo Carniglia è tornato in Argentina (ma adesso è in Francia) e Heriberto che vive da una vita in Spagna ha sentito nostalgia della corrida, come Suarez che forse era stufo di fare il disoccupato in Italia ».

— Herrera invece è rimasto a Venezia...

« Ma Helenio è uno zingaro, sta meglio certo in Laguna che a Casablanca ».

— Pugliese a Bari andava in campo con il galletto e a Foggia gettava il sale propiziatorio. Scopigno era l'allenatore filosofo. Il « paron » Rocco è stato richiesto solo dalla TV. Come mai sono scomparsi gli allenatori-personaggio?

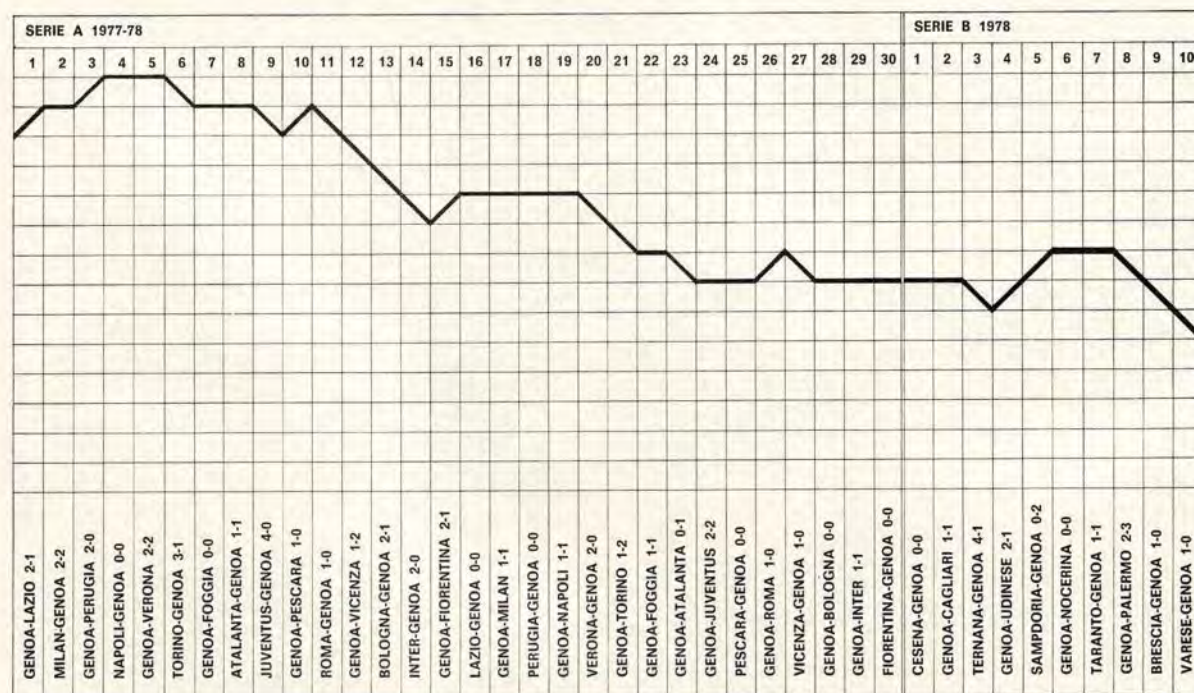
« Guarda io ho fatto tanti anni l'allenatore al sud, ma il sale non l'ho mai buttato anche se sono superstizioso e se un gatto nero attraversa la strada obbligo il pullman della squadra a tornare indietro e a prendere un'altra via. Però in panchina con il galletto non ci sono mai andato ».

— Scopigno ci andava con i libri di filosofia...

« Lo conosco bene, Manlio. Lui mi ha sostituito a Cagliari. Io l'ho sostituito a Vicenza. Il mio parere è che per durare a lungo in questa professione, bisogna amarla. Il mio coetaneo Ferruccio Valcareggi la ama come me e Anzalone per salvare la Roma si è rivolto a lui mica a un giovincello »

— Coverciano...

« L'università di Allodi serve, eccome. Però occorre il tirocinio,

Il Genoa dalla A alla B: due campionati a confronto

Il Genoa, con Simoni in panchina, aveva iniziato brillantemente lo scorso torneo tanto da totalizzare ben sette punti dopo le prime cinque giornate. Poi, a Torino, iniziò un declino che ebbe la sua conclusione nella sconcertante retrocessione in serie B. Particolarmente grave risultò la serie di quattro sconfitte consecutive (dalla 11. alla 14. giornata) che fece precipitare il «grifone» in fondo alla graduatoria. Una crisi da cui la squadra rossoblù non seppe più sollevarsi: basti pensare che poi vinse solo altre due volte. E in B le cose, fino ad ora, non sembrano mutare in meglio

»»»

Una proposta « responsabile » per il calcio

UN RAGAZZO di quindici anni rischia di perdere un occhio per le botte prese nel derby Cavese-Salernitana. Il fatto è gravissimo e propone un quesito che è strettamente legato alla violenza che da qualche tempo s'accompagna al calcio: cosa sarebbe successo se Giagnoni e Salvadori avessero subito la stessa sorte alla fine di Roma-Torino, quando il granata venne colpito alla tempia da un sasso? L'interrogativo, attuale e drammatico, non trova una risposta soddisfacente nelle Carte Federali che si limitano ad analizzare l'intera faccenda con la fatidica « responsabilità oggettiva », una risposta che si abbatte inesorabilmente ed indiscriminatamente sulla società ospitante. Ma quando la violenza provoca lesioni anche gravissime a chi addebitare un delitto che comporta fino a 12 anni di reclusione? Chi deve risarcire i danni morali e materiali alle vittime di tale tipo inqualificabile di criminalità? Costituisce, infatti, una lampante ingiustizia chiamare in causa sempre il presidente della Roma o della Pro-Cavese quando la stessa forza pubblica non riesce ad arginare la folla di delinquenti puri. Sono trascorsi ormai (e purtroppo) i tempi del cosiddetto « teppismo » o « bravate » perché la delinquenza sportiva ha assunto i toni e le forme di « pura criminalità » che va ogni giorno dilagando. Perché, allora, ritenere responsabile il dirigente che è spesso il primo a trovarsi indifeso ed in balia dei « beduini » di turno? Costui può essere chiamato nel processo soltanto quando ha concorso nei fatti « materialmente », oppure quando è stata la sua istigazione — diretta o indiretta — che ha fatto scattare i tifosi. In questi casi egli è « correo morale ».

Per tornare al caso detto all'inizio, il presidente della Salernitana (il giorno prima del derby) aveva reso dichiarazioni pericolose alla stampa qualificando la squadra e la società avversaria come « ... una compagine a livello di quarta serie ». Ciò ha contribuito a scatenare la folla quando si è presentata l'occasione. Per cui questo dirigente, a nostro parere, deve contribuire a risarcire i danni ai feriti della « battaglia calcistica ». (Molto spesso però gli autori di tali misfatti rimangono «ignoti»: cioe, anche se si apre un processo le vittime non sanno a chi rivolgersi perché, secondo l'art. 27 della Costituzione, **« la responsabilità penale è personale »**. Ecco perché bisogna rivedere la formula della « responsabilità oggettiva » per aggiornarla ai principi e alle leggi costituzionali. E il discorso investe anche i dirigenti della Paganese che stavano per essere linciati ed hanno rischiato di persona per difendere la terna arbitrale, eppure oggi pagano debiti non loro ma della forza pubblica, subendo danni economici e morali incalcolabili per la squalifica del campo per un anno.

Per questi motivi, facciamo una proposta di « legge federale »: quando la società dimostra agli organi disciplinari della giustizia sportiva che non le può essere addebitata alcuna colpa (per scrupolosa osservanza delle norme sportive e di quelle statali) non devono scattare automaticamente le sanzioni per « responsabilità oggettiva » prevista dal regolamento di disciplina. Con tale modifica non si vuole scardinare l'istituto federale che deve restare uno dei cardini di tutto il sistema sportivo, ma invogliare gli organi competenti a trovare una soluzione responsabile. □

❶ DOMANDA: Un giocatore contuso dopo essere uscito dal campo per la medicazione, vuole rientrare in campo. Deve aspettare un arresto del gioco?
RISPOSTA: **No, può rientrare sul terreno su un segno dell'arbitro anche durante il gioco.**

❷ DOMANDA: Un'attaccante è in fuorigioco quando riceve la palla da una rimessa laterale e segna. E' gol valido?
RISPOSTA: **Sì perché il giocatore sulla rimessa laterale non si trova mai in fuorigioco.**

❸ DOMANDA: Su una punizione di prima la palla vi tocca e va in rete. Cosa decidere?
RISPOSTA: **Il gol dev'essere accordato.**

❹ DOMANDA: Il portiere spinge un'attaccante con la palla tra le mani. Che decisione prendere?
RISPOSTA: **E' rigore.**

Ettore Puricelli

segue

conoscere anche le amarezze. Coverciano è troppo bello. Ne esci con un sacco di illusioni ».

— Voi allenatori...

« Siamo come fagiani in riserva, ci sparano addosso senza pietà. Però io mi sono sempre rifiutato di fare l'avvoltoio. Quando Giagnoni ha cominciato ad essere in difficoltà non sono più andato all'Olimpico ».

— I genovesi sono contenti per aver dato ai romani la fregatura Pruzzo..

« Non sono d'accordo, Pruzzo è bravo. Se la Roma va male non è certo colpa sua ».

— Saprai già che a Genova alludendo alla « Troika » Sogliano-Maroso-Messina si parlava della « banda di Varese »...

« Se è per questo, sono mezzo varesino anche io. Per chi l'avesse dimenticato assieme a Busini ho portato il Varese dalla C alla A. E fui proprio io a far acquistare Maroso prelevandolo dall'Ivrea. Mi dispiace di aver preso proprio il suo posto. Ma questa è la vita ».

— Dicevamo della banda...

« A me fanno paura solo le bande dei banditi, quelli che rapiscono la gente. Con quelle del calcio, mi ci trovo benissimo. E' giusto che Sogliano che è un giovane preferisse un giovane. Ma sono convinto che andremo d'accordo non ci saranno problemi. E per prima cosa ho confermato lo « staff » di Maroso, cioè Bui e Messina. Io non ho mai mandato via nessuno. Credo nell'onestà di tutti ».

— Torniamo alla serie A. Molti pensano che la Juventus abbia vinto troppo...

« In effetti dopo aver raggiunto tanti traguardi, può subentrare un certo appagamento. Ma dura qualche settimana non di più. Per me la Juventus è sempre da scudetto ».

— Come vedi Nereo Rocco alla « Domenica Sportiva »?

« Nereo sta bene in qualsiasi posto ».

— Un paragone con Gianni Brera?

« Certi paragoni non si possono fare. Altri personaggi, altra cultura. Io ho letto tutti i libri di Gianni a cominciare dal « Corpo della garassa ». E' giusto che Nereo alla letteratura preferisca le battute in triestino ».

— Sogliano ti avrà detto che a Genova c'è una stampa terribile.

« Ma io ho sempre lavorato bene con tutti i giornalisti, semmai smetto di comprare i giornali. Sono abbastanza maturo per sapere che la gente prima di leggere gli articoli legge la classifica. Quello che conta sono i risultati ».

E Maroso è stato cacciato perché il Genoa che sognava la serie A correva il rischio di finire in serie C. Se Puricelli lo riporterà nell'olimpo del calcio gli faranno un monumento, in piazza De Ferrari. Vicino a quello di Giuseppe Garibaldi. In fondo, anche Ettorazzo è un eroe dei due mondi. □

Pistoiese e Ternana (a pari punti al fischio d'inizio di Barbaresco) fanno proclami di riscossa per restare nella zona-alta della classifica, ma gli uomini di Riccomini (in alto, a sinistra) **hanno un Frustalupi in più in campo (in azione** a sinistra, **contrastato da Mitri)** e **un Lido Vieri** (in alto, a destra) **in panchina. Alla fine vincono i toscani per 2-0 e si trovano a soli 4 punti di distacco dai primi. Così i gol: al 33' Frustalupi pennella un traversone per Torrisi** (al centro) **e l'ala sinistra incorna in rete. Al 70', cross di Torrisi e bis di Rognoni per la gioia di Mosti e Frustalupi** (a destra)

Inter è donna

Sul campo di Appiano Gentile, le « signore nerazzurre » han fatto concorrenza ai mariti a suon di rigori e di parate impeccabili. Era solo uno scherzo, ma Bordon non rida troppo...

Colpi di testa e di tacco a spillo

Fotoservizio di **Marco Ravezzani**

ANTONELLA, UNA PICCOLA SUPERTIFOSA INTERISTA

VAI AD APPIANO Gentile per fotografare Altobelli che si allena tirando in porta a Bordon, e chi trovi? Altobelli e Bordon, per l'appunto. Tutto regolare, se non fosse che si tratta di Antonella Altobelli e di Elena Bordon. Poco più in là ci sono anche Bini (Mara) e Cipollini (Anna). Non è la solita riunione fra amiche o un incontro casuale « passavo di qui e mi sono fermata ad aspettare mio marito »: è proprio un allenamento.

Le signore nerazzurre, almeno le più spiritose, hanno abbandonato per un attimo le faccende di casa e sono scese in campo per emulare le imprese dei loro illustri coniugi, ricalcandone i ruoli e, perché no, anche lo stile. Se aveste visto con quale sicurezza Elena Bordon neutralizzava i rigori di Antonella Altobelli, avreste capito che in casa Bordon si para per sacrosanta tradizione. E' stata necessaria tutta la classe e la grinta legata al nome Altobelli per mandare ogni tanto, il pallone in rete. La signora Cipollini, dal canto suo, complimentandosi con la «collega» Elena, mostrava di offrirle tutti quei consigli e quella tranquillità che il marito sa dare in allenamento a Ivano Bordon. Perfetta, nel ruolo di «libera», anche la moglie di Bini: la signora Mara ha dato prova di una straordinaria abilità nel palleggio e nei colpi di testa.

Insomma, un successo. Senza dubbio degno dei migliori exploits dei rispettivi coniugi. Anzi, qualcosa di più: avete mai visto i nerazzurri (quelli «veri») alle prese con un abbigliamento così poco ortodosso per i campi da gioco, sia pure tanto elegante? Dove la mettiamo la difficoltà di tirare un rigore con i tacchi a spillo, o di staccarsi in un colpo di testa «come si deve» senza rischiare di compromettere l'integrità di una camicetta di seta o di un paio di pantaloni aderentissimi? Ci provino i signori Alessandro, Ivano e compagni; poi ci sappiano dire...

Scherzi a parte, le signore nerazzurre si sono divertite a farsi prendere dalla «febbre del pallone» quel tanto che bastava per smitizzare allegramente il marito-campione: «in fondo, cos'ha di speciale questo calcio? Guarda qui, sono brava anch'io. E di questo dribbling cosa ne dici? L'hai mai fatta, tu, una parata così?» e via scherzando. Il tutto in un'atmosfera distesa e amichevole che è proprio quella della nuova Inter di Mazzola e di Beltrami: quella buona armonia che ha contagiato tutti, mogli comprese. □

ELENA BORDON (A SINISTRA) PRONTA A PARARE UN RIGORE DI ANTONELLA ALTOBELLI (A DESTRA)

UN BEL COLPO DI TESTA DI MARA BINI « LIBERA »

LE « PORTIERE » BORDON E CIPOLLINI

ELENA BORDON

JUGOSLAVIA

FRANCIA

INGHILTERRA

URSS

LA CORTE ALLO STADIO

ITALIA

SPAGNA

POLONIA

Al Torneo europeo juniores svoltosi a Montecarlo, sono stati parecchi i giovani che si sono messi in luce: di alcuni di loro si sentirà ancora parlare

I «gioiellini» del Principato

di **Bruno Monticone** - Foto **Marciandi**

MONTECARLO. Si chiama Bosko Djurovski, un nome che non dice niente a nessuno, gioca come libero nelle squadre giovanili della « Stella Rossa » di Belgrado, non ha ancora compiuto diciassette anni. A Montecarlo, dopo averlo visto giocare nella nazionale jugoslava che ha vinto l'ottava edizione del « Torneo Europeo Juniores » del Principato, non c'è stato tecnico che non gli abbia pronosticato un grande avvenire, indicandolo tra i migliori in assoluto del torneo monegasco. Il tempo dirà se questo Djurovski, che in effetti se l'è cavata assai bene nelle quattro partite del torneo, manterrà la promessa. Nel frattempo gli hanno trovato anche una pietra di paragone. « Ha la limpida classe e l'eleganza del nostro Baresi » — ha detto più di un osservatore italiano.

Tanti elogi per Djurovski, ma il premio per il miglior giocatore presente al torneo, forse per ringraziare gli organizzatori della squisita ospitalità, i giornalisti accreditati lo hanno dato ad un francese, Gerard Buscher, diciotto anni, del Nizza, con diverse apparizioni in prima squadra, certamente uno degli atleti più smaliziati visti all'opera al « Louis II ».

Djurovski e Buscher, però, non esauriscono la gamma dei « gioiellí » presentati al torneo, pur con tutti i rischi che può comportare il giudizio sui giovanissimi che possono esplodere con la stessa facilità con cui possono perdersi per strada. Ma Montecarlo è il regno dell'azzardo e vale la pena di azzardare anche i nomi dei giovanissimi calciatori che, fra i 128 schierati da Italia, Francia, URSS, Polonia, Inghilterra, Portogallo, Spagna e Jugoslavia hanno più impressionato. La Jugoslavia, da sempre all'avanguardia in campo giovanile (a Montecarlo ha vinto tre delle otto edizioni del torneo) non ha messo in vetrina solo Djurovski: un altro « poker » di slavi ha fatto veder ottime cose e cioè Borislav Mitrovic, centrocampista diciassettenne, anche lui della « Stella Rossa » di Belgrado; Ivangudelj, diciottenne centrocampista dell'Hajduk di Spalato, che ha già giocato in prima squadra; Bratislav Rincic, difensore anche lui diciottenne del « Radncki » ed il suo coetaneo Adnan Dzanic, difensore dello « Sloboda ».

Anche tra i francesi qualche bella novità: oltre a Buscher, si sono visti molto bene l'attivissimo Yannick Stoppyra, centravanti diciassettenne del « Sochaux », figlio di un ex centroavanti del Monaco ed il centrocampista, suo coetaneo, José Toure del Nantes, un negretto tutto pepe che sembra fatto apposta per incantare la platea. Questo Toure, almeno per gli italiani, non era una grossa novità; nello scorso dicembre, a Sanremo aveva già fatto ottime cose, nel torneo internazionale del Carlin Boys, ma a Montecarlo, a distanza di un anno, Toure ha ripresentato le stesse caratteristiche: tecnica sopraffina, fiuto del gol, gran visione di gioco ed un unico difetto: quello di dimenticarsi sempre che le partite durano due tempi e non uno solo, un difetto di tenuta che i tecnici francesi sperano di eliminargli. Tra gli altri giovani interessanti segnalati dal torneo monegasco, anche due inglesi: Michael Fillery, centrocampista diciottenne del « Chelsea » dallo stile impeccabile, e Gary Shaw, diciassettenne, attaccante dell'« Aston Villa », che ha segnato il gol contro gli azzurrini di Acconcia nella finale per il 3. posto.

Infine, da tener d'occhio, il polacco Jaroslaw Nowicki, attaccante diciassettenne dello « Zawisza Bydgoszcz » ed il sovietico Nolodoson. Ma l'URSS, di solito primattrice nei tornei giovanili, quest'anno a Montecarlo ha fallito in pieno.

E L'ITALIA? Gli azzurrini di Italo Acconcia sono stati senz'altro la squadra più applaudita del torneo con individualità di primo piano scaturite dalla scelta fatta da Acconcia e da Lupi che, con la sua nazionale pre-juniores, ha creato un validissimo serbatoio di ricambio per il collega. Su tutti è emerso Gabriello Carotti, centrocampista diciottenne del Milan, in assoluto il migliore degli italiani autore anche di due delle quattro reti dei nostri al torneo. Ma in una classifica di valori individuali non si possono dimenticare il portiere Dario Marigo, diciottenne, anche lui del Milan; il terzino Massimo Storgato, diciassette anni della Juventus; il centrocampista diciottenne Luciano Bruni della Fiorentina. Sono tutti giovanissimi ma se, al prossimo calciomercato, qualcuno li vorrà trattare, le cifre saranno da capogiro.

TUTTI I RISULTATI

Girone A: URSS-Polonia 2-2; Francia-Italia 1-1; Italia-URSS 1-0; Francia-Polonia 3-0; URSS-Francia 1-2; Polonia-Italia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	5	3	2	0	1	6	2
Italia	3	3	1	1	1	2	2
Polonia	3	3	1	1	1	3	5
URSS	1	3	9	2	1	3	5

Qualificate: Francia e, per differenza reti, Italia.

Girone B: Inghilterra-Portogallo 2-0; Spagna-Jugoslavia 1-2; Jugoslavia-Inghilterra 1-1; Portogallo-Spagna 0-1; Inghilterra-Spagna 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jugoslavia	5	3	2	0	1	4	2
Inghilterra	4	3	1	0	2	4	2
Spagna	3	3	1	1	1	3	3
Portogallo	0	3	0	3	0	0	4

Qualificate: Jugoslavia e Inghilterra.

Finale per il 3. posto: Italia-Inghilterra 2-1.

Finale per il 1. posto: Jugoslavia-Francia 3-2.

L'ALBO D'ORO

1971	**JUGOSLAVIA**
1972	**JUGOSLAVIA**
1973	**GERMANIA OVEST**
1974	**FRANCIA**
1975	**SPAGNA**
1976	**ITALIA**
1977	**URSS**
1978	**JUGOSLAVIA**

GLI AZZURRINI DI ACCONCIA

Sulle nuove regole regna il disaccordo

IL TORNEO di Montecarlo è diventato una specie di rampa di lancio per nuove regole da proporre al mondo del football. Nel Principato, i giovani che si battono allo stadio « Louis II » devono fare i conti con regole uniche al mondo. Quest'anno, abolito il « corner corto » sperimentato con scarso successo l'anno scorso, le regole sperimentali, elaborate da Friedrich Seipelt, presidente della Commissione arbitrale dell'UEFA sono solo tre: espulsione temporanea, rimessa in gioco coi piedi, soppressione del calcio di punizione indiretto.

ESPULSIONE TEMPORANEA

« Per ragioni educative — dice il Regolamento — l'ammonizione al giocatore è sostituita con un'espulsione temporanea di 5 minuti che può essere applicata una sola volta. In caso di recidiva, l'arbitro pronuncerà l'espulsione definitiva. Il cronometraggio dei cinque minuti verrà effettuato dal guardalinee. Linea di condotta generale per gli arbitri: tutte le infrazioni passibili di ammonizione saranno penalizzate con un'espulsione temporanea ».

RIMESSA IN GIOCO CON I PIEDI

« Quando il pallone ha superato completamente la linea laterale — dice il Regolamento — deve essere rimesso in gioco con i piedi. Tale rimessa va classificata come un tiro indiretto: non potranno essere segnati gol direttamente dalla rimessa e l'avversario dovrà essere ad una distanza di almeno 9,15 metri ».

SOPPRESSIONE DEL TIRO INDIRETTO

E' stata la novità del torneo 1978, proposta dal Galles in una riunione dell'« International Board » a Buenos Aires. Il testo del regolamento dice che « Tutti i falli e le scorrettezze saranno puniti con un calcio di punizione diretto ».

Queste le regole monegasche, come sempre accade con un po' di freddezza e scarsa convinzione. Gli « addetti ai lavori » con in testa gli arbitri del torneo e cioè il tedesco Roth, il tunisino Dridi, lo spagnolo Aladren ed il francese Vautrot hanno idee molto contrastanti in merito: sull'espulsione temporanea solo Roth si è detto d'accordo mentre Dridi ha fatto notare che è una regola non applicabile ad ogni clima. « Nei paesi freddi — ha detto — non mi sembra opportuno adottarla ». Sulla rimessa laterale con i piedi, soltanto il francese Vautrot è parso d'accordo; per gli altri era un' « inutile perdita di tempo ». Sul calcio di punizione diretto per tutti i falli, la regola più discussa e controversa, solo lo spagnolo Aladren si è detto favorevole. Gli altri hanno detto « ni ». « Bisogna aspettare a dare un giudizio » — è stato il coro unanime di risposta. Il vecchio football, quindi, per ora non muterà volto.

Tutto il mondo è paese

In Brasile il gioco più seguito è il cambio dell'allenatore: in testa a tutti c'è il Corinthians che ne ha già avvicendati quattro: Brandao, Avelino, Renganeschi e Teixeira. Che però non durerà a lungo

Il samba degli allenatori

di Renato C. Rotta

RIO DE JANEIRO. Con i vari campionati federali in pieno svolgimento, il... samba degli allenatori ha assunto l'usuale ritmo infernale all'insegna degli abituali siluramenti. I dirigenti hanno il loro da fare per placare le « torcidas » notoriamente bollenti e, cacciando via il tecnico « colpevole » che magari pochi mesi prima era stato considerato il salvatore della patria, possono almeno temporaneamente tirare un sospiro di sollievo. In questo clima che puntualmente ogni anno si ripete in coincidenza con la disputa del campionato nazionale e di quelli federali l'A.B.T.F. (Associação Brasileira Treinadores de Futebol) è impegnata di continuo a vestire l'uniforme del solerte « pompiere », a suggerire il « silurato » di turno, a cercare una nuova sistemazione a quest'ultimo...

Mentre Mario Jorge Lobo « Zagalo » ha lasciato Rio ed il Botafogo a Danilo Alves partendo per l'Arabia Saudita, Paulo Amaral sta cercando, da quelle terre, di rientrare in Brasile: il rapporto fra un tecnico difficile come il « disciplinador » ed i dirigenti arabi si è rivelato molto più difficile del previsto. Adesso poi vi sono serie difficoltà per la sua rimpatriata visto che le autorità arabe gli stanno creando ogni intoppo possibile: in Brasile si è perfino sparsa la voce che Paulo Amaral sia virtualmente prigioniero a Gedda...

All'ostilità araba contro Amaral si contrappone ogni gentilezza verso la famiglia di Roberto Rivellino che, mentre il giocatore è all'El Helal di Riad, è rimasta a Sao Paulo: infatti lo stesso principe Khaled Bin Al Saud con un seguito di dieci persone si è presentato in visita a Sao Paulo a don Nicola Rivellino padre del calciatore ex calzolaio di Magghiadoniga invitandolo in Arabia Saudita.

Dunque il valzer degli allenatori: Osvaldo Brandao, accolto poco più di un mese fa con grande entusiasmo alla direzione del Ponte Preta di Campinas e sfuggito per miracolo al linciaggio dopo il pareggio interno con l'America, ha piantato baracca e burattini ed è letteralmente fuggito terrorizzato a Sao Paulo mandando poi una lettera di dimissioni. Lo ha sostituito nell'incarico il tecnico delle giovanili Paulo Leao.

Il Fluminense ha mancato per un punto la conquista della Taça Guanabara che è appannaggio della prima squadra classificata alla fine del girone d'andata del campionato carioca: il tecnico « Paulo Emilio » Frossars, valente allenatore oltretutto bi-laureato in legge e lettere, è stato subito silurato e sostituito dal duro Admildo Chirol che è anche il preparatore atletico della nazionale di Coutinho.

L'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, che aveva da poco defenestrato l'ottimo João Lacerda « Barbatana » sostituendolo con Mussula, adesso ha silurato anche quest'ultimo incolpandolo dell'eliminazione della squadra dalle finali della Libertadores ed ha assunto Jorge Vieira che poco tempo fa era stato cacciato dal Palmeiras e sostituito da Waldir (che adesso, a sua volta, è stato silurato dalla squadra paulista che si è affidata al vecchio Filpo Nunes...).

SQUADRA MANGIA-ALLENATORI per tradizione ancora una volta si è confermato il Corinthians che, sino ad ora, ha già utilizzato quattro tecnici: Osvaldo Brandao, Joao Avelino, Armando Renganeschi ed infine Josè Teixeira e quest'ultimo difficilmente tirerà sino alla fine dell'anno! In questo « carnaval » il più assennato è apparso Mario Travaglini, supervisor della nazionale e già tecnico prestigioso alla guida, con ottimi risultati, del Palmeiras, del Vasco e del Fluminense: richiestissimo da una mezza dozzina di club prestigiosi, ha rifiutato ogni offerta e si è fatto assegnare l'incarico — abbastanza tranquillo — di tecnico della nazionale giovanile. Saldo bene in sella, lontano da polemiche e contestazioni, è invece Claudio Coutinho: il suo Flamengo sta andando bene ed ha vinto la Taça Guanabara. Come sempre, chi vince ha certamente ragione. □

Il Messico lancia il «giocatore mascherato»

CITTA' DEL MESSICO. Il grave assenteismo dei tifosi messicani alle partite di calcio, aggravatosi in modo preoccupante dopo il « Mundial » d'Argentina in seguito alle deludenti prestazioni della nazionale azteca, ha indotto alcuni dirigenti di società a pensare di ricorrere a stratagemmi più propri del « catch-as-you-can » che del calcio. In fonti vicine al club America, uno dei più popolari del calcio messicano, si sa che esiste l'intenzione di far giocare con una maschera un calciatore straniero che sta per arrivare in Messico. **« Dobbiamo dare al pubblico uno spettacolo parallelo** — avrebbe detto al presidente dell'America, Guillermo Canedo, un alto dirigente del club — **e ciò potrebbe essere il giocatore mascherato. Abbiamo già consultato la FIFA e non vi è nessun impedimento ».**

Il giocatore mascherato al quale si è riferito il dirigente dell'America sarebbe, secondo i dati disponibili, il sudafricano Jomo Sono, ex giocatore del Cosmos di New York, molto raccomandato dal tecnico Alejandro Scopelli e che i critici nordamericani considerano il migliore africano di tutti i tempi, dopo Eusebio.

Ma Guillermo Canedo non si è mostrato molto entusiasta dell'idea del suo collega: il presidente dell'America, nella sua veste di vicepresidente della FIFA, non può infatti prestarsi a queste manovre da circo e si dice che stia facendo tutto il possibile per impedire il pasticciaccio.

Ma la « Televisa », proprietaria dell'America, sembra essere decisa a usare un giocatore mascherato nella sua squadra, visto il fallimento del brasiliano Dirceu, ingaggiato a suon di milioni e che sinora non ha mostrato granché di buono. Alcuni ambienti, però, affermano che prima di decidersi per attrazioni di gusto tanto dubbio, i dirigenti dell'America dovrebbero preoccuparsi di costruire una buona squadra di calcio, unica calamita capace di riempire gli stadi che attualmente sono malinconicamente vuoti. □

Perfumo lascia: il River ha perso il suo «mariscal»

BUENOS AIRES. Il calcio argentino ha perso uno dei suoi interpreti più noti: Roberto Perfumo, infatti, si è ritirato e d'ora in avanti, senza il suo « mariscal », il River Plate non sarà più quello. La ragione che ha spinto Perfumo ad attaccare definitivamente le scarpe al chiodo va ricercata nel rifiuto che il River ha riservato alla sua richiesta di cambiar squadra.

Per il suo addio definitivo ai compagni di squadra, Perfumo ha scelto la via più semplice: giunto al campo per il consueto allenamento, si è cambiato e, una volta in tuta, si è avvicinato a Fillol abbracciandolo, ha parlato brevemente con il tecnico Labruna e si è seduto sui bordi del campo ad assistere al lavoro dei suoi ormai ex colleghi di... lavoro.

« Ci sono momenti nella vita — ha detto Perfumo — **in cui bisogna avere il coraggio di assumere determinate decisioni. Avevo chiesto al River di esercitare un mio diritto ma ne ho ricevuto un netto rifiuto. Di qui la mia decisione ».**

PER QUANTO riguarda il suo futuro, Perfumo ha anticipato che non esistono problemi: **« Penso che resterò nel calcio ma non a tempo pieno** — ha detto —. **Chiederò alla Federazione di partecipare ad un corso per allenatori ma soltanto per rimanere nel giro. D'ora in avanti, dopo tanti anni in cui anche loro si sono sacrificati per me e il mio lavoro, dedicherò tutto il mio tempo a mia moglie e mio figlio, il solo che non condivida la mia idea tanto è vero che mi ha chiesto di continuare ».**

A trentasei anni, quindi, il « marescialło » di tante battaglie iniziate nel Racing di Avellaneda e continuate in Brasile nel Belo Horizonte e nel River lascia il campo per ritirarsi in tribuna a guardare gli altri. E non è solo il calcio argentino a perdere un grosso personaggio, ma il calcio in generale cui Perfumo ha sempre offerto, oltre a tanta classe, ancor più serietà professionale. □

TELEX

di Massimo Zighetti

AMANCIO, ala destra terribile ai tempi del grande Real Madrid e anche l'ultimo degli antichi eroi a ritirarsi dalle scene, è diventato ora osservatore speciale per conto del Settore Squadre Nazionali.

KEMPES è stato il miglior giocatore del campionato per l'Unione della Stampa Sportiva Spagnola Nel referendum appositamente indetto, Kempes ha raccolto 125 preferenze e ha preceduto di poco Juanito (115). Alle spalle dei due seguono Pirri (anch'egli intramontabile), Iribar e Migueli.

IL LEICESTER CITY, che milita in seconda divisione del Campionato britannico ha segnato il suo primo gol in campionato solo al settimo minuto della sesta giornata (!!), ovvero dopo qualcosa come 457 minuti di gioco. A farne le spese è stato soprattutto l'allenatore Jack Wallace (ex-coach dei Glasgow Rangers) che, saltando per la gioia, ha picchiato violentemente la testa contro il tettuccio della panchina ed è ricaduto violentemente al suolo slogandosi una caviglia.

A MADRID e Barcellona si sta studiando per aumentare la capacità dei rispettivi stadi in vista dei Mondiali dell'82. Mentre per il Camp Nou di Barcellona non dovrebbero sussistere problemi, lascia molto perplessi la possibilità di aumentare la capacità del madrileno « Bernabeu ».

FRANZ lo scorso campionato, segnando 24 reti, era stato l'artefice principale dell'ascesa del Chiasso alla serie A. Quest'anno il Chiasso, si sa, va malissimo e Franz, se è possibile, pure peggio. Inevitabile che la sua testa cadesse. A sostituirlo, i rossoblù di confine hanno chiamato un altro tedesco, Egwin Wolf, 27 anni, punta, che ha militato sin qui nelle file del Borussia Dortmund.

SALZGEBER, punta del Chiasso, ha dovuto subire un secondo intervento al ginocchio che ha fatto seguito al primo rivelatosi insufficiente. Auguri!

MIKE MAHONEY, giudicato miglior portiere inglese del '77 col Newcastle United emigra oltreoceano: ha trovato infatti l'accordo con gli americani dei Chicago Stings.

DESBOUILLONS, stopper del Lione e della Nazionale francese Speranze, sarà costretto ad almeno due mesi di inattività a seguito di una distorsione ad una caviglia con l'aggiunta di un fastidioso scollamento osseo.

LO STOCCARDA ha collezionato sino ad ora 25 ammonizioni. Con molto spirito e scavalcando abilmente l'ostacolo e l'imbarazzo di chi chiedeva il perché di tutto ciò, i dirigenti del club tedesco hanno ricordato che la società polisportiva è stata fondata con la sezione rugby...

IL CAMPIONATO di calcio decentralizzato del Perù potrebbe essere sospeso da un momento all'altro, a causa degli ingenti debiti — circa 10 milioni di soles (53 mila dollari) — che i club hanno con le compagnie aeree per il trasporto delle squadre da e verso i centri del paese. Se la federcalcio non trova un'urgente soluzione del problema, le compagnie aeree non trasporteranno più le squadre e pertanto sarà impossibile continuare il torneo.

PAULO CESAR del Botafogo di Rio de Janeiro, ha confermato la decisione di chiedere la rescissione del suo contratto. Il giocatore carioca ha affermato che la sua decisione è stata presa dopo molta riflessione e, per 400 mila dollari, potrebbe finire in Francia.

Campionato d'Europa

Quello che nessuno si aspettava ovvero il primato in classifica dell'Irlanda del Nord e del Galles. Ma anche il Portogallo pare averci preso gusto a vincere: che ci si avvii verso una nuova era?

La rivolta degli... umili

di Pier Paolo Mendogni

ADESSO L'INGHILTERRA ha paura dell'Irlanda del Nord. I verdi di Danny Blanchflower sono passati a Sofia con l'impeto della loro razza battagliera, mentre gli inglesi, seppur in amichevole, sono riusciti a superare la Cecoslovacchia solamente in virtù di una maxipapera del portiere Michailik. Gli irlandesi si sono così installati al vertice della classifica con un pedigrée di tutto rispetto: due partite vinte e una pareggiata. I bianchi di Ron Greenwood ne hanno vinta una e pareggiata una. La soluzione del quiz della supremazia del Gruppo 1 sarà risolta dagli scontri diretti, anche se la vittoria degli irlandesi in Bulgaria dà loro un vantaggio psicologico non indifferente.
A Sofia, il centravanti Armstrong e l'astuto interno Casky hanno fatto perdere la tramontana alla compassata e lenta difesa locale: i due attaccanti hanno ubriacato gli avversari tanto che dopo 17' lo stesso Armstrong è andato in gol approfittando di uno scontro tra il portiere Goranov e il difensore Granciarov. Invano i bulgari hanno cercato di rimontare. La loro azioni si infrangevano sul nascere, bloccate dal tempestivo intervento dei centrocampisti ospiti, che a 7' dal termine raddoppiavano con J. Nicol.
Gli inglesi, invece, hanno fatto una pessima figura contro la Cecoslovacchia. E meno male che Ron Greenwood aveva avuto la brillante idea di mettere tra i pali Shilton del Nottingham, che ha parato l'imparabile, altrimenti sarebbero stati dolori. Contro i campioni d'Europa i bianchi hanno mostrato un gioco vecchio, scontato e l'unica novità s'è avuta con la prima apparizione di un calciatore nero in nazionale: Viv Anderson, il longilineo terzino del Nottingham. Il suo esordio non è stato felicissimo, però l'azione del gol è partita da una sua discesa: la mezzapunta Currie ha calciato una sventolaccia che Michailik ha preso e poi s'è lasciato sfuggire in porta. I tifosi inglesi non sono tranquilli. Il 7 febbraio arriva a Wembley l'Irlanda del Nord e se i bianchi non ritroveranno un attacco in grado di segnare rischiano una nuova, clamorosa esclusione.

NEL GRUPPO 2, la vittoria al Prater ha messo le ali ai piedi ai portoghesi: i rossi di Mario Wilson hanno fatto fuori a Lisbona anche la Scozia ed ora hanno superato l'Austria al comando della classifica del girone. Il gol della vittoria l'ha segnato anche stavolta il difensore Alberto, autentico mattatore della serata. Con due reti, Alberto ha dato quattro punti al Portogallo che ora si trova ad essere il favorito di un girone che alla vigilia pareva doversi risolvere in un duello fra le finaliste mondiali Austria e Scozia.

Si è giocato anche nel Gruppo 7 in attesa dell'ingresso degli ex campioni del Mondo della Germania Occidentale, che come tutte le soubrette hanno deciso di riservarsi il gran finale. Intanto lasciano divertire le comparse. E il Galles sta prendendoci gusto a vincere, tanto che avrebbe voglia di recitare una parte da comprimario. I gallesi di Mike Smith, dopo aver sotterrato Malta, hanno superato i turchi per 1-0. Assente Edwards (che aveva infilato quattro reti ai maltesi) stavolta è stato Deacy (il panzer che gioca in Belgio nel Beringen) a far centro: quattro punti in due partite e un po' di celebrità. □

LA SITUAZIONE NEI SETTE GIRONI

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

INCONTRI DISPUTATI: **Danimarca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Jensen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D). **Danimarca-Bulgaria 2-2.** Reti di B. Nielsen, Lerby (D), Panov, Staukov A. (B). **Irlanda del Nord-Danimarca 2-1.** Reti di Spence, Anderson (Ir. N), Jensen B. (D). **Eire-Inghilterra 1-1.** Reti di Daly (E), Latchford (I). **Bulgaria-Irlanda del Nord 0-2.** Reti di Armstrong e Casky.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Irlanda del Nord	5	3	2	1	0	4	1
Inghilterra	3	2	1	1	0	5	4
Eire	3	3	0	3	0	4	4
Danimarca	2	4	0	2	2	9	11
Bulgaria	1	2	0	1	1	2	4

MARCATORI - 2 reti: **Jensen B., Nielsen B.** e **Lerby** (D), **Keegan** e **Latchford** (I); 1: **Neal** (I), **Stapleton** e **Grealish** (E), **Jensen M., Arnesen** e **Rontved** (D), **Panov** e **Stankov** (B). **Spence, Anderson, Armstrong** e **Caskey** (Ir. N.).

GRUPPO 2

(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia).

INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N), Cools (D). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A), McQueen, Gray (S). **Portogallo-Belgio 1-1.** Reti di Gomes (P), Vercauteren (B). **Scozia-Norvegia 3-2.** Reti di Dalglish 2, e Gemmill (S), Aase e Larsen (N). **Austria-Portogallo 1-2.** Reti di Schachner (A), Nene e Alberto (P). **Portogallo-Scozia 1-0.** Rete di Alberto.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	5	3	2	1	0	4	2
Austria	4	3	2	0	1	6	5
Scozia	2	3	1	0	2	5	6
Belgio	2	2	0	2	0	2	2
Norvegia	1	3	0	1	2	3	6

MARCATORI - 2 reti: **Pezzey** (A), **Alberto** (P), **Larsen** (N). **Schachner** (A), **Dalglish** (S); 1: **Krankl, Kreuz** (A), **McQueen, Gemmill** e **Gray** (S), **Cools** e **Vercauteren** (B), **Aase** (N), **Gomes** e **Nene** (P).

GRUPPO 3

(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro).

INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Juanito, Santillana (S); Halihodzic (J). **Romania-Jugoslavia 3-2.** Reti di Samess 2 e Jordanescu (R), Petrovic e Desnica (J). **Spagna-Romania 1-0.** Rete di Asensi.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	4	2	2	0	0	3	1
Romania	2	2	1	0	1	3	3
Jugoslavia	0	2	0	0	2	3	5
Cipro	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI - 2 reti: **Samess** (R); 1: **Asensi, Juanito** e **Santillana** (S), **Halihodzic, Petrovic** e **Desnica** (J), **Jordanescu** (R).

PROSSIMI INCONTRI: 13-12 **Spagna-Cipro.**

GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera).

INCONTRI DISPUTATI: **Islanda-Polonia 0-2.** Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Islanda 3-0.** Reti di Krol 2, Bandts. **Germania Est-Islanda 3-1.** Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E), Peterson P. (Is). **Svizzera-Olanda 1-3.** Reti di Chapuisat (autogol), Brandts, Geels (Ol), Tanner (S). **Polonia-Svizzera 2-0.** Reti di Boniek e Ogaza. **Olanda-Germania Est 3-0.** Reti di Kiersche (autogol), Geels, 2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	6	3	3	0	0	9	1
Polonia	4	2	2	0	0	4	0
Germania Est	2	2	1	0	1	3	4
Svizzera	0	2	0	0	2	1	5
Islanda	0	3	0	0	3	1	8

MARCATORI - 3 reti: **Geels** (Ol); 2: **Krol** e **Brandts** (Ol), **Peter, Riediger** e **Hoffmann** (Ger E), **Petursson P.** (Is), **Kusto, Lato, Boniek** e **Ogaza** (Pol). Autogol: **Chapuisat** (S) e **Kiersche** (Ger E) per l'Olanda.

GRUPPO 5

(Francia, Cecoslovacchia, Svezia, Lussemburgo)

INCONTRI DISPUTATI: **Francia-Svezia 2-2.** Reti di Nordgren, Soberg (S), Berdoll, Six (F). **Cecoslovacchia-Svezia 3-1.** Reti di Masny 2 e Nehoda (Cec), Borg (S). **Francia-Lussemburgo 3-1.** Reti di Six, Tresor e Gemmrich (F), Michaux (Luss).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	3	2	1	1	0	5	3
Cecoslovacchia	2	1	1	0	0	3	1
Svezia	1	2	0	1	1	3	5
Lussemburgo	0	1	0	0	1	1	3

MARCATORI - 2 reti: **Masny** (Cec) e **Six** (F); 1: **Berdoll, Tresor** e **Gemmrich** (F), **Nordgren, Sjoberg** e **Borg** (S), **Michaux** (Luss).

GRUPPO 6

(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss)

INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen 2, Ismail. **Urss-Grecia 2-0.** Reti di Ternakov, Bessonov; **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F), Tieber (U). **Ungheria-Urss 2-0.** Reti di Varadi, Szokolai. **Grecia-Finlandia 8-1.** Reti di Mavros 4, Delikaris 2, Nikoludis, Galakos (G), Heiskanen (F). **Grecia-Ungheria 4-1.** Reti di Galakos 2, Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
Grecia	4	4	2	0	2	12	7
URSS	2	2	1	0	1	2	2
Ungheria	2	3	1	0	2	4	6

MARCATORI - 5 reti: **Mavros** (G); 3: **Galakos** (G); 2: **Delikaris** (G), **Nieminen** e **Imsail** (Fin); 1: **Heiskanen** e **Pyykko** (Fin); **Tieber, Varadi, Martos** e **Szokolai** (U); **Terkanov** e **Bessonov** (URSS); **Nikoludis** e **Ardizoglu** (G).

GRUPPO 7

(Galles, Germania O., Malta, Turchia).

INCONTRI DISPUTATI: **Galles-Malta 7-0.** Reti di Edwards 4, O'Sullivan, Thomas, Flynn. **Galles-Turchia 1-0.** Rete di Deacy.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	4	2	2	0	0	8	0
Germania O.	0	0	0	0	0	0	0
Turchia	0	1	0	0	1	0	1
Malta	0	1	0	0	1	0	7

MARCATORI - 4 reti: **Edwards** (G); 1: **O'Sullivan, Thomas, Deacy** e **Flynn** (G).

La « Libertadores » rimane al Boca

Conferma del Boca

BUENOS AIRES. Il Boca Juniors di Alberto J. Armando e Juan Carlos Lorenzo ha conquistato per il secondo anno consecutivo il titolo di campione sudamericano interclub. La vittoria dei gialloblù nella partita di ritorno della finale della Coppa « Libertadores de America » contro i colombiani del Deportivo Cali, disputata nella « Bombonera » della Boca, è stata schiacciante e non ammette discussioni.
Tra il Boca e il Calì non c'è stata quella "guerra" che molti temevano, dopo le grosse polemiche verbali tra Lorenzo e Bilardo nelle semifinali della « Libertadores ». Questa volta, tutto è filato via liscio, al punto che qualcuno l'ha definita « la finale della cordialità ». Evidentemente, nel comportamento tutto cordialità di Lorenzo e Bilardo deve aver influito in forma preponderante la convenienza personale di entrambi. Don Carlos infatti, prima della finale sudamericana, aveva annunciato che a fine anno lascerà la direzione tecnica del Boca perché il suo ciclo nel club è concluso. Lorenzo, inoltre, ha ricevuto un'allettante offerta dall'America di Calì, il tradizionale avversario del Deportivo, per andare a dirigere quella squadra colombiana. D'altra parte Bilardo, a giudizio di Alberto J. Armando, è il « tecnico ideale » per dirigere il Boca nel caso che dovesse proprio andarsene Lorenzo.
Ma il Boca — e specialmente il suo presidente Armando — sta facendo di tutto per trattenere Lorenzo: è stato il pubblico per primo a scandire in coro, nello stadio della «Bombonera» durante il grande e indescrivibile tripudio per la conquista del titolo sudamericano: « Lorenzo no se ne va, Lorenzo no se ne va... ». Poi, il presidente Armando ha spiegato pubblicamente, davanti ai microfoni delle radiotrasmittenti e alle camere della televisione, che, con la conquista di questo secondo titolo sudamericano, Lorenzo ha chiuso un ciclo nel Boca, ma ora può cominciarne un altro nello stesso club. **« Tra noi** — ha annunciato il vulcanico presidente "boquense" — **studieremo un piano nuovo che può durare dieci anni ».**
Ai giornalisti dei quotidiani, Armando ha poi spiegato l'ambizioso piano presentato da Lorenzo come condizione per rimanere al Boca e iniziare un nuovo ciclo. Si tratta di un rinnovamento totale nell'organizzazione e nella struttura calcistica del Boca Juniors, in tutte le divisioni, dalla prima alla nona squadra. A capo di tutta questa organizzazione verrebbe posto Lorenzo con funzioni di general manager.

Oreste Bomben

DEPORTIVO CALI'-BOCA J. 0-0

DEPORTIVO CALI: Zape; Ospina, Caicedo, Escobar, Castro (57' Correa); Otero (68' Jaramillo), Landucci, Valverde; Torres, Scotta, Benitez. DT.: Carlos Salvador Bilardo.
BOCA JUNIORS: Carlos Rodriguez; Pernia, Sa, Mouzo, Bordon; Benitez, Sunè, Zanabria; Mastrangelo, Salinas, Perotti. DT.: Juan Carlos Lorenzo.
Arbitro: Hector Ortiz (Paraguay)

BOCA J.-DEPORTIVO CALI' 4-0

BOCA JUNIORS: Gatti; Pernia, Sa, Mouzo, Bordon; Jorge Benitez (89' Veglio), Sunè, Zanabria; Mastrangelo, Salinas, Perotti. DT.: Juan Carlos Lorenzo.
DEPORTIVO CALI: Zape; Ospina (52' Castro), Escobar, Calcedo, Correa; Valverde, Otero (46' Umana), Landucci; Torres, Scotta, Alberto Benitez. DT.: Carlos Salvador Bilardo.
Arbitro: Edison Perez (Perù).
Marcatori: Perotti al 15'; Mastrangelo al 60'; Salinas al 78'; Perotti all'87'.

INGHILTERRA

Tarantini kappaò

Dopo aver segnato, la scorsa settimana, il suo primo gol « inglese », Tarantini, il difensore argentino che gioca nel Birmingham, ha subito il suo primo infortunio nel nuovo campionato: a Southampton, infatti, il giocatore si è stirato dopo circa un quarto d'ora e per la squadra di casa è stato facile vincere anche se con un solo gol (Boyer). Programma ridotto per il maltempo e, quindi, classifica di difficile interpretazione visto che ci sono squadre che hanno anche due partite da recuperare. Tra i risultati più importanti la seconda sconfitta patita dal Liverpool ad Highbury contro l'Arsenal: doppio errore di Dalglish (traversa e gol fatto letteralmente mangiato) punito da Price e il 3-2 del Leeds a Ipswich. Dopo un minuto e mezzo gol di Hankin che però Beattie pareggia con una bordata da metà campo. Ancora Harris e Cherry a segno per gli ospiti e gol di Wark sul finire. Vittoria... abbondante del Bolton sul campo del Queen's Park Rangers con gol di Gowling e Worthington (due). Il City non ha giocato: occhio Milan, ci sarà anche Deyna!

1. DIVISIONE - RISULTATI 18. GIORNATA: **Arsenal-Liverpool 1-0; Bristol City-Derby County 1-0; Ipswich-Leeds United 2-3; Queen's Park Rangers-Bolton 1-3; Southampton-Birmingham City 1-0; Aston Villa-Coventry, Everton-West Bromwich Albion, Manchester United-Norwich, Middlesbrough-Tottenham, Nottingham Forest-Chelsea, Wolverhampton-Manchester City rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	29	18	13	3	2	42	8
Everton	27	17	10	7	0	24	10
West Bromwich	23	16	9	5	2	31	14
Nottingham F.	23	16	7	9	0	19	9
Arsenal	22	17	8	6	3	28	17
Coventry	20	17	7	6	4	24	23
Manchester U.	20	17	7	6	4	24	27
Tottenham	20	17	7	6	4	21	26
Leeds	19	18	7	5	6	33	24
Aston Villa	18	17	6	6	5	22	16
Bristol	18	18	7	4	7	21	21
Derby Country	17	18	7	3	8	24	34
Manchester C.	16	16	5	6	5	24	20
Norwich	15	16	4	7	5	28	28
Southampton	15	18	4	7	7	19	27
Ipswich	14	18	6	2	10	20	27
Middlesbrough	13	17	5	3	9	21	23
Queen's Park R.	12	17	3	6	8	13	22
Bolton	12	18	4	4	10	22	36
Wolverhampton	9	17	4	1	12	13	32
Birmingham	8	18	2	4	12	17	30
Chelsea	8	17	2	4	11	19	35

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Worthington (Bolton); 12: Latchford (Everton); 11: Buckley (Birmingham), Ryan (Norwich), Dalglish (Liverpool).

2. DIVISIONE - RISULTATI 18. GIORNATA: **Brighton-Orient 2-0; Crystal Palace-Newcastle 1-0; Fulham-Notts County 1-1; Millwall-Cardiff 2-0; Stoke-Leicester 0-0; Sunderland-Bristol Rovers 5-0; West Ham-Cambridge 5-0; Burnley-Luton, Oldham-Wrexham, Preston-Charlton; Sheffield United-Blackburn rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	25	18	9	7	2	30	15
Stoke	24	18	9	6	3	25	17
West Ham	23	18	9	5	4	35	17
Sunderland	22	18	9	4	5	29	22
Fulham	21	18	8	5	5	24	19
Notts County	21	18	8	5	5	25	30
Brighton	20	18	9	2	7	29	22
Burnley	20	17	7	6	4	29	26
Wrexham	19	17	6	7	4	20	13
Bristol Rovers	19	17	8	3	6	29	31
Newcastle	19	18	7	5	6	16	18
Charlton	18	17	6	6	5	29	22
Luton	17	17	7	3	7	33	21
Leicester	16	18	4	8	6	15	17
Cambridge	16	18	4	8	6	17	21
Oldham	16	17	6	4	7	22	28
Orient	15	18	6	3	9	20	23
Sheffield U.	12	17	4	4	9	21	26
Preston	12	17	4	4	9	24	34
Blackburn	11	17	3	5	9	19	32
Cardiff	11	17	4	3	10	21	39
Millwall	9	18	3	3	12	14	33

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Robson (West Ham); 13: Randall (Bristol Rovers), Rowell (Sunderland); 12: Stein (Luton); 11: Bruce (Preston), Robinson (Charlton).

COPPA - RISULTATI: **Blyth Spartan-York 3-5; Bury-Wigan 4-1; Gillingham-Reading 1-2; Runcorn-Chester 0-5; Sheffield Wednesday-Scunthorpe 1-0; Wimbledon-Gravesend 1-0.**

BELGIO

Beveren-fortuna

Con un gol da trenta metri deviato in porta dal vento, il Beveren si è aggiudicato il match col Lierse mantenendo il primo posto in classifica. L'Anderlecht, però, non molla la presa e i cinque gol rifilati al Waregem sono stati tutti dedicati al Liverpool in vista del primo incontro in Supercoppa.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Anderlecht-Waregem 5-0; Beerschot-La Louviere 3-0; Winterslag-Waterschei 5-1; Charleroi-Bruges 2-1; Lokeren-Anversa 2-2; Lierse-Beveren 0-1; Standard-Berchem 1-0; Beringen-Liegi 2-0; Courtrai-Racing White rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	21	15	8	5	2	25	11
Anderlecht	19	15	9	1	5	39	18
Anversa	19	15	5	7	2	18	11
Waterschei	18	15	6	6	3	19	13
Racin White	17	14	7	3	4	32	18
Standard	17	15	6	5	4	22	16
Lokeren	17	15	6	5	4	19	17
Bruges	17	15	5	7	3	20	15
Beringen	17	15	5	7	3	18	17
Beerschot	15	15	6	3	6	20	19
Lierse	14	15	6	2	7	20	21
Winterslag	14	15	4	6	5	20	20
Waregem	13	15	3	7	5	13	21
Charleroi	12	15	5	2	8	16	21
Beringen	11	15	2	7	6	11	21
La Louvière	10	15	3	4	8	21	36
Liegi	9	15	3	3	9	15	28
Courtrai	8	14	2	4	8	7	19

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Geels (Anderlecht); 10: Albert (Beveren); 8. Simoen (Bruges); 7: Mucher (Beerschot), Larsen (Lockeren).

FRANCIA

Vendemmia di gol

Dopo qualche sbandamento (due sconfitte esterne e un difficile pareggio casalingo) lo Strasburgo ha ripreso il controllo del massimo torneo. Battendo sul proprio terreno i campioni in carica del Monaco per 2-1, la compagine di Gilbert Gress è nuovamente sola in vetta alla classifica. L'artefice del successo alsaziano è stato il mediano di spinta Francis Piasecki che ha siglato una splendida doppietta: a due giornate dalla pausa invernale, lo Strasburgo (che ha una partita in meno) è però seriamente minacciato dal Saint Etienne e dal Nantes che continuano a collezionare ottimi risultati. I « Verdi » di Herbin, che hanno rifilato in casa un perentorio 5-0 al Valenciennes, sono balzati al secondo posto a un punto dal leader, mentre i « canarini » di Jean Vincent, grazie alla chiara vittoria esterna contro il Reims (4-1) occupano, a pari punti con il Monaco, la terza posizione. Gli altri risultati di rilievo della 22. giornata, caratterizzata da una vendemmiata di reti (41), sono stati quelli registrati a Bordeaux dove i locali hanno disposto senza patemi d'animo di un Marsiglia sempre più in crisi e dallo stadio Saint Symphorien di Metz dove la squadra sponsorizzata dalla Fiat France ha travolto il Laval per 5-1. Da segnalare infine che il Nancy, che ha pareggiato (1-1) al Parco dei Principi contro il Paris F.C., potrà probabilmente recuperare prima del previsto Michel Platini: « L'enfant prodige » del calcio francese che aveva riportato in agosto la triplice frattura del perone destro, ha ripreso contatto con il pallone e non è escluso che all'inizio di febbraio possa riprendere la competizione.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Strasburgo-Monaco 2-1; Metz-Laval 5-1; Bordeaux-Marsiglia 2-1; Lilla-Paris St. Germain 3-1; Nizza-Bastia 2-2; Angers-Sochaux 3-2; Nantes-Reims 4-1; Nimes-Lione 2-2; Paris F.C. Nancy 1-1; Saint Etienne-Valenciennes 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	30	21	11	8	2	37	18
Saint Etienne	29	22	12	5	5	45	23
Nantes	28	22	12	4	6	46	22
Monaco	28	22	12	4	7	42	27
Lione	26	22	10	6	6	38	29
Bordeaux	26	22	8	10	4	29	20
Metz	25	22	10	5	7	33	31
Sochaux	24	21	9	6	6	35	26
Lilla	24	22	7	10	5	41	39
Nimes	21	22	8	5	9	35	32
Bastia	21	22	7	7	8	35	38
Laval	21	22	6	9	7	33	40
Nancy	19	22	7	5	10	42	37
Paris S. G.	19	22	7	5	10	32	37
Angers	19	22	7	5	10	24	44
Marsiglia	17	22	5	8	9	27	36
Valenciennes	17	22	6	5	11	23	36
Paris F. C.	17	22	6	5	11	26	40
Nizza	15	22	5	5	12	31	53
Reims	12	22	2	8	12	14	40

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Carlos Bianchi (Paris S. G.), Ivezic (Sochaux), Marguerite (Nimes); 14: Rocheteau (Saint Etienne); 11: Olarevic (Lilla), Pleimelding (Lilla), Rep (Bastia); 10: Lechantre (Laval), Emon (Monaco), Diallo (Metz).

LUSSEMBURGO

Red Boys a raffica

Sette gol del Red Boys contro l'Ettelbruck non sono bastati ai « ragazzi rossi » ad avvicinare il Niedercorn facile vincitore sull'Aris di Bonnevoie. Mezzo stop, al contrario, per l'Union che non è andata al di là del pareggio con il Grevenmacher. In testa, quindi, la situazione è più o meno sempre la medesima con l'imbattuto Niedercorn, Union e Red Boys in due punti.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Diekirch-Jeunesse Esch 1-1; Grevenmacher-Union Luxembourg 1-1; Red Boys-Ettelbruck 7-2; Alliance Dudelange-Chiers 0-1; Aris Bonnevoie-Niedercorn 0-3; Rumelange-Beggen 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	19	12	7	5	0	33	9
Union	18	12	8	2	2	40	11
Reb Boys	17	12	6	5	1	28	13
Aris	11	12	4	3	5	15	31
Rumelange	11	12	3	5	4	11	11
Grevenmacher	11	12	3	5	4	17	22
Ettelbruck	11	12	3	5	4	21	27
Beggen	11	12	2	7	3	14	13
Chiers	10	12	6	0	6	15	27
Jeunesse	10	12	3	4	5	16	25
Alliance	9	12	3	3	6	9	14
Diekirch	4	12	1	2	9	14	30

OLANDA

Trema il Roda

Solo 0-0 in casa per il Roda contro il Twente che non è certo squadra di grandi qualità tecniche: i capolista, quindi, tremano al solo leggere i risultati conseguiti da Ajax e AZ 67, autori ambedue di ben sette gol! Per... fortuna che il PSV non ce l'ha fatta a superare in casa l'MVV perché, in questo caso, per la squadra di De Jong i problemi sarebbero ben maggiori. Resisterà il Roda? A Kerkrade ne sono certi anche se, settimana dopo settimana, si accorgono che il primato è fatica e non piccola.

RISULTATI 15. GIORNATA: **AZ' 67-Den Haag 7-1; Haarlem-Sparta 0-0; Go Ahead Eagles-MEC Nijmegen 2-0; PSV Eindhoven-MVV M. 0-0; VVV Venlo-Utrecht 1-2; Vitesse-PEC Zwolle 3-1; Feijenoord-NAC Breda 2-1; Roda-Twente 0-0; Ajax-Volendam 7-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	23	15	9	5	1	29	11
Ajax	22	15	10	2	3	41	13
PSV Eindhoven	21	15	9	3	3	29	10
AZ' 67	20	15	9	2	4	51	25
Feijenoord	19	15	6	7	2	20	8
Go Ahead Eagles	17	15	6	5	4	21	17
Sparta	17	15	7	3	5	19	17
MVV	17	15	6	5	4	14	16
Twente	16	15	4	8	3	18	13
Utrecht	14	15	5	4	6	25	28
PEC	12	15	2	8	5	12	20
NAC Breda	12	15	3	6	6	18	29
Vitesse	12	15	3	6	6	19	31
Haarlem	12	15	3	6	6	12	28
NEC Nijmegen	11	15	2	7	6	12	22
Den Haag	10	15	2	6	8	12	26
Volendam	8	15	2	4	9	18	31
VVV Venlo	7	15	2	3	10	9	33

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Kist (AZ' 67); 11: De Jong (Roda); 10: Clarke (Ajax); 8: La Ling (Ajax); 7: Arnesen (Ajax), De Graaf (AZ 67), Van der Kuylen (PSV Eindhoven), Veen (Utrecht).

EIRE

Athlone-goleada

Gran goleada dell'Athlone Town sul campo del Thurles, fanalino della classifica. Il Dundalk, impegnato contro il Finn Harps in trasferta, non ce l'ha fatta e ora in testa sono in tre: Dundalk appunto, Bohemians e Waterford.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Finn Harps-Dundalk 2-1; Limerick-Galway 3-1; Thurles-Athlone 0-5; Bohemians-Home Farm 1-1; Waterford-Cork Celtic 1-0; Drogheda-St. Patricks 4-3; Cork Albert-Sligo 0-0; Shelbourne-Shamrock rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	18	13	6	6	1	23	13
Bohemians	18	13	7	4	2	17	17
Waterford	18	13	7	4	2	23	14
Drogheda	17	13	6	5	2	24	16
Finn Harps	17	13	7	3	3	24	17
Athlone Town	16	13	7	2	4	22	14
Limerick	15	12	7	1	4	15	9
Home Farm	14	12	5	4	3	20	16
Shalbourne	12	12	4	4	4	19	21
Sligo Rovers	12	13	5	2	6	16	14
Cork Albert	12	13	4	4	5	16	16
Shamrock	10	10	5	0	5	12	11
Cork Celtic	9	13	3	3	7	11	17
St. Patrick's	6	13	2	2	9	12	29
Galway	4	13	0	4	9	17	30
Thurles	4	13	1	2	10	12	29

SVIZZERA

Adesso in vacanza

Ultima giornata della prima fase del campionato elvetico (si riprenderà a marzo quando la stagione sarà migliore) e aggancio al vertice tra San Gallo e Zurigo a segno a tre minuti dalla fine contro il Servette con Zappa. E' tornato alla vittoria il Chiasso grazie all'accorta regia del nuovo acquisto Wolf ed al gol di Pellegrini.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Basilea-Sion 2-0; Chiasso-Losanna 1-0; Grasshoppers-Young Boys 2-2; Neuchatel Xamax-Chenois 2-0; St. Gallo-Nordstern 2-0; Servette-Zurigo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	22	16	8	6	2	31	16
S. Gallo	22	16	11	0	5	34	26
Servette	21	16	8	5	3	41	18
Young Boys	21	16	9	3	4	27	24
Basilea	20	16	8	4	4	30	23
Grasshoppers	19	16	7	5	4	24	20
N. Xamax	17	16	6	5	5	32	25
Chenois	16	16	6	4	6	22	20
Losanna	11	16	4	3	9	23	32
Nordstern	9	16	7	7	8	14	29
Chiasso	9	16	3	3	10	17	34
Sion	6	16	1	4	11	12	40

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Labhart (San Gallo); 10: Stomeo (San Gallo), Risi (Zurigo); 9: Hamberg (Servette), Zwahlen (Young Boys); 8: Decastel (N. Xamax), Schnyder (Servette), Degen (Nordestern); 7: Sulser (Grasshoppers), Rub (N. Xamax).

AFRICA

TUNISIA

Stella... caduta

Brutta sconfitta per l'Etoile di Sahel sul campo dell'Esperance: 3-1 è risultato che non abbisogna di commenti particolari e che dimostra la superiorità della squadra vincitrice. Sorpresa a Tunisi dove lo Stade, in vantaggio per 3-0, è stato raggiunto dall'Olimpique di Kef.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Stade Tunisien-Olympique Kef 3-3, Esperance-Etoile Sahel 3-1, CA Bizerte-CS Hammamlif 0-1, AS Marsa-SRS 0-1, OCK-COT 0-0, CS Sfax-Club Africain 0-0, JS Kairouan-SSS 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Et. Sahel	26	10	8	0	2	17	8
Esperance	24	10	5	4	1	14	9
Stade Tunisien	23	10	5	3	2	11	9
CS Hammamlif	22	10	5	2	3	12	12
CS Sfax	21	10	3	5	2	11	9
Club Africain	20	10	3	4	3	6	5
OCK	20	10	2	6	2	6	6
CA Bizerte	20	10	3	4	3	8	9
Olimp. Kef	19	10	3	3	4	9	9
SRS	19	10	2	5	3	8	9
AS Marsa	18	10	3	2	5	12	12
JS Kairouan	18	10	2	4	4	4	5
COT	16	10	1	4	5	5	9
SSS	14	10	1	2	7	4	18

N.B. In Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

ALGERIA

Mahd-riposo

Impegnato in Coppa delle Coppe contro l'Horoya, il Mahd ha saltato l'impegno di campionato per andare a... perdere (3-1) a Conakry una partita che gli sarebbe stato sufficiente pareggiare. Turno... zoppo, quindi, ma soprattutto turno che ha messo in evidenza la scarsa prolificità degli attacchi a segno complessivamente solo dieci volte.

RISULTATI 10. GIORNATA **AS Kouba-EP Setif 1-1; CM Belcourt-AL Asham 1-2; USMN-JET 1-1; CM Constantine-MP Oran 1-1; AS Oran-USK Alger 0-0; CM Batna-DNC Alger 0-1; Mahd-MP Alger rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Oran	25	10	6	3	1	12	4
Al Asham	22	10	6	0	4	14	9
Mahd	21	9	4	4	1	12	7
AS Kouba	21	10	5	1	4	14	7
ASC Oran	21	10	4	3	3	7	5
USMN	21	10	4	3	3	10	11
DNC Alger	21	10	5	1	4	11	9
JET	19	10	4	2	3	8	6
MP Alger	18	9	3	3	3	11	12
EP Setif	18	10	2	4	4	14	10
CM Constantine	18	10	2	4	4	7	16
CM Belcourt	17	10	2	3	5	10	15
USK Alger	15	9	1	4	4	10	15
CN Batna	15	10	1	3	6	5	10

N.B. In Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

GERMANIA OVEST

Coppa a sorpresa

Fermo il campionato, via al terzo turno della Coppa, detenuta dal Colonia autore, lo scorso anno, di un « double » favoloso. Clamorosa sorpresa ha destato la sconfitta del Kaiserslautern ad opera del Suedwest di Ludwigshafen, squadra di terza divisione. Kappaò anche lo Schalke 04 ad opera del Bayer Uerdingen mentre il Colonia, per battere l'Eintracht di Francoforte, ha dovuto andare ai supplementari: al 90', infatti, le squadre erano sul 2-2 (Krause, Zimmermann, Krause e Zimmermann i marcatori nell'ordine) e al 9' del primo tempo supplementare Hollmann faceva harakiri e l'Eintracht era battuto. Per finire una notazione: Hansi Muller, squalificato per otto giornate, ha avuto dimezzata la pena per cui sarà in campo il 20 quando la Germania incontrerà l'Olanda in amichevole.

RISULTATI DELLA COPPA - 3. turno: **Colonia-Eintracht Braunschweig 3-2 (d.t.s.); Norimberga-T.B. Berlino 2-0; Fortuna Duesseldorf-Alemannia Aachen 2-1; Duisburg-SV Waldhof 2-1; Homburg-Bochum 0-0; Eintracht Francoforte-KSV Baunatal 4-1; Bayer Uerdingen-Schalke 04 2-1; Borussia Dortmund-Kickers Offenbach 6-1; Suedwest Ludwigshafen-Kaiserslautern 2-1; VFL Osnabrueck-Fortuna Colonia 2-1; Bayer Leverkusen-Spvgg. Bayreuth 1-0; Holstein Kiel-Karlsruher SC 5-2; Tus Neuendorf-FC Bocholt 3-1; Darmstadt-SSV Ulm 1-5.**

Per gli ottavi (in programma a marzo) questi gli accoppiamenti più... succosi: **Ludwigshafen-Ulm, Herta-Colonia, Borussia Dortmund-Eintracht Francoforte, MSV Duisburg-Fortuna Dusseldorf.**

SPAGNA

Povero Barcellona!

Sorpresissima nel campionato spagnolo: il Barcellona, in casa, è stato travolto dall'Atletico Madrid con un punteggio (4-2) che non ammette repliche. Un gol di Krankl in un incontro che ha visto una sola rete quella di Marchal) segnata su azione: gli altri, infatti, sono tutti arrivati su calci piazzati o su rigore. Sorpresina a Madrid dove il Real, contro l'Espanol, ha perso il primo punto casalingo della stagione: i madridisti, ad ogni modo, continuano a guidare la classifica con un più che discreto vantaggio sui due « Atletici ».

RISULTATI 12. GIORNATA: **Siviglia-Hercules 1-0; Santander-Rayo Vallecano 1-0; Valencia-Real Sociedad 1-0; Salamanca-Saragozza 3-1; Barcellona-Atletico Madrid 2-4; Las Palmas-Gijon 0-0; Atletico Bilbao-Celta 3-1; Burgos-Huelva 1-0; Real Madrid-Espanol 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	18	12	6	6	0	25	15
Atletico Bilbao	15	12	6	3	3	21	11
Atletico Madrid	15	12	5	5	2	26	21
Gijon	14	12	6	2	4	16	13
Las Palmas	14	12	5	4	3	17	14
Barcellona	13	12	6	1	5	24	15
Siviglia	13	12	4	5	3	21	16
Valencia	13	12	5	3	4	13	12
Espanol	13	12	6	1	5	16	15
Real Sociedad	12	12	5	2	5	16	15
Burgos	12	12	2	8	2	15	16
Salamanca	11	12	4	3	5	12	16
Saragozza	10	12	5	0	7	20	20
Rayo Vallecano	10	12	4	2	6	11	15
Santander	10	12	4	2	6	16	22
Huelva	10	12	4	2	6	13	22
Hercules	8	12	4	0	8	8	17
Celta	5	12	1	3	8	7	22

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Krankl (Barcellona); 8: Ruben Cano (Atletico Madrid), Santillana (Real Madrid), Alonso (Saragozza); Morete (Las Palmas), Quini (Gijon); 6: Sastrustegui (Real Sociedad); 5: Dani (Atletico Bilbao), Maranon (Espanol), Rivero (Huelva), Brindisi (Las Palmas), Scotta e Jaen (Siviglia).

SCOZIA

Tutti a casa!

Stop alla sedicesima del campionato scozzese per il maltempo: campi impraticabili e rinvio (a quando visto che il calendario è zeppo di impegni?) di tutti gli incontri in programma che erano: **Morton-Hibernian; Motherwell-Rangers; Partick Thistle-Aberdeen; St. Mirren-Celtic; Hearts-Dundee United.**

PORTOGALLO

Si stacca il Benfica

Approfittando del pareggio imposto dall'Estoril al Porto, il Benfica, battendo il Guimaraes in trasferta, ha allungato e si è portato in testa con un punto di vantaggio sui campioni in carica. Mortimore, quindi, quando diceva che era solo questione di tempo aveva ragione: il Benfica è in testa. Secondo previsioni...

RISULTATI 11. GIORNATA: **Sporting-Braga 2-0; Famalicao-Barreirense 2-0; Boavista-Belenenses 2-2; Guimaraes-Benfica 1-2; Estoril-Porto 1-1; Beira Mar-Viseu 4-0; Varzim-Maritimo 3-0; Setubal-Academico 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	16	11	8	0	3	20	6
Porto	15	11	5	5	1	15	6
Sporting	14	11	6	2	3	15	11
Varzim	14	11	5	4	2	15	10
Braga	13	11	6	1	4	17	11
Barreirense	12	11	5	2	4	12	9
Guimaraes	12	11	5	2	4	16	12
Belenenses	12	11	5	2	4	20	17
Famalicao	12	11	4	4	3	8	9
Estoril	11	11	3	5	3	10	12
Setubal	10	11	4	2	5	11	15
Academico	9	11	3	3	5	8	12
Boavista	8	11	3	2	6	11	15
Maritimo	7	11	2	3	6	8	15
Beira Mar	7	11	3	1	7	15	22
Viseu	4	11	2	0	9	3	20

JUGOSLAVIA

I soliti problemi...

Ancora poco pubblico alle partite del campionato jugoslavo e ancora latitante il bel gioco: a questo punto c'è solo da sperare che quando il campionato riprenderà in primavera lo spettacolo che offrirà sia migliore. Niente di nuovo nemmeno in classifica con la Dinamo che continua a guidare la graduatoria con due punti di vantaggio sulla coppia inseguitrice.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Partizan-Stella Rossa 1-3; Osijek-Radnicki 1-1; Velez-Dinamo 0-0; Vojvodina-Zeleznicar 2-0; Sarajevo-Olimpia 3-0; Zagabria-Napredak 1-0; Rijeka-Hajduk 2-2; Sloboda-Buducnost 2-1; OFK-Borac 1-1.**

RISULTATI 17. GIORNATA: **Stella Rossa-OFK 5-1; Buducnost-Partizan 1-0; Napredak-Sloboda 2-2; Olimpija-Zagabria 1-0; Hajduk-Sarajevo 5-0; Zeleznicar-Rijeka 1-0; Dinamo-Vojvodina 2-0; Radnicki-Velez 2-2; Borac-Osijek 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	24	17	9	6	2	37	22
Hajduk	22	17	8	6	3	31	18
Buducnost	22	17	9	4	4	20	15
Stella Rossa	21	17	9	3	5	29	18
Sarajevo	21	17	9	3	5	26	24
Velez	20	17	7	6	4	23	15
Sloboda	18	17	6	6	5	23	16
Partizan	17	17	5	7	5	22	22
Zeleznicar	16	17	7	2	8	20	24
Vojvodina	15	17	5	5	7	17	15
Rijeka	15	17	4	7	6	14	15
Osijek	15	17	4	7	6	15	20
Napredak	15	17	5	5	7	18	24
Borac	15	17	5	5	7	20	31
Radnicki	14	17	2	10	5	18	21
Zagabria	14	17	2	10	5	17	20
OFK	12	17	1	10	6	14	27
Olimpija	10	17	3	4	10	15	32

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Savic (Stella Rossa); 12: Zungul (Hajduk); 11: Halidodzic (Velez); 8: Cerin (Dinamo), Kovacevic (Sloboda); 7: Jankovic (Zeleznicar), Santrac (Partizan), Dzoni (Dinamo), Dzafic (Sloboda).

MALTA

Hamrun-risveglio

Si è svegliato l'Hamrun e a farne le spese è stato lo Sliema travolto per 5-0. Nell'altro gruppo, nessun problema per la Valletta che ha « goleado » (secondo abitudine) con il Chaxaq.

GRUPPO A - RISULTATI 8. GIORNATA: **Hamrun-Sliema 5-0; Hibernians-Qormi 3-0. Riposava: Marsa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	10	7	5	0	2	11	6
Sliema	8	6	4	0	2	9	10
Marsa	6	6	2	2	2	6	6
Hamrun	5	6	2	1	3	8	6
Qormi	3	7	1	1	5	7	14

GRUPPO B - RISULTATI 8. GIORNATA: **St. George's-Msida 3-0; Valletta-Chaxaq 4-0. Riposava: Floriana.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	13	7	6	1	0	18	2
Floriana	9	5	4	1	0	12	1
St. George's	5	6	2	1	3	8	12
Chaxaq	3	5	1	1	3	7	9
Msida	0	7	0	0	7	1	18

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Farrugia (Valletta); 5: Xuereb (Floriana), Xuereb (Hibernians), Magro (Valletta); 3: Baldacchino (Chaxaq), Seichell (Valletta), Tabone e Carnana (Sliema).

AUSTRIA

Riposo per quattro

Due partite rinviate per la neve e, quindi, riposo per quattro squadre. L'Austria Vienna, a Salisburgo, è stata battuta ma i campioni continuano ad avere un più che tranquillizzante vantaggio nei confronti dei « cugini » del Rapid che inseguono a tre punti.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Rapid-Admira Wacker 1-1; Grazer AK-Wiener Sport Klub 1-1; Austria Salisburgo-Austria Vienna 1-0; Vienna-Sturm Graz; Innsbruck-Voeest Linz rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	23	16	11	1	4	38	20
Rapid	20	16	8	4	4	23	15
Austria Sal.	18	16	8	2	6	15	22
Voeest Linz	17	15	7	3	5	17	15
Wiener S.K.	16	16	5	6	5	29	20
Sturm Graz	14	15	5	4	6	17	23
Admira Wac.	13	16	4	5	7	17	19
Innsbruck	12	15	4	4	7	20	21
Vienna	12	15	4	4	7	22	33
Grazer AK	11	16	3	5	8	17	27

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Parits (Austria); 10: Schachner (Austria); 9: Kreutz (Voeest), Martinez (Wiener S.K.), Jurpin (Sturm Graz); 8: Koncilia P. (Innsbruck); 5: Codat (Austria Sal.), Groess (Admira Wac.).

GERMANIA EST

Dinamo B. - pareggio

Primo punto perso dalla Dinamo Berlino all'undicesima: ad imporre il pareggio ai leaders, sul loro campo, sono stati gli... elettricisti di Dresda che hanno mantenuto in quattro punti il distacco dalla capolista. Nel... derby dei derelitti tra Karl Marx Stadt e Hansa Rostock, la vittoria è andata ai primi.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Dinamo Dresda 0-0; Magderburgo-Carl Zeiss Jena 3-1; Chemie Bohlen-Rot Weiss 1-2; Karl Marx Stadt-Hansa Rostock 3-0; Chemie Halle -Stahl Riesa 3-1; Wismut Aue-Lokomotiv Lipsia 0-1; Union Berlin-Sachsenring Zwickau 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	21	11	10	1	0	24	6
Dinamo Dresda	17	11	7	3	1	17	8
Magdeburgo	15	11	7	1	3	28	11
Carl Zeiss Jena	13	11	6	1	3	18	11
Rot Weiss	13	11	5	3	3	14	13
Lok. Lipsia	13	11	5	3	3	17	19
Chemie Halle	12	11	5	2	4	19	18
Union Berlin	11	11	4	3	4	12	17
Stahl Riesa	10	11	4	2	5	17	18
Sachsenring	8	11	3	2	5	10	23
Chemie Bohlen	7	11	2	3	6	14	26
Karl Marx Stadt	6	11	2	2	7	9	20
Wismut Aue	5	11	2	1	8	16	23
Hansa Rostock	3	11	1	1	9	9	22

CECOSLOVACCHIA

Insiste il Dukla

Conclusione del girone d'andata (si riprenderà a febbraio) con il Dukla sempre più saldo in testa: a Teplice, la squadra di Praga non ha avuto problemi così come non ne ha avuti il Banik Ostrava con il Tatran Presov. Vincendo il derby, il VSS di Kosice ha preso una boccata d'ossigeno mentre sempre più in crisi appare lo Slavia che ha pareggiato con lo Spartak al 94'.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Dukla Banska Bystrica-Zbrojovka Brno 3-4; Bohemians-Sparta 2-1; VSS Kosice-Lokomotiva Kosice 2-1; Banik Ostrava-Tatran Presov 4-0; SKLO Union Teplice-Dukla 0-3; Jednota Trencin-Inter Bratislava 2-1; Slovan Bratislava-Skoda Plzen 3-1; Slavia-Spartak Trnava 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	23	15	11	1	3	41	11
Banik Ostrava	21	15	9	3	3	28	13
Zbrojovka Brno	19	15	8	3	4	33	17
Spartak Trnava	15	15	3	9	3	15	15
Bohemians	15	15	5	5	5	21	24
Dukla B. B.	15	15	7	1	7	28	31
Inter Bratislava	14	15	6	2	7	18	17
Sparta	14	15	5	4	6	19	18
Slovan Bratislava	14	15	5	4	6	21	20
Lok. Kosice	14	15	7	0	8	25	25
Jednota Trencin	14	15	6	2	7	19	26
Slavia	13	15	5	3	7	25	29
Tatran Presov	13	15	4	5	6	11	25
VSS Kosice	13	15	6	1	8	20	36
Skoda Plzen	12	15	4	4	7	15	24
S. U. Teplice	11	15	4	4	8	19	27

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Nehoda Dukla); 9: Kroupa (Zbrojovka); 8: Kovacs (Jednota); 7: Herda (Slavia).

CIPRO

Derby-record

Diciottomila spettatori (record assoluto) per il derby tra Omonia e Apoel: moltissima gente ma nessun gol a dimostrazione che anche a Cipro, quando la posta in palio è troppo alta, le squadre tirano, prima di tutto, a non perdere.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Apoel-Omonia 0-0; Apop-Paralimni 1-1; Anorthosis-Salamis 3-4; Arravipu-Apollon 1-0; Aris-Evagoras 1-1; Pesoporikos-OOlympiakos 6-0; EPA-Alki 1-2; Dighenis-AEL 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	14	9	6	2	1	22	7
Apoel	14	9	6	2	1	14	2
Alki	12	8	5	2	1	10	4
Paralimni	11	8	5	1	2	15	5
Aris	10	9	4	2	3	11	11
Pesoporikos	10	9	2	6	1	10	4
Anorthosis	9	9	4	1	4	13	14
Evagoras	9	9	2	5	2	9	10
Dighenis	8	9	2	4	3	8	18
EPA	7	8	2	3	3	7	8
Apollon	7	8	2	3	3	8	4
Apop	7	9	2	3	4	10	17
Salamis	7	9	3	1	5	21	24
Arravipu	7	9	1	5	3	5	8
Olympiakos	6	9	2	2	5	7	18
AEL	5	9	0	5	4	6	14

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Kajafas; 9: Teofanus (Salamis); 7: Panaghiottu (Alki); Tsukas (Paralimni).

UNGHERIA

Stopper da... gol

Larga vittoria del Bekescsaba contro il Diosgyoer, senza dubbio la migliore tra le cosiddette provinciali. I cinque gol del Bekescsaba sono stati tutti ottenuti dallo stopper Vagassi che, ogni tanto, ama... cercar gloria in avanti.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Tatabanya 5-1; Zalaegerszeg-Csepel 3-1; Ferencvaros-Videoton 3-2; Szombathely-MTK 2-1; Salgotarjan-Vasas 1-1; Pecs-Dunaujvaros 0-0; Szekesfehervar-Raza Eto 0-0; Honved-Vasas Izzo 4-1; Bekescsaba-Diosgyoer 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	21	14	9	3	2	34	11
Ujpesti Dozsa	20	14	7	6	1	36	19
Ferencvaros	20	14	8	4	2	31	17
Diosgyoer	18	14	8	2	4	22	23
Raba Eto	16	14	5	6	3	17	12
Tatabanya	16	14	6	4	4	24	21
Salgotarjan	15	14	5	5	4	23	18
Pecs	15	14	5	5	4	12	16
Bekescsaba	13	14	5	3	6	15	13
Videoton	13	14	4	5	5	16	18
Csepel	12	14	3	6	5	19	18
Vasas	12	14	4	4	6	21	25
Dunaujvaros	12	14	4	4	6	18	24
Zalaegerszeg	11	14	3	5	6	10	15
Szekesfehervar	11	14	4	3	7	8	24
MTK	10	14	4	2	8	17	20
Szombathely	10	14	4	2	8	13	29
Vasas Izzo	7	14	2	3	9	15	28

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Fazekas (Ujpesti Dozsa); 11: Fekete (Ujpesti Dozsa); 9: Gass (Vasas), Weimper (Honved); 8: Nagy (Vasas Izzo).

ROMANIA

Si rivede il Baia

Approfittando del doppio turno settimanale, il Baia Mare è tornato in testa alla classifica con due lunghezze sull'Arges Pitesti e tre sul trio Dinamo, Steaua, Olimpia.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Politehnica Timisoara-Chimia Valcea 2-0; Sportul-Baia Mare 0-1; Steaua St.-Arges Pitesti 1-2; Gloria Buzau-U.T. Arad 2-1; ASA TG. Mures-Politehnica Jassy 2-1; Jiul Petrosani-Targoviste 2-1; Univ. Craiova-Olimpia Satu Mare 1-1; Bacau-Dinamo 1-0; Bihor Oradea-Corvinul Hunedoara 1-1.**

RISULTATI 16. GIORNATA: **Dinamo-Politehnica Jassy 3-1; Baia Mare-Steaua 1-0; Olimpia Satu Mare-Arges Pitesti 1-0; Corvinul Hunedoara-Bacau 2-0; ASA TG. Mures-Politehnica Timisoara 3-1; Jiul Petrosani-Gloria Buzau 2-0; U. T. Arad-Chimia Valcea 3-0; Bihor Oradea-Sportul 0-1; Univ. Craiova-Targoviste 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baia Mare	21	16	10	1	5	16	14
Arges Pitesti	19	16	9	1	6	24	17
Dinamo	18	16	6	6	4	20	12
Steaua B.	18	16	7	4	5	26	19
Olimpia S. M.	18	16	8	2	6	17	17
Un. Craiova	17	16	5	7	4	19	13
Tarcoviste	17	16	7	3	6	17	15
Pol. Jassy	17	16	7	3	6	17	15
Jiul Petrosani	17	16	7	3	6	20	19
A.S. TG. Mures	17	16	6	5	5	19	23
U.T. Arad	16	16	6	4	6	25	18
Bacau	16	16	7	2	7	18	14
Corvinul Hunød.	15	16	6	3	7	21	22
Sportul	15	16	5	5	6	19	21
Gloria Buzau	14	16	6	2	8	18	26
Pol. Timisoara	11	16	4	3	9	13	21
Bihor Oradea	11	16	4	3	9	17	26
Chimia Valcea	11	16	3	5	8	15	31

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Stan (Gloria Buzau); 7: Radu (Arges Pitesti), Marcu (Un. Craiova), Biro (ASA TG. Mures);

»»

EUROPA

TURCHIA

Fenerbahce k.o.

A fondo il Fenerbahce che perde il primato in classifica a vantaggio del Trabzonspor facile sull'Altay. Bene anche il Galatasaray sul campo del Samsunspor ed il Besiktas. In coda, ormai staccato il Bursaspor, lo Zonguldak può solo sperare di agganciare il Kirikkale.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Boluspor-Fenerbahce 3-1; Samsunspor-Calatasaray 0-1; Trabzonspor-Altay 3-0; Besiktass-Diyarbakirspor 2-0; Kirikkalespor-Goztepe 2-1; Adanaspor-Zonguldakspor 2-1; Adana Demirspor-Eskisehirspor 0-0; Orduspor-Bursaspor 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	19	13	6	7	0	17	1
Fenerbahce	17	13	6	5	2	23	11
Besiktas	16	13	6	4	3	16	8
Galatasaray	15	12	5	5	2	9	4
Diyarisakir	15	13	6	3	4	12	13
Goztepe	15	13	5	5	3	15	17
Altay	14	13	5	4	4	21	14
Adanaspor	14	13	5	4	4	17	11
Eskisehir	14	13	3	8	2	12	10
Adana D.S.	14	13	4	4	5	10	16
Orduspor	13	13	5	3	5	8	9
Samsunspor	11	13	3	5	5	8	12
Boluspor	10	13	3	4	6	12	15
Kirikkale	8	13	2	4	7	3	23
Zonguldak	7	13	2	3	8	6	14
Bursaspor	4	12	0	4	8	4	18

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Paunovic (Besiktas), Ozer (Adanaspor); 6: Orhan (Trabzonspor), Adem (Samsunspor), Bora e Mustafa B. (Altay); 5: Erol e Kemal A. (Fenerbahce), Vehbi (Diyarbakirspor), Mustafa K. (Altay).

BULGARIA

Allunga il CSKA

Approfittando dell'incontro che l'opponeva al Levski, il CSKA si è staccato in classifica portandosi a quota 22 mentre il Levski è rimasto fermo a 20. Mezzo stop al Lokomotiv Sofia mentre il Beroe è andato a vincere in trasferta.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Lokomotiv Sofia-Akademic 0-0; Haskovo-Beroe 2-3; Trakia-Spartak 2-0; Pirin-Lokomotiv Plovdiv 2-1; Chernomorets-Slavia 1-0; Sliven-Cherno More 2-2; CSKA-Levski Spartak 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	22	15	8	6	1	21	11
Levski Spartak	20	15	9	2	4	31	18
Yok. Sofia	18	15	6	6	3	16	10
Beroe	18	15	8	2	5	26	28
Marek	17	15	7	3	5	18	19
Pirin	16	15	6	4	5	19	22
Trakia	15	15	5	5	5	24	20
Chernomorets	15	15	5	5	5	27	24
Botev	14	15	5	4	6	24	24
Slavia	14	15	6	2	7	21	21
Akademik	14	15	4	6	5	14	20
Sliven	13	15	4	5	6	18	19
Lok. Plovdiv	12	15	5	2	8	17	21
Cherno More	12	15	3	6	6	15	21
Spartak	11	15	4	3	8	14	15
Haskovo	9	15	4	1	10	15	27

SUDAMERICA

PERU'

Fuoco allo stadio

Nello « scontro » al vertice, l'Alianza Lima campione in carica ha battuto l'Universitario de Deportes con un gol all'ultimo minuto di gioco, scavalcando così il tradizionale avversario e passando in testa alla classifica. Il gol è nato da una confusa azione che ha indotto i giocatori dell'Universitario a protestare contro l'arbitro Cesar Orozco e a ritirarsi quindi dal campo. L'arbitro ha dato per conclusa la partita e sugli spalti i tifosi dell'Universitario hanno acceso fuochi, spenti dall'immediato intervento dei pompieri.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Alianza Lima-Universitario 2-1; Juan Aurich-Bolognesi 2-0; Union Huaral-Nacional Iquitos 1-0; Atletico Chalaco-Melgar Arequipa 2-0; Deportivo Junin-Leon Huanuco 1-2; Alfonso Ugarte-Atletico Torino 6-0; Sport Boys-Defensor Lima 1-0; Deportivo Municipal-Sporting Cristal 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	31	23	14	3	6	47	18
Universitario	30	23	15	0	8	44	25
Juan Aurich	29	23	10	9	4	31	19
Mariano Melgar	27	22	10	7	5	31	24
Sporting Cristal	26	21	11	4	6	26	24
Leon Huanuco	25	23	9	7	7	21	25
Bolognesi	24	23	8	8	7	22	25
Union Huaral	24	23	9	6	8	34	35
Sport Boys	24	23	8	8	7	30	31
Atl. Torino	20	23	8	4	11	29	37
Atl. Chalaco	20	23	7	6	10	31	34
Dep. Municipal	19	23	8	3	12	24	25
Nac. Iquitos	19	23	6	7	10	26	40
Dep. Junin	16	22	7	4	12	24	36
Def. Lima	15	23	6	3	14	31	50
Alfonso Ugarte	15	23	5	5	13	31	45

ARGENTINA

River su tutti

Poco alla volta il campionato « Nacional » sta scoprendo le carte: le prime due di ogni girone si affronteranno nella fase finale e sino ad ora Talleres (Girone A), Velez (Girone C) e River (Girone D) si sono praticamente qualificate. Più difficile scoprire le altre cinque soprattutto perché, nel girone B, tre squadre sono in un punto. Tra tutte, ad ogni modo, la migliore è il River che, sino ad ora, ha perso solo un punto.

GIRONE A

RISULTATI 8. GIORNATA: **All Boys-Talleres 2-3; Juv. Antoniana-Racing 4-5; Ledesma-Ferrocarrill 4-1; Estudiantes-Newells 5-2.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **Racing-Ferrocarrill 2-0; Talleres-Estudiantes 2-0; Newells-Ledesma 0-1; Juv. Antoniana-All Boys 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	14	9	6	2	1	10	9
Ledesma	11	9	4	3	2	16	12
Racing	11	9	4	3	2	15	11
Ferrocarril	10	9	4	2	3	11	14
Estudiantes	8	9	4	0	5	14	15
Newells	8	9	3	2	4	11	13
All Boys	6	9	1	4	4	10	15
Antoniana	4	9	0	4	5	12	19

GIRONE B

RISULTATI 8. GIORNATA: **Patronato-Union 1-0; Platense-Gimnasia M. 0-1; Atletico Tuc-Chacarita 4-1; Boca-Huracan 1-4.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **Huracan-Chacarita 3-3; Union-Platense 3-0; Gimnasia M.-Atletico Tuc 1-3; Boca-Patronato 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	14	9	6	2	1	15	2
Huracan	13	9	5	3	1	15	5
Atletico Tuc	13	9	5	3	1	15	5
Boca	9	9	4	1	4	8	12
Patronato	8	9	3	1	5	11	14
Chacarita	7	9	3	2	4	14	18
Gimnasia	6	9	3	0	6	9	18
Platense	2	9	0	2	7	5	19

GIRONE C

RISULTATI 8. GIORNATA: **Velez-Independiente 2-1; Gimnasia LP-Racing Cordoba 1-0; Altos Hornos Zapla-Rosario C 0-0; Argentinos-Roca 2-0.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **Velez-Altos Hornos Zapla 3-1; Independiente-Roca 4-1; Rosario Central-Gimnasia 0-0; Racing Cordoba-Argentinos 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	15	9	6	3	0	15	8
Independiente	13	9	6	1	2	19	9
Gimnasia LP	12	9	5	3	1	13	5
Racing	8	9	3	2	4	11	12
Roca	7	9	2	3	4	7	12
Rosario C	6	9	1	4	4	5	8
Argentinos	6	9	3	0	6	8	14
Altos Hornos	4	9	0	4	5	6	16

GIRONE D

RISULTATI 8. GIORNATA: **San Lorenzo-River Plate 1-4; Colon-Alvarado 1-0; Quilmes-San Martin Tuc 2-2; San Martin M-Atlanta 1-1.**

RISULTATI 9. GIORNATA: **Quilmes-San Lorenzo 1-0; Atlenta-Colon 0-1; San Martin Tuc-San Martin M 1-2; Alvarado-River Plate 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	17	9	8	1	0	24	5
Colon	13	9	6	1	2	18	9
San Martin Tuc	7	9	3	1	5	14	11
Atlanta	7	9	2	3	4	11	14
San Martin M	7	9	2	3	4	10	14
Quilmes	7	9	2	3	4	9	14
San Lorenzo	6	9	2	2	5	7	15
Alvarado	6	9	2	2	5	6	16

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Outes (Independiente); 8: Zanabria (Huracan); 5: Alonso (River Plate), Reinaldo (Talleres), Di Meola (Colon), Babington (Huracan).

COLOMBIA

Quattro per il titolo

Quattro squadre si sono qualificate per disputare il torneo quadrangolare dal quale uscirà il Campione colombiano per la stagione 1978: Deportivo Cali, Atletico Nacional di Medellin, Millonarios ed Independiente Santa Fe di Bogotà. Queste squadre si sono qualificate dopo aver disputato un torneo ottagonale in due gruppi di quattro squadre ciascuno, accedendo al torneo finale le prime due classificate di ciascun gruppo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep. Cali	7	6	2	3	1	6	5
At. Nacional	7	6	3	1	2	6	7
At. Junior	6	6	1	4	1	6	5
Cristal Caldas	4	6	1	2	3	5	6
GRUPPO B							
Independiente	8	6	3	2	1	17	12
Millonarios	6	6	2	2	2	8	9
Dep. Cucuta	5	6	1	3	2	10	12
America Cali	5	6	1	3	2	11	13

BRASILE

Stato di Rio

Flamengo conferma

Il Clube do Regatas do Flamengo, fondato il 15 novembre 1895, si è consacrato campione carioca della stagione 1978, battendo per 1-0 nell'ultima giornata il Vasco da Gama, con una rete del difensore Rondinelli al 41' del secondo tempo. In precedenza, il Flamengo aveva vinto la Coppa Guanabara. Al Vasco sarebbe bastato pertanto un pareggio per disputare un incontro di spareggio con il Flamengo per il titolo carioca. Hanno assistito all'incontro 120.433 persone, con un incasso di oltre 3 milioni e 600 mila cruzeiros (circa 400 mila dollari).

RISULTATI 11. GIORNATA: **Bangu-America 0-3; Portuguesa-Madureira 0-1; Campo Grande-Sao Cristovao 0-2; Fluminense-Botafogo 1-0; Flamengo-Vasco da Gama 1-0; Bonsuceso-Olaria 1-2; Bangu-Fluminense 0-2*; Campo Grande-America 2-2*.**

* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	21	11	10	1	0	31	5
Vasco	20	11	10	0	1	33	6
Fluminense	16	11	7	2	2	21	9
America	14	11	6	2	3	20	11
Botafogo	13	11	6	1	4	16	9
Olaria	10	11	4	2	5	7	14
Bonsuccesso	8	11	2	4	5	14	20
Sao Cristovao	8	11	4	0	7	8	22
Bangu	6	11	2	2	7	5	15
Portuguesa	6	11	1	4	6	11	27
Campo Grande	6	11	1	4	6	12	24
Madureira	4	11	1	2	8	5	22

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Roberto (Vasco), Claudio Adao e Zico (Flamengo); 15: Fumanchu (Fluminense); 14: De' (Botafogo); 13: Nunes (Fluminense); 11: Mendoca (Botafogo).

Stato di San Paolo

La «sana provincia»

Tutti e quattro i gruppi in cui è suddiviso il torneo sono guidati da una squadra di provincia. Le cosiddette « grandi » non hanno raggiunto ancora il livello tecnico del primo girone. Il campione Corinthians, dopo aver perso con il Marilia per 2-3, ha pareggiato 0-0 con il « provinciale » Botafogo di Riberao Preto, la capitale del caffè.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Santos-Francana 0-2; Ponte Preta-XV de Jau 0-2; Paulista-Sao Bento 1-1; Corinthians-Marilia 2-3; Ferroviaria-Palmeiras 0-1; America-Guarani 0-2.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Marilia-Sao Paulo 1-3; Corinthians-Botafogo 0-0; Portuguesa Deportos-Paulista 0-1; Portuguesa Santista-Santos 1-2; Ponte Preta-Guarani 1-2; XV da Novembro-Francana 0-1; America-Comercial 0-1; Noroeste-Sao Bento 0-2; Ferroviaria-Juventus 0-1; XV de Jau-Palmeiras 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Juventus	4	2	2	0	0	5	1
Paulista	4	3	1	2	0	3	2
Guarani	3	2	1	1	0	3	1
Palmeiras	3	3	1	1	1	1	1
Por. Santista	1	2	0	1	1	1	2
GRUPPO B							
Botafogo	3	2	1	1	0	2	0
Comercial	3	2	1	1	0	1	0
Noroeste	2	2	1	0	1	1	2
Corinthians	1	2	0	1	1	2	3
America	1	3	0	1	2	1	4
GRUPPO C							
Francana	4	3	2	0	1	3	2
Marilia	3	3	1	1	1	4	5
Sao Bento	3	3	1	1	1	4	5
Sao Paulo	2	2	1	0	1	3	3
Ponte Preta	1	2	0	1	1	1	3
GRUPPO D							
XV de Jau	4	3	1	2	0	2	0
Santos	2	2	1	0	1	2	3
Ferroviaria	2	3	1	0	2	2	2
XV Noviembre	2	2	1	0	1	1	1
Port. Deportes	i0	2	0	0	2	0	2

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Ataliba (Juventus); 10: Juari (Santos); 9: Mendoca (Palmeiras).

Pur essendo suddivise in quattro gruppi, le 20 squadre (5 « metropolitane » e 15 di provincia) giocano tutte contro tutte, per un totale di 19 incontri ciascuna, con classifiche separate.

QUESTO il calendario della tournée che la nazionale argentina effettuerà il prossimo anno in Europa: 22 maggio: Olanda-Argentina a Berna per l'inaugurazione della nuova sede della Fifa; 26 maggio: Italia-Argentina a Roma; 29 maggio: Eire-Argentina a Dublino (o il 6 giugno se l'Inghilterra accetterà di incontrare i campioni del mondo il 29 maggio); 2 giugno: Scozia-Argentina a Glasgow; 12 settembre: Germania Ovest-Argentina a Berlino; 15 o 16 settembre: Jugoslavia-Argentina a Belgrado; 19 settembre: Cecoslovacchia-Argentina a Praga.

CILE

Palestino-sprint

Titolo — giustamente — al Palestino che, approfittando dell'inopinata sconfitta subita dal Cobreola nell'ultima giornata dal « fanalino » Rangers, ha chiuso il campionato con quattro punti di vantaggio ma menzione per i « minatori » del Cobreola che, al loro primo campionato nella massima divisione, hanno fatto soffrire sino all'ultimo i neo titolati. Retrocessi Huacipato e Rangers, il loro posto sarà preso da Wanderers e Naval.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Colo Colo-Palestino 1-3; Coquimbo-S. Morning 1-4; Everton-Nublense 2-0; Union Espanola-Audax Italiana 1-1; U. de Chile-O'Higgins 3-1; Aviacion-U. Catolica 2-0; Rangers-Cobreola 3-1; Huacipato-Concepcion 2-3; Lota S.-Green Cros 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	53	34	23	7	4	73	32
Cobreola	49	34	22	5	7	66	37
O' Higgins	42	34	17	8	9	64	39
U. Espanola	41	34	17	7	10	53	42
Everton	40	34	14	12	8	56	40
Colo Colo	37	34	15	7	12	62	55
U. de Chile	36	34	11	14	9	41	33
Aviacion	34	34	12	10	12	51	51
Concepcion	33	34	12	9	13	44	47
Lota S.	33	34	9	15	10	33	42
U. Catolica	33	34	11	11	12	44	38
A. Italiano	32	34	10	12	12	36	39
Green Cross	32	34	10	12	12	51	57
S. Morning	32	34	10	12	12	43	50
Nublense	30	34	10	10	14	34	49
Coquimbo	24	34	8	8	18	38	56
Huacipato	17	34	5	7	22	26	55
Rangers	14	34	5	4	25	27	84

CLASSIFICA MARCATORI - 35 reti: Fabbiani O. (Palestino); 25: Ramos (Green Cross); 20: Neira (O'Higgins); 17: Ahumada (Cobreola); 14: Fabbiani R. (Aviacion).

VENEZUELA

A chi la « Liga »?

Sei squadre si sono classificate per disputare la fase finale del torneo della « Liga Mayor », che si svolgerà con la disputa di dieci partite. Si sono qualificate: Portuguesa di Acarigua, Universidad di Los Andes, Deportivo Portugues di Caracas, Deportivo Galicia di Caracas, Valencia FC di Caracas ed Estudiantes di Merida.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa	28	22	11	6	5	33	22
Un. Los Andes	27	22	11	5	6	43	27
Dep. Portugues	27	22	10	7	5	27	20
Valencia	26	22	11	4	7	32	23
Estudiantes	26	22	9	8	5	19	17
Dep. Galicia	24	21	8	8	5	20	15
At. Zamora	22	22	8	6	8	24	22
Miranda-Canarias	22	22	8	6	8	30	30
Dep. Tachira	17	22	6	5	11	20	22
Dep. Italia	17	22	5	7	10	27	30
Lara	15	22	5	5	12	19	40
Un. Oriente	11	21	4	3	14	19	45

URUGUAY

« Liguilla » ridotta

A causa del maltempo, è stata giocata una sola partita della prima giornata del torneo della « Liguilla » che serve per qualificare le due squadre che rappresenteranno l'Uruguay nella Coppa « Libertadores de America » 1979. Nacional-Huracan Buceo, è stata vinta dal Nacional per 2-1 con reti di Mameli e De Los Santos per il Nacional e di Daniel Franco per l'Huracan Buceo.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Nacional-Huracan Buceo 2-1; Wanderes-Renix e Penarol-Defensor rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	2	1	1	0	0	2	1
Huracan Buceo	0	1	0	0	1	1	2
Wanderers	0	0	0	0	0	0	0
Fenix	0	0	0	0	0	0	0
Penarol	0	0	0	0	0	0	0
Defensor	0	0	0	0	0	0	0

In copertina

Si prepara una domenica di « visite a domicilio »: il Perugia va a Napoli, il Torino a S. Siro contro il Milan, l'Inter a Torino dalla Juve. E proprio dalla rinascita bianconera prende avvio un discorso sul futuro del Campionato. Ne parliamo con Tardelli che ha idee precise sulla lotta per lo scudetto

Il vangelo secondo Marco

di **Darwin Pastorin**

ARRIVATI a un terzo del campionato le posizioni al vertice sono già delineate. Si ha, cioè, la certezza di quali sono le pretendenti allo scudetto. Perugia, Milan, Juventus, Torino e Inter: sono queste le cinque squadre che dovrebbero darsi battaglia per la prima piazza, che lotteranno per fregiarsi del titolo di campione d'Italia. Attualmente la squadra che sta meglio è il Perugia. Castagner continua a professare umiltà, ma più per scaramanzia che per convinzione. Il grifone, dopo il positivo pareggio di San Siro contro i rossoneri, è diventato l'undici da battere. Più del Milan che, come vedremo in seguito secondo il giudizio di Tardelli, continua a sfruttare troppo, al limite dell'esaurimento, i suoi maratoneti a tutto campo. Il Torino, dopo il disastroso inizio di torneo, si è ripreso bene, anche se contro il Napoli ha palesato lacune nel suo reparto migliore, cioè l'attacco. Pur se l'assenza di Graziani (l'uomo cioè più in « palla » della compagine di Radice) non può passare in secondo piano ed è valida attenuante. L'Inter è giovane e quindi portata a sbalzi continui d'umore e di gioco: non manca l'entusiasmo agli uomini di Bersellini, ma c'è da fare sempre i conti con l'inesperienza, cosa questa che potrebbe avere un suo peso nel prosieguo del campionato.
E c'è la Juventus. A Bergamo è ritornata a vincere in trasferta, pur soffrendo. Ma l'1-0 contro l'Atalanta è la « spia » di una ritrovata convinzione, della forza di una squadra che riesce a vincere anche giocando in economia, senza forzare la propria azione.

DOMENICA è ancora tempo di grandi scontri. Napoli-Perugia, Milan-Torino e Juventus-Inter sono incontri che potrebbero dare uno scossone, seppur non definitivo, alle ambizioni di alcune squadre. Alla Juventus il compito più delicato. I biaconeri non possono permettersi di « distrarsi » come contro il Perugia. Anche se il passo falso del Comunale contro Vannini e compagni è servito alla Juve per rendersi conto che il Perugia non è una meteora ma una compagine capace di dominare il campionato. Per questo

Sopra: **Atalanta-Juventus: il gol di Tardelli.** A sinistra: **Milan-Perugia: il gol di Vannini**

le parole che disse dopo la disfatta Trapattoni (« La Juve ha giocato una delle sue migliori partite ») non suonano più come un «assurdo »: i bianconeri hanno perduto è vero, ma contro una squadra da scudetto, contro una rivale reale. Il campionato, tra i suoi vari motivi tecnici, ha registrato il recupero « pieno » di alcuni azzurri apparsi, ad inizio di stagione, stanchi e deconcentrati. Cabrini, Paolo Rossi e Tardelli sono tornati al livello del « Mundial ». E con il ritrovato Marco Tardelli facciamo una specie di « gioco della verità » sulle squadre che stanno segnando al vertice il nostro torneo.

— Dalla gloria del « Mundial », alle critiche d'inizio torneo, agli elogi delle ultime domeniche. Era « crisi » la tua, o un momento di pausa dopo le tante fatiche?

« No, non parliamo di crisi. All'inizio non rendevo come ora per puri e semplici motivi di stanchezza, perché non sono riuscito a riposarmi. Ora va tutto meglio ».

— Fai un paragone tra la Juventus della passata stagione e quella attuale, ambedue « fermate » in questo periodo del campionato.

« Siamo ritornati agli stessi livelli dell'anno passato. Combattiamo con la stessa grinta e abbiamo dimostrato di essere ancora l'undici da battere ».

— Nell'economia del vostro campionato potranno pesare i due punti persi in casa col Perugia?

« Potranno pesare soltanto se perderemo anche il match di ritorno contro il grifone. Per ora rimane soltanto un episodio ».

— Parliamo del Perugia. E' veramente squadra da scudetto?

« Ha tutte le carte in regola per vincerlo, questo è fuori discussione. E' una squadra di valore, anche se priva di grossi nomi. Il collettivo la rende grande, con in più l'apporto di elementi come Vannini, Bagni, Casarsa, Speggiorin e Frosio ».

— Qual è il segreto della squadra di Castagner?

« Giocare sempre con tranquillità: questa è la sua forza. Il Perugia occupa una posizione inaspettata e quindi non ha niente da perdere: per questo vince senza crearsi grossi problemi psicologici. Contro di noi hanno mostrato un gioco limpido e la capacità dei singoli di trovarsi al momento giusto nel punto giusto ».

— Anche il Milan è primo in classifica...

« Il Milan è una buona squadra, ma non riesco a dare un giudizio definitivo sugli uomini di Liedholm. Anche l'anno scorso era primo: poi è crollato nel finale. I rossoneri sfruttano troppo Buriani e De Vecchi, che sono i motori della squadra ».

— Meglio, quindi, il Perugia o il Milan?

« Attualmente è meglio il Perugia. Al Milan manca il collettivo. Nel Perugia corrono tutti, mentre nel Milan si affidano al gran lavoro di Buriani, De Vecchi e Maldera. Gli altri se ne stanno in disparte, faticano molto di meno. Contro di noi i rossoneri hanno dimostrato scarsa incisività ».

— Il Torino è veramente ritornato grande?

« Il Torino si sta riproponendo al vertice e noi della Juve facciamo la nostra corsa sui granata. Il Torino ha grinta, due punte pericolosissime, la fantasia di Claudio Sala, la dinamica di Pat Sala, l'intelligenze di Pecci. La difesa, poi, non è così brutta come la descrivono. In poche parole la mia classifica finale è questa: Juventus, Torino, Perugia e Milan. Con particolare attenzione al Perugia, che è in forma e continua a giocare bene ».

— Hai escluso l'Inter (che domenica troverete davanti al Comunale): come mai?

« L'Inter è una squadra discreta, che rende di più fuori casa che non a San Siro. E' giovane, imprevedibile, capace di risultati sorprendenti. Nello stesso tempo, però, per l'inesperienza di molti suoi elementi, può conoscere giornate opache ».

— Cosa deve fare la Juventus per battere l'Inter?

« Dobbiamo soprattutto stare attenti al loro centrocampo. Pasinato ha grinta e gioca a tutto campo, Beccalossi è un regista dalle ottime qualità. Non è una squadra da scudetto, ma una compagine che può dare del grosso filo da torcere ».

— Per concludere, la Juventus.

« Ripeto: la Juventus è la squadra da battere. Distaccati di quattro punti, siamo riusciti, in due domeniche, a recuperare due lunghezze. Siamo ritornati ai nostri livelli e d'ora in avanti saranno guai per tutti ». □

di **Gianni Di Marzio**

Ad Highbury ho assistito al match tra i « rossi » di Bob Paisley e i « guns » dell'irlandese Perry Neil. Clemence è stato posto sul banco degli accusati per la papera che è costata la sconfitta, ma tutto il Liverpool mi è parso giù di tono soprattutto in alcuni tra i suoi uomini migliori, Case e Dalglish in testa

È l'Arsenal che torna grande o è il Liverpool ad essere piccolo?

LONDRA. Le abbondanti nevicate e la pioggia incessante che imperversano in questi giorni sull'Inghilterra non hanno risparmiato neppure il campionato di calcio tanto che buona parte degli incontri in programma sono stati rinviati. Contrariamente a quanto accade in Italia dove possono essere recuperati l'indomani, gli inglesi preferiscono rinviarli a date da destinarsi e ciò è a discapito della regolarità del campionato. Ne ha beneficiato invece il Manchester City che, in vista dell'impegnativo confronto per la Coppa Uefa con il Milan, gara di ritorno, sarà certamente più fresco e riposato che non i rossoneri impegnati allo spasimo, domenica scorsa, dal Perugia. Conta anche questo nel calcio? Che peso potrà avere a Manchester, sulla bilancia dei valori? Certamente molto, ma ci vorrà ben altro per sconfiggere i « diavoli » di Gianni Rivera.

Il tempo impietoso ha risparmiato la sempre incantevole e cosmopolita Londra così eccomi in tribuna ad Highbury per Arsenal-Liverpool puntuale al fischio d'inizio grazie ad un mio amico d'infanzia, Lello Morelli, oggi proprietario di un locale molto « in » nel quartiere Chelsea, il notissimo « Barbarella ». La partita, naturalmente, ha visto battere ogni record di incasso in questa stagione considerato che in Inghilterra il Liverpool è come la nostra Juventus. Il Liverpool, tre sconfitte in questa stagione: due in campionato e una in Coppa dei Campioni, è sempre intenzionato a vincere il titolo per rientrare nel giro delle Coppe europee. Queste le tre sconfitte del Liverpool: la prima volta per un gol di Andy King, mezz'ala dell'Everton; la seconda ben più importante, in Coppa Campioni ad opera del Nottingham Forest che conosce a menadito tutti i pregi e difetti dei campioni d'Europa: la terza sabato con l'Arsenal.

IL LIVERPOOL non è stato certamente all'altezza della sua fama e, pur essendo l'unica società inglese che produce giocatori per tutte le quattro nazionali del Regno Unito, non è riuscito a rimontare lo svantaggio causato da una grande distrazione di uno dei suoi migliori uomini, il portiere Ray Clemence che si è visto soffiare il posto in Nazionale da Shilton, oggi considerato, in Gran Bretagna, un fenomeno. L'errore di Clemence è stato determinante: non tratteneva un rasoterra dalla sua destra e ne approfittava con scaltrezza e tempestività il mediano destro dell'Arsenal, David Price che con una classica « scivolata » tipica inglese, determinava il risultato a favore della sua squadra. Ray Clemence, imputato numero uno quindi, con sommo gaudio di Peter Shilton, ormai titolare inamovibile anche per aver salvato l'Inghilterra dalla sconfitta con la Cecoslovacchia: i critici inglesi lo considerano ormai il numero uno nel mondo per il suo eccezionale colpo d'occhio, per i suoi pronti riflessi e per il suo grandissimo piazzamento. Né Jimmy Case (« Bravo '78 », considerato in Inghilterra « hot-shoot » per i suoi violenti tiri da lontano, più famoso di lui c'è solo Peter Lorimer, del Leeds, ex nazionale scozzese), né lo scozzese Dalglish (fino a qualche settimana fa capocannoniere con dieci gol, oggi superato da Wortington, del Bolton) sono riusciti, nei restanti minuti, a raddrizzare la partita. E se per Dalglish c'è l'attenuante di aver giocato nella Nazionale scozzese mercoledì scorso a Lisbona contro il Portogallo, nella gara persa per uno a zero, per gli altri è stata una giornata da dimenticare al più presto. Dalglish, ancora stella splendente del Liverpool è stato severamente criticato dal trainer della sua Nazionale perché non riesce ad esprimersi in essa ai livelli che gli sono consueti nel suo club. Le ha tentate tutte, invece, un ex dell'Arsenal, Kennedy, il supermoderno dei liberi, titolare della Nazionale inglese e migliore in campo. Nell'Arsenal, Kennedy giocava mezz'ala ed era il goleador della squadra; ora è un libero fin troppo offensivo che qualche volta procura danni alla sua compagine. Nel Liverpool era assente l'ex nazionale Emlyn Hughes che, come si può ricordare, prese il posto dell'indimenticabile Bobby Moore proprio in Nazionale e oggi non riesce a rientrare in squadra da titolare: sono arrivate a cinque le sue assenze in prima squadra. L'Arsenal invece, spronata dal suo trainer, l'irlandese Perry Neil, è riuscito a fare un gran balzo in avanti anche grazie ai connazionali del suo alleatore che sono i migliori fra gli irlandesi. Perry Neil era già stato giocatore dell'Arsenal e si era imposto come uno dei migliori centrocampisti: i suoi fedelissimi irlandesi come Ritchie, terzino destro, il portiere Jennings, il centromediano O'Leary, giovane ventenne, e Brady, centrocampista, cervello e regista dell'Arsenal che unitamente, a Stapleton, centravanti, fanno sognare i loro supporters.

L'ARSENAL torna quindi agli onori delle cronache dopo che, negli Anni '50, aveva dominato fino ad essere una della più qualificate compagini inglesi. Il suo pubblico ha capito che grazie agli irlandesi può ritornare grande e attende la gara di Coppa UEFA con la Stella Rossa di Belgrado, per superare il turno e imporsi definitivamente. L'Arsenal deve fare a meno del « cervello » Brady che già fu determinante in Inghilterra-Irlanda, finita in parità quando il centrocampista si scatenò letteralmente fino a mettere a dura prova la difesa inglese. Contro l'Arsenal, per me è stata una sorpresa rivedere in piena forma il Nazionale scozzese Souness, che in Argentina non trovò posto nelle prime due partite della sua Nazionale ma che, a furor di popolo e di stampa, giocò la terza gara contro l'Olanda, vinta per 3-2. Adesso Jock Stein, responsabile della Nazionale scozzese, dopo Lisbona, gara con il Portogallo valevole per la Coppa Europa, ha deciso che Souness sarà il capitano, poiché sostiene che il bruno attaccante scozzese potrà essere l'uomo-guida per la rivalsa del suo calcio. Contro il Liverpool, Souness ha dimostrato tutta la sua immensa classe e ha guidato con una intelligenza non indifferente l'Arsenal alla prestigiosa vittoria. □

Supercoppa: grossa ipoteca dell'Anderlecht

BRUXELLES. Rotonda vittoria dell'Anderlecht contro il Liverpool (3-1) nella prima partita valida per la Supercoppa svoltasi a Bruxelles e ipoteca della squadra biancomalva sul trofeo riservato ai vincitori della Coppa dei Campioni e di quella delle Coppe.

L'Anderlecht, che aveva ottenuto di anticipare a venerdì il suo incontro di campionato col Waregem vinto per 5-0 ha dimostrato di attraversare un periodo di ottima vena al contrario del Liverpool che, a Bruxelles, ha totalizzato la sua quarta sconfitta stagionale, seconda consecutiva dopo quella in campionato contro l'Arsenal. La squadra di Bob Paisley, passata in svantaggio ad opera di Vercauteren, ha raggiunto il pareggio con Jimmy Case. I belgi, però, sono andati a segno ancora con Van der Elst e vani sono stati i tentativi degli inglesi per pareggiare. In finale di partita, poi, Rensenbrink arrotondava il punteggio per la sua squadra. L'incontro di rivincita avrà luogo a Liverpool il 19 prossimo.

ArteSport premia Vannini e Palanca

Decima giornata, ovvero un terzo di campionato: anche questa settimana il nostro giornale premia, con le bellissime litografie offerte dalla **Edi-Grafica** di Firenze, la prima rete messa a segno e il gol più bello, continuando così una iniziativa che sta riscuotendo successo tra i calciatori. La prima litografia (un'opera di Alfredo Fabbri, a sei colori e tirata in 97 esemplari) è stata assegnata a Franco Vannini del Perugia per il gol segnato al 4. minuto di gioco. Nella quarta giornata Vannini si era già aggiudicato un'altra litografia per il « più bel gol » avendo segnato una splendida rete alla Juventus e ciò a significare il periodo di « grazia » che sta attraversando il Perugia. Il gol più bello della 10. giornata, a giudizio insindacabile della redazione, è stato giudicato quello di Massimo Palanca che con due reti, una delle quali da manuale, ha inteso far dimenticare le precedenti buie prestazioni. A Massimo Palanca sarà consegnata una litografia di Pierluigi Romani, a otto colori, tirata in 120 esemplari.

Il sistema del Guerino

Concorso n. 16 del 10 dicembre 1978	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Ascoli-Atalanta	1	1	1	1	1
Catanzaro-Verona	1	1	1	1	1
Fiorentina-Roma	1X	1X	1	1	1
Juventus-Inter	1X	1X	1	1	1X
L. Vicenza-Avellino	1X2	1X	1X	1X	1X2
Lazio-Bologna	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Milan-Torino	1	1	1X	1	1X
Napoli-Perugia	1X	1X	1	1X	X
Palermo-Bari	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Pescara-Genoa	1	1	1	1	1
Rimini-Cagliari	X	X	X	1X2	1X2
Arezzo-Livorno	X	1X	1X2	1X2	X
Trapani-Marsala	X	X	X	X	X

Le due colonne di Silvia Dionisio

1	1
1	1
1	X
X	1
1	X
X	X
1	1
X	X
X	X
1	1
X	X
2	1
X	X

ASCOLI-ATALANTA

● I marchigiani sono scottati dalla prima sconfitta casalinga dopo tanto tempo (sconfitta, oltre tutto, rocambolesca); i bergamaschi in trasferta non sono male, ma ora li vediamo un po' chiusi dal pronostico. Alla prima casella il segno 1 è « sotto peso » come frequenza e in più, manca da 6 settimane. Sarebbe ora che uscisse: **1**.

CATANZARO-VERONA

● Il Verona è resuscitato proprio adesso, ma il Catanzaro (dopo 3 gol alla Lazio) ci ha preso gusto. L'occasione è delle migliori per rafforzare la classifica.
Stesso discorso del precedente (e anche peggio) per i segni. L'1 si deve abbondantemente rifare. Allora: **1**.

FIORENTINA-ROMA

● I toscani non hanno mantenuto la media delle « tutte vittorie interne » e la Roma respira altra aria dopo il successo sull'Avellino.
Pronostico meno tranquillo del previsto: la sequenza della casella n. 3 non offre indicazioni particolari. Andiamo secondo logica: **1-X**.

JUVENTUS-INTER

● Juve favorita dalla tradizione e in pieno recupero sulle prime; Inter forse appagata dalla trasferta ad Ascoli, ma molto pericolosa.
La casella n. 4 è un po' il regno del segno 1 e per questo diciamo **1-X**.

LANEROSSI-AVELLINO

● I veneti sono chiaramente in ripresa ed ora tentano la risalita, raccimolando punticini qua e là; l'Avellino tutto è tranne che morto.
Gran bella partita: in quinta casella non s'è mai visto il segno 2. Ecco perché scegliamo la **tripla!**

LAZIO-BOLOGNA

● La Lazio si deve rifare dalla batosta di Catanzaro e il Bologna, tuttavia, non può perdere ancora. Grande incertezza, dunque. La sequenza della casella 6 consiglia l'X, noi diciamo anche **l'1**.

MILAN-TORINO

● Il Milan, fallito l'obbiettivo Perugia, sta aspettando il Toro. Il quale Toro, fallito l'obbiettivo Napoli, affronta spavaldo il « Diavolo ». Disturba se ricordiamo che hanno le... corna entrambi? Attenti, però: i « Diavoli » conoscono le diavolerie. Il Toro no!
Ecco una diavoleria: alla casella 7 un solo segno 1 negli ultimi 7 concorsi. Allora diciamo **1**.

NAPOLI-PERUGIA

● Partenopei rinfrancati dal pari di Torino mentre il Perugia (ed è chiaro) ha preso gusto al primo posto. Partita, quindi, molto incerta.
In casella 8 pochi i segni 1. L'X non si scarta per considerazioni tecniche. Allora: **1-X**.

PALERMO-BARI

● I Siciliani vengono da due trasferte negative, da 3 sconfitte consecutive e non pareggiano da 5 turni. Il Bari, cambiato allenatore, resta ancora un pesce strano: ha giocatori, ma non il risultato. Chi ci capisce qualcosa è bravo.
Alla casella 9 può accadere di tutto. Fra l'altro il Bari ha una tradizione troppo contraria per non dire: **tripla!**

PESCARA-GENOA

● Gli abruzzesi, a Lecce, hanno visto rifiorire il morale: in fondo son sempre capaci di tutto. Il Genoa crediamo proprio debba cedere il passo, anche se di sicuro farà la sua partita.
In casella 10, dopo 5 segni X consecutivi, cosa dire se non **1**?

RIMINI-CAGLIARI

● Gli adriatici hanno bisogno di punti ma i sardi hanno preso l'andatura giusta in relazione al tipo di campionato: il pari, quindi, torna comodo parecchio.
Vai a guardare la casella 11 e vedi che tutto è incerto. Allora ti affidi a te stesso: **X**.

AREZZO-LIVORNO

● Sono squadre da classifica medio-alta: « alta » per l'Arezzo, « media » per il Livorno che viene da una sconfitta casalinga. Anche alla casella 12 non si capisce molto come sequenza. Si tratta di un derby: scegliamo **l'X e amen!**

TRAPANI-MARSALA

● Altro derby, stavolta siculo. I valori di classifica sono medio-bassi: « medio » per gli ospiti, « bassi » per i padroni di casa. Tenuto conto della tradizione e della realtà d'oggi, vediamo il segno **X**.

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Nell'ultima colonna vincente si son visti solo quattro segni 1. Adesso dovrebbero essere di più (almeno 6-7). ● Continua a scarseggiare il segno 1 nelle prime 3 caselle. ● In questo periodo abbonda il segno X: può essere, quindi, azzardato insistere troppo. ● Nella prossima colonna vincente non dovrebbe mancare il « 2 » (ce ne dovrebbero essere almeno due o tre). ● Dopo 15 concorsi, il segno 1 appare « sotto frequenza » alle caselle 1, 2 (soprattutto), 7, 8 e 11. L'X, invece, è assente da 3 settimane alla casella 13. Quanto al « 12 », si tratta di un segno « sotto frequenza » per natura. Rileviamo comunque che non è mai « uscito » alla casella 5 (s'intende: nella stagione).

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Inter 2; Atalanta-Juventus 2; Catanzaro-Lazio 1; Fiorentina-Vicenza X; Milan-Perugia X; Roma-Avellino 1; Torino-Napoli X; Verona-Bologna 1; Bari-Pistoiese X; Cesena-Sampdoria X; Lecce-Pescara X; Triestina-Juniorcasale X; Catania-Barletta 1.
MONTEPREMI-RECORD: L. 4.311.917.434. Ai 1.869 vincitori con 13 punti vanno L. 1.153.500; ai 33.234 vincitori con 12 punti vanno L. 64.800.

Le statistiche della 11. giornata

ASCOLI-ATALANTA. E' la prima volta che le due squadre s'incontrano nella massima divisione. La storia, tuttavia, riferisce di 2 incontri di campionato giocati ad Ascoli, sempre in serie B. Il primo è del 24 marzo 1974: fu un 1-1 siglato, nell'ordine, da Bonci dell'Atalanta e da Silva dell'Ascoli. Ci furono anche tre espulsioni decretate dall'arbitro Gialluisi: Carnevali e Legnaro dell'Ascoli e Pirola dell'Atalanta. Nel secondo incontro un arido 0-0. La data: 17 aprile 1977. Dunque: 2 pareggi su due partite.

CATANZARO-VERONA. Il passato di questa partita, nel dopoguerra, è fatto di 12 capitoli, 10 dei quali scritti in campionati di serie B. Per il Catanzaro, almeno facendo i conti, quello veronese è avversario poco comodo, se è vero che, appunto su 12 partite giocate in Calabria, il Verona l'ha fatta franca in 7 occasioni, con 5 pareggi e 2 vittorie. L'ultimo successo del Catanzaro è del 17 aprile 1977: 2-1, con reti di Zigoni, Palanca e Improta. E' stata, però, la sola vittoria dal 1966 in poi. Più vecchio l'ultimo successo veronese in Calabria: 20 dicembre 1964, 1-0, rete di Maschietto, arbitro Acernese. Nel Catanzaro, con la maglia n. 6, giocò quel giorno il veronese Maccaccaro.

FIORENTINA-ROMA. Una Toscana mai benevola (o quasi) per la Roma. Su 43 partite di campionato, solo 5 vittorie. L'ultima tredici anni fa, il 26 dicembre 1965: 1-0, con rete di Francesconi. C'è da dire, però, che, sempre su 43 partite, figurano 17 pareggi, il che dice, se non altro, di una certa difficoltà della Fiorentina nel prevalere. Un'altra curiosità: solo in 5 occasioni, a Firenze, è finita sullo 0-0.

JUVENTUS-INTER. E' una partita che si gioca da... sempre, tutti gli anni. La riprova è che, dal 1929, a Torino s'è giocato 48 volte, compresa la stagione 1945-46 che, per essere « mista », vide addirittura quattro partite nell'arco dello stesso torneo. Affermare che la tradizione è per la Juventus è dire poco. Basterà ricordare che, su 48 partite casalinghe, la Juve ne ha vinte 34 contro i 6 successi esterni dell'Inter (l'ultimo è del 16 maggio 1965, 13 anni e mezzo fa, 2-0, reti di Suarez e Gori), per l'arbitraggio di Antonio Sbardella. Da allora, solo in 3 occasioni, con altrettanti pareggi, l'Inter è riuscita a evitare la sconfitta. L'ultimo pareggio è quello — rocambolesco — del campionato scorso: il 2-2 firmato prima da Bini e Muraro nell'arco di un minuto e poi, entro lo scadere del 1. tempo, da Bettega e Cuccureddu. Da ricordare anche il 9-1 della Juventus sui ragazzi (schierati per protesta) dell'Inter, al termine della stagione 60-61. Quel giorno finiva la carriera Giampiero Boniperti e la cominciava Sandro Mazzola, autore, su rigore, dell'unica rete nerazzurra.

LAZIO-BOLOGNA. All'ultima giornata del torneo scorso, l'1-0 con cui il Bologna passò a Roma provocò non poche polemiche: c'era da salvare la squadra rossoblù e si credette di intravedere una certa arrendevolezza laziale. Il Bologna, fra l'altro, non vinceva all'Olimpico dal 12 gennaio 1964. Da quel giorno, su 10 partite, era riuscito a portar via 5 pareggi. Quanto all'ultima vittoria della Lazio, ne ricordiamo i dati: 24 ottobre 1976 (due anni fa), 3. giornata, 3-0, reti di Martini, Badiani e D'Amico, arbitro Ciacci.

L. VICENZA-AVELLINO. Anche in questo caso si tratta della prima partita in serie A delle due squadre. I due incontri precedenti sono di serie B: nel 75-76, a Vicenza, successo veneto per 4-1; nel 76-77, sempre a Vicenza, pareggio per 2-2. Questa storia di formato ridotto si segnala, tuttavia, per le 9 reti segnate complessivamente dalle due squadre in due partite.

MILAN-TORINO. Controderby « lombardo-piemontese ». Anche questa è partita di considerevole tradizione. Sarebbe in tutto uguale a Juventus-Inter, se il Torino non avesse giocato un campionato in serie B (59-60). Ecco perché, a San Siro, dal 1929, registriamo 47 partite. Le vittorie rossonere sono il triplo: 27 contro 9. Le reti sono pressoché il doppio: 91 a 42. C'è però da dire che il Milan non vince da 3 stagioni, cioè dal marzo 1975: fu un 2-0 con reti di Gorin e Calloni, un errore su rigore di Pulici e l'espulsione di Benetti. Arbitro: Levrero di Genova. Il Torino, invece, ha vinto per l'ultima volta a Milano 3 anni fa: 14 dicembre 1975, 2-1 (Zaccarelli, Maldera e Graziani). Questo successo veniva a interrompere una lunghissima astinenza. Per trovare, infatti, un altro successo granata a Milano, si deve indietreggiare fino al 18 aprile 1954. Da due campionati a Milano finisce in parità.

NAPOLI-PERUGIA. La storia di questa partita ha tre esempi (al S. Paolo): 2 successi partenopei (il primo addirittura per 4-0) e un pareggio. Fondamentale la differenza fra le due vittorie del Napoli. Nel primo caso, 4 reti e 4 autori diversi (Esposito, Savoldi su rigore, Massa e Vavassori). Nel secondo caso 3-2, con tripletta di Savoldi.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PARTITE DI SERIE « A »

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. E' compresa la stagione 1945-'46.

	G	V	P	S	F	S
ASCOLI-ATALANTA	2	0	2	0	1	1
CATANZARO-VERONA (dopoguer.)	12	5	5	2	12	9
FIORENTINA-ROMA	43	21	17	5	68	36
JUVENTUS-INTER	48	34	8	6	97	41
LANEROSSI-AVELLINO	2	1	1	0	6	3
LAZIO-BOLOGNA	41	21	12	8	77	50
MILAN-TORINO	47	27	11	9	91	42
NAPOLI-PERUGIA	3	2	1	0	8	3

PALERMO-BARI. Nel dopoguerra, in Sicilia, 13 partite: 9 vittorie a 1 per il Palermo. Tre i pareggi. L'unica vittoria barese è del 1945-46.

PESCARA-GENOA. In Abruzzo tre partite e bilancio perfettamente pari: una vittoria a testa e un pareggio. Successione dei punteggi: 1-0, 0-2, 0-0. Tre sole reti in tutto.

RIMINI-CAGLIARI. Fin qui 4 partite a Rimini: 2 vittorie a 1 per il Rimini, più un pareggio. Questi i risultati: 2-0 e 1-1 (in serie C, anni sessanta); poi: 1-2 e 3-1, entrambi in B (anni '70).

AREZZO-LIVORNO. Negli ultimi 20 anni, 12 derbies toscani (8 in C e 4 B): 7 vittorie aretine, 4 pareggi e una sola vittoria livornese, nella stagione 60-61. L'Arezzo ha vinto le ultime 5 partite in casa, contro il Livorno.

TRAPANI-MARSALA. Gli ultimi 5 derbies siciliani hanno visto, a Trapani, un bilancio pari: un successo per uno e tre pareggi.

PRIMATI DA BATTERE

NUOVO RECORD di incassi del Totocalcio: è la sesta settimana consecutiva che questo totale aumenta. Rispetto al concorso precedente, l'incremento è stato di circa cento milioni: oggi, infatti, ha toccato il tetto di L. 4.311.917.434.

IL PRONOSTICO DELL'OSPITE

● **VINCITA DI UN « 13 »:** L. 1.185.159.008. Concorso n. 19 del 31 dicembre 1977. **PAOLA TEDESCO**, prima ospite della serie, ha totalizzato 5 punti sulla prima colonna e 4 sulla seconda al concorso n. 15. Questo, quindi, il limite da superare.

il campionato dà i numeri

A — 10. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(10. giornata di andata)

Ascoli-Inter **1-2**
Atalanta-Juventus **0-1**
Catanzaro-Lazio **3-1**
Fiorentina-Vicenza **0-0**
Milan-Perugia **1-1**
Roma-Avellino **2-1**
Torino-Napoli **0-0**
Verona-Bologna **1-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 10-12, ore 14,30)

Ascoli-Atalanta
Catanzaro-Verona
Fiorentina-Roma
Juventus-Inter
Lazio-Bologna
Milan-Torino
Napoli-Perugia
Vicenza-Avellino

MARCATORI:

7 reti: Giordano (4 rigori, Lazio); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Bettega (Juventus), Graziani (Torino) e Savoldi (Napoli); **4 reti:** Chiodi (4) e Bigon (Milan), Garlaschelli (Lazio), Pulici (Torino), Speggiorin (Perugia), Guidetti e Rossi (1, Vicenza), Moro (1, Ascoli), Vincenzi (Bologna); **3 reti:** Trevisanello (Ascoli), Garritano (1, Atalanta), Altobelli (1) e Muraro (Inter), Maldera (Milan), Pruzzo (Roma), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina); **2 reti:** Virdis (Juventus), Palanca (Catanzaro), Sella (Fiorentina), Bordon (Bologna), Beccalossi, Oriali e Pasinato (Inter), Ambu (Ascoli), Vannini e Dal Fiume (Perugia) e De Ponti (1, Avellino); **1 rete:** Anastasi (ascoli), Zanini, Rossi e Orazi (Catanzaro), Wilson (Lazio), Paris (1) e Maselli (Bologna), Baresi, Scanziani e Serena (Inter), Pagliari (Fiorentina), Ugolotti e De Nadai (Roma), Prestanti e Faloppa (Vincenza), Pecci (Torino), Boldini, De Vecchi, Antonelli, Minoia e Buriani (Milan), Causio, Cuccureddu, Scirea, Boninsegna, Tardelli e Benetti (Juventus), Bagni, Casarsa (1) e Cacciatori (Perugia), Erba, Jorio e Greco (Torino), Reali e Massa (Avellino), Musiello e Mascetti (Verona), Paina (Atalanta);

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s	tot.	real.	tot.	real.
Milan	**15**	10	3	2	0	3	1	1	—	17	7	4	4	1	1
Perugia	**15**	10	3	2	0	2	3	0	—	11	3	1	1	0	0
Inter	**13**	10	2	3	0	2	2	1	— 2	15	9	1	0	0	0
Juventus	**13**	10	3	1	1	1	4	0	— 2	13	7	1	0	2	2
Torino	**13**	10	2	2	0	2	3	1	— 2	13	8	0	0	1	1
Fiorentina	**12**	10	4	1	0	0	3	2	— 3	10	8	1	0	1	1
Catanzaro	**11**	10	2	3	0	0	4	1	— 4	6	5	0	0	3	2
Napoli	**11**	10	3	2	0	0	3	2	— 4	8	7	0	0	2	1
Lazio	**10**	10	2	3	0	1	1	3	— 5	12	17	4	4	1	1
Ascoli	**8**	10	1	3	1	1	1	3	— 7	11	12	1	1	2	1
Bologna	**7**	10	1	3	1	0	2	3	— 8	8	10	2	1	1	0
Avellino	**7**	10	1	3	1	0	2	3	— 8	6	9	1	1	1	1
Roma	**7**	10	2	1	2	0	2	3	— 8	5	10	0	0	3	3
Vicenza	**7**	10	2	2	1	0	1	4	— 8	10	18	2	2	1	1
Verona	**6**	10	1	3	1	0	1	4	— 9	7	15	3	3	2	2
Atalanta	**5**	10	0	1	4	0	4	1	—10	5	13	1	0	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli				2-2	1-1		1-2		0-0					3-0		
Atalanta				0-0				0-1		1-3		0-2		0-1		
Avellino					0-0	1-1			1-3		1-1				2-0	
Bologna			0-0		1-1		0-1	0-0								5-2
Catanzaro		0-0				0-0		0-0	3-1				1-0			
Fiorentina				1-0					3-0		2-1				1-0	0-0
Inter		2-2			0-0				4-0		2-0	1-1				
Juventus	1-0									1-0		1-2		1-1	6-2	
Lazio		1-1						2-2					0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0			4-1	1-0					1-1				
Napoli	2-1	2-0						0-0		1-1			1-0			
Perugia	2-0		0-0			1-0								0-0		2-0
Roma			2-1	2-0						0-3		0-0		0-2		
Torino			1-0			1-1	3-3				0-0					4-0
Verona	2-3	1-1		1-0			0-0						1-1			
Vicenza					2-0					2-3	0-0		1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	16
Torino	15
Napoli	14
Cesena	13
Bologna	12
Milan	11
Roma	11
Inter	10
Ascoli	9
Perugia	9
Fiorentina	8
Lazio	8
Sampdoria	8
Verona	7
Como	6
Cagliari	3

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	19
Juventus	17
Napoli	13
Inter	12
Lazio	12
Fiorentina	11
Perugia	11
Roma	9
Verona	9
Foggia	8
Milan	8
Sampdoria	8
Bologna	7
Catanzaro	7
Genoa	7
Cesena	2

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**16**	10	6	4	0	19	9
Juventus	**13**	10	4	5	1	19	7
Torino	**12**	10	5	2	3	11	7
Vicenza	**12**	10	4	4	2	17	14
Perugia	**12**	10	4	4	2	16	14
Napoli	**11**	10	4	3	3	14	9
Genoa	**11**	10	3	5	2	11	13
Inter	**11**	10	4	3	3	9	8
Lazio	**10**	10	2	6	2	12	10
Foggia	**10**	10	3	4	3	7	12
Atalanta	**9**	10	1	7	2	9	11
Verona	**9**	10	1	7	2	9	12
Roma	**8**	10	2	4	4	12	15
Fiorentina	**6**	10	1	4	5	9	18
Bologna	**5**	10	1	3	6	6	12
Pescara	**5**	10	1	3	6	8	17

B — 11. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(11. giornata di andata)

Bari-Pistoiese **1-1**
Brescia-Palermo **2-1**
Cagliari-Taranto **2-0**
Cesena-Sampdoria **0-0**
Foggia-Varese **1-0**
Genoa-Samb. **2-0**
Lecce-Pescara **2-2**
Nocerina-Monza **0-2**
Spal-Rimini **1-1**
Ternana-Udinese **0-1**

PROSSIMO TURNO (domenica 10-12, ore 14,30): **Brescia-Foggia; Monza-Udinese; Palermo-Bari; Pescara-Genoa; Pistoiese-Sambenedettese; Rimini-Cagliari; Sampdoria-Lecce; Taranto-Nocerina; Ternana-Cesena; Varese-Spal.**

MARCATORI: **6 reti:** Damiani, Silva, Libera; **5 reti:** Piras, Saltutti, Russo, Chimenti; **4 reti:** Orlandi, De Rosa, Ulivieri, De Bernardi; **3 reti:** La Torre, Marchetti, Gattelli, Magistrelli, Borsellino, Pezzato, Bilardi, Mutti; **2 reti:** Zigoni, Fiorini, Salvioni, Bozzi, Borzoni, Nobili, Cinquetti, Zucchini, Cosenza, Rognoni, Ferrari, Sciannimanico, Giani, Ferrara, Chiorri, Gibellini, Selvaggi, Nardello, Passalacqua, Del Neri, Vagheggi, Giovannelli.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari									0-0			1-1		2-0	1-0	0-0				
Brescia						1-0			2-1	2-1								1-0	2-2	
Cagliari	2-0						5-1				1-1	2-0		2-1			2-0			
Cesena			0-0			0-0			1-1	1-0					0-0					1-0
Foggia	3-1						2-0						1-1		3-1		1-1			1-0
Genoa			1-1						0-0	2-3				2-0					2-1	
Lecce	2-1	2-1									2-2	0-0				1-0	0-0			
Monza	1-1			3-0						1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2			0-1	1-0								2-0
Palermo			0-0								1-1	1-0				2-1				0-1
Pescara		0-0		0-0									2-0					2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0											4-0		2-0		
Rimini	0-0	1-0		0-0			0-0	0-0												
Samben.		3-2			1-1		0-0	0-0					1-1							
Sampdoria		2-0				0-2				3-1			1-1	0-0					1-1	
Spal		2-1		1-0	0-1			0-0					1-1	4-0						
Taranto	1-0					1-1					0-1	0-0						1-1		
Ternana						4-1			1-0	2-2			1-0						0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0							1-0		2-0	3-1			
Varese						1-0		2-2						2-2			1-1		2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 11. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Cagliari	**16**	11	5	6	0	— 1	16	5
Udinese	**16**	11	6	4	1	— 1	16	8
Pescara	**16**	11	5	6	0	—	13	6
Foggia	**15**	11	6	3	2	— 2	14	9
Monza	**14**	11	3	8	0	— 3	12	5
Pistoiese	**12**	11	4	4	3	— 4	10	5
Lecce	**11**	11	3	5	3	— 6	8	12
Genoa	**10**	11	3	4	4	— 6	11	12
Sampdoria	**10**	11	2	6	3	— 7	10	11
Brescia	**10**	11	4	2	5	— 6	12	14
Palermo	**10**	11	3	4	4	— 6	12	14
Rimini	**10**	11	1	8	2	— 6	5	7
Cesena	**10**	11	2	6	3	— 7	3	6
Varese	**10**	11	3	4	4	— 6	10	13
Ternana	**9**	11	3	3	5	— 8	10	11
Bari	**9**	11	2	5	4	— 7	7	10
Spal	**9**	11	3	3	5	— 8	9	12
Nocerina	**8**	11	2	4	5	— 7	6	9
Taranto	**8**	11	1	6	4	— 8	6	12
Sambenedettese	**7**	11	1	5	5	— 9	6	15

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	voti Tuttosport	TOTALE
ASCOLI				
Pullici (Monza)	5,5	5,5	5,5	16,5
Gasparini (Inter)	5	5,5	5,5	16
Trevisanello (Como)	5,5	6	5,5	17
Pileggi (Torino)	5,5	5,5	6	17
Anastasi (Inter)	6	6	7	19
INTER				
Pasinato (Ascoli)	8	7	6,5	21,5
Beccalossi (Brescia)	6,5	6	6	18,5
ATALANTA				
Osti (Udinese)	7	7	7	21
Garritano (Torino)	6,5	6	7,5	20
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	6,5	7,5	6,5	20,5
Sabadini (Milan)	6,5	7,5	6,5	20,5
Turone (Milan)	7	7	7	21
Orazi (Pescara)	7	6,5	5,5	19
LAZIO				
Cacciatori (Sampdoria)	6,5	6,5	7	20
Nicoli (Foggia)	7	7	6,5	20,5
FIORENTINA				
Lelj (Vicenza)	6,5	7	6	19,5
Galbiati (Pescara)	6	6	6	18
Amenta (Perugia)	6	6	6	18
Restelli (Napoli)	6	6	6	18
Pagliari (Ternana)	5	6	6	17
VICENZA				
Secondini (Genoa)	6	6	6	18
Miani (Pisa)	6	7	6	19
Rosi (Fiorentina)	6	6	6,5	18,5
MILAN				
De Vecchi (Monza)	6,5	5,5	6,5	18,5
Novellino (Perugia)	6	6	6	18
Chiodi (Bologna)	5	5	5	15
PERUGIA				
Redeghieri (Parma)	6,5	6,5	6,5	19,5
Della Martira (Fiorentina)	7	6	6,5	19,5
Butti (Torino)	6	6	6	18
Casarsa (Fiorentina)	6	5,5	6	17,5
Cacciatori (Carrarese)	6	5,5	6	17,5
ROMA				
Spinosi (Juventus)	5,5	6	6	17,5
Allievi (Seregno)	5,5	6	6	17,5
Pruzzo (Genoa)	6,5	6	6	18,5
AVELLINO				
Roggi (Fiorentina)	6,5	6	6	18,5
Massa (Napoli)	6,5	6,5	6,5	19,5
De Ponti (Bologna)	6,5	7	6,5	20
Tosetto (Milan)	6,5	6,5	6,5	19,5
TORINO				
Vullo (Palermo)	6	6	6	18
Iorio (Foggia)	5,5	6	6	17,5
NAPOLI				
Castellini (Torino)	6,5	7	7	20,5
Caporale (Torino)	6	6,5	6,5	19
Pellegrini (Udinese)	6	6	6,5	18,5
Majo (Palermo)	6	5,5	6,5	18
Filippi (Vicenza)	7	6,5	8	21,5
VERONA				
Gentile (Foggia)	6	7	7	20
Guidolin (Samb.)	7	6,5	7	20,5
Calloni (Milan)	5	5,5	6	16,5
Bergamaschi (Foggia)	5	6,5	7	18,5
Musiello (Genoa)	6,5	7	8	21,5
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	6	6,5	7	19,5
Sali (Foggia)	6	6	6,5	18,5
Bachlechner (Verona)	5,5	5,5	6	17
Vincenzi (Vicenza)	5	5,5	5,5	16
Bordon (Foggia)	5	5,5	5	15,5
Castronaro (Genoa)	5	5,5	6	16,5

N.B. Compaiono solamente gli atleti che hanno ricevuto le tre votazioni.

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Musiello (Verona)	21,5	**(Fioravanti,** Tuttosport) In vena di rivincite contro denigratori e malasorte
Filippi (Napoli)	21,5	**(Panza,** Tuttosport) Ogni volta che lo vedo ho la convinzione che la squadra giochi con 12 uomini
Pasinato (Inter)	21,5	**(P. Biagi,** Corriere-Stadio) Il più autorevole candidato alla successione di Benetti in Nazionale
Osti (Atalanta)	21	**(Mulinacci,** Gazzetta) Causio aveva alle costole Osti, che lo ha quasi sempre imbrigliato o anticipato
Turone (Catanzaro)	21	**(Bruni,** Tuttosport) Molto bravo, oggi

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1. **Casarsa** (Perugia)	6,90
2. **Mattolini** (Catanzaro)	6,81
3. **Turone** (Catanzaro)	6,69
4. **Filippi** (Napoli)	6,68
5. **Orazi** (Catanzaro)	6,59
6. **Menichini** (Catanzaro)	6,57
7. **Castellini** (Napoli)	6,53
8. **Amenta** (Fiorentina)	6,50
9. **Roggi** (Avellino)	6,48
10. **Pileggi** (Ascoli)	6,47

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Chiodi (Milan)	15	**(De Cesari,** Corriere-Stadio) Non sembra all'altezza della situazione
Bordon (Bologna)	15,5	**(Fioravanti,** Tuttosport) E' stato ridotto al silenzio
Gasparini (Ascoli)	16	**(P. Biagi,** Corriere-Stadio) Ha elaborato per Muraro un'autentica palla-gol
Vincenzi (Bologna)	16	**(Benedetti,** Corriere-Stadio) A propiziare il successo del Verona è stato un errore di Vincenzi
Pulici (Ascoli)	16,5	**(Governato,** Tuttosport) Era sulla palla, che però gli sfuggiva e rotolava in rete

CONTROCLASSIFICA

PALANCA torna a segnare e lo fa a spese del laziale Ammoniaci, che sul campo di Catanzaro si vede trafiggere per ben due volte dal proprio avversario diretto. Una rete pesa pure sulla coscienza di altri 11 giocatori: Manfredonia, Marini, Pileggi, De Vecchi, Dal Fiume, Mastropasqua, Bachlechner, Spinosi, Reali, Cattaneo e Gasparini (a quest'ultimo va infatti addebitata la responsabilità del gol segnato da Muraro). Questa la situazione:

Responsabilità sui gol
7. Prestanzi (Vicenza)
5. Mei (Atalanta)
4. Gasparini (Ascoli), Cattaneo (Avellino) e Ammoniaci (Lazio)
3. Di Gennaro (Fiorentina), Canuti (Inter), Morini (Juventus), Spinozzi (Verona)

Rigori causati
2. Santarini (Roma) e Marchetti (Atalanta)
1. (seguono 18 giocatori).

Rigori guadagnati
2. Giordano (Lazio)
1. (seguono 19 giocatori).

Spettatori e incassi della « decima »

partite	paganti	incasso	quota abb.	abb.
Ascoli-Inter	29.560	118.930.000	26.104.333	7.073
Atalanta-Juventus	18.677	82.992.200	36.073.100	11.009
Catanzaro-Lazio	14.036	55.938.000	16.560.000	2.132
Fiorentina-Vicenza	25.435	88.279.300	77.163.130	15.114
Milan-Perugia	28.081	152.848.700	62.570.000	16.700
Roma-Avellino	21.520	43.800.000	86.000.000	20.800
Torino-Napoli	28.994	94.107.000	58.600.000	10.136
Verona-Bologna	7.631	23.899.800	28.322.467	6.852
Tot. 10 gior. '78-'79	173.934	660.795.000	391.493.030	—
Tot. 10 gior. '77-'78	194.784	701.392.748	—	—

TACCUINO

IL CAMPIONATO di serie A ha già giocato 10 turni, ossia un terzo del cammino. E' quasi istintivo votarsi ai totali parziali, soprattutto per vedere se si può essere soddisfatti. Diciamo subito che i motivi di soddisfazione sono relativi.

ESEMPIO (classico): le reti. Ne abbiamo al momento, in tutto, 157. Basta moltiplicare per tre. Risultato: 471. Poco. Anzi: pochissimo. Considerando che dobbiamo andare indietro di quattro anni per trovare qualcosa di simile o di peggio. Per farla corta, camminando su ritmi molto simili alla lumaca. Altro esempio: i pareggi. Finora ne abbiamo 36, dei quali 20 sono degli 0-0. Non basta: 36 pareggi dopo 10 giornate equivalgono a 108 pareggi finali. Sarebbe un primato assoluto dei tornei a 16 squadre. Terzo esempio: i rigori. Finora sono in tutto 23. L'anno passato, a questo punto, ne contavamo esattamente 10 di più. Ne viene che alla fine della stagione, in proporzione, dovrebbero essere 69, cioè 8 in meno rispetto a un anno fa. E' meglio (o: sarebbe meglio?). Oppure peggio? Sceglietel

QUANTO alla decima giornata considerata in sé, diremo subito che non offre motivi di particolare esaltazione. Li vediamo uno per uno.

LE RETI. Quelle segnate sono state 14. Quotazione medio-bassa. Il totale è salito a 157: mediocre. Un anno fa eravamo a quota 188; due anni fa a 177; tre anni fa a 159. Da storcere il muso. Non vanno, però, dimenticati un paio di risvegli. Intanto quello della Roma: non segnava da 487 minuti. Ha interrotto il digiuno al 26' del secondo tempo, cioè dopo 558 minuti, con Ugolotti. Poi, addirittura, ha superato se stessa segnando un secondo gol all'Avellino con Pruzzo undici minuti dopo. C'è anche il risveglio del Catanzaro: nelle 9 partite precedenti aveva segnato 3 gol. Stavolta tre tutti insieme, alla malcapitata Lazio, tramite anche il redivivo Palanca (risveglio nel risveglio), autore dell'unica doppietta del turno, utili a far salire il relativo totale a 18.

UN PO' DI TUTTO. Catanzaro e Inter hanno infranto due tradizioni negative. I calabresi non erano mai riusciti a battere i laziali, in casa. Ce l'hanno fatta adesso e in maniera alquanto perentoria, stando al punteggio. L'Inter, invece, aveva segnato il passo a Ascoli. Stavolta è venuta fuori con 2 punti. Impresa notevole, anche perché l'Ascoli non perdeva in casa dal 29 febbraio 1976: quel giorno passò nelle Marche il Milan, per 1-0 (Benetti). Sempre « nera » in casa per l'Atalanta contro la Juventus (l'ultimo successo casalingo dei bergamaschi è di 15 giorni fa). S'è svegliato anche il Verona con la prima vittoria stagionale. La squadra scaligera non vinceva una partita di campionato dal 12 marzo scorso, cioè da 8 mesi e mezzo: 1-0 al Pescara.

ESORDIO. Lo scorso anno ci fu una squadra — il Seregno — che, pur retrocedendo ingloriosamente in C-2, riuscì nell'impresa di lanciare e valorizzare tre giovanissimi del proprio vivaio: l'interno Erba, acquistato dal Rimini, l'estrema Mandressi, prelevato dal Milan e il centrocampista Allievi, ingaggiato dalla Roma. Proprio quest'ultimo ha fatto domenica il proprio debutto nella massima divisione, Valcareggi gli ha dato la maglia numero sette e Allievi ha così seguito le orme di altri due giovani centrocampisti giallorossi, Giovannelli e Borelli, che — a differenza del diciottenne debuttante di Seveso — avevano esordito nella Roma made in Giagnoni. Un debutto, quello di Allievi, senza infamia e senza lode, il suo avversario diretto era Moreno Roggi e il debuttante tornante della Roma ha più che altro pensato a contenere gli spunti offensivi. **« Più che calato »,** ha detto di lui Valcareggi, **« direi che ha confermato la sua inesperienza di serie A ».** Ora vedremo quale dei tre debuttanti stagionali della Roma riuscirà a conquistarsi la fiducia di zio Uccio.

GLI AUGURI. Sono tre i festeggiati della settimana dal 6 al 12 dicembre, tutti concentrati negli ultimi 2 giorni: l'11 dicembre 25 anni per Leonardo Menichini del Catanzaro e 28 per il bolognese Antonio Bordon. Il 12 dicembre 33 anni per Luciano Castellini, portiere del Napoli. Nell'elenco delle « vecchie glorie » un compleanno illustre: 6 dicembre, 71 anni per Giovanni Ferrari, indimenticato bi-campione del mondo della Juventus e dell'Inter, un n. 10 ineguagliabile, un titano del calcio azzurro e mondiale.

Paolo Carbone

il campionato dà i numeri

A — 10. GIORNATA DI ANDATA

ASCOLI 1 — INTER 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Moro al 26', Pasinato al 40'; 2. tempo 0-1: Muraro al 16'.

Bini e Perico in contrasto

Ascoli: Pulici (5); Legnaro (5), Perico (6); Scorsa (6), Gasparini (5), Bellotto (6); Trevisanello (6), Moro (7), Ambu (6), Pileggi (6), Anastasi (7); 12. Brini; 13. Roccotelli (n.g.); 14. Paolucci.

Allenatore: Renna (5,5).

Inter: Bordon (7); Baresi II (6), Scanziani (6); Pasinato (6), Canuti (6), Bini (7); Oriali (6), Marini (6), Altobelli (5), Beccalossi (6), Muraro (6); 12. Cipollini; 13. Fontolan; 14. Fedele (6).

Allenatore: Bersellini (6,5).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Roccotelli per Pileggi al 24'; Fedele per Beccalossi al 25'.

● Spettatori: 36.633 di cui 7.073 abbonati per un incasso di lire 145.834.333. ● Marcature: Legnaro-Muraro; Perico-Marini; Gasparini-Altobelli; Bellotto-Beccalossi (Fedele); Trevisanello-Scanziani (Pasinato); Moro-Oriali; Ambu-Canuti; Pileggi-Pasinato; Anastasi-Baresi II; Roccotelli-Scanziani; Scorsa e Bini liberi ● I gol 1-0: ottimo lancio di Ambu e Moro, dentro l'area dell'Inter, non ha difficoltà ad infilare Bordon con un secco tiro a mezza altezza ● 1-1: palla a Pasinato che vede lo spiraglio buono e fa partire un gran rasoterra, il pallone trova un ciuffo d'erba e beffa Pulici che si era tuffato con anticipo ● 2-1: gol partita: c'è un incredibile errore di Gasparini che passa indietro a Pulici senza accorgersi di Muraro il quale è bravissimo a bruciare sul tempo tutti e ad infilare in porta ● Angoli 7 a 4 per l'Inter ● Ammoniti: Beccalossi, Legnaro e Bordon.

ATALANTA 0 — JUVENTUS 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Tardelli al 18'.

Tardelli (coperto) sigla la rete vittoriosa

Atalanta: Bodini (6,5); Osti (7), Mei (7); Vavassori (6,5), Marchetti (4), Tavola (7,5); Rocca (6,5), Mastropasqua 6,5), Paina (6), Festa (6,5), Garritano (6,5); 12. Del Bello; 13. Andena; 14. Bertuzzo (n.g.).

Allenatore: Rota (6).

Juventus: Zoff (7); Gentile (6), Cabrini (7); Furino (6), Morini (7), Scirea (6); Causio (6), Tardelli (6,5), Boninsegna (5), Benetti (6), Bettega (5,5); 12. Alessandrelli; 13. Verza (n.g.); 14. Virdis.

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Michelotti di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bertuzzo per Marchetti al 20' e Verza per Tardelli al 26'.

● Spettatori: 32.000 di cui 18.677 paganti per un incasso di lire 119.776.200 ● Marcature: Osti-Causio; Mei-Bettega; Vavassori-Boninsegna; Gentile-Garritano; Morini-Paina; Cabrini-Rocca; Furino-Festa; Benetti-Tavola; Tardelli-Mastropasqua; Marchetti e Scirea liberi ● Il gol 0-1: Bettega dalla trequarti apre sulla destra per Tardelli che tira in corsa, sospetta deviazione di Marchetti e i bianconeri vanno in vantaggio ● La Juventus non vinceva in trasferta dal 12 marzo scorso per due a zero proprio a Bergamo. Ha rivinto sullo stesso campo, di misura e con poco merito per la verità ● Solo nei primi 20' i campioni sono apparsi all'altezza della situazione ● Angoli 10 a 3 per l'Atalanta ● Ammoniti: Bettega, Paina, Boninsegna, Mei e Garritano.

CATANZARO 3 — LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Palanca al 15'; 2. tempo 2-1: Rossi al 33', Wilson al 38', Palanca al 42'.

Wilson insacca il gol della bandiera

Catanzaro: Mattolini (7); Sabadini (8), Ranieri (7,5); Turone (7,5), Groppi (7,5), Zanini (8); Nicolini (8), Orazi (7), Rossi (7), Improta (7,5), Palanca (8); 12. Casari; 13. Banelli; 14. Braglia.

Allenatore: Mazzone (7).

Lazio: Cacciatori (6); Ammoniaci (5), Tassotti (6); Wilson (7), Manfredonia (5), Cordova (5); Garlaschelli (5), Martini (7), Giordano (6,5), Nicoli (6,5), D'Amico (5,5); 12. Fantini; 13. Lopez (n.g.); 14. De Stefanis.

Allenatore: Lovati (5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lopez per Tassotti al 38'.

● Spettatori: 16.168 di cui 2.132 abbonati per un incasso di lire 55.938.444 ● Marcature: Cordova-Improta; Ammoniaci-Palanca; Manfredonia-Rossi; Ranieri-D'Amico; Sabadini-Garlaschelli; Groppi-Giordano; Tassotti-Nicolini; Zanini-Martini; Orazi-Nicoli; Turone e Wilson liberi ● I gol 1-0: Palanca, dalla bandierina di calcio d'angolo, al volo, ha insaccato ● 2-0: Rossi consolidava il risultato su un passaggio di Palanca ● 2-1: Wilson, « fa fuori » il bravo Mattolini sulla scia della reazione laziale ● 3-1: Palanca si ripete con un pallonetto che lascia di stucco l'esterrefatto Cacciatori ● Angoli 7-5 per il Catanzaro ● Ammoniti Turone e Manfredonia uno per proteste e l'altro per gioco scorretto.

FIORENTINA 0 — VICENZA 0

Galli e Pagliari in un corpo a corpo

Fiorentina: Galli (6); Orlandini (6), Tendi (7); Galbiati (6), Lelj (6), Bruni (7); Restelli (6), Di Gennaro (6), Pagliari (5), Antognoni (7), Amenta (6); 12. Carmignani; 13. Marchi; 14. Venturini.

Allenatore: Carosi (5).

Vicenza: Galli (7); Secondini (6), Marangon (6,5); Guidetti (7), Prestanti (6), Miani (6,5); Cerilli (6), Salvi (6), Rossi (6), Faloppa (5), Rosi (5); 12. Bianchi; 13. Bonafè; 14. Briaschi.

Allenatore: G. B. Fabbri (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori: 40.549 di cui 25.435 paganti per un incasso di lire 88.279.300 ● Marcature: Orlandini-Secondini; Tendi-Rossi; Lelj-Cerilli; Bruni-Rosi; Restelli-Marangon; Di Gennaro-Guidetti; Pagliari-Prestanti; Antognoni-Salvi; Amenta-Faloppa; Galbiati e Miani liberi ● Carosi, rimasto senza punte, si è affidato ai tiri da lontano. Gli è andata male perché il Vicenza ha fatto barriera davanti a Galli ● Solo qualche occasione: cinque per la Fiorentina, una per il Vicenza ● Antognoni (in netto progresso) ne ha sbagliate tre, una favorevolissima grazie a un passaggio smarcante di Bruni ● Le altre due le hanno sciupate Di Gennaro (fuori di poco) e Orlandini ● Il Vicenza ha sfiorato il gol in chiusura del primo tempo: un gran tiro di Guidetti è stato ribattuto da Orlandini, con Galli battuto ● Angoli 19 a 1 (6-1) per la Fiorentina ● Ammoniti: Rosi e Antognoni.

B — 11. GIORNATA DI ANDATA

BARI 1 — PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Gaudino al 5', autorete di Punziano al 32'.

Bari: Venturelli (6), Punziano (5), Papadopulo (5), Belluzzi (6), Petruzzelli (7), Fasoli (6), Bagnato (6), Latorre (5), Gaudino (6), Tavarilli (6), Pellegrini (6), 12. De Luca, 13. Balestro (6), 14. Tivelli.

Allenatore: Corsini (6,5).

Pistoiese: Moscatelli (6), Di Chiara (6), Arecco (6), Borgo (7), Venturini (6), Bittolo (6), Capuzzo (n.g.), Torrisi (6), Saltutti (5,5), Rognoni (7), Mosti (6), 12. Vieri, 13. Villa (6), 14. Polverino.

Allenatore: Riccomini (6,5).

Arbitro: Reggiani di Bologna (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Villa per Capuzzo al 35'; 2. tempo: Balestro per Papadopulo al 1'.

BRESCIA 2 — PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Chimenti al 14'; 2. tempo: 2-0 Grop al 9', Mutti al 39'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6,5), Guida (6), Bonetti (6,5), Biancardi (6,5), De Biasi (7), Nanni (5,5), Mutti (7), Iachini (7), Grop (7), 12. Bertoni, 13. Zigoni (7), 14. Romanzini.

Allenatore: Simoni (7).

Palermo: Trapani (5), Iozzia (6), Citterio (7), Brignani (6), Di Cicco (6,5), Silipo (6), Maritozzi (5), Borsellino (6), Chimenti (6,5), Arcoleo (6), Montenegro (6), 12. Frison, 13. Cerantola (6), 14. Conte.

Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Nanni al 1', Cerantola per Arcoleo al 12'.

CAGLIARI 2 — TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bellini al 20'; 2. tempo 1-0: Brugnera al 20'.

Cagliari: Corti (6), Lamagni (7), Longobucco (7), Casagrande (7), Canestri (6), Brugnera (7), Bellini (7), Quagliozzi (7), Gattelli (5), Marchetti (6), Piras (5), 12. Bravi, 13. Ciampoli 14. Graziani (6).

Allenatore: Tiddia (7).

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (7), Cimenti (6), Beatrice (6), Dradi (6), Nardello (5), Galli (7), Panizza (5), Gori (7), Mariani (6), Caputi (5), 12. Degli Schiavi, 13. Fanti, 14. Biscotto (6).

Allenatore: Mazzotti (5,5).

Arbitro: Colasanti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Graziani per Marchetti al 31', Biscotto per Mariani al 12'.

CESENA 0 — SAMPDORIA 0

Cesena: Piagnerelli (7), Benedetti (6,5), Ceccarelli (6), Piangerelli (6), Oddi (6), Fabbri (6,5), Valentini (6), Maddè (5), Zandoli (5), Dossena (6), De Falco (5), 12. Settini, 13. Speggiorin, 14. Petrini (5).

Allenatore: Cadè (6).

Sampdoria: Garella (7), Arnuzzo (6,5), Rossi (7), Ferroni (7), Talami (6), Mariani (6), Chiorri (6), Orlandi (7,5), Savoldi (6,5), Roselli (6), De Giorgis (5), 12. Gavioli, 13. Bresciani, 14. Tuttino (n.g.).

Allenatore: Giorgis (7).

Arbitro: Lanzetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Petrini per Zandoli al 1'; Tuttino per De Giorgis al 20'.

FOGGIA 1 — VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 Libera al 33'.

Foggia: Pellizzaro (7), De Giovanni (8), Colla (4), Pirazzini (6), Sasso (5), Scala (6), Salvioni (7), Gustinetti (7), Fiorini (6), Bacchin (6), Libera (7), 12. Benevelli, 13. Ripa, 14. Apuzzo.

Allenatore: Cinesinho (7).

Varese: Fabris (6), Massimi (7), Arrighi (6), Pedrazzini (7), Taddei (6), Maggioni (6), Manueli (7), Doto (6), Ramella (6), Ferretti (5), Russo (5,5), 12. Miezzi, 13. Acerbis (6), 14. Norbiato.

Allenatore: Rumignani (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Ripa per Scala al 15'; Acerbis per Ferretti al 15'.

MILAN 1 – PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Vannini al 4'; 2. tempo 1-0: Antonelli al 17'.

Vannini esulta dopo l'1 a 0

Milan: Albertosi (5); Collovati (6), Maldera (6,5); De Vecchi (6), Bet (6), Baresi (6,5); Buriani (6,5), Bigon (n.g.), Novellino (5), Rivera (7), Chiodi (4,5); 12. Rigamonti; 13. Boldini; 14. Antonelli (7).

Allenatore: Liedholm (6).

Perugia: Malizia (7); Redeghieri (6), Ceccarini (7); Frosio (6,5), Della Martira (6), Dal Fiume (6); Bagni (6,5), Butti (6), Casarsa (7), Vannini (7), Cacciatori (6); 12. Mancini; 13. Zecchini (6,5); 14. Speggiorin.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Longhi di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Antonelli per Bigon al 15'; 2. tempo: Zecchini per Casarsa al 17'.

● Spettatori: 45.000 di cui 28.081 paganti per un incasso di lire 152.848.700 ● Marcature: Redeghieri-Rivera; Ceccarini-Novellino; Della Martira-Chiodi; Collovati (Maldera)-Bagni; Maldera (Collovati)-Casarsa; Bet-Cacciatori; Dal Fiume-Bigon (Antonelli); Butti-Buriani; Vannini-De Vecchi; Baresi e Frosio liberi ● I gol 0-1: Cacciatori tira contro il palo. Lesto Vannini adagia il pallone in rete. Campletamente fermo Albertosi ● 1-1: Antonelli, appena dentro l'area, lascia partire un tiro forte e preciso ● Ammoniti: Bet, Zecchini, Cacciatori e Vannini ● Angoli 5 a 1 per il Milan.

ROMA 2 – AVELLINO 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: autogol di Spinosi al 7', Ugolotti al 25', Pruzzo al 36'.

Pruzzo è tornato al gol

Roma: Conti (6); Maggiora (6), Rocca (7); Boni (6), Spinosi (5), Santarini (6); Allievi (6), Di Bartolomei (6), Pruzzo (7), De Sisti (6), Ugolotti (6); 12. Tancredi; 13. Peccenini; 14. Casaroli (6).

Allenatore: Valcareggi (6,5).

Avellino: Piotti (6); Reali (5), Roggi (6); Boscolo (5), Cattaneo (5), Di Somma (6); Massa (6), Montesi (5), De Ponti (7), Lombardi (6), Tosetto (6); 12. Cavalieri; 13. Beruatto; 14. Galasso.

Allenatore: Marchesi (5).

Arbitro: Lops di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Casaroli per Boni al 15', Galasso per Tosetto al 30'.

● Spettatori: 45.000 di cui 24.000 abbonati per un incasso di lire 86.000.000 ● Marcature: Reali-Ugolotti; Cattaneo-Pruzzo; Lombardi-De Sisti; Boscolo-Di Bartolomei; Roggi-Allievi; Spinosi-De Ponti; Rocca-Montesi; Maggiora-Tasetto; Boni-Massa; Santarini e Di Somma liberi ● I gol 0-1: Spinosi alza quel tanto per mettere fuori parata Canti, uscitogli incontro, e lesto De Ponti a toccare in rete con deviazione di Spinosi ● 1-1: punizione fuori area avellinese. Batte Di Bartolomei, indovina il tiro giusto per la testa di Ugolotti che insacca ● 2-1: Casaroli si riporta in avanti e dalla sinistra lascia partire un rasoterra che taglia la difesa avellinese. E' pronto Pruzzo a toccare di esterno destro e a trovare l'angolo opposto di Piotti ● Ammoniti: Maggiora e Santarini, Roggi e Tosetto per gioco scorretto ● Angoli 9 a 7 per l'Avellino.

TORINO 0 – NAPOLI 0

Castellini anticipa Jorio

Torino: Terraneo (7); Danova (7), Vullo (6,5); Salvadori (7), Mozzini (5,5), Zaccarelli (5,5); C. Sala (6,5), P. Sala (6,5), Iorio (5), Pecci (7), Pulici (6); 12. Copparoni; 13. Erba; 14. Greco.

Allenatore: Radice (6).

Napoli: Castellini (7); Bruscolotti (6), Ferrario (7); Caporale (6,5), Catellani (6,5), Pin (6); Pellegrini (6), Vinazzani (6), Savoldi (5,5), Maio (5,5), Filippi (7); 12. Fiore; 13. Tesser; 14. Capone.

Allenatore: Vinicio (6,5).

Arbitro: Casarin di Milano (5).

Sostituzioni: nessuna.

● Spettatori: 40.000 circa, di cui 10.145 abbonati, per un incasso di lire 94.107.000 ● Marcature: Mozzini-Savoldi; Danova- Pellegrini; Vullo-Filippi; Salvadori-Vinazzani; Pecci-Majo; Pin-P. Sala; Ferrario-Iorio; Catellani-Pulici; Bruscolotti-C. Sala; Zaccarelli e Caporale liberi ● Torino e Napoli hanno dato vita a un incontro confusionario e assolutamente nullo dal punto di vista dello spettacolo ● I granata hanno creato i maggiori pericoli, ma Iorio e Pulici erano in giornata di scarsa vena ● Il duello a distanza tra Terraneo e Castellini si è concluso con un nulla di fatto: bravi tutti e due ● Ammoniti Catellani, Vinazzani, Filippi, C. Sala e Pecci ● Espulso Vinicio per proteste ● Calci d'angolo 2-0 per il Napoli.

VERONA 1 – BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Musiello al 9'.

Memo neutralizza l'affondo di Musiello

Verona: Superchi (6); Logozzo (7), Franzot (6,5); Esposito (7,5), Gentile (6), Negrisolo (7); Guidolin (6), Mascetti (7), Musiello (7), Calloni (5), Bergamaschi (6); 12. Pozzani; 13. Massimelli (6); 14. D'Ottavio.

Allenatore: Chiappella (7).

Bologna: Memo (6); Roversi (6), Sali (6); Bellugi (6,5); Bachlechner (6), Maselli (6); Vincenzi (5), Paris (6), Bordon (5,5), Castronaro (5,5), Colomba (5); 12. Zinetti; 13. Garuti; 14. Tagliaferri (6).

Allenatore: Pesaola (5,5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tagliaferri per Colomba al 1', Massimelli per Franzot al 13'.

● Spettatori: 15.000 per un incasso di lire 42.000.000 ● Marcature: Logozzo-Vincenzi; Gentile-Bordon; Franzot-Colomba; Esposito-Maselli; Mascetti-Paris; Guidolin-Castronaro; Roversi-Calloni; Bachlechner-Musiello; Sali-Bergamaschi; Negrisolo e Bellugi libeli ● Il gol 1-0: scende Esposito sulla destra all'8' e dopo una serie di contrasti pesca in verticale Bergamaschi che fa sponda per Musiello. Il centravanti avanza, sorprende Bachlechner e infila tra palo e portiere da tre metri ● Musiello segna ancora nella ripresa, ma l'arbitro annulla per sospetto fuorigioco ● Angoli 5 a 1 per il Bologna ● Ammonito Paris per gioco scorretto.

GENOA 2 – SAMB 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Conti al 38'; 2. tempo 1-0: Busatta al 23'.

Genoa: Girardi (6), Gorin (6,5), Ogliari (5,5), Odorizzi (6,5), Brilli (6,5), Berni (6), Conti (6,5), Busatta (5,5), Luppi (5), Rizzo (7), Damiani (5), 12. Martina, 13. Magnocavallo (6), 14. Coletta.

Allenatore: Puricelli (6).

Sambenedettese: Pigino (5), Catto (6), Sanzone (6,5), Melotti (6), Bogoni (6), Ceccarelli (6), Giani (5,5), Catania (6), Chimenti (5), Marchi (6,5), Basilico (6,5), 12. Deogratias, 13. Cagni, 14. Bozzi.

Allenatore: Toneatto (5).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Magnocavallo per Ogliari al 22', Cagni per Basilico al 35'.

LECCE 2 – PESCARA 2

Marcatori: 1. tempo 2-1: Sartori al 1', Piras al 17', Ferrari al 43'; 2. tempo 0-1: Rossinelli al 45'.

Lecce: Nardin (7), Lo Russo (6,5), Miceli (6), La Palma (7,5), Zagano (7), Pezzella (6,5), Sartori (6,5), Gaiardi (6,5), Piras (6,5), Spada (6), Magistrelli (6,5), 12. Vannucci, 13. Biondi s.v., 14. Loddi.

Allenatore: Santin (7).

Pescara: Recchi (6,5), Motta (6), Rossinelli (7), Zucchini (6), Andreuzza (6,5), Mancin (7), Pavone (5,5), Repetto (6,5), Ferrari (6), Nobili (6,5), Cosenza (6), 12. Pinotti, 13. Santucci, 14. Cinquetti (7).

Allenatore: Angelillo (6,5).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Biondi per Gaiardi al 37', Cinquetti per Cosenza al 41'.

NOCERINA 0 – MONZA 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Stanzione al 17'; 2. tempo 0-1: Penzo al 6'.

Nocerina: Pelosin (5), Cronaro (5,5), Lugnan (5), Porcari (5), Calcagni (5,5), Di Risio (5,5), Garlini (5,5), Zuccheri (6), Borzoni (5), Chiancone (6,5), Zanolla (6), 12. Garzelli, 12. Bozzi, 14. Manzi.

Allenatore: Giorgi (5).

Monza: Marconcini (6), Anquilletti (7), Volpato (6,5), Lorini (6,5), Pallavicini (7,5), Stanzione (7), Gorin (7,5), Blangero (6,5), Silva (6,5), Ronco (6), Penzo (7), 12. Muzio, 13. Acanfora, 14. Giusto (6).

Allenatore: Magni (7,5).

Arbitro: Governa di Alessandria (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bozzi per Garlini al 1'; Giusto per Gorin al 33'.

SPAL 1 – RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Donati al 17'; 2. tempo 1-0: Gibellini al 6'.

Spal: Bardin (6), Cavasin (6), Ferrari (6), Perego (6), Lievore (6), Tassara (6,5), Donati (5), Fasolato (6), Gibellini (6), Manfrin (6,5), Pezzato (5), 12. Renzi, 13. Marini s.v., 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (6).

Rimini: Piloni (5), Agostinelli (5,5), Buccilli (5), Vianello (5), Grezzani (5), Valà (6), Petrini (6), Donati (7), Faggi (5), Erba (5), Ferrara (5), 12. Carnelutti, 13. Raffaelli, 14. Soncini.

Allenatore: Sereni (6).

Arbitro: Celli di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marini per Tassara al 24'.

TERNANA 0 – UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: De Bernardi al 34'.

Ternana: Mascella (6), Codogno (5), Biagini (6,5), Bonini (5), Gelli (5), Volpi (7), Passalacqua (5), Mitri (7), Ascagni (5), Caccia (6), Schincaglia (6), 12. Nuciari, 13. Ratti, 14. De Rosa n.g.

Allenatore: Ulivieri (5,5).

Udinese: Della Corna (7), Sgarbossa (6), Fanesi (7), Leonarduzzi (7), Fellet (6), Riva (7), De Bernardi (6), Del Neri (7), Bilardi (6), Vriz (6), Ulivieri (6), 12. Marcatti, 13. Vagheggi, 14. Bencina (6).

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Mascia di Milano.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Rosa per Ascagni al 31', Bencina per Vriz al 10'.

TERZO TEMPO

di **Gualtiero Zanetti**

Finalmente all'esame-Milan si è potuto vedere il « vero » Perugia. All'anarchia dei rossoneri (che restano comunque il complesso migliore) ha fatto contrasto l'ordine dei perugini, appena disturbato dall'egoismo di Bagni: ecco perché Castagner fa ballare il campionato, senza avere grandi campioni e neppure tattiche segrete

Il valzer della povera gente

UN TERZO DEL CAMPIONATO è stato smaltito. Milan e Perugia 15 punti, Torino, Inter e Juventus, 13 punti. Consultando il calendario, cercando di scoprire quanti punti potranno totalizzare le prime cinque squadre in classifica (entro il termine del girone di andata), ci si accorge che, con il prossimo turno (Juventus-Inter, Milan-Torino e Napoli-Perugia) si concluderanno gli incontri diretti fra le formazioni che possono vincere lo scudetto. Poi, per quattro giornate, si tornerà ad una corsa a distanza con le milanesi, le torinesi ed il Perugia a giocarsi i vari piazzamenti, contro avversarie sistemate al centro, o in fondo alla graduatoria. A conferma che il primato — più della retrocessione — non viene assegnato dagli incontri diretti, bensì dal rendimento realizzato contro avversarie che al primato non possono obiettivamente aspirare.
In sostanza, un particolare tipo di campionato, per quanto riguarda il girone di andata, si conclude domenica prossima. Ed in gara c'è ancora il Perugia che fra Torino (Juventus) e San Siro (Milan) ha conquistato tre punti su quattro. Sul conto della squadra di Castagner stanno mutando rapidamente pareri ed atteggiamenti: si nota, nei commenti, meno fair-play, che costituisce l'indulgente espressione di molti nobili sentimenti da regalare senza risparmio a chi perde lasciando una buona impressione, e si afferma progressivamente la convinzione che la squadra umbra sia in grado di resistere, a quei livelli, più del previsto, ma solo Castagner sa come andrà a finire.
Sino a domenica scorsa, un po' tutti eravamo andati alla ricerca delle motivazioni tecniche che avevano consentito al Perugia di condurre una corsa di testa. Oggi, dopo la gara di San Siro, si può dire di saperne molto di più perché il Milan è forse una delle poche squadre che può costituire il banco di prova ideale per misurare, limitatamente al campionato italiano, la reale consistenza di ogni squadra.

IL MILAN ha un gioco imprevedibile, sostenuto da giocatori di buona classe, ha cambiato uomini e modulo di gioco, quindi non è ancora sufficientemente apprezzabile. Ecco perché a nostro parere, in attesa del recupero delle torinesi o della maturazione dell'Inter, è il complesso più forte. A San Siro, il Perugia ha disputato una mezz'ora da grandissima squadra, una mezz'ora senza eccessivo affanno di fronte al ritorno dei rossoneri, quindi una mezz'ora preoccupata a difesa di un risultato utile, dimostrando però di essere arrivata a rasentare la stanchezza molto prima degli avversari. Questa ultima considerazione non va intesa come differente resistenza alla fatica fra le due squadre, ma come logica conseguenza di super lavoro fisico e nervoso svolto per tenere a bada un Milan che si considerava favorito.
Il Milan ha classe complessiva superiore a quella del Perugia, ma Perugia gioca certamente il miglior calcio del nostro campionato e non perché — come prima si credeva — Castagner sia riuscito ad utilizzare i suoi uomini sulla scorta delle loro inclinazioni personali, bensì perché Castagner ha saputo ben definire i compiti di ognuno. Il che è differente. In campo, a San Siro, c'erano squadre che disponevano di una sola punta in due (Chiodi) perché quel Cacciatori che si vorrebbe definire una punta (in sostituzione della punta autentica, Speggiorin), in pratica non è sempre l'uomo più avanzato della sua squadra, ma si affianca ai compagni nell'avvio dell'azione da centrocampo, se non proprio dalla sua area. Mentre nel Milan Novellino, Buriani e Bigon Antonelli) sfasciano ogni geometria difensiva avversaria (e propria) occupando a turno tutti i ruoli dell'attacco, quindi scacciando continuamente Chiodi da una zona all'altra; nel Perugia visto a San Siro, Bagni, sulla destra, Casarsa, sul centro, e Cacciatori, sulla sinistra, non abbandonano quasi mai quella fascia di loro competenza che unisce le due aree. E se sono costretti a farlo, ciò è in dipendenza della direzione che prende l'avanzamento di un compagno delle linee arretrate (Vannini, Butti o Dal Fiume). Non c'è, quindi, tourbillon costante nelle ali e nel centravanti del Perugia, bensì un continuo realizzare avanzamenti ed arretramenti nella zona del campo maggiormente conosciuta.

NEL PERUGIA si spende di più perché si applica una asfissiante aggressione all'avversario in possesso del pallone, se non altro per non consentirgli di appoggiare in stato di sufficiente tranquillità. Un pressing anche sui terzini, nell'altra area e forse, quale unica lacuna, si può dire che a San Siro sarebbe stato opportuno applicare sistematicamente uguale controllo anche sul libero Baresi (magari trascurando Collovati, o Bet) che fra i milanisti è il difensore di maggior precisione nell'appoggio. Quando Baresi avanzava, si inseriva in un centrocampo già forte naturalmente e subito si vedeva il magnifico argine perugino sbandare per via di quell'uomo in più che veniva ad imporre una scelta. Questo perché il Perugia è sicuramente una squadra costruita prima di tutto sulla volontà di difendersi (infatti è imbattuto ed ha subito solo tre gol) e che ha affidato proprio ai difensori l'incarico di impostare l'azione offensiva, una volta conquistato il pallone. Un modo di giocare che rende soprattutto perché non vi sono punte stabili che si dedichino permanentemente alla segnatura, trascorrendo molta parte del tempo a veder giocare gli altri. La squadra, infatti, ripiega in difesa con undici uomini e dato che gli avversari non possono venire in massa ad occupare la zona dinanzi a Malizia, finisce sempre che il Perugia può difendersi stabilmente con due elementi in più. Il peso maggiore di questo modo di giocare, si riversa naturalmente sugli interni Butti e Vannini: specialmente il secondo si comporta come una mezzala di spola vecchia maniera, che però deve fare la spola non fra la sua difesa ed il centrocampo, bensì da un'area all'altra in quanto, fra le sue mansioni, figura anche quella di cercare di segnare.

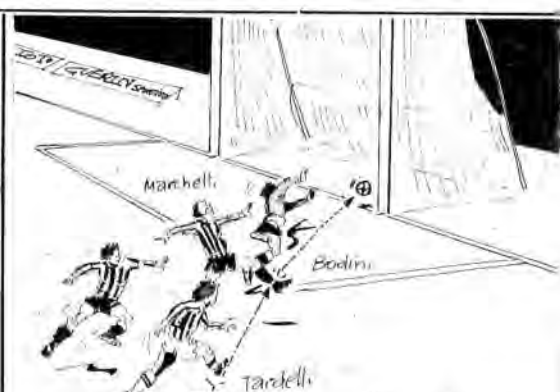
A RIPROVA di quanto andiamo dicendo, c'è la constatazione delle difficoltà che ha incontrato Maldera ad improvvisarsi attaccante: Bagni non glielo ha mai consentito, sapendosi trasformare a tempo in difensore puro. A differenza del Milan, il Perugia, nelle sue rapide azioni di attacco, che non ricorrono mai al lancio lungo, bensì si sviluppano attraverso rapidi palleggi fra cinque attaccanti, sa impegnare la difesa avversaria da un lato all'altro del campo e quando è tanto ampio il ventaglio delle soluzioni per l'ultimo passaggio, a rete si giunge sempre vantaggiosamente. Proprio sotto questo aspetto si incentra la critica più profonda che si può muovere al Milan, e che il Perugia è riuscito a porre più volte in evidenza. Novellino, Buriani, Bigon o Antonelli partono dal centro e non dalle fasce laterali, per andare ad occupare le zone tradizionali delle ali e dato che nessuno dei quattro è ala pura, scontano la difficoltà di dover impiegare più tempo per giungere sul punto dal quale faranno partire il cross per il centro area. Insomma, con l'azione rossonera, troppo spesso ci si intasa dinanzi alla porta, non ci sono gli uomini ben distribuiti da destra a sinistra, in tal modo ponendo anche in difficoltà chi deve battere in avanti, in primo luogo Rivera, il quale o serve Chiodi, oppure deve toccare lateralmente, tanto per sbarazzarsi del pallone. E se Maldera è indaffarato quale terzino, l'attacco del Milan, sulla sinistra, è spesso privo di appoggio (a destra, un appoggio razionale non c'è mai). Sempre in riguardo al Perugia, ne deriva che segnare un gol a Malizia diventa un problema grosso per tutti, anche perché lo stesso Malizia, Frosio e Dal Fiume adesso sono delle autentiche garanzie. Una difesa che in tutta la partita ha commesso un solo errore, (Ceccarini ha deviato miracolosamente un pallone insidiosissimo) perché la rete di Antonelli è scaturita da un tiro

Un'idea da Verona
Gli arbitri « parastatali »

Gli arbitri sono da tempo al centro di una vivace discussione relativa al loro « status ». C'è chi li vuole dilettanti, come ora, e quindi esenti da critiche e tuttavia carichi di sospetti; c'è chi li vuole professionisti, quindi meno sospettabili e tuttavia esposti a critiche sul loro modo di operare; c'è, infine, chi li vorrebbe sorteggiati per farli cader dal cielo sul destino delle squadre come una sorta di benedizione o maledizione da accettare con fatalismo come i fulmini, i terremoti o i tredici al Totocalcio. Proprio la « riffa di Stato », tuttavia riferita al comportamento di certi arbitri (vedi il signor D'Elia che ha portato a termine regolarmente la partita Verona-Bologna nonostante la regolarità della stessa fosse inficiata dalla nebbia) suggerisce un nuovo inquadramento dei fischietti: li si faccia assumere dal CONI quali dipendenti del Totocalcio, visto che il loro impegno si esplica al massimo soltanto nella tutela della regolarità della schedina. Dall'arbitro « parastatale » sapremo sempre cosa attenderci: anche il sole a mezzanotte.

LA MOVIOLA

10. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

ASCOLI-INTER 1-2. **L'Inter, passato in svantaggio al 26' dopo il gol di Moro, agguanta la vittoria al 50' grazie a Muraro che sfrutta un delizioso regalo di Gasparini (ex interista).**

ATALANTA-JUVENTUS 0-1. **La Signora soffre sul campo bergamasco ma passa in vantaggio al 18' con questo tiro di Tardelli che Marchetti (altro ex « colpevole ») devia alle spalle di Bodini.**

spettacoloso, da lunga distanza, quale in campionato raramente si vede: in omaggio alla vecchia teoria di Annibale Frossi, il quale sosteneva che un gol o è il frutto di un errore dei difensori o di una incontenibile preziosità di un attaccante. Pur premendo di più, o dimostrando di valere quanto gli avversari, senza il « tredici » di Antonelli, il Milan avrebbe perduto. Non ci sono dubbi. In più, San Siro ha dimostrato che il Perugia non dispone di grandi tiratori a rete: la squadra giunge bene a ridosso del portiere avversario, poi nessuno sa battere con efficacia. D'altro canto, un centravanti-boa, vecchia maniera, priverebbe la squadra di quel contributo che ognuno deve offrire alla squadra in altre zone del campo. C'è il dubbio che un Casarsa o un Bagni arrivino sempre stanchi al tiro, o poco coordinati, ma parlare di modifiche in questo complesso oltretutto sarebbe stupido, perché vorrebbe dire cambiarlo totalmente. Elementi interessanti sono Cacciatori e Bagni, specialmente il secondo, almeno per adesso.

Al « gran ballo » di San Siro grande successo del « valzer perugino ». Nelle nostre foto, **due momenti della esibizione dei grifoni in difesa. L'ottimo Malizia in versione acrobatica ha sventato gli assalti di Chiodi che ha preso il posto di Calloni in rossonero**

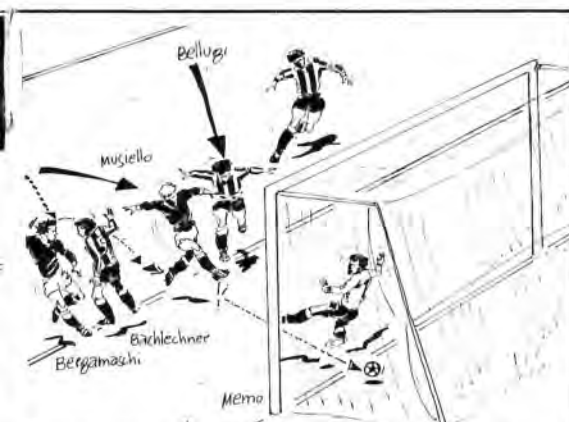
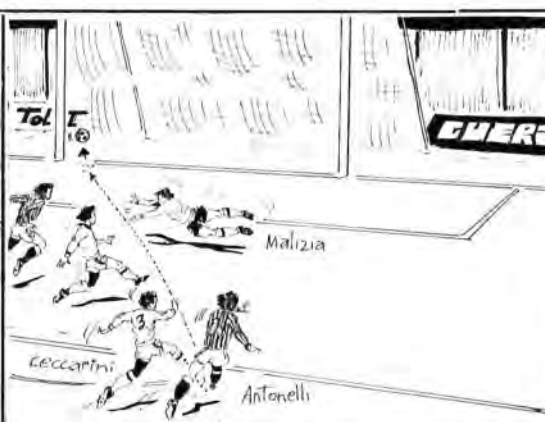
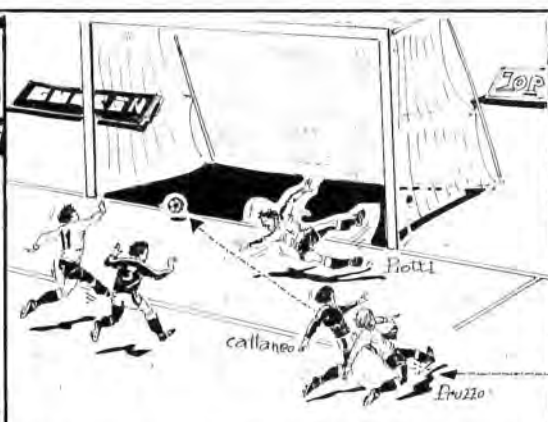
BAGNI DISPONE di grandissime doti anche fisiche sulle quali Castagner avrà molto da lavorare in quanto il ragazzo è sicuramente immaturo. Sa fare tutto col pallone, ma fa soltanto quello che gli pare e quasi mai si pone al servizio della squadra. A tratti, pare si diverta ad eseguire « numeri » piacevolissimi, ma che non servono; è troppo ringhioso con gli avversari e con l'arbitro. A volte anche con i compagni che non lo interpellano in tempo. Dribbla molto, perché sa dribblare, ma in questa maniera ritarda l'azione irreparabilmente. E' eccessivo in lui il desiderio di essere comunque un protagonista, in una formazione che vive della partecipazione di tutti. Se cambia la sua personalissima idea sul gioco del calcio, può divenire un campione.

Se il Milan ha fatto di tutto per offrirci l'esatta immagine del Perugia di oggi, lo stesso discorso conserva efficacia anche a squadre rovesciate. A nostro avviso, il Perugia attualmente è al massimo del suo rendimento ideale, mentre il Milan potrebbe offrire molto di più, sia quando dispone del pallone, sia quando sono gli avversari a condurre il gioco. In primo luogo, Novellino e Chiodi assumono atteggiamenti in aperto contrasto con il temperamento freddo e razionale della squadra, sempre in polemica, come appaiono, con avversari e arbitro. Secondariamente, mentre il problema collegato all'età di Rivera si sta sfumando per il rassicurante recupero fisico del giocatore, dinanzi a Liedholm si presentano altre questioni da affrontare, sia tecniche, sia di impiego di uomini. Antonelli è il lusso del Milan ed anche se il ragazzo mal sopporta il ruolo di quasi titolare o di eterna riserva, una squadra che mira allo scudetto non può fare altrimenti. Forse è a Chiodi che occorrerebbe assicurare qualche turno di riposo per consentirgli di smaltire la sbornia dovuta al passaggio ad una grande squadra e con compiti di sicure responsabilità, in una manovra quanto mai complicata.

E QUI IL DISCORSO si allarga ad un problema di scelte tecniche. Se non avanza Maldera sulla sinistra, il che non sempre può accadere, la squadra appare assolutamente priva di un'ala tradizionale. Maldera è pur sempre un difensore e pensarlo stabilmente ala, sarebbe oltretutto un grave sbaglio. Per il resto, il Milan, quando preme, si riduce automaticamente il suo rendimento perché concentra i suoi uomini ed i loro controllori in spazi troppo limitati. L'umiltà o la capacità di trasformarsi in ala è in pochi e mai in modo continuativo. Scattando dal centrocampo tutti imboccano la strada più corta per andare a rete, magari palla al piede e nel frattempo Chiodi deve andarsene dal centro e altri debbono andare a sostituirlo. Solo Rivera non dispone della vivacità necessaria per destinarsi al rifornimento in area, eseguendo cross dalle fasce laterali. Ma Novellino, Bigon ed Antonelli, ogni qual volta un loro compagno si appresta ad avanzare, logicamente a turno, dovrebbero trasferirsi sui bordi del campo anche per portarsi appresso un avversario da sottrarre alla difesa avversaria.

Se in trasferta le cose vanno meglio, una ragione ci deve pur essere. Che poi in difesa, a volte, avvengano fatti incresciosi, è anche giusto: si tratta di ragazzi bisognosi di esperienza, o di anziani come Albertosi e Bet, quest'anno ancora in ritardo. Nel Perugia, come visto, non si notano guasti di rilievo: collegamenti automatizzati, pochi schemi, semplici e precisi. La consegna è: prima di tutto difendersi, il gol verrà (più fuori, che in casa). Nel Milan, invece, si registrano difetti chiari da eliminare, specialmente in fase offensiva. Forse Novellino andrebbe impiegato differentemente, più in avanti, anche per offrire a Rivera la possibilità di porgergli palloni giocabili, sempre che l'ex-perugino questi passaggi sappia dettarli, evitando di mantenere costantemente le spalle voltate alla porta. Novellino, al contrario, non scatta in profondità; anzi, corre verso il centrocampista, o rifinitore, in favore di punte che poi non ci sono. In conclusione, (e pare strano a dirsi) pare che nell'attacco del Milan, dopo dieci giornate di campionato, esista ancora troppa approssimazione: sembra che nomi tanto prestigiosi inventino lì per lì il da farsi. Notazioni contrastanti queste, eppure si tratta di due squadre in testa alla classifica a pari punti. Forse il significato del primo terzo di campionato, è in questa conclusione, con un Milan che può soltanto migliorare.

Restano le torinesi e l'Inter che, come detto, domenica prossima saranno chiamate a dare un senso definito alla loro stagione. La Juventus è in ripresa, ma fatica eccessivamente. L'Inter accusa alti e bassi paurosi. Chi perde, va a quattro punti dalle prime e dovrà ricominciare tutto daccapo.

di Paolo Samarelli

VERONA-BOLOGNA 1-0. **La prima vittoria in questo campionato per gli scaligeri viene all'8' per merito di Musiello che sfrutta alla perfezione un assist di Bergamaschi su cross di Mascetti.**

MILAN-PERUGIA 1-1. **Il Milan raggiunge il pareggio al 62' grazie ad Antonelli (subentrato a Bigon) che raccoglie un pallone e lascia partire un gran tiro da fuori area su cui nulla può Malizia.**

ROMA-AVELINO 2-1. **La Roma soffre, pareggia e vince. Autore di tale exploit (almeno in parte) è Pruzzo, che all'81', sfrutta un bel cross di Casaroli e batte Piotti d'esterno sinistro.**

a cura di
Elio Domeniconi

La nobile Milano ha dovuto rendere omaggio al Perugia « proletario ». La povera Atalanta è rimasta vittima del ritorno di fiamma juventino. La Roma ha ritrovato Pruzzo, il Catanzaro Renzo Rossi e Palanca, detti i « gemelli del gol sudisti ». Il Bologna ha pagato con la sconfitta le virtù visive del signor D'Elia. Ma una volta di più al centro dell'attenzione sono i nerazzurri che da Ascoli volano sul campo della Juve

Ma come sta bene l'Inter in bianconero...

MILANO fa l'autocritica. La « Gazzetta dello Sport » a tutta pagina: **« Il Perugia fa tremare »**. E il « Corriere della Sera » conferma: **« Milano ha tremato »**. Il titolone sulla partita ribadisce: **« Il Perugia mette nel sacco anche il Milan »**. Per dimenticare il presente « Il Giorno » preferisce guardare all'avvenire: **« Juve-Inter Milan-Toro quasi aria di spareggi »**. E da Torino « Tuttosport » annuncia: **« Ieri la Juve e l'Inter, domenica Juve-Inter »**. A Roma il « Corriere dello Sport-Stadio » registra: **« Il Perugia ancora imbattuto, Juve e Inter un passo avanti »**. Infine Kim, fustigatore di costumi calcistici, ha osservato su « L'Unità »: **« Piano piano, secondo le previsioni e la logica, il gruppo si sta ricomponendo: il gruppo delle grandi, ovviamente, di quelle che contano. La buona società calcistica è tornata a casa dalle lunghe vacanze a Cortina, alle Seychelles, ad Acapulco o a Saint Tropez. E il gruppo che si ricompone fa venire in mente il romanzo di Mary Mac Carthy che aveva lo stesso titolo e che a suo tempo fece scalpore quasi come "L'amante di Lady Chatterley" semplicemente perché diceva che quando si forma un gruppo prima o poi nascono gli scandali »**. Lo « scandalo » **« è rappresentato dal Perugia »**. In mezzo a questi signori c'è un plebeo che porta il coltello alla bocca e coi filetti di sogliola beve il barbera. Insomma: **« Il Perugia nel gruppo che ci sta a fare »**? Ci sta perché ha dimostrato che merita di starci. Nel calcio il sangue plebeo non conta.

MILAN-PERUGIA: 1-1

Terremoto a Milano

IL PERUGIA ha ceduto il suo asso nella manica Novellino al Milan ed è logico che riceva applausi anche dai giornalisti milanesi. Su « Il Giornale » Carlo Grandini, dopo aver stigmatizzato i dirigenti del Cagliari che vollero tenere Riva *(« Forse ottenebrati dal cenone dello scudetto le cui esagerazioni sollevano sdegno a Nuoro dove la gente era in lotta per avere un sitema decente di fognature »)* e il presidente del Vicenza Farina che si è rifiutato di mollare Rossi *(« come andare a un campestre invernale in Rolls Royce »)* ha elogiato D'Attoma: *« Il Perugia di oggi è più forte del Perugia in cui giocava Novellino, è più forte del Perugia immaginario che avesse confermato Novellino. E' il trionfo dell'intelligenza... »*. Nino Petrone ha rivelato sul « Corriere d'Informazione »: *« Se è abbonato all' "eco della stampa", Novellino riceverà a casa una decina di chili di ritagli di giornali perché in questa settimana è stato di sicuro uno dei più chiacchierati e fotografati personaggi italiani (Pertini e Andreotti compresi, col loro permesso) »*. Su « La Notte » Enrico Crespi ha fatto ricorso alla musica: *« Il Perugia è come una fisarmonica che, sino a questo momento, ha suonato molti brillantissimi valzer che hanno intontito i suoi avversari »*. Su « La Sicilia » di Catania Franco Zuccalà ha preferito indagare sul Milan. Ha puntato su Liedholm e l'ha *« sfruculiato come impone l'etica professionale »*, pur non facendosi molte illusioni *(« ora dovete sapere che lo svedese non si scompone nemmeno davanti ad Edvige Fenech nuda, le sue dichiarazioni sono sempre uguali, da una vita »)* Allora ha dirottato su Rivera col quale ha *« parlato di famiglia, di Patria, di lavoro, di sindacati, ad un certo punto trascinato da me a parlare di football cosa che per la verità è venuta a noia ad entrambi ma che è necessaria per ragioni alimentari, mi ha detto che quest'anno lo scudetto si vince al massimo con 45 punti, magari soltanto »*. Per conoscere in anticipo lo svolgimento e il risultato della partita, Mario Ellena de « La Repubblica » aveva intervistato il direttore di « Tuttosport » Gian Paolo Ormezzano. Questo l'oroscopo: *« Credo che sarà orrenda. A parte quello che Perugia e Milan sanno fare, è un problema di tempo. Fa un freddo cane, terreno gelato, buio subito, qualche pasticcio sentimentale con la storia di Novellino. La grande responsabilità comune. No, penso che verrà fuori il solito bruttissimo zero a zero »*. Invece il suo « vice » Pier Cesare Baretti ha raccontato di un *« pari di classe »* e ha avuto paura solo che la partita fosse sospesa per la nebbia. *« Una sospensione del match sarebbe stata a dir poca cosa delittuosa. Ci avrebbe privati infatti di quello che è risultato un ottimo spettacolo, recitato alla grande prima da una squadra e poi dall'altra.*

Ezio De Cesari sul « Corriere rello Sport » a Rivera ha dato 7,5 e Gian Maria Madella su « l'Unità » è arrivato all'8. Sul « Corriere della Sera » Roberto Milazzo è sceso al 7, sulla « Gazzetta dello Sport » Giorgio Mottana, e su « Il Giorno » Gianni Brera, si sono limitati al 6, appena la sufficienza. Brera ha spiegato: *« Servendo Rivera si ammoniscono gli avversari a predisporre per tempo le difese, perché il lancio del capataz non può cercare che Chiodi, Bigon o Novellino »*. Secondo il critico padano, Chiodi *« è un Calloni ambidestro e forse peggio »*, Bigon *« è un po' raffermo "posso" in dialetto lombardo »* e Novellino *« è forse di inguaribile forma mentis oratoriale »*. Brera dunque è catastrofico. La sua sembra una profezia di Cassandra. Per Rivera e C. gli scongiuri sono d'obbligo.

ATALANTA-JUVENTUS: 0-1

Colleoni bianconeri

L'ATALANTA era sicura di vincere, o quantomeno di non perdere. Elio Corbani aveva illustrato su « L'eco di Bergamo »: *« Non credo che l'Atalanta sia tanto stolta da lasciarsi travolgere dal suo stesso entusiasmo. Già concludendo domenica il commento da San Siro ho scritto che la nostra squadra dovrebbe tentare di trasformare la partita casalinga in una sorta di gara esterna, regolandosi di conseguenze »*. Invece ha vinto la Juventus. Ma fu vera gloria? Per « Stampa Sera » sì: *« L'Atalanta si deve inchinare alla Juve di Tardelli e Cabrini »* e Angelo Caroli ha commentato: *« Una Juventus saggia e intelligente, sicuramente accorta e ottima amministratrice dei propri beni. Vittoria, per concludere, che rilancia una Juventus tornata a gestirsi come nel passato »*. Per Alberto Fasano « Gazzetta del Popolo ». il progressi sono di natura tattica: *« Il secondo fattore è individuabile nella perentoria verticalizzazione del gioco, ragion per cui la manovra non risultava più spezzata nei molti improduttivi tocchi laterali, ma diventava veloce ed essenziale, con la palla sempre giocata di prima, in direzione dell'uomo smarcato »*. Per i giornali di Milano invece Trapattoni deve ringraziare soprattutto la fortuna. Titolo de « Il Giorno »: *« Juve da provinciale: a denti stretti ha difeso l'autogol »*. Gian Maria Gazzaniga più che le azioni ha descritto *« i gesti di alcuni giocatori bergamaschi (indici e pollici delle delle mani unite a formare una cosa Rotonda...) »*. Sull « Corriere della Sera » Luciano Falsiroli ha scritto: *« La Juventus ha difeso il gol di Tardelli giocando alla provinciale »*. E il titolo: *« L'arbitro Michelotti è finito in fuorigioco »* perché a suo avviso doveva fischiare il rigore per il fallo di Gentile su Garritano. Come sempre per Mino Mulinacci l'arbitro è stato perfetto, e nella pagella della « Gazzetta dello Sport » Michelotti figura il migliore in campo, idolatrato con 8 pur se nell'intervista a fianco rilasciata a G.B. Radici, Michelotti ha dichiarato: *« Anche noi arbitri possiamo sbagliare »*. Secondo Mulinacci, invece, non può sbagliare Boninsegna, l'ha bocciato addirittura con 4, 5, mentre secondo Adalberto Bortolotti, vicedirettore del « Corriere dello Sport-Stadio », il centravanti della Juventus si è meritato 6,5. La « rosea » ha dato 5,5 pure a Furino, che ha avuto 7 da « Tuttosport ». In compenso « Tuttosport » si è divertito a sfottere l'Avvocato raccontando un segreto: *« Dopo che Gianni Agnelli aveva detto che la Juventus è vecchia i giocatori gli hanno fatto avere due bambole in regalo. Una è una brutta befana, con la sporta piena di scudetti e c'è la scritta:* "La Juve come la vede l'Avvocato". *L'altra è una bella ragazza in bianconero con quattro attributi maschili - quattro cuciti lì e la scritta:* "La Juventus com'è". *Nessun dubbio che il ritorno alla vittoria dovesse, a questo punto, avvenire a Bergamo, dove i Colleoni sono di casa »*. Così è stata rispettata anche la storia...

TORINO-NAPOLI: 0-0

Il passato tragico

IL TORINO DI OGGI non è riuscito a battere il Napoli, ma cosa avrebbe fatto il Torino di ieri? Giovanni Arpino ha scritto su « La Stampa »: *« Non per rivoltare il bisturi nella piaga ma che dire della ipotetica squadra granatiera schierabile oggi se si facesse la conta di chi non veste più la maglia taurina? Pensate un po': Castellini, Butti, Callioni, Zecchini, Caporale, Mascetti, Novellino, Pileggi, Garritano, Pellegrini e se manca il "numero dieci" ecco subito qualcuno che ricorda Antognoni "Soffiato » al Toro tanti anni fa. Ma sì, è De Amicis anche stavolta e non ce ne vergognamo affatto »*. Ma noi siamo certi che Radice non cambierebbe il Torino di oggi con quello di Arpino anche perché a mandar via molti di quei giocatori rimpianti dallo scrittore è stato proprio lui. La partita era stata presentata come il duello Castellini-Terraneo. Giglio Panza su « Tuttosport » ha dato 7 a Castellini e « non giudicabile » a Terraneo. Sulla « Gazzetta dello Sport » Angelo Rovelli ha fatto questo titolo a tutta pagina: *« Terraneo e Castellini non toccano palla »*. Poi però nelle pagine troviamo senza voto solo Terraneo, Castellini ha avuto un bel 7. Ha voluto distinguere pure Giuseppe Pistilli sull « Corriere dello Sport-Stadio » 6,5 a Castellini solo 6 a Terraneo. Su « l'Unità » Nello Paci amico di entrambi è stato imparziale: S.V. a tutti e due. Su « Stampa Sera » Bruno Bernardi ha recitato la parte dell'avvocato del diavolo (Bianconero): *« Gigi Radice l'ha definita una buona partita senza gol. Non condividiamo il giudizio del trainer del Torino... »*. Su il « Giorno » Giorgio Reineri ha preferito prendersela con l'allenatore del Napoli: *« Neppure ammette Vinicio d'essere eretico o convertito, a seconda di come la si intende: andava difatti predicando da tempo il gioco nuovo quello che alcuni chiamavano, con geniale invenzione, totale: che sarebbe poi il pressing, l'attacco sempre e non la rinuncia all'offesa, se no non è più football. Così diceva Vinicio, se la memoria di cronisti non ci inganna, ma guardate un po' cosa combina adesso il suo Napoli: non un tiro verso la porta altrui nei 90' regolamentari. E marcature di ferro... »*. Secondo Claudio Colombo (« Gazzetta del Popolo ») occorre mettere alla gogna anche Renato Zaccarelli. Leggete la sua filippica: *« E Zac? dove lo mettiamo? fa il libero come si legge nei testi antidiluviani, ancora in area. Zaccarelli, lo sapete (lo san tutti) non ama un certo tipo di libertà. Proprio no. La sopporta, per amor del quieto vivere, eppoi perché glielo impongono le circostanze. Ma lo fa schifatelloriottoso e non osa. Notata una sua uscita oltre la metà campo in novanta minuti. Clamoroso! E' castrante per il Toro »*. Pure per Arpino il Torino non è ancora al massimo: *« Inutile aggiungere che il Toro può far meglio partendo da Pecci purché costui non pretenda d'essere la Fracci. Inutile*

ripetere che il Napoli viniciano è una "pastiera" (torta partenopea tipica) buona solo se freschissima, altrimenti scade a colla tra le gengive. La "sceneggiata»» termina con un rimpianto: non aver visto Mario Merola al posto di Savoldi. Il Torino avrebbe potuto appioppargli il vecchio Mario Ferrero come "stopper". Sarebbe stato meglio per tutti ». E così sia.

VERONA-BOLOGNA: 1-0

Arbitro fendinebbia

TUTTA LA CITTA' voleva la prima vittoria del Verona. Valentino Fioravanti aveva annunciato su « L'Arena »: « Negrisolo registrerà la difesa e chiuderà i varchi davanti a Superchi facendo ricorso alla sua indiscussa classe. Francone nostro dovrà cavar fuori qualche miracolo. Franzot ha necessità di convincersi che il ginocchio, immerso nell'acqua benedetta di Lourdes dopo l'incidente di San Siro, è guarito ». E nell'articolo di fondo Germano Mosconi aveva tuonato: «Impegno stressante per tutti. Per tecnico, giocatori e tifosi. Tutti uniti, quindi, per la comune causa. Vogliamo una volta tanto, far del "Bentegodi" un luogo di festa? sotto, allora. Ognuno per quanto gli compete. I giocatori in campo e i tifosi sulle gradinate. Chi ha fiato lo impieghi. Domani potrebbe essere troppo tardi ». E dopo circa nove mesi il Verona è tornato a vincere. Ma a giudizio di tutti, è stata una vittoria irregolare. Perché l'arbitro D'Elia di Salerno avrebbe dovuto sospendere la partita. Ha raccontato Manlio Fantini sulla « Gazzetta dello Sport »: « Soltanto negli spogliatoi si è avuta la conferma che il Verona aveva vinto la partita... ». Ironico anche Beppe Maseri che su « Il Giorno » ha parlato di « arbitro Mandrake con vista fendinebbia ». Massimo Manduzio su « l'Unità »: « Il signor D'Elia deve considerarsi una specie di "miracolato" se ha ritenuto di vederci chiaro in simili condizioni ». Sul « Corriere dello Sport-Stadio » Ermanno Benedetti si è chiesto: « L'arbitro ha sempre ragione? se si ammette questo, si accetta Verona-Bologna come partita regolare. Ma così non è perché il match è durato 70 minuti, non di più. Poi nebbia fitta. Dalla tribuna non si è visto più niente. E quando siamo andati in campo abbiamo constatato la visibilità ridotta a venti metri ». Oddone Nordio ha confessato su « Il Resto del Carlino »: « L'ultimo quarto d'ora ce lo facciamo raccontare dai giocatori ». Però oltre che con l'arbitro se l'è presa con Pesaola: « Partita falsata dalla nebbia, questo è fuori di dubbio, ma ciò non toglie che la prestazione del Bologna sia censurabile e da condannare ».

ASCOLI-INTER: 1-2

I denti di Gasparini

COS'HA FATTO l'Inter ad Ascoli Piceno lo sappiamo tutti. Non è facile sapere invece cos'è successo a Porto Recanati. Tony Damascelli su « Il Giornale »: « Il sabato nerazzurro non è proprio del villaggio, ma è un giorno di follie da strapaese. Dunque accade che l'Hotel messo generosamente a disposizione dei dirigenti della Recanatese si rivela essere un albergo a ore un po' troppo vivace e provocante per una squadra... ». Gino Franchetti su « Il Giorno »: « Stava arrivando una sposa con tumultuoso seguito di parenti e affini. Forse Bersellini voleva tener lontani i suoi titolari, tutti o quasi regolarmente già ammogliati, dalla tentazione della « bigamia »? Un anonimo sull'autorevole « Corriere della Sera »: « I nerazzurri sono stati oggetto delle calorose attenzioni dei tifosi, dei tentativi di intrusione di alcune belle di notte e hanno dovuto ascoltare fin quasi all'alba la musica che ha rallegrato l'annesso night club ». I giornali torinesi hanno preferito interessarsi del pullman ma con versioni diverse. « La Stampa » (Giulio Accatino): « Il pullman dei giocatori, entrando nello stadio in retromarcia, ha abbattuto un palo dell'alta tensione. I fili sono caduti sull'automezzo. Per fortuna la linea era stata disattivata due giorni prima e tutto è finito con molta paura ma senza danni ». Invece la « Gazzetta del Popolo »: « L'autista è salito sul mezzo e per uscire dal parcheggio ha abbattuto un pilone dell'alta tensione che s'è rovesciato sul pullman, incendiandolo. L'autista è saltato fuori e in pochi minuti il torpedone è... andato in fumo. Sono accorsi i vigili del fuoco e hanno domato l'incendio: dello splendido mezzo non è rimasta che la carcassa annerita ». Ma allora non è successo niente oppure il pullman dell'Inter è andato distrutto?

La partita. Un giornalista milanese (Franco Mentana della « Gazzetta dello Sport ») ha elogiato l'Ascoli: « A noi la squadra di Renna e piaciuta ». Uno di Ascoli Piceno (Giovanni Giacomini del « Il Resto del Carlino ») ha esaltato invece la squadra di Bersellini: « L'inter ha destato un'ottima impressione di solidità ». C'è stato insomma anche uno scambio di complimenti. Ma « Il Giorno » ha precisato a caratteri cubitali: « Da Gasparini il match ball per Muraro! ». E Franchetti, ridendo: « Chissà perché dicevano che Gasparini aveva il dente avvelenato con l'Inter. Gasparini al contrario aveva denti bianchissimi e nel suo cuore era rimasta la beneamata ». Un trasferimento indovinato, quindi. Evitando la facile ironia, l'ex centrocampista Nello Governato ha commentato con amarezza su « Tuttosport »: « Si parla di tattiche nel calcio, si parla di studi ampi nella preparazione di una partita, si parla di allenatori che vegliano assorti su un dubbio, su un uomo da scegliere e preferire. Si parla di pressing, di fuorigioco, tutto doveroso e documentabile ma poi si assiste a quanto visto oggi ». E forse per questo il saggio Governato invece di fare l'allenatore ha preferito fare il giornalista.

CATANZARO-LAZIO: 3-1

Come Johnson-Parlov

A CATANZARO, in Serie B, la squadra capitolina aveva sempre pareggiato. E in occasione dell'unica partita giocatavi in Serie A, aveva addirittura vinto. Invece stavolta ha perso, e senza attenuanti. I lanci di Cordova non sono bastati. A proposito di Cordova, Mario Gismondi ha commentato su « Olimpico »: « Quanta ingratitudine anche nel mondo del pallone. Non ho ricevuto a tutt'oggi nemmeno un grazie da parte di Cordova pur avendolo costretto con le mie critiche ad allenarsi e a correre come mai si è allenato ed ha corso in tutta la sua carriera. Altro che ai tempi di Liedholm quando si allenava sull'aereo per Londra ». La delusione della critica romana è grande, perché tutti avevano scritto X sulla schedina. Roberto Renga su « Paese Sera » aveva esordito così: « Guardate il Catanzaro, sembra nato con un solo scopo nella vita: fare pareggi ». E Lino Cascioli su « Il Messaggero »: « L'esito dell'incontro è nel grembo di Giove, come il destino: però il pronostico più ovvio ci sembra il pareggio ». Solo Giuseppe Presutti su « Il Tempo » aveva invitato alla prudenza: « La Lazio tenta la sorte a Catanzaro. Renzo Rossi insegue vendetta e Palanca il rilancio. Tempi brutti, in parole povere ». Ma la Lazio ha continuato con i tocchetti e hanno segnato proprio Palanca e Renzo Rossi. Marino Marquardt ha raccontato su « L'Unità » che adesso « a Catanzaro li hanno ribatezzati i gemelli del gol del Sud ». Però non è rimasto entusiasta della partita: « Catanzaro-Lazio: a chi ha assistito sabato scorso al campionato mondiale dei mediomassimi tra Parlov e Johnson, tornano alla mente le fasi di quell'incontro ». Invece Alberto Marchesi del « Corriere dello Sport-Stadio » si è addirittura esaltato: « Una Lazio che, diciamo subito, non ha nulla da rimproverarsi in quanto ha disputato una delle sue migliori partite esterne ed è uscita veramente a testa alta... ». Ma naturalmente i maligni fanno notare che il simpatico comandante è un tifoso sfegatato della Roma. Secondo Marchesi, comunque, l'allenatore della Lazio è un folle suicida: « Giocare in trasferta con tre punte è un po' audace senza dubbio perché tra l'altro chi ci rimette è sempre il centrocampo ». Come ex portiere, Lovati dovrebbe essere un po' più prudente. Però è passato alla storia per, i sei gol di Zagabria. Per Cacciatori, quindi, prenderne solo tre rispetto al suo allenatore rappresenta già un successo.

ROMA-AVELLINO: 2-1

De Sisti in pensione

PRIMA VITTORIA della Roma di Valcareggi, ma ancora critiche. Giuliano Antognoni su « L'Unità »: « Pruzzo beffa l'Avellino che non meritava di perdere ». E Massimo Fabbricini su « Il Giorno »: « E' stata dottor Jekyll la parte migliore della sua anima buona la Roma negli ultimi venti minuti della partita giocata con l'Avellino. E tanto le è bastato. Ma prima, per settanta minuti e senza soluzione di continuità, i pimpantissimi irpini hanno impazzato alla grande contro mister Hyde, contro la squadra più sconclusionata, stracciata e pavida che ci sia dato vedere su un campo da chissà quanto tempo a questa parte ». Massimo Lo Jacono ha aggiunto su « Tuttosport »: « E' stato il trionfo dell'irrazionale, del sentimento, della volontà che trascende i valori tecnici. e soprattutto della paura ». Anche il « Corriere della Sera » parla di vittoria immeritata della Roma. Ha scritto Enzo Sasso: « Tra l'altro l'Avellino nell'intero primo tempo aveva dato spettacolo mettendo alle corde un avversario nervoso, fragile ». Per salvare la Roma, l'ex-presidente on. Franco Evangelisti, ora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e da sempre braccio destro (e a volte pure sinistro) di Giulio Andreotti, ha deciso di mandare in pensione "Picchio" De Sisti e tutti i suoi coetanei. Ha ribadito ad Aldo Biscardi di « Paese Sera »: « Per accelerare l'iter legislativo in materia di rapporto stabile tra Stato e sport, propongo un'immediata riunione ad alto livello tra i ministri interessati, i responsabili settoriali dei partiti, gli enti di propoganda. Per mio conto sono pronto ad assicurare l'attuazione fin dai prossimi giorni ». Mario Pennacchia (« Gazzetta dello Sport ») e Franco Dominici (« Corriere dello Sport-Stadio ») hanno già dato la loro adesione. Entrambi infatti hanno dato l'insufficienza a De Sisti. Segno che ormai considerano maturo per la pensione il glorioso capitano. L'era dei « messicani » è finita. La Roma del futuro spera nei gol di Pruzzo.

La sfortuna di Roggi

Il servizio di apertura di questo numero del « Guerino » è dedicato a Moreno Roggi, un giocatore coraggioso che ha combattuto duramente contro la sfortuna per tornare sui campi verdi. Abbiamo parlato di una seconda vita del giocatore dell'Avellino e ora apprendiamo — al momento di andare in stampa — che ha subito un nuovo infortunio e teme di dover abbandonare il calcio. Speriamo che non sia vero: gli auguriamo di tutto cuore che la sua « seconda vita » di atleta continui.

FIORENTINA-VICENZA: 0-0

G.B. Fabbri come Machiavelli

L'ALLENATORE del Vicenza G.B. Fabbri ha accettato di dar retta al presidente dell'associazione Calciatori. L'avvocato Sergio Campana sul « Gazzettino » di Venezia si trasforma in giornalista: « Attento gibi! » aveva tuonato dicendo: « Fabbri crede ciecamente nel gioco che gli ha permesso di condurre i biancorossi prima in Serie A e poi a un campionato strepitoso e non presta orecchio a chi lo vorrebbe più vicino alle teorie di Mazzone e Marchesi che, come si sa, non conducono il Catanzaro e l'Avellino ad un gioco ad ampio respiro ». Evidentemente Fabbri ha seguito la linea Campana. Ha scritto Carlino Mantovani de « La Nazione »: « Il Vicenza chiudendosi a riccio, respingeva tutto e rischiava pochissimo. G.B. Fabbri, per salvare il pareggio non ha indugiato a richiamare Paolo Rossi nella propria metà campo per dar man forte ai centrocampisti e anche ai difensori ». E Gianfranco Civolani ha ribadito su « Tuttosport »: « Anche Rossi a Firenze difende lo 0-0 ». Roberto Gamucci si è esaltato per Antognoni, gli ha dato 7,5 e ha scritto: « Antognoni ha fatto ottimamente la sua parte. si è rivisto in veste decorsa, assai vicino al suo miglior rendimento e a una continuità atletica eccellente. Da lui sono venute ispirazioni geniali oltre che iniziative che hanno avuto il torto di conclusioni affrettate e fuori misura. Un Antognoni insomma bene avviato a risolvere il suo spiacevole caso relativo al piede che da matto qual'era sta evidentemente rinsavendo ». Secondo Loris Ciullini, però, la Fiorentina ha sbagliato tattica: « Gli uomini di Carosi hanno purtroppo giocato in maniera scriteriata: hanno inteso raggiungere la via del gol attraverso una lunga serie di cross dalle fasce laterali mentre invece (visto che i difensori del Vicenza sono tutti dei "marcantoni" ed in elevazione sono imbattibili) la strada da battere sarebbe stata ben altra e cioè i vari Pagliari, Antognoni, Amenta, e Di Gennaro si sarebbero dovuti trovare in posizione di tiro attraverso dei passaggi rasoterra ». Il Vicenza, strappato lo zero a zero, ha ricevuto invece elogi per il « muro ». Raffaele Dalla Vite ha tenuto a specificare ai lettori della « Gazzetta »: « Sì, avete letto bene. Il Vicenza ha fatto "muro". Si è tolto di dosso i costumi goliardici e ha indossato il saio con estrema umiltà perché così la sua classifica pretendeva ». E Alfeo Biagi sul « Corriere »: « Stanco di andare in giro per l'Italia, a fare collezioni di elogi, di gol e di sconfitte, Gian Battista Fabbri si è convertito al catenaccio ». E il cronista ha concluso: « Siccome il fine (cercare di salvare il Vicenza) giustifica i mezzi (il non gioco totale della sua squadra). Siccome siamo nella terra di tale Nicolò Machiavelli, i fiorentini dovranno convenire che G.B. Fabbri ha fatto esattamente quello che doveva fare. E io che lo conosco bene penso che il primo a dolersi per un tale comportamento della squadra sarà proprio lui, G.B.: Ma con l'aria che tira sul fondo della classifica, continuare a fare il paladino del gioco totale e dello spettacolo sarebbe stato autentico suicidio. Onestamente non è giusto chiedere a Fabbri tale inutile sacrificio ». Proprio quello che aveva suggerito il presidente dell'Associazione Calciatori. Forse a nome dei Calciatori stessi. Che erano stufi di perdere. □

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

Ho giocato di fantasia nella squadra dell'« Arcimatto » ed ho vinto per 5-0. Poi ho fatto galoppare l'immaginazione con Ferlaino e ho visto Luis Vinicio vincere lo scudetto del 1980. Infine, ho combinato per domani un « singolo » in Paradiso con l'anima di Tilden. Ma a questo punto mi sono svegliato...

Tre sogni d'autunno

HO FATTO UN SOGNO. A colori, bellissimo. Stavamo entrando in campo, allo stadio del Perugia, ognuno con la sua portatile in pugno. Era un pubblico tutto di calciatori e noi, 22 giornalisti, dovevamo giocare sotto i loro occhi. Io ero in maglia rossa, nella squadra dell'« Arcimatto », la squadra bresciana che s'ispira alla fantasia, e al neologismo. Gli avversari, in accappatoio stile karatè, avevano Scipione come capitano e i fratelli Gracchi centrocampisti. Alla prima cartella già sfioravano il gol. Il nostro linguaggio rifiutava luoghi comuni spompati, volgari, violenti. Loro sguainavano la scimitarra come il Feroce Saladino delle vecchie figurine della Perugina e anche come il Gassman dell'« Armata Brancaleone ». Rispondevano con arguto fioretto e stoccatine elettroniche che illuminavano quell'incontaminata moquette di smeraldo. A libero, con noi, giocava Alberto Arbasino. Era riuscito a scappare in tempo da via Teulada, dribblando Alice e Gulliver, e ora incantava la platea meglio d'un Piero Frosio. Il monologo contro il gergo sportivo dei Pindari più viscidi diabetici ebbe applausi a scena aperta. In tribuna d'onore c'era Francis Scott Fitzgerald, nuovo tecnico del Manchester, e accanto a lui Alfred Jarry, l'ex genio e sregolatezza della nazionale francese. Era il ventiquattresimo del primo tempo e Arbasino saltò la difesa, beffò il portiere. Lo vidi entrare in porta col pallone. Ora trascrivo quel monologo, come si legge nel suo stupendo pamphlet che si chiama « In questo stato » e che pubblica Garzanti: **« Quanti remi in barca in Italia, e vento in poppa e acqua alla gola e buoi scappati e carri davanti ai buoi e ancore di salvezza e can per l'aia e botti e mogli e cerchi e colpi e fischi e fiaschi e levata di scudi e fuga per la tangente e gatte al lardo e cavoli a merenda e sassi in piccionaia e nello stagno e palle al balzo e coltelli nella piaga e cavalli donati e cacio sui maccheroni e padelle e braci... ».** Vinciamo 5 a 0, in mezzo a idiomi isterici quanto miseri che parlano di attacchi al napalm, di bunker vincenti, di polveri bagnate, di cecchini sbadati, di caricatori vuoti, di capri espiatori, di pive nel sacco, di nodi al pettine, di Firenze che piange mentre Roma non ride, di occhi di Agnelli che ingrassano quel lupo di Zoff, di vecchie signore stuprate, come disse « Il Giorno », in un suo titolo, da undici grifoni.

IL SOGNO MUTA e sto giocando a Napoli. Negli spogliatoi incontro il presidente Ferlaino. Mi comunica che ha già lanciato la campagna abbonamenti per il prossimo campionato. Vuole che i napoletani, con un anno di anticipo, versino nella cassaforte della società denaro liquido, e a scatola chiusa. **« Comprerò roba importante, fidatevi di me, ho detto ai tifosi »,** mi spiega Ferlaino. **« E così, se adesso le partite non vanno troppo bene e non si è tra i primi e nemmeno tra gli ultimi, il che farebbe molto Forte Apache, il Piave mormorava, Nino, qui si salva il Napoli o si muore, puntando invece al campionato '79-'80 si tiene buono e felice l'ambiente. Caro Fratini, lo sport è sogno. La gente delle curve non deve mai vedere la partita che accade sotto i suoi occhi, ma chiuderli questi occhietti indagatori, rapaci, e dormire, sognare, morire forse... Basta con Pulcinella, Viviani, Eduardo... Il mio autore preferito è Shakespeare e stravedo per Laurence Olivier quando intona, tutto in inglese, essere o non essere, "to be, or not to be"... mi comprende? Occorre far galoppare l'immaginazione della folla. Spiegare che dopo tanti anni di amarezze dovrà pur venire il momento buono. Inventare che Vinicio, il suo scudetto, lo vince nel giugno del 1980. Ho prenotato maghi, famosi e musicisti di razza. Senta questa canzonetta... ».** E Ferlaino si mette a cesellare, peggio d'un Sergio Bruni: **« Il ciuccio nell'ottanta con due ricche ali volerà molto più dei jets internazionali ».** Traduco questi due versi dal napoletano. In dialetto hanno certamente maggiore potenza espressiva. « D'accordo, presidente. Lei vede il calcio come il lotto. Occorre sempre giocare i numeri che ritardano in quanto un bel giorno dovranno pure uscirne, no? Insomma quello che fa l'abbonamento è obbligato a rifarlo, e subito, se no corre il rischio, l'anno prossimo, di non vedere questo grande Napoli. E' un terno secco sempre sul punto di uscire: presidente intemerato, squadra fascinosa allenatore magico. Puntare per credere ».

Ferlaino mi abbraccia commosso. Ha occhi d'astronauta che viaggiano nel tempo, anzi nel futuro. Il presidente lo nausea. Chiede all'arbitro, tanto per una formalità, il punteggio di Napoli-Perugia. Lui vede solo le partite del domani. L'oggi lo manda in bestia, e poi questo ciuccio è un novello Ribot imprendibile. Giocatelo e diventeremo amici. Lo cavalcheremo insieme, di cielo in cielo, in maniera squisitamente onirica. Non riusciremo più a staccarcene, a tornare coi piedi in terra.

IL SOGNO CAMBIA ancora. Niente più calcio, ma tennis. Sto partecipando a una tavola rotonda contro il tie-break. Spiego che senza il tie-break, il tennis non finirebbe mai, almeno in teoria. Giocando ai vantaggi, senza mai concludere, potresti sfidare l'infinito. C'è di più: il tennis è la metafora della vita eterna. Lascio la tavola rotonda e corro a giocare a Perugia contro la signora Gabriella Brustenghi. Vinco in due set, a fatica, persino negando un punto alla gentile avversaria, in un momento critico. Dove è andato a finire il mio celebre fay play?

Dopo la doccia faccio chiedere all'anima di Tilden se nell'aldilà c'è vita tennistica. Passano alcuni giorni e finalmente ecco arrivare dai suoi campi elisi il due volte vincitore di Wimbledon. Mi dice: **« Courts a volontà, e in terra battuta, in erba, in mateco. Può giocare a ogni ora, anche di notte e all'alba. I migliori tennisti del passato sono a tua disposizione ».** Gli offro un pernod, lo ringrazio molto, chissà, fra vent'anni potremo anche giocare insieme. Tilden m'interrompe: **« Guarda che ho preso il campo domani. Non mancare ».** Mi sveglio di soprassalto. Il sogno diventa mia esorcizzante barzelletta. la racconto nei circoli della Capitale ma sono pochi ad apprezzarla. A Londra e New York avrei consensi maggiori che non nella torva, funerea, gretta Roma. Lei ha nell'immagine di Alberto Sordi il profeta più metaforizzata significante, la paralisi di tutti gli opportunisti rinunciatori. □

TRIBUNA SINDACALE a cura di **Michele Giammarioli**

L'Associazione Calciatori, dieci anni dopo

L'ASSOCIAZIONE Italiana Calciatori compie dieci anni. In realtà il compleanno vero e proprio c'è stato il 3 luglio scorso, essendo proprio un tre luglio del 1968 il giorno in cui un gruppetto di 10 giocatori (tra i quali Mazzola, Rivera, De Sisti e Bulgarelli) portarono l'ex giocatore Sergio Campana — fresco di laurea in giurisprudenza — da un notaio per metterlo alla guida del sindacato. Sono quindi dieci anni e cinque mesi che esiste l'AIC, ma la celebrazione ufficiale del decennale avverrà l'11 dicembre prossimo, a Milano, in occasione di una manifestazione nel corso della quale verranno distribuite le targhe e i premi di rito ed in cui verrà anche presentato un libro dell'associazione dal titolo « Dieci anni di impegno ». Dieci anni di impegno, cioè, di quello che ironicamente fu definito « Il Sindacato dei nababbi » e che oggi ha una organizzazione ed una struttura da sindacato vero e proprio ed anche, se si vuole, qualche contraddizione tipica del movimento sindacale di casa nostra.

Partiti, dunque, con dieci iscritti e con uno statuto che prevedeva la partecipazione di soli giocatori militanti in serie A e B, l'AIC vanta oggi circa 4000 associati appartenenti a tutti i campionati professionisti e semiprofessionisti (A, B, C 1, C 2 e D). Di strada se ne è dunque fatta e molta. Ripercorriamo le tappe principali di questa strada insieme con l'avvocato Sergio Campana.

« Una strada infatti lunga — dice oggi Campana — ed aggiungerei irta di ostacoli soprattutto all'inizio quando la diffidenza nei confronti della nostra associazione non era manifestata soltanto dalla Lega e dalla Federcalcio ma anche dagli stessi giocatori evidentemente non ancora preparati a recepire l'azione di un Sindacato. Debbo però dire che il bilancio complessivo di questi dieci anni è nettamente positivo in quanto nel 1968 il giocatore, dal punto di vista giuridico, non era praticamente niente mentre oggi ha un suo "status" di lavoratore. Sul piano della sicurezza sociale, poi, non dimentichiamo che i calciatori hanno ottenuto la previdenza sociale, l'assistenza malattia e l'indennità di fine carriera ».

— Risultati ottenuti, tuttavia, non senza resistenze della controparte...

« Ricordo, infatti, che per ottenere la previdenza minacciammo di non iniziare il campionato '72-'73 ».

— Un vero e proprio sciopero però, almeno a livello di seria A e B, non l'avete mai attuato...

« No, ma ci siamo stati assai vicini in più di una circostanza. Nel 1975, ad esempio, e precisamente il 22 maggio, fu una giornata in cui si era vicinissimi alla rottura e soltanto grazie all'intervento dell'allora presidente del Coni, Onesti, fu possibile evitare il primo sciopero dei calciatori professionisti. Uno sciopero, comunque, c'è stato ed è stato effettuato in serie D, e precisamente nel girone 1 per il "caso-Artico", il giocatore che, come si ricorderà, venne picchiato dal suo presidente. Ci rendiamo tuttavia conto che uno sciopero nel calcio costituisce un fatto traumatico per cui il ricorso a tale eventualità deve essere sempre molto ponderato ».

— Torniamo alle cose che avete ottenuto ed agli obiettivi futuri.

« I nostri successi più recenti sono costituiti dall'ottenimento, per i calciatori, del diritto di immagine e la firma contestuale. Resta, tra i nostri obiettivi, la soluzione del problema relativo al vincolo. Un problema sul quale rivendichiamo alla nostra associazione una posizione estremamente responsabile. Noi perseguiamo lo scopo di poter stipulare contratti a termine ma per come è strutturato il nostro calcio non si può parlare di abolizione del vincolo. Alla società deve infatti andare un indennizzo nel caso che il giocatore liberamente decidesse di andarsene a giocare in un'altra squadra. Abbiamo d'altronde esposto la nostra posizione anche in occasione della recente assemblea della federazione internazionale che raggruppa i sindacati dei calciatori di 15 paesi che si è tenuta nei giorni scorsi a Madrid ».

— Campana, un'ultima cosa: se potesse tornare indietro, accetterebbe di nuovo di presiedere l'AIC?

«Ho dovuto condurre molte battaglie in questi dieci anni e molti sono stati gli errori commessi soprattutto all'inizio, errori dovuti anche all'impulso "giovanile" della nostra associazione. Devo, però, dire che le soddisfazioni sono state, e sono tuttora, molte. Eppoi sono un innamorato del calcio per cui accetterei di nuovo l'incarico ».

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

L'immobilismo della Lega Professionisti sta facendo naufragare le speranze di avviare a compimento alcune riforme di primaria importanza per il futuro del calcio

Stranieri, tivù, sponsor: semper caos

LUNEDI' 27 NOVEMBRE

Sede della Federcalcio in Roma. Come sempre accade ogni settimana, il Presidente della Lega Professionisti Renzo Righetti è « ad audiendum verbum » nell'ufficio del Segretario-Richelieu Dario Borgogno. In anticamera, due Gattopardi commentano:

— Righetti è un tipo in gamba, un poco esibizionista ma molto intelligente...

« Ha ragione Artemio Franchi: la vanità non esclude l'ingegno ma lo compromette ».

— Righetti è molto amico di Borgogno; non fa nulla senza consultarlo...

« Infatti, visti i risultati, Franco Carraro sostiene che i migliori amici danno i peggiori consigli».

MARTEDI' 28 NOVEMBRE

Ieri il Sindacato mondiale dei calciatori ha tenuto a Madrid un'assemblea plenaria. Minacciando scioperi e iniziative in sede giudiziale, ha reiterato le sue perentorie rivendicazioni (vincolo, libera circolazione, televisione, cinema, radio, simboli, eccetera) che avranno traumatizzanti ripercussioni anche in Italia.

Oggi, da Palazzo Chigi, è stato emesso il seguente comunicato:

« Nel rispetto dell'incarico demandatole dal Parlamento, la Presidenza del Consiglio ha nominato la Commissione interministeriale che dovrà approfondire tutti gli aspetti dei rapporti tra le società sportive e i propri dipendenti (atleti e tecnici) e dovrà predisporre altresì un provvedimento legislativo inteso a dettare una disciplina organica nella materia. La Commissione, presieduta dall'onorevole Franco Evangelisti, trasmetterà al Presidente del Consiglio una dettagliata relazione sugli studi svolti entro il 28 febbraio 1978. La Commissione è così composta: Giuseppe Potenza, Giuseppe Colalucci, Teodosio Zotta (Presidente del Consiglio); Pasquale Maisto (Ministero del Lavoro); Lamberto Cardi (Ministero del Turismo e Spettacolo); Emidio Frascione (Ministero della Sanità); Antonio Macchia (Ministero delle Finanze); Luigi Miccio (Ministero di Grazia e Giustizia); Franco Carraro, Artemio Franchi, Mario Pescante (CONI); Segretario, Mario Tortora ».

La nomina di questa Commissione era attesa con ansia dal mondo calcistico in particolare, perché il clamoroso intervento del Pretore di Milano dottor Giancarlo Costagliola (che aveva bloccato il calcio-mercato nel luglio scorso su esposto dell' Associazione Calciatori) era stato neutralizzato solo in via provvisoria (all'italiana) dal « decreto-tampone » (anticostituzionale) del Consiglio dei Ministri. Il problema infatti resta più che mai aperto, con tutte le sue complesse ed allarmanti implicazioni giuridiche, sindacali ed economiche. La « Repubblica delle pedate » ha accolto con soddisfazione ed unanime consenso il comunicato della Presidenza del Consiglio, anche perché la Commissione è composta da personaggi altamente qualificati e presieduta da quel benemerito « uomo di sport » che è Franco Evangelisti, garanzia di illuminata saggezza e di collaudata esperienza. Mi associo all'auspicio espresso da Franco Carraro: « Speriamo che questa Commissione possa portare a termine al più presto il progetto di legge. Ulteriori indugi provocherebbero catastrofiche conseguenze ».

La prima insidia s'annida infatti nel « documento riservato » dell'UEFA **(pubblicato in anteprima dal « Guerino » nel n. 45 dell'8 novembre scorso, n.d.r.)** che è stato esaminato con comica segretezza, nei giorni scorsi, dal Comitato Esecutivo della Lega Professionisti. Si tratta, in pratica, di una dettagliata regolamentazione che «liberalizza» il trasferimento dei calciatori nell'ambito del MEC. Ancorché la Commissione che dovrà occuparsi del problema per quanto riguarda l'Italia sia stata nominata oggi e debba ancora iniziare i suoi lavori, l'UEFA ha già deciso che anche nel nostro Paese il calciatore è « un prestatore d'opera subordinato » e, come tale, ha diritto di cambiare liberamente società, senza alcuna restrizione, nell'area del Mercato Comune. Ciò significa, in pratica, anche l'abolizione del « vincolo » per tutti i nostri giocatori professionisti e semiprofessionisti, e comporta una normativa « da inventare » per i dilettanti.

E' pur vero che noi del « Guerin Sportivo » siamo sempre stati favorevoli alla riapertura delle frontiere agli stranieri e all'abolizione del « vincolo »; è altrettanto vero che la « regolamentazione segreta » dell'UEFA prevede « coefficienti di indennizzo » (da calcolarsi in base all'età ed agli emolumenti percepiti nell'ultima stagione sportiva) per quantificare la somma che la « nuova » società dovrà corrispondere alla « vecchia »; non possiamo tuttavia tacere la nostra preoccupazione per le gravi, drammatiche conseguenze (fallimento di molte società) alle quali si andrebbe incontro se la liberalizzazione così concepita non venisse contestualmente accompagnata, in Italia, da concreti provvedimenti per il risanamento economico del calcio professionistico e semiprofessionistico. E' delittuoso che, nell'imminenza di una riforma così rivoluzionaria, si continui ad adottare l'ottusa politica dell'immobilismo assoluto.

I cosidetti « coefficienti » non debbono trarre in inganno. Facciamo qualche esempio: un giocatore tra i 18 e i 21 anni che nell'ultima stagione abbia guadagnato 25 milioni (coefficiente 12) verrà pagato alla società di provenienza 300 milioni, con conseguente « sopravvenienza passiva » di 200 milioni se quel giocatore risultasse in bilancio, alla voce « diritto alle prestazioni dei calciatori », per 500 milioni. Novellino ha 25 anni (coefficiente 8); se guadagna, come si dice, 100 milioni all'anno, l'Inter potrà ingaggiarlo pagando al Milan 800 milioni. Paolo Rossi ha 22 anni (coefficiente 10); se anche lui guadagna 100 milioni all'anno come si è letto sui giornali, la Juventus potrà riprenderselo pagando al Vicenza un miliardo. Se questi casi (non improbabili) si verificassero, chi potrebbe, e come, far quadrare i bilanci del Milan e del Vicenza?

E' deplorevole che l'UEFA, giocando d'anticipo la Commissione interparlamentare appena nominata, si arroghi il diritto di legiferare in casa nostra; ma è più deplorevole ancora, ed autolesionistico, che i signori Presidenti non si preoccupino di quanto si sta perpetrando ai loro danni e consentano ai Boiardi delle Leghe di governare « a pene di segugio ».

E' proprio vero che i servi hanno i padroni che si meritano.

MERCOLEDI' 29 NOVEMBRE

Esistono due modi diversi d'interpretare le classifiche. I Critici (insigni e non) della carta stampata dissertano sul « gioco totale », sul « centrocampo pensante » e su cento altre consimili amenità tecnico-tattiche; i Presidenti invece (forse perché sobillati dai loro cortigiani) sono concordi nell'attribuire importanza determinante alle designazioni arbitrali. Si va sempre più diffondendo la convinzione che per vincere una partita è molto più importante una « giacca nera » amica che un goleador in gran forma.

Nascono così le più turpi dicerie: sospetti infondati, illazioni ignobili, pettegolezzi turpi. Si sta contagiando un po' a tutti il malvezzo di supporre « magici » interventi dalla stanza dei bottoni », una sorta di « benevola assistenza divina a favore dei prediletti ». Sandro Mazzola disse un giorno alla televisione: « Vuolsi così colà, dove si puote ciò che si vuole ». Non fu il primo, e neppure l'ultimo, ad arrischiare questa interpretazione. Tutti, o quasi tutti, i Presidenti ripetono (quando la loro squadra perde) lo stesso concetto, pur senza citare Padre Dante.

Quel che è più triste (e pericoloso) è che il malignare immondo mobilita i millantatori, favoriti anche dal troppo parlare, telefonare, confidare, familiarizzare, accontentare e anticipar notizie che si fa nel mondo arbitrale. Io ho sempre difeso e continuo a difendere strenuamente il «Trio CAN» (Ferrari Aggradi, D'Agostini, Gonella). M'accorgo però che sono rimasto solo. Oggi ho ascoltato questo dialogo tra due Presidenti che mi ha traumatizzato:

— Gli arbitri italiani sono i più bravi e i più onesti del mondo...

« Sono certamente migliori di chi li designa ».

— Ma tu lo sai chi li designa?

« Non me lo chiedo neppure. Ho letto da qualche parte che la malattia più perniciosa dell'uomo è la curiosità irrequieta delle cose che non riuscirà mai a sapere ».

GIOVEDI' 30 NOVEMBRE

Dopo numerosi incontri segreti le delegazioni della RAI-TV e della Lega Professionisti hanno raggiunto un accordo, normativo ed economico, che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Presidenti il 15 dicembre prossimo. Le condizioni pattuite sono queste: 1) il canone verrà aumentato da un miliardo e 600 milioni ad un miliardo e 800 milioni; 2) la Lega dovrà garantire al telemonopolio di Stato l'esclusiva per i giorni di sabato, domenica e lunedì; le televisioni private, fatta eccezione per i cinque minuti consentiti dal diritto di cronaca, potranno trasmettere spettacoli calcistici soltanto dal martedì al venerdì. Ancora una volta la RAI-TV ha turlupinato la Lega, che soffre di sudditanze politiche.

In base alle anticipazioni raccolte, debbo supporre che i Presidenti non approveranno quel contratto. Il canone è ridicolo: il molto calcio radio-televisivo sottrae spettatori agli stadi per circa dieci miliardi d'incasso; diviso per 36, quel miliardo e ottocento milioni, l'offa del monopolio, significa un miserevole « indennizzo » di 50 milioni per ciascuna Società. Inezia, nonnulla, quisquilia, piatto di lenticchie, elemosina umiliante.

Il « pull » delle televisioni private è pronto a pagare almeno il doppio. Il Presidente del Milan, Felice Colombo, ha dichiarato ad un giornale: « Ho ceduto i diritti di ripresa delle partite di campionato a Tele Milano per 50 milioni ». Una sola televisione privata, come si vede, paga la stessa somma offerta dalla RAI-TV, pur senza sottrarre spettatori agli stadi con le trasmissioni radiofoniche in diretta e i collegamenti a fine gara che mostrano le immagini dei gol. Se la Lega non subisse suggestioni politiche, metterebbe all'asta lo spettacolo calcistico e incasserebbe somme enormi.

E' facile essere generosi (col potere) amministrando il denaro degli altri. Tanto più facile quando gli altri sono « ricchi scemi ». Molto più « scemi » che « ricchi ».

VENERDI' 1 DICEMBRE

In una intervista al « Giornale Nuovo » il Presidente dell'Inter, Ivanhoe Fraizzoli, ha mosso esplicite accuse di « falso » al Presidente del Perugia, Franco D'Attoma, ed ha accusato di « omissione in atti di ufficio » l'Ufficio d'Inchiesta, per aver consentito al Milan di acquistare Novellino in un periodo proibito dal comma 7 dell'articolo 26 del Regolamento. Nessuna replica, nessuna smentita da parte di D'Attoma.

Leggo sullo stesso giornale che il Milan « insegue il miraggio Rossi » e che « l'ultima richiesta di Farina è stata di 3 miliardi più qualche giocatore ».

Mi aspetto che Fraizzoli tuoni una ennesima catilinaria contro l'Ufficio d'Inchiesta. La patetica ingenuità del mio diletto Amico Ivanhoe è commovente. Crede ancora alle favole, ai miti ed ai fantasmi.

SABATO 2 DICEMBRE

L'ambizioso progetto degli esperti della Lega Professionisti per la costituzione di un « pull pubblicitario » è destinato a fallire prima di essere enunciato. Il Milan ha già preso iniziative autonome; è in trattative, tra l'altro, con una grande marca di bevande. L'Inter sta seguendo l'esempio della Roma: dopo il lupetto giallorosso avremo il biscione interista, un marchio che Fraizzoli concederà in esclusiva ad una società pubblicitaria perché venga « venduto » al miglior offerente in ogni settore del commercio e dell'industria. La stessa cosa stanno facendo altre Società, all'insegna della più caotica anarchia.

Il caos e il nichilismo sono le conseguenze inevitabili di un governo demagogico che, facendo abuso di lustre e adescamenti, perde ogni credibilità e si rende inutile.

DOMENICA 3 DICEMBRE

Il medio-massimo Aldo Traversaro tenta la conquista del titolo mondiale negli Stati Uniti. Dopo aver visto, questa sera alla « moviola », come ha messo K.O. il giocatore dell'Atalanta Paina, mi chiedo perché a Filadelfia ad incontrare Rossman non abbiano mandato Michelotti. □

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

La testa della classifica si accorcia: il Pescara si inceppa a Lecce e viene raggiunto dall'Udinese e dal Cagliari. Ma l'affanno dei biancazzurri favorisce i « rientri » di molte protagoniste rimaste attardate

Si torna all'antico

CON IL FORMARSI di un trio che guida, la classifica si accorcia. Si preannunciano ritorni all'antico: la capolista Pescara sta favorendo i « rientri » di molte protagoniste che erano rimaste temporaneamente attardate. I biancoazzurri hanno perduto in smalto e praticità: il gioco è improvvisamente divenuto prolisso, fumoso ed a Lecce c'è voluta un po' di buona sorte per uscirne indenni. Così Cagliari ed Udinese sono balzate sulla preda: i friulani per essere riusciti ad espugnare Terni (non ripetendo precedenti trasferte che sembravano vittoriose e poi finirono in pareggi densi di recriminazioni) e i sardi perché hanno fatto fruttare il turno casalingo. Ma non ci sono soltanto queste tre, nell'economia del vertice: si è reinserito di prepotenza il Foggia che va avanti coi gol di Libera, e si sta facendo largo il Monza che finalmente ha preso a vincere e ci ha anche preso gusto. Dopo i tre gol rifilati al Cesena, i brianzoli sono andati a rifilarne due alla Nocerina, sul suo campo. Infine la Pistoiese ed il Lecce, appena di conserva. A quota dieci c'è la « grande ammucchiata ». Chi ce la farà ad ergersi a protagonista di inseguimenti favolosi? Forse le genovesi che hanno cambiato manico e sembrano guarite dai loro acciacchi; forse il Brescia che sta trovando passo e misura. Ancora in angustie il Bari, nonostante l'avvento di Corsini (i miracoli non può farli nessuno...) ed in chiara difficoltà la Samb, solitario fanalino di coda, che non riesce a far punti facendo imbestialire Lauro Toneatto. □

Puricelli (sopra) si è seduto sulla panchina del Genoa e ha fatto subito il « miracolo »: ha ripescato i suoi « vecchi amori », ha corretto la posizione di Bruno Conti ed è stato 2-0 sulla Samb. Alla « Fiorita », invece (a fianco e sotto) solo uno 0-0 e tanta nebbia

IN PRIMO PIANO: GENOA-SAMB 2-0

Puricelli fa quadrare i... Conti

GENOVA. In onore di Ettore Puricelli, il Genoa ha folleggiato per i primi cinque minuti, sfiorando gol a ripetizione, poi si è spento ed ha recitato il risaputo e stantio copione che sa di mediocrità scipita. Nonostante la vittoria sulla povera Samb, quindi, per Puricelli ci sarà molto da lavorare. La prima « mossa » del vecchio « Puri » è stata quella di far fuori la « banda di Varese », ripescando vecchi amori, come Rizzo, Brilli, Ogliari, concedendo ancora fiducia a Luppi e Busatta e sperando nelle « mattane » di Damiani che sa sempre « inventare » qualcosa. Sul puro piano tattico, Puricelli ha anche corretto la posizione di Bruno Conti, mettendolo a più stretto contatto con le « punte » effettive, senza chiamarlo agli sfiancanti rientri dell'era-Maroso. Il dubbio, in tribuna-stampa di Marassi, riguardava l'effettiva sostanza di questa squadra, che appare complessivamente mediocre per carenze congenite. Commentava Tomati, capo dei servizi sportivi del « Secolo XIX »: **« Ecco una squadretta come la Samb che scende a Marassi e fa la sua bella figura. Siccome gli allievi di Toneatto sono ultimi in classifica, non c'è altra spiegazione: quelli del Genoa sono mezze figure... »**

IN CITTA', l'arrivo di Puricelli ed il licenziamento di Maroso hanno eccitato la stampa che ha scritto fiumi di parole sui vari fogli locali dei quali abbiamo fatto incetta allo Stadio. C'è stata polemica televisiva, in settimana, fra Sogliano e quelli del « Secolo » tanto che l'aria genovese, per il « Ricky », non è più salubre come a luglio. Poiché Sogliano è stato un oppositore alla candidatura di Puricelli (controbilanciandola con quella di Ottavio Bianchi) ecco che il « manager » è in leggera polemica pure con Fossati, il Presidente. « Mala tempora currunt », quindi, per il D.S. D'altra parte Fossati, agli amici, ha detto chiaramente che non se la sentiva più di assumere un « giovane » dopo aver sperimentato Simoni (retrocessione dalla A) e Maroso (fallimento totale). Meglio un « vecchio » capace di saper tenere in mano la « truppa » dei giocatori, che è varia, eterogenea e, forse, un po' troppo abbondante.

LA GENTE, nel frattempo, non abbocca più a facili imbonimenti. A vedere Genoa-Samb c'erano proprio i fedelissimi, i « patiti ». I tempi di Marassi pavesato a festa sono tramontati. Ci vorrebbe solo una eclatante impresa, magari a Pescara, domenica prossima. Ma chi ci crede? Vecchio fra i vecchi, Puricelli si è affidato a cursori d'antico pelo, rispolverando un Rizzo ad altissimo potenziale tecnico. Forse non è il caso di insistere troppo sulla coppia Rizzo-Busatta, perché qualcosa in più, sul piano dinamico, occorre. Però Franco vale la pena di tenerlo dentro. Di fronte a questo Genoa che voleva il risultato a tutti i costi, dopo tanto digiuno, la Samb ha fatto l'agnello sacrificale. Ci diceva Toneatto, all'Eurotel di Rapallo, poche ore prima del « match »: **« Abbiamo poche speranze. Il Genoa ci attende col fucile spianato e dobbiamo lasciare le penne a Marassi. Però tenteremo di fare il possibile per ribaltare il pronostico ».** Quando Bruno Conti ha azzeccato il gran proietto della punizione « combinata » con Rizzo e Damiani, però, Lauro ha capito che la notte fonda ormai era vicina.

CHE AVVENIRE si prospetta alla squadra adriatica? Tutto sommato crediamo che Toneatto abbia il materiale buono per riemergere. Nel secondo tempo, pur in dieci, la Samb di Marassi non è dispiaciuta. Ritrovasse un Chimenti tipo-Bergamasco (e meno ciarliero...) probabilmente la Samb potrebbe uscire dalle acque limacciose della bassa classifica. Toneatto accetta gli auguri e tocca ferro.

LE ALTRE PARTITE

CAGLIARI-TARANTO 2-0

La BB colpisce ancora

BELLINI E BRUGNERA splendido uno-due ed il Taranto è servito. I rossoblù erano sbarcati in Sardegna dopo sei partite utili consecutive. Speravano in un pareggio, anche se Gigi Riva credeva nell'ennesima bella prova dei suoi. E' andata come aveva previsto il «bomber» (**« Questo Cagliari** — ha detto — **sembra aver azzeccato l'annata giusta. Se non andiamo in A quest'anno... »**) La giornata è stata festosa, perché i due punti sono serviti agli isolani per issarsi al comando della classifica, sia pur in coabitazione. Ormai il Cagliari ha ritrovato serenità societaria e sicurezza tecnica. Persino certi « grandi esclusi » si sono messi l'animo in pace. Vale, per tutti, l'esempio di Renato Roffi, che ci ha dichiarato: « Ormai il posto di titolare lo vedo col binocolo. Ma che posso farci? Non posso mica augurare ai miei compagni di perdere... E finché vinceranno come fa, Tiddia, a cambiare la formazione? »

TERNANA-UDINESE 0-1

San (De) Bernardi...

FRIULANI SCATENATI ed irresistibili. Un gol di Ulivieri annullato, poi la micidiale « zampata » di De Bernardi al momento giusto. La Ternana resta sotto coperta. Ed è un peccato, perché Ulivieri meriterebbe qualcosa di più. Mentre la squadra perde battute, Cardillo è in caccia di « promesse ». Sembra che a Viareggio, nella scorsa settimana, abbia visto un nuovo Paolo Rossi. E lo ha « catturato ». Prossimamente ne riveleremo il nome. L'Udinese batte la vetta della classifica. E' scatenata, gioca a memoria, scio-

rina calcio d'alto livello. Dove vogliono arrivare, i friulani? Risponde Franco Dal Cin: **« Non poniamo limiti alla Provvidenza e non ci poniamo obbiettivi particolari. Prenderemo quello che verrà. Ma è certo che, se alla fine del girone d'andata, saremo ancora nella posizione attuale, un pensierino alla A dovremo pur farcelo ».**

BRESCIA-PALERMO 2-1

Attento Veneranda

IL BRESCIA sembra essersi completamente ritrovato. Gigi Simoni esulta: i tempi grami sono morti e sepolti. La squadra ha nuovamente carattere e temperamento, altrimenti non avrebbe potuto ribaltare un risultato che la condannava dopo lo sparato avvio rosa-nero. Ci sono volute anche un paio di « cappelle » di Trapani, a favorire la rincorsa, ma il fatto che Mutti sia tornato al gol, per esempio, è molto confortante per Gigetto Simoni. E il Palermo? Veneranda è in scivolo. Ha perso tre partite in fila. A Brescia ha peccato di... tattica. Dopo il vantaggio si è messo a far « barricate » ed il Brescia s'è potuto scatenare. La situazione bresciana è interessante, nei suoi sviluppi, per quanto concerne la caccia alla poltrona di « manager ». Ne parliamo a parte.

BARI-PISTOIESE 1-1

Corsini a metà

IL « MIRACOLO » di Corsini non c'è stato. Ma per il Bari è già importante essere uscito dalle « secche » dei risultati totalmente negativi. Il gol di Gaudino aveva illuso i tifosi pugliesi, ma davanti, sissignori, c'era la Pistoiese, cioè una delle splendide realtà del campionato. Gli arancioni erano all'esame di laurea o quasi. Dovevano dimostrare di essere forti anche orfani di Frustalupi, come aveva sottolineato Claudio Nassi, alla vigilia: **« La Pistoiese deve molto al " Frusta ", ma non può essere solo lui. A Bari andiamo per verificarci ».** La verifica è stata positiva. La Pistoiese, adesso, ha un' occasione unica: due partite casalinghe filate contro avversari non impossibili (Samb e Varese). Può far quattro punti. Nel qual caso « chiuderebbe » l'anno e stretto contatto con le primissime, in odore di A. Chi l'avrebbe mai detto?

CESENA-SAMP 0-0

Male di gol

IL CESENA non segna e Cadé si dispera. Così Lamberto Giorgis può uscire dalla « Fiorita » con il puntarello programmato. La Samp è ormai diventata una realtà concreta. Gioca calcio per rimediare punti, senza tenere in conto lo spettacolo. A Genova rimpiangono Canali per quanto riguarda il divertimento, ma inneggiano a Giorgis per la classifica. Il problema-gol, comunque, lo hanno pure i blù-cerchiati. Potrebbe ovviarvi Chiorri, a detta della stampa ligure. Ma basta? Nel Cesena (tre gol in undici partite!...), invece, il « goleador » va inventato. Sembrava che la stagione fosse portunata per Petrini. Invece anche lui s'è inaridito subito. E Cadé, a questo punto, non sa più a quale santo votarsi...

FOGGIA-VARESE 1-0

Libera e bella

LA GRANDE VENDETTA di Libera. Fa gol con cronometrica puntualità. E coi gol spera di riscattare annate di anonimato lombardo. Anche il Varese è stato « impallinato » dal « bomber » che è salito a quota sei nella classifica dei marcatori. Il Foggia, coi gol di Libera, torna ad issarsi nell'altissima classifica, sperando tanto nella A. A rimetterci le penne è stato il Varese che era in gran spolvero. Forse i troppi elogi sprecatisi attorno ai bianco-rossi hanno sortito l'effetto contrario. Rumignani darà subito una strigliata ai suoi « ragazzini terribili ». In B, se non lo sanno, è vietato addormentarsi sugli allori...

NOCERINA-MONZA 0-2

Via col vento

IL MONZA comincia a prenderci gusto. Prima non vinceva mai, adesso è scatenato in caccia di successi in serie. Dopo aver fatto fuori il Cesena, ecco due punti d'oro anche da Nocera. L'imbattibilità rimane e all'orizzonte si profila l'Udinese per il gran « match » di domenica prossima. Il Monza, ormai, cerca chiaramente l'aggancio. Ha trovato lucentezza di manovra, prolificità di schemi. I gol arrivano e, coi gol, la valorizzazione di ragazzi importanti, tipo Giusto, per esempio. A Nocera, i brianzoli hanno lasciato una grossa impressione. Lo stesso « mister » campano, Giorgi, ha preso atto dello strapotere dei « bolidi rossi », assicurando che non c'era niente da fare. L'oculata campagna acquisti vendite di Cappelletti e Sachero sta dando i suoi frutti. Il Monza della programmazione, ha messo in cantiere la A. Che sia, finalmente, l'anno giusto?

SPAL-RIMINI 1-1

Gradisce un caffè?

NEL RIMINI è giunto il nuovo Presidente. Si chiama Giovannini, è industriale nel ramo caffè. Si dice che abbia moltissimi soldi. Vernocchi è rimasto come Vice-Presidente. Per festeggiare il nuovo eletto, il Rimini ha cercato la vittoria nel « derby » di Ferrara, andando in gol con Donati che, finalmente, è tornato ad essere quel grosso campioncino che tutti gli addetti ai lavori sanno. Solo con Gibellini, nella ripresa, la Spal è riuscita a metterci una pezza. Ma la paura è stata molta. Sul Rimini i pareri sono discordi, in città, ma Cavalleri, ancora una volta, ha voluto ribadire: **« I biancorossi stanno ottenendo quello che ci eravamo prefissi. Il lavoro di Sereni sta dando i frutti sperati, tutto O.K. alla fine del campionato avremo valorizzato ragazzi in gamba che ci permetteranno di sistemare definitivamente il bilancio ».**

IL FATTO DEL GIORNO

Un Barbera... « annacquato »

IL DOTTOR Enzo Barbera, presidente della squadra del Palermo, è stato dichiarato «decaduto» dalla carica di consigliere comunale (era stato eletto nelle liste DC) per motivi di incompatibilità tra la carica pubblica e quella calcistica. La sentenza dei giudici della Prima Sezione del Tribunale Civile è nata dalla segnalazione fatta dall'impiegato comunale Emanuele Gambino ed è stata motivata dal fatto che Barbera (titolare di una ditta produttrice di latte) *«...nella sua qualità di presidente del Palermo ha rapporti — anche economici — con l'amministrazione comunale».* □

PROSSIMAMENTE DOMENICA

OVVIAMENTE non ci sono dubbi. Fa spicco Monza-Udinese, la partitissima. I friulani caleranno al « Sada » e rischieranno molto. Il Monza attuale è una delle squadre più in forma del momento (con Pistoiese e la stessa Udinese). Al « big-match » sono interessatissimi Cagliari e Pescara. Il Pescara gioca in casa attendendo il Genoa di Puricelli, mentre il Cagliari andrà a Rimini, a cercare almeno il pareggio della staffa. Anche a Brescia sarà partitissima, perché se Simoni riuscisse a mettere sotto il Foggia potrebbe sperare in un reinserimento negli alti valori della classifica. Infine Pistoiese-Samb: ecco la grande occasione che Riccomini sta cercando dall'inizio del campionato. Quattro punti fra Samb e Varese porterebbero la Pistoiese nell'aria rarefatta della classifica che conta. La Samp aspetta il Lecce: Lamberto Giorgis contro gli « ex » per farli fuori e, magari, estrometterli del « giro » promozionale. Ci sarà mai, in serie B, una domenica tranquilla? □

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

CLANDIO MERLO, trentadue anni, romano di borgata, è arrivato al Sud per il « canto del cigno ». Scartato da Mazzola come un rottame e neppure contattato da altre società di Serie A, ha trovato l'ultima spiaggia a Lecce. *« E' l'ambiente ideale per ricominciare »,* ha detto. E giù le solite tiritere sul calore meridionale. La verità è che la società salentina è stata la sola a fare un'offerta accettabile. Al solito, insomma, il tutto è stato deciso dai milioni e il discorso sul « calore meridionale » lascia il tempo che trova. Ma che significa, in realtà, il trasferimento di Merlo al Lecce? E' la rivincita della piccola società del Sud che finalmente si può permettere il campione vecchio «usato» ma pur sempre con l'etiche . Un'illusione da paperi. Come i sare un frac comprato al Banco Pegni.

CLAUDIO MERLO: IERI ALL'INTER, OGGI AL LECCE

GIACOMO LIBERA, ex pomo de discordia fra Milan e Inter. Inf tuni, fama di vitaiolo, una carrie bruciata a ventisette anni. Un blu o un giocatore sfortunato? Mah! Lui parla solo di sfortuna nell'esilio di Foggia. Sa di giocarsi le ultime chances per non ricadere per sempre nell'anonimato e ci si mette di buzzo buono. Intanto, ha ritrovato la parlantina. Ha detto ai quattro venti: *« In questo campionato, conto di giocare ventiquattro partite e di segnare quattordici gol ».* Il proclama è chiaro. Ora Libera deve solo augurarsi che l'obiettivo venga centrato, altrimenti gli daranno anche del... pallonaro.

PAOLO SCARRONE, cresciuto nell' Alessandria del dopo-Rivera ed acquistato dal Milan nella speranza (e nell'illusione) di trovare un altro fuoriclasse, è stato ceduto al Parma dal Bari. Al solito, nessuna precisazione sulla cifra di presumibile svendita, ad avvalorare malignamente il cliches di un Regalia (D. S. del Bari) abile soltanto ad acquistare sopraprezzo. Via da Bari, dunque, un giocatore scomodo che ha spesso diviso la tifoseria meritandosi applausi, ma anche appellativi del tipo « ninnolo da salotto » e « Toro seduto ».

ANTONIO VALENTIN ANGELILLO, uno degli « angeli dalla faccia sporca » (gli altri erano Maschio e Sivori). Calcio-fantasma come giocatore, numeri Made in Argentina, gran spettacolo. Valentin, però, rinnega tutto in veste di panchinaro: è per il calcio all'italiana, in toto. Prima non prenderle, è il suo motto. Perché questa metamorfosi? Convinzioni tattiche, innanzitutto. Eppoi le esperienze extra-calcio: per seguire la fantasia, Valentin ha fatto molti passi falsi. Gli errori insegnano e l'Angelillo-allenatore ha maturato l'esperienza dell'Angelillo-uomo. E nel calcio la prudenza è gioco all'italiana. Che la scelta sia sensata lo dicono i risultati del suo Pescara.

LA PARTITA CALDA: LECCE-PESCARA 2-2

Il « male oscuro » di Angelillo

ANGELILLO metterà Rossinelli sotto una campana di vetro. La sua botta in mischia, a Lecce, ha dato al Pescara un 2-2 che sembrava follia sperare dopo un quarto d'ora, quando il Lecce aveva colpito secco, prima con Sartori, poi con Piras (ex-Crotone, 17 gol l'anno scorso in Calabria).

Il Pescara ha così dimostrato ai suoi tifosi che l'investimento dei soldi spesi per Rossinelli ha subito fruttato. E continua ad essere imbattuto. L'ha presa storta Santin, ovviamente, che al microfono di Luzzi ha addirittura pianto. Il timore di Santin è che i suoi accusino pericolosi contraccolpi psicologici, nell'immediato futuro.

LA VITTORIA avrebbe consentito al Lecce di riprendere un discorso d'alta classifica. Gli ultimi acquisti (Baglia e Piras) ai quali si è aggiunto in extremis Claudio Merlo, parlano chiaro sui propositi della squadra. E' evidente, infatti, che il Lecce vuol salire in A. Non si spiegherebbe altrimenti una politica di questo tipo che non è certo incoraggiante per i giovani talenti.

Nel Pescara c'è qualcosa che non gira più? In effetti la squadra non ha più la brillantezza dell'avvio. Colpa di Angelillo che non riesce a «bloccare» una formazione-standard? Oppure qualcuno dei «big» biancazzurri si sta montando la testa? La risposta domenica prossima, quando calerà all'Adriatico il Genoa che doveva far scempio del campionato ed invece dovrà, umilmente, chiedere un pari come risultato massimo. Ma attenzione: questo è il «momento» di possibili crolli... □

SERIE C1

a cura di **Orio Bartoli**

Grande equilibrio di valori in campo, con due sole eccezioni: Como e Chieti, capoliste solitarie. Espugnato il campo della Cavese e prima vittoria stagionale centrata dal Catania

Splendida incertezza

IL FILM del campionato si snoda all'insegna delle « classifiche corte » il che è sinonimo di incertezza. Né in serie A, né in serie B, le distanze tra le prime e le ultime classificate sono così vicine come nei due gironi della C/1. Tanto al Nord che al Centrosud, infatti, l'escursione è di soli 9 punti. Tralasciando il calcio professionistico e confrontando con la serie C dello scorso anno si nota come questa escursione sia di 4 punti inferiore a quella del girone A edizione 1977-78; di 3 a quella del girone C. Classifiche più corte, raddoppio del numero delle promozioni, aumento del numero delle retrocessioni. Se ne deduce che l'interesse per questo nuovo campionato di serie C/1 debba essere assicurato.

L'una e l'altra graduatoria, lasciando ben aperta la porta a tutte le evoluzioni ed i cambiamenti possibili e immaginabili, se divise in due tronconi (uno di 5 punti per le squadre di alta classifica, l'altra di 4 punti per la bassa classifica) presentano gli spezzoni di alta classifica comprendenti 9 squadre al nord, 10 al centrosud, gli spezzoni di bassa classifica con 9 squadre nel girone A, 8 nel B.

CI SONO STATE 4 vittorie esterne, 2 per girone, 3 con effetti diversi sulle posizioni di alta classifica. La Reggiana, che ha vinto sul prodigo campo del Padova si è liberata della compagnia di Triestina e Parma ed ha agganciato in seconda posizione lo Juniorcasale. Il Pisa, vincendo all'Ardenza di Livorno, ha avvicinato il fuggiasco Chieti riducendo lo svantaggio ad un solo punto. Il Teramo invece ha rotto le uova nel [illegible]ere alla Cavese di Corrado Vicini che dopo un avvio di campio[illegible] semplicemente strepitoso, sta perdendo colpi su colpi e scivolando [illegible]nosamente verso le zone centrali della graduatoria. La quarta vit[illegible]ia esterna è stata ottenuta dal Mantova a spese di un Modena [illegible]serie nera da 4 domeniche.

PRIMA VITTORIA assoluta per il Catania, prima esterna per Mantova, Pisa e Teramo; prima sconfitta interna per Modena, Cavese e Livorno. Il Parma ha ceduto il primo punto tra le mura amiche. L'attacco più prolifico quello del Como: 14 reti; il più anemico quello del Treviso: 2 sole volte a bersaglio. Reggiana e Parma hanno le difese più ermetiche: solo 3 gol subiti. Lo Spezia ha la più fragile avendo incassato 12 gol.

SERIE C-1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Lecco 1-1; Biellese-Treviso 1-0; Como-Forlì 3-0; Cremonese-Spezia 2-2; Modena-Mantova 1-2; Novara-Trento 1-0; Padova-Reggiana 0-2; Parma-Piacenza 1-1; Triestina-Juniorcasale 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	14	10	5	4	1	14	6
Juniorcasale	13	10	4	5	1	9	6
Reggiana	13	10	3	7	0	7	3
Parma	12	10	4	4	2	7	3
Triestina	12	10	4	4	2	6	5
Biellese	12	10	4	4	2	10	5
Novara	12	10	4	4	2	7	5
Forlì	10	10	3	4	3	9	7
Piacenza	10	10	2	6	2	9	9
Cremonese	9	10	3	3	4	7	10
Alessandria	9	10	2	5	3	6	9
Padova	9	10	2	5	3	4	7
Mantova	9	10	2	5	3	4	5
Modena	8	10	2	4	4	7	10
Spezia	8	10	1	6	3	11	12
Treviso	7	10	1	5	4	2	7
Lecco	7	10	2	3	5	6	10
Trento	6	10	1	4	5	5	11

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Spezia; Forlì-Juniorcasale; Lecco-Cremonese; Mantova-Como; Modena-Parma; Piacenza-Triestina; Reggiana-Novara; Trento-Biellese; Treviso-Padova.**

GIRONE B

RISULTATI: **Benevento-Empoli 1-0; Catania-Barletta 1-0; Chieti-Matera 0-0; Latina-Salernitana 2-1; Livorno-Pisa 0-1; Lucchese-Arezzo 0-0; Pro Cavese-Teramo 0-1; Reggina-Campobasso 1-0; Turris-Paganese 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	14	10	5	4	1	8	4
Pisa	13	10	5	3	2	12	10
Matera	13	10	4	5	1	8	4
Latina	12	10	3	6	1	7	7
Cavese	11	10	3	5	2	6	6
Campobasso	11	10	3	5	2	11	5
Arezzo	11	10	3	5	2	6	4
Teramo	11	10	4	3	3	11	6
Reggina	11	10	4	3	3	6	8
Catania	10	10	1	8	1	6	6
Benevento	9	10	3	3	4	6	7
Livorno	9	10	1	7	2	7	8
Barletta	8	10	3	2	5	8	10
Empoli	8	10	0	8	2	6	8
Salernitana	8	10	2	4	4	5	10
Lucchese	8	10	1	6	3	8	9
Paganese	7	10	1	5	4	3	8
Turris	6	10	1	4	5	3	7

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Livorno; Barletta-Lucchese; Benevento-Catania; Campobasso-Teramo; Empoli-Chieti; Matera-Latina; Paganese-Salernitana; Pisa-Reggina; Pro Cavese-Turris.**

GIRONE A

E il Como tornò solo

DOPO SEI domeniche il Como torna solo al comando della graduatoria. Ha battuto nettamente (anche se con l'ausilio di due calci di rigore trasformati da Cavagnetto), il Forlì e si è sbarazzato della compagine di quello Juniorcasale che all'insegna del massimo risultato col minimo sforzo si mantiene su posizioni di vertice. Domenica scorsa i nerostellati di Vincenzi giocavano a Trieste. Gli alabardati ce l'hanno messa tutta. Un continuo attaccare. Veri e propri arrembaggi inutili. Il pacchetto arretrato casalese ha spazzato tutto.

DEL GRUPPO di testa Reggiana, Biellese e Novara hanno tenuto il passo della battistrada. La Reggiana è andata a farsi grande in quel di Padova con una partita da manuale. In meno di mezz'ora l'undici di Mammi ha messo al sicuro il risultato. Ermino Canova sul « Corriere dello Sport-Stadio » ha parlato di una Reggiana super e l'undici emiliano è davvero forte. Non a caso è l'unico imbattuto del girone. Le sue prodezze domenicali hanno messo in seri affanni il Padova che a suon di perdere punti tra le mura amiche (ne ha già ceduti 7 dei 10 a disposizione) sta lentamente quanto inesorabilmente scivolando verso i bassifondi della graduatoria. La Biellese ha faticato più del previsto per mettere sotto il Treviso. C'è voluto un calcio di rigore concesso proprio allo scadere dei 90 minuti per sbloccare il risultato. Lo ha trasformato Enzo dopoché il mediano trevigiano Innocente aveva fallito la più ghiotta delle palle gol.

QUANTO al Novara ancora un « matusa » alla ribalta del gol. Stavolta è stato Jacomuzzi a mettere a segno il gol del successo su di un Trento che ha dimostrato di non meritare il ruolo di cenerentola del girone. Con il successo di domenica scorsa la squadra di Bruno Bolchi ha portato a 8 i suoi risultati utili.

MEZZO passo falso invece per il Parma. Contro il Piacenza è stata vista una formazione sfuocata, priva di idee e di gioco. Passati in vantaggio grazie ad un'autorete di Vetere i biancocrociati sono stati raggiunti dal Piacenza grazie ad un gol messo a segno dall'ex interista Skoglund, figlio dell'indimenticabile Naka. La imbattibilità dell'estremo difensore parmense Boranga si è spezzato dopo 657 minuti di gioco.

LA CREMONESE che nelle precedenti 4 gare non era riuscita a rimediare lo straccio di un gol, stavolta è andata a bersaglio 2 volte sia pure grazie ad un'autorete dello spezzino Motto e ad un calcio di rigore trasformato da Bellinazzi, ma le due reti sono servite solo a pareggiare la doppietta che l'ottimo attaccante spezzino Spinella aveva realizzato nei primi 19 minuti di gara.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Zaninelli (Mantova), Cei (Triestina), Manunza (Piacenza), Baldoni (Parma), Dal Dosso (Trento), Marlia (Reggiana), Apinella (Spezia), Centi (Como), Galluzzo (Lecco), Conforto (Biellese), Jacomuzzi (Novara). Arbitri in vetrina: Leni, Faccenda, Savalli.

PROSSIMO TURNO. Match clou a Reggio Emilia ospite il Novara. Le due squadre filano a tutto vapore. C'è promessa di bel gioco. Il Como affronta l'insidiosa trasferta di Mantova dove trova una squadra gasata dal suo primo successo esterno; lo Juniorcasale va a Forlì. Per le prime 3 è un turno difficile. Impegni disagevoli comunque anche per il Parma che va a Modena, per la Biellese in trasferta a Trento e la Triestina che gioca a Piacenza.

GIRONE B

I folletti del Pisa

BARBANA e Di Prete. Sono gli uomini di punta del Pisa, l'attacco più prolifico del girone B. Alti quanto un soldo di cacio, stanno diventando le bestie nere delle difese avversarie. Due autentici peperini. Domenica scorsa a Livorno, quando mancava una manciatina di secondi alla fine del primo tempo, Di Prete se ne è andato sulla fascia destra, ha scodellato un bel pallone a centro area di rigore livornese e Barbana lesto, ha girato in rete. Con quel gol il Pisa ha vinto a Livorno cosa che non gli riusciva da 1 anni, ed ha fatto un bel balzo in avanti nella graduatoria.

ADESSO i nerazzurri toscani, che peraltro avevano vissuto una difficile vigilia del derby stante l'inatteso e per molti aspetti misterioso licenziamento dell'allenatore Vitali sono a un solo punto dal Chieti che non è riuscito ad andare oltre la divisione della posta nel match interno col Matera. I teatini hanno giocato una buona partita, ma cominciano a perdere colpi in fase conclusiva. Domenica scorsa hanno persino sprecato un calcio di rigore con Beccaria che dopo essere andato a bersaglio nelle prime 4 giornate del torneo si è inceppato. Da non sottovalutare comunque l'efficienza del complesso materano, una squadra che gioca a tutto campo, armonica, ordinata efficiente.

INSIEME al Pisa hanno approfittato del mezzo passo falso interno del Chieti, il Latina, il Teramo e la Reggina. Il Latina, con il suo gran correre ha messo la bava alla bocca alla Salernitana. La squadra di Tom Rosati era andata in vantaggio con D'Aversa, ma stroncata sul ritmo, ha dovuto soccombere.

SORPRENDENTE il successo del Teramo a Cava dei Tirreni. Gli abruzzesi hanno segnato un gol in apertura di gara con Simonato e poi hanno retto bene ai reiterati attacchi della Cavese che, senza Messina al comando del quintetto avanzato, appare una squadra acefala.

LUCCHESE e Arezzo si sono divisi salomonicamente la posta. Invano la Lucchese ha bussato alla porta di Giacinti. I suoi attacchi mancavano di fantasia e di coordinazione. Per dei maestri dell'interdizione come Marini e Ardimanni, libero e stopper aretini, è stato facile respingere ogni assalto.

IL CATANIA, schierato con 3 punte, ha trovato il gol della sua prima vittoria grazie ad un'autorete del libero barlettano Josche, ma il successo è servito solo a rinverdire le polemiche che fioriscono intorno alla società etnea. L'imprevedibile presidente Massimino ha rassegnato le dimissioni.

BATTUTO l'Empoli a Benevento. Una sconfitta che ha fatto scrivere a Antonio Buratto sulla "rosea": « L'Empoli non avrebbe dovuto perdere ». Pareggio a reti bianche tra i parenti poveri del girone: Turris e Paganese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Casiraghi (Matera), Rapalini (Pisa), Tasca (Reggina); De Berardinis (Teramo), Miele (Pisa), Facchi (Teramo), Pianca (Reggina), Baldi (Arezzo), Daldin (Latina), Brunetti (Chieti), Pavese (Matera). Arbitri in vetrina: Castaldi, Agate, Vallesi.

PROSSIMO TURNO. Matera-Latina scontro di alta classifica tra due squadre che puntano più sul collettivo che sulle individualità. Il Chieti va a far visita ad un Empoli smanioso di riscattare l'amara sconfitta di Benevento e di cogliere il primo successo del campionato. Altra partita ricca di attese a Pisa dove gioca la Reggina.

A: chi viaggia non segna. B: l'Adriese al comando
C: Fano e Anconitana a braccetto. D: il Rende allunga

Previsioni a pallino

QUANDO lo scorso anno venne decisa l'istituzione del nuovo campionato di serie C-2, qualcuno pensò che — almeno per i primi tempi — un certo squilibrio di forze tra le diverse contendenti fosse da mettere tranquillamente in preventivo. Si era infatti reso necessario, al fine di completare gli organici, retrocedere diversi nomi illustri dal campionato di terza serie e immettere, nel contempo, copiose forze nuove dai nove gironi della serie D. A riprova, invece, del notevole livellamento di valori che ormai da tempo sta caratterizzando i campionati di calcio italiani a qualsiasi livello, ecco che — dopo dieci domeniche di gioco — le neo promosse dalla serie D hanno sovvertito qualsiasi previsione e si permettono, ora, di fare il bello e il cattivo tempo, almeno per quanto riguarda l'andamento nei due primi raggruppamenti della C-2.

NEL GIRONE A troviamo infatti, ai primi sei posti della graduatoria, altrettante matricole-rivelazione, ed è curioso notare come, le cinque squadre che l'anno scorso si contesero il primato all'interno della serie D toscana (vale a dire **Carrarese, Cerretese, Sangiovannese, Montecatini** e **Montevarchi**), siano a tutt'oggi presenti in prima fila, unitamente alla capolista **Imperia.** Discorso identico va fatto anche per il girone B, dove **Sant'Angelo** e **Pergocrema** si stanno facendo in quattro per onorare la causa delle nobili decadute della terza serie, ma dove — comunque — a imperversare rimangono quattro terribili neopromosse: due lombarde **(Vigevano** e **Pavia)** e due venete **(Conegliano** e **Adriese)**.

Il risveglio dei bomber

IL RENDE comincia a prendere il largo nel girone D, il Fano e l'Anconitana sempre a braccetto nel C. La decima giornata ha visto vincere tutte le grandi, tranne Brindisi, Formia, Vigor Lamezia e Ragusa. In coda, ferme Riccione e Pro Vasto per la nebbia, hanno marcato il passo Lanciano, Trapani, Cassino. Hanno vinto, invece, Frosinone e Avezzano; Palmese e Crotone; pareggiato Savoia e Vittoria nel confronto diretto. Solo l'Anconitana ha vinto in trasferta: a Lanciano, un campo inviolabile gli anni passati è diventato improvvisamente facile terreno di conquista. Per la squadra di Mialich è, questa, la quarta vittoria in trasferta in sei incontri; in casa, invece, ha ottenuto due vittorie e altrettanti pareggi. L'aria ospite, evidentemente, è salutare per i dorici. Quattro vittorie esterne sono tante, visto che siamo arrivati solo alla decima giornata: in C2 nessuna formazione ha fatto altrettanto, anzi non ce n'è una che abbia vinto tre volte: le più brave sono ferme a quota due. Un solo incontro si è chiuso a reti inviolate: quello, in verità mediocre, tra Potenza e Sorrento.

MOLTE NOVITA' nelle classifiche dei marcatori: Marescalco, Turini, Tacchi e Caiazza hanno realizzato le quattro doppiette della giornata. Nella graduatoria del girone C si sono inseriti al vertice Antinori, Lovison e lo stesso Caiazza, mentre sono rimasti al palo Ingrassia, Ferro e Trevisan. Nel girone D, escluso Ballarin, hanno fatto tutti un passo avanti: Tacchi, Pitino e Chiappetta.

GIRONE A
Carnevale a Viareggio

NE SONO SUCCESSE di tutti i colori, domenica, a Viareggio, i 1.500 spettatori presenti si sono divertiti più ad assistere all'incontro con il Civitavecchia che nel febbraio scorso, a Carnevale. Ha cominciato Graziani, l'arbitro, che a un quarto d'ora dal termine (con le squadre ancora ferme sullo 0-0) ha espulso dal campo Fallone, centravanti del Civitavecchia, e Bobbo, portiere del Viareggio. Fra i pali, con la maglia numero uno, è allora andato Di Giacomo, battitore libero della squadra toscana, e gli sportivi, sugli spalti, han cominciato a trattenere il respiro. Ad un minuto dal termine si registrava addirittura il grave infortunio a Cuccureddu (fratello minore del difensore juventino) e Lucio Dell'Angelo l'allenatore, decideva ormai di attendere soltanto il fischio di chiusura arbitrale. Ma il calcio è imprevedibile e il vecchio **Toschi** (lo ricordate?) s'incaricava di far "saltare" il bellissimo Stadio dei Pini con una rete realizzata, a tempo scaduto, al portiere ex cagliaritano Grudina. Vittoria di misura, quindi, per il Viareggio, e identico punteggio (sempre negli ultimi minuti) si assicura l'Imperia, che sconfigge l'Albese di Verdi con una rete messa a segno da Mariani, riportando così il vantaggio sulla Sangiovannese a quota tre punti. Successo vistoso ottiene invece la Cerretese ai danni del malcapitato Derthona (la squadra di Cei, unitamente all'Imperia, dispone dell'attacco più prolifico dell'intero raggruppamento) ed ora, il complesso-baby del girone A, è solo e lanciatissimo al terzo posto della graduatoria provvisoria. All'ultimo posto, per contro, il Savona riaggancia il Derthona.

SQUADRA DELLA SETTIMANA: Lorenzetti (Sanremese), Manzoni (Cerretese), Presotto (Savona), Panizza (Carrarese), Di Giacomo (Viareggio), Mura (Montevarchi), Fanani (Carrarese), Ceccatelli (Viareggio), Di Iorio (Cerretese), Bertazon (Sanremese), Rossi (Savona). **Arbitri:** Baldini, Ongaro, Ramicone.

MARCATORI: 7. Sacco (Imperia); 6. Bressani (Montevarchi); 5. Pazzaglia (Siena); 4. Di Mario (Carrarese), Barbuti e Di Iorio (Cerretese), Turella (Montecatini), Ferrante (Olbia), Facchini (Sangiovanesse).

GIRONE B
Ardizzon scavalca Danova

MANCAVA addirittura di quattro titolari, perdeva Pravisani, il mediano, dopo nemmeno mezz'ora di gioco ma l'Adriese — puntuale — ha vinto lo stesso. Adesso, dopo dieci domeniche di campionato, Mario Ardizzon ha scavalcato al comando Danova, l'allenatore del Sant'Angelo che fu suo irriducibile avversario negli anni sessanta, sui campi della serie A. Ancora una volta ha fatto impazzire i tifosi il ventunenne attaccante Giuliano Bocchio, scartato a suo tempo da Cremonese e Juniorcasale ed oggi implacabile goleador dell'Adriese (unitamente a Manservigi, il bresciano ha sinora messo a segno la bellezza di 13 gol). Contro il Legnano, domenica, Bocchio non ha segnato, ma ci ha pensato (ed è ormai la terza volta che succede) il terzino Turola, un ragazzo del '56 che in serie D, lo scorso anno, era rimasto completamente a bocca asciutta. L'Adriese guida così indisturbata la graduatoria, nonostante le compagini imbattute siano altre (Conegliano e Vigevano); le due neo promosse erano attese, domenica, rispettivamente a Mestre e a Crema, e puntualmente se ne sono tornate in sede con il settimo, faticato pareggio della stagione. Nona sconfitta, invece, per l'Audace San Michele, che a Lodi (sul campo del Fanfulla) è andata subito in vantaggio, si è permessa il lusso di fallire un calcio di rigore, si è fatta espellere un giocatore e, come al solito, non ce l'ha fatta a resistere all'imperioso ritorno degli avversari (il Fanfulla ha rimontato ed ha vinto per tre reti ad una). Un penalty è stato pure sprecato da Berlucchi (Seregno) e Regonesi (Fanfulla).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Brignoli (Fanfulla), Turola (Adriese), Guarisco (Pavia), Morsia (Pergocrema), Furlan (Audace), Ballabio (Seregno), Speggiorin (Mestrina), Paolillo (Vigevano), Bocchio (Adriese), Frigerio (Carpi), Berlucchi (Seregno). **Arbitri:** Pellicano, Valente, Rinaldi.

MARCATORI: 8. Manservigi (Adriese) e Pietropaolo (Pro Patria); 7. Angiolillo (Rhodense); 6. Regonesi (Fanfulla) e Puricelli (Pavia); 5. Bocchio (Adriese), Jaconi (Carpi) e Braida (Conegliano).

GIRONE C
Abruzzo crisi

ANCONITANA E FANO ancora in testa, Pro Vasto e Lanciano ancora in coda. E' una questione geografica: le Marche gioiscono dall'alto, l'Abruzzo si dispera dal basso. L'Anconitana è passata con facilità estrema, accentuando la crisi che attanaglia i frentani. Natale Maiani, presidente dorico, ha un dilemma da risolvere: essere contento per le prestazioni che la squadra offre, oppure rattristarsi per i premi partita da pagare? L'altra capolista, il Fano ha inflitto tre «pappine» a un Brindisi che ha tenuto per un tempo soltanto. La superiorità fanese è stata indiscutibile. Vittorie nette e preziose per Avezzano e Frosinone: sono arrivate a puntino, il loro periodo di crisi si stava prolungando un po' troppo. L'Avezzano ha risolto, in settimana, anche lo spinoso problema dell'assetto dirigenziale: nuovo presidente è Gino Lolli. Del Frascati, l'unica vittoria con il divario minimo. I due punti sono però meritati, perché il Lupa, sceso in campo con una formazione molto rimaneggiata, ha operato una pressione costante per 90'.

RICCIONE e PRO VASTO hanno giocato 61' inutilmente. Non hanno fatto vedere alcuna parvenza di giuoco: la nebbia, in questo caso, non c'entra: hanno giocato davvero male. Pareggi a Giulianova Osimo e Francavilla. Incontro fin troppo infuocato al Rubens Fadini: al termine, negli spogliatoi, un dirigente giuliese avrebbe sferrato un preciso diretto al volto del direttore di gara, il fiorentino Luci. A Osimo, invece, tutto tranquillo con gli spettatori delusi per l'incontro scialbo. Un grande Francavilla, per concludere, non ce l'ha fatta a battere un Monopoli molto coriaceo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Marciello (Monopoli); Spaziani (Francavilla), A. Bocci (Vis Pesaro); Cimarra (Avezzano), Dal Monte (Banco Roma), Apostoli (Anconitana); Trevisan (Fano), Corsini (Lupa Frascati), Retini (Osimana), Amato (Giulianova), Caiazza (Frosinone). **Arbitri:** Lanussa, Vergerio e Scevola.

MARCATORI: 7: Ingrassia (Banco Roma); 6: Trevisan (Fano), Ferro (Francavilla) e Antinori (Osimana); 5: Lovison (Anconitana) e Caiazza (Frosinone).

GIRONE D
E' già Natale

IL VIGOR LAMEZIA ha subito immeritatamente a Palma Campania, perdendo terreno nei confronti d'un Rende col vento in poppa. La Palmese ha ottenuto due punti scacciacrisi, grazie a un rigore inventato da Da Pozzo. Il Rende ha espresso un gran volume di giuoco e s'è visto anche annullare due gol per fuorigioco. Noia a Potenza: uno 0-0 davvero squallido: come se non bastasse, il potentino Falce ha sbagliato un calcio di rigore. Pareggi anche a Barcellona e Vittoria. Incontro acceso tra Nuova Igea e Siracusa, con tre atleti rientrati anzitempo negli spogliatori. Il signor Simonetti ha estratto il cartellino rosso per Canazzo, Agosti e Culotti.

QUANTO A espulsioni, è stata una giornata abbastanza inquieta: altri tre giocatori sono stati espulsi: Manti e Cerilli (Cosenza) e Natale (Savoia). Singolare il caso di quest'ultimo: è entrato all'inizio della ripresa, rilevando Saccuccio, poi ha siglato il gol del pareggio, e s'è fatto espellere. Un Tacchi in splendida forma ha liquidato da solo il Cosenza. Il Crotone ha ottenuto un'importantissima vittoria (dopo le traversie della vigilia) a spese d'un Trapani castigato troppo dallo 0-3 finale. I siculi non hanno demeritato affatto. Primi 45' da manuale tra Alcamo e Ragusa. Oltre al 3-0 l'Alcamo ha sciupato un rigore con Nocera, mentre il Ragusa ha dimostrato ugualmente di meritare un posto tra le grandi. Derby di campanile a Marsala: sconfitta netta del Messina, che non è riuscito ad arginare le incessanti folate offensive dei padroni di casa.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: De Amicis (Savoia); Nodale (Sorrento), Urgesi (Potenza); Fiore (Rende), Santarossa (Vittoria), Cassano (Alcamo); Failli (Marsala); Maino (Crotone). Pitino (Alcamo), Dominici (Palmese) Tacchi (Casertana). **Arbitri:** Albertini, Boschi e Simonetti.

MARCATORI: 7: Tacchi (Casertana); 6: Pitino (Alcamo); 5: Chiappetta (Rende) e Ballarin (Siracusa); 4: Umile e Failli (Marsala), Cau (Messina), Molinari (Nuova Igea); Cassarino (Ragusa), Iannamico (Sorrento), Billotta (Vigor Lamezia) e Canturi (Vittoria).

»»

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO

IN C/1 fermo il battistrada Picano, fa un passo avanti l'attaccante spezzino Spinella che a Cremona ha messo a segno una doppietta. Tra gli arbitri raggiungono quota 3 Agate, Faccenda e Leni. Quest'ultimo promosso alla CAN nell'estate scorsa. Ecco le graduatorie. Giocatori. Con 4 punti Picano (Campobasso); con 3 punti Braghin (Biellese), Fiaschi (Como), Cannata (Pisa), Spinella (Spezia). Seguono 30 giocatori con 2 punti. Arbitri. Con 3 punti: Agate, Castaldi, Colasanti, Faccenda, Giaffreda, Leni, Rufo e Vitali.

IN C/2 arrivano a 3 punti Panizza, Di Iorio, Ballabio, Trevisan, Cassano, Failli tra i giocatori. Tra gli arbitri Valente è a 4 punti, Pellicano, Baldini, Scevola a 3. Vediamo nei dettagli. Giocatori. Con 4 punti Jaconi (Carpi), Malisan (Sangiovannese), Manservigi (Arriese). Con 3 punti: Di Mario (Carrarese), Di Iorio (Cerretese), Chiarotto (Imperia), Marino (Prato), Braida (Conegliano), Ballabio (Seregno), Catroppa (Anconitana), Trevisan (Fano), Antinori (Osimana), Cassano (Alcamo), Failli (Marsala), Cassarino (Ragusa), Vitali (Vigor Lamezia). Arbitri. Con 4 punti: Valente; con 3 punti: Baldini, Balsamo, Di Sabatino, Gamberini, Meschini, Pellicanò, Scevola, Testa.

ALTRO NON PUO' FARE

« MIO FIGLIO avendo iniziato la carriera fin da piccolo, non è in grado di svolgere altra attività ». Sono parole che fanno parte di una lettera scritta dal papà del giocatore Giuseppino Derosas alla Associazione Italiana Calciatori per rappresentare alcune inadempienze della società per la quale suo figlio è tesserato, la A.C. Civitavecchia. A parte i rapporti Derosas-Civitavecchia, soldi non pagati, promesse non mantenute, eccetera, cose emblematiche di questo nostro calcio, c'è l'altro aspetto della vicenda: proprio quel « mio figlio altro non può fare ». E' davvero deprimente constatare come giovani pieni di salute e di vitalità si lascino così tanto affascinare dalla prospettiva, quasi sempre illusoria, di una facile e prosperosa carriera calcisitca, per dimenticare quelli che sono i doveri primari tipici della loro età: studio e iniziative per gettare solide basi al proprio futuro. Il tutto sotto gli occhi compiaciuti dei genitori. Bene ha fatto l'organo ufficiale dell'A.I.C. a dare una tirata di orecchie a chi si rende responsabile di così desolanti manifestazioni di irresponsabilità.

IL SOLE DOPO LA TEMPESTA

ROBERTO VALLESI, 34 anni, avvocato, hobby dell'arbitraggio. Un mese fa passò il suo più difficile pomeriggio domenicale. A Pagani, al termine della gara Paganese-Reggina, fu aggredito da alcuni scalmanati. Invano cercò di mimetizzarsi tra i giocatori della squadra locale. Per quei fatti il campo della Paganese è stato squalificato fino al 30 giugno 1979. Quindici giorni dopo Vallesi torò ad arbitrare e gli fu affidata la partita più importante, per quella domenica ovviamente, del girone A: Parma-Cremonese. Una domenica di riposo poi di nuovo in campo, stavolta per il match clou del girone B: Chieti-Matera. Per Vallesi una bella soddisfaziona. Due designazioni che sicuramente cancelleranno tanta della delusione, amarezza, paura avuta a Pagani.

CAVAGNETTO DUE RIGORI

MARCATORI serie C/1. Cavagnetto, del Como centra una doppietta dal dischetto del rigore e passa al secondo posto della graduatoria a una sola lunghezza da Motta. Barbana del Pisa è terzo con 5 punti. Ecco la classifica marcatori: con 7 gol Motta (Juniorcasale); con 6 Cavagnetto (Como); con 5 Barbana (Pisa); con 4 Mugianesi (Spezia), Beccaria (Chieti), Pelliccia (Teramo).

DIMISSIONI RIFIUTATE

SINGOLARISSIMA vicenda a Monopoli (squadra in C-2): l'allenatore Roberto Giliberti (un geometra di 35 anni) si è dimesso per la seconda volta e il Consiglio direttivo, con in testa il presidente Petrosillo, ha respinto le dimissioni, che non hanno motivazioni tecniche (la squadra ha una buona posizione in classifica e schiera una formaziona con l'età media di 19 anni e mezzo). Giliberti, comunque, è irremovibile: non andrà più in panchina. La sua è una contestazione al pubblico che dall'inizio del campionato non ha fatto altro che fischiare, pretendondo la luna. Al tecnico non sa dar torto il presidante, emigrante di ritorno, venti anni in USA: **« Giliberti ha ragione. Mi dispiace che se ne vada, ma fa benissimo a comportarsi così. A questo punto, me ne andrei volentieri pure io... ».**

C'E' UN CASO DE GENNARO?

UN « CASO » De Gennaro a Barletta. Il difensore, l'anno scorso, nel periodo dopo-Curi, fu bloccato per un po': ha il « cuore matto », si disse. Seguirono visite su visite, ma alla fine De Gennaro riprese a giocare, pare senza che tutti i dubbi fossero stati fugati. Ora il Catania si è rifatto vivo, scrivendo una lettera al Barletta per « motivi umanitari », per mettere sull'avviso la società pugliese sulle condizioni di salute del suo ex giocatore. Ha risposto, piuttosto risentito, lo stesso giocatore: **« A Barletta c'è un servizio medico di prim'ordine: prima di essere ingaggiato, sono stato visitato scrupolosamente e ritenuto perfettamente idoneo ».**

SERIE D

Il Vesuvio, stavolta, non c'entra, la colpa è dello Juve Stabia

Ercolano è caduta

A PORDENONE erano tutti contenti, l'ingaggio di **Vendrame** sembrava infatti poter dare alla squadra allenata da **Buffoni** l'indispensabile tocco di esperienza che, sino ad oggi, le era un po' mancato. **Romanese** e **Venezia** (le due più temibili contendenti) ci avevano già pensato da un pezzo, la prima ingaggiando **Angelo Volpato**, la seconda recuperando **Nello Scarpa:** ma **Vendrame,** bisognava convenirlo, era un'altra cosa, e i tifosi, a **Pordenone,** sognavano ad occhi aperti. Poi, d'improvviso, il colpo di scena: **Ezio Vendrame** dà l'addio al calcio. **« Con noi ha chiuso! »**, ha sentenziato, furente, il presidente **Caon,** del **Pordenone, «c'è una città intera che Vendrame ha preso in giro e questo non lo posso perdonare a nessuno, tantomeno al signor Vendrame ».** Ma **Buffoni,** l'allenatore, ancora non dispera. **« Fra una settimana Ezio sarà di nuovo fra di noi »**, ha affermato convinto, **« a Pordenone, Vendrame aveva capito che nessuno lo considerava un personaggio, ma soltanto un vero uomo. Penso »**, ha proseguito, **« che il ragazzo stia cercando qualcosa dentro se stesso, il clamore del suo mancato trasferimento al Padova deve davvero averlo fatto piombare in una grave crisi morale ».** Al di là delle svariate interpretazioni che sono state date del caso, resta comunque l'atteggiamento rinunciatario dell'ex atleta del **Vicenza. « Sto bene »**, ha fatto sapere da Roma, **« la crisi è passata, ma col calcio ho proprio chiuso. Non fa più per me, ecco tutto: ci ho riflettuto a lungo, ci sono altre cose... »** Vendrame, stavolta, sembra proprio deciso. Il mondo del calcio miete dunque un'altra vittima, un ragazzo che — a nostro avviso — aveva tutti i numeri per meritare d'imporsi sia sul campo che al di fuori di esso. Un personaggio che se ne va, nel panorama sempre più squallido e deprimente del calcio italiano. Il **Pordenone,** nel frattempo, vacilla: domenica ospitava la **Romanese,** c'era la possibilità di ridurre il distacco in graduatoria, ma gli ospiti hanno vinto per 3 a 1.

L'ERCOLANESE — sembra impossibile — ha perduto. Sul campo di **Castellamare di Stabia** era scesa nell'intento di ottenere il 45. risultato utile consecutivo, ma lo **Juve Stabia** (che d'altronde capeggia la classifica del girone F della serie D) ha prevalso alla fine per una rete a zero, dopo che l'arbitro **Tagliapietra,** di **Vicenza,** aveva provveduto a cacciare dal campo la bellezza di cinque giocatori (**Vitiello, Iancarelli, Schettino, Fumarola e Formicola**). Per una serie che s'interrompe, un'altra (negativa) che prosegue: è quella del **Mola** (girone E), sconfitto domenica a **Sora** per 5-0 e ancora fermo, in classifica, a quota 2. La squadra che, invece, ha sinora totalizzato il maggior numero di punti è la **Romanese** di **Trepla,** capolista del girone B; dopo 12 domeniche di campionato, il complesso lombardo guida la graduatoria con 21 punti al proprio attivo, il che equivale a dire che, almeno per ora, i punti lasciati per strada sono soltanto tre. Due vecchi campioni a segno, in questa dodicesima giornata di andata: **Cristin** dà infatti la vittoria all'**Entella, Novellini** fa altrettanto per l'**Iglesias.** Questa la situazione per quanto riguarda la classif. dei marcatori: 11. **Tunzi** (Squinzano); 9. Ricciarelli (Pietrasanta) e Bacchiocchi (Sulmona); 8. Notariale (Fasano); 7. Rinaldi (Cuoi Pelli) e Prati (Benacense); 6. D'Agostino (Torretta), Sodini (Pontedecimo), Bosco (Romanese), Tolio (Abano), Ciclitira (Monfalcone), Colloca (Aurora Desio), Chiappa (Romanese), Begnini (Contarina), Pizzi (Fermana), Cittadini (Maceratese), Compagnucci (Elpidiense), Bognanni (Fasano), Zappalà (Arcireale).

Paolo Ziliani

SERIE C-2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

DECIMA GIORNATA: **Almas Sangiovannese 0-0; Carrarese-Grosseto 1-0; Cerretese-Derthona 4-0; Imperia-Albese 1-0; Montecatini-Sanremese 0-0; Montevarchi-Prato 1-0; Olbia-Massese 0-0; Savona-Siena 1-0; Viareggio-Civitavecchia 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	16	10	7	2	1	14	2
Sangiov.	13	10	5	3	2	10	5
Cerretese	12	10	4	4	2	14	5
Montecatini	11	9	4	3	2	9	3
Carrarese	11	10	4	3	3	8	8
Montevarchi	11	10	4	3	3	9	12
Massese	10	10	3	4	3	7	6
Viareggio	10	10	2	6	2	6	6
Siena	10	10	3	4	3	7	8
Civitavecchia	9	9	3	3	3	5	5
Olbia	9	10	3	3	4	7	8
Sanremese	9	10	1	7	2	4	5
Almas R.	9	10	2	5	3	5	7
Prato	8	10	3	2	5	7	8
Allese	8	10	2	4	4	11	13
Grosseto	8	10	1	6	3	9	13
Savona	7	10	2	3	5	6	12
Derthona	7	10	2	3	5	7	18

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14,30): **Albese-Almas Roma; Civitavecchia-Siena; Derthona-Carrarese; Grosseto-Montevarchi; Massese-Prato; Montecatini-Cerretese; Olbia-Viareggio; Sangiovannese-Savona; Sanremese-Imperia.**

GIRONE B

DECIMA GIORNATA: **Adriese-Legnano 1-0; Bolzano-Monselice 0-0; Carpi-S. Angelo 0-0; Fanfulla-Audace 3-1; Mestrina-Conegliano 1-1; Pavia-Seregno 0-0; Pergocrema-Vigevano 0-0; Pro Patria-Pro Vercelli rinviata per nebbia; Rhodense-Omegna 1-0.**

Squadra	P	G	V	N	P	F	S
Adriese	15	10	6	3	1	17	10
S. Angelo	14	10	5	4	1	10	6
Conegliano	13	10	3	7	0	13	7
Pavia	13	10	4	5	1	8	4
Pergocrema	13	10	4	5	1	11	8
Vigevano	13	10	3	7	0	8	5
Carpi	11	10	3	5	2	14	8
Seregno	11	10	3	5	2	9	8
P. Patria	9	9	3	3	3	11	8
Fanfulla	9	10	2	5	3	14	12
Rhodense	9	10	3	3	4	12	10
Mestrina	9	10	2	5	3	5	6
Bolzano	8	10	1	6	3	10	9
P. Vercelli	8	9	2	4	3	6	6
Omegna	8	10	2	4	4	8	10
Monselice	7	10	2	3	5	8	12
Legnano	7	10	1	5	4	5	12
Audace	1	10	0	1	9	4	32

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14,30): **Audace-Mestrina; Conegliano-Adriese; Fanfulla-Pro Patria; Legnano-Rhodense; Monselice-Pavia; Omegna-Bolzano; Pro Vercelli-Carpi; Seregno -Pergocrema; Vigevano-S. Angelo L.**

GIRONE C

DECIMA GIORNATA: **Avezzano-Formia 3-0; Fano-Brindisi 3-0; Francavilla-Monopoli 1-1; Frosinone-Gallipoli 2-0; Giulianova-Banco Roma 1-1; Lanciano-Anconitana 0-2; Frascati-Civitanovese 1-0; Osimana-Vis Pesaro 1-1; Riccione-Pro Vasto 0-0 sospesa al 61' per nebbia.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	15	10	6	3	1	14	5
Anconitana	15	10	6	3	1	13	6
Francavilla	13	10	5	3	2	13	9
Frascati	13	10	4	5	1	6	4
Brindisi	12	10	4	4	2	13	10
Vis Pesaro	12	10	3	6	1	8	5
Osimana	11	10	3	5	2	11	8
Monopoli	11	10	2	7	1	9	7
Giulianova	10	10	3	4	3	13	11
Formia	10	10	3	4	3	8	11
B. Roma	9	10	1	7	2	9	12
Avezzano	8	10	2	4	4	10	10
Civitanovese	8	10	2	4	4	9	10
Gallipoli	8	10	2	4	4	6	10
Frosinone	7	10	2	3	5	9	13
Riccione	6	9	1	4	4	4	10
Pro Vasto	5	9	1	3	5	3	11
Lanciano	5	10	0	5	5	5	11

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14,30): **Anconitana-Lupa Frascati; Banco Roma-Riccione; Brindisi-Frosinone; Civitanovese-Francavilla; Formia-Lanciano; Gallipoli-Osimana; Monopoli-Fano Alma J.; Pro Vasto-Giulianova; Vis Pesaro-Avezzano.**

GIRONE D

DECIMA GIORNATA: **Alcamo-Ragusa 3-0; Casertana-Cosenza 2-0; Crotone-Trapani 3-0; Marsala-Messina 3-1; Nuova Igea-Siracusa 1-1; Palmese-Vigor Lamezia 1-0; Potenza-Sorrento 0-0; Rende-Cassino 2-0; Vittoria-Savoia 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	16	10	6	4	0	12	4
Alcamo	13	10	5	3	2	12	4
Vigor L.	12	10	5	2	3	12	9
Ragusa	12	10	6	0	4	11	10
Sorrento	12	10	4	4	2	8	9
Potenza	11	10	3	5	2	8	5
Marsala	11	10	4	3	3	15	13
Casertana	11	10	4	3	3	14	12
Messina	10	10	3	4	3	11	9
N. Igea	10	10	3	4	3	11	12
Siracusa	9	10	3	3	4	13	11
Vittoria	9	10	2	5	3	7	6
Cosenza	9	10	3	3	4	5	9
Crotone	8	10	3	2	5	12	14
Palmese	8	10	2	4	4	5	7
Cassino	7	10	3	1	6	10	17
Savoia	6	10	1	4	5	4	9
Trapani	6	10	1	4	5	3	13

PROSSIMO TURNO (domenica 10 dicembre, ore 14,30): **Casertana-Palmese; Cassino-Potenza; Cosenza-Rende; Messina-Alcamo; Ragusa-Nuova Igea; Savoia-Crotone; Siracusa-Vittoria; Sorrento-Vigor Lamezia; Trapani-Marsala.**

BOXE

Parlov, complice una assurda cura dimagrante intasca la borsa ma perde il titolo. Sanchez batte Martinese ma non lo umilia

Johnson logico mondiale

MARVIN JOHNSON è il nuovo campione mondiale, categoria mediomassimi, versione WBC. Ha battuto Mate Parlov per kot alla decima ripresa. Fernando « Chino » Sanchez ha conservato la corona europea dei superleggeri, battendo ai punti l'italiano Giuseppe Martinese. Questi i verdetti emessi dal primo week-and di dicembre. Gli sconfitti però, hanno fatto più notizia dei vincitori: Parlov, perché nessuno immaginava una prestazione tanto opaca; Martinese, perché è italiano, ovviamente, e perché ha peccato — dice lui — d'inesperienza. Com'è possibile che un pugile alla vigilia del match più importante della sua carriera, non si premuri di prenotare un tavolo ad un ristorante? E' possibile. Martinese è salito sul ring in piena digestione, perché ha dovuto girare a lungo prima di riuscire a mangiare. Questa non è inesperienza — ci si permetta — è disorganizzazione. L'incontro, comunque, è stato combattutissimo: l'iberico s'è aggiudicato le ultime quattro riprese, l'italiano le prime tre. Al termine, l'arbitro inglese Brimmel e il giudice belga Deswert hanno dato Sanchez vincente per 147-143, il francese Baillz, invece, ha dato Martinese vincente per 147-145.

IL MONDIALE mediomassimi s'è svolto in Italia, a Marsala, in una cornice inconsueta per la grande boxe. Gli organizzatori temevano un' affluenza scarsa, perché i prezzi erano molto alti. Ma l'importanza del match era tale che s'è registrato — invece — il tutto esaurito: 26 milioni e mezzo d'incasso con solo 200 paganti! Mate Parlov ha perso perché ha faticato moltissimo a rientrare nei limiti di peso. Si è sottoposto — infatti — a cure snervanti e faticosissime, che lo hanno logicamente debilitato. E' stato il peggior incontro da lui disputato in tutta la sua carriera. Per Mate Johnson, quindi, tutto è stato facile. Al termine, s'è permesso anche di imitare Muhammad Alì dicendo: **« C'è stata una ripresa di troppo. Sarebbe dovuto andar giù alla nona ».**
A proposito di Alì, il campione dei massimi (WBA): la prossima settimana dovrebbe annunciare il suo ritiro definitivo lasciando così vacante il suo titolo.

C'ERA UNA canzone che nel suo « refrain » parlava di una « Casetta in Canada ». Per Gratien Tonna, il poderoso peso medio marsigliese sconfitto da Alan Minter per il titolo europeo, sembra che il nuovo « refrain » si un « Ring in Canada ». Infatti Tonna — dopo la sconfitta con Minter — avrebbe intenzione di ricostruire una nuova carriera da quelle parti. Ma se non cambia la testa...

A PROPOSITO di padre e figlio. Lo sapete che Jersey Joe Walcott, ex campione dei pesi massimi (avversario di Joe Louis, Ezzard Charles, Rocky Marciano) pugile popolarissimo negli USA nel corso della sua lunga carriera professionistica, ha affrontato due pugili dal cognome identico? La carriera di Walcott è iniziata nel 1930 e si è conclusa nel 1953. Ebbene, nel 1936 a Filadelfia Walcott ha battuto per K.O. alla terza ripresa Phil Johnson, un onesto peso massimo di quei tempi. Nel 1950, sempre a Filadelfia, Walcott ha superato Harold Johnson per k.o., sempre alla 3. ripresa. Harold Johnson, che è stato campione del mondo dei pesi mediomassimi, è il figlio di quel Phil sconfitto da Joe, 14 anni prima.

NEI GIORNI SCORSI si è disputato sulla Costa Azzurra un incontro tra pugili dilettanti: il peso welter Jacques Strocchio ha superato ai punti Claude Benedetto. I lcaso vuole che i genitori di Jacques e Claude siano stati entrambi dei buoni pugili professionisti. Trent' anni fa Strocchio e Benedetto « senior » si erano affrontati ed il risultato fu identico a quello dell'incontro tra i figlioli. Pensare che Valere Benedetto (padre di Claude) è stato anche campione di Francia ed ha combattuto più volte in Italia: lo ricordiamo avversario di Emilio Marconi a Bologna per il titolo europeo dei pesi welter, nel 1956. Vinse il grossetano Marconi per squalifica, alla 13. ripresa, di Valere Benedetto.

Sergio Sricchia

PALLANUOTO

La squadra peggiore del torneo, il Rote Erde, ha determinato la graduatoria finale della Coppa Coppe, che s'è decisa solo per differenza reti

La Canottieri perde ai punti

LA DIFFERENZA reti ha consegnato al Korcula la Coppa delle Coppe relegando, purtroppo, la Canottieri Napoli al terzo posto, preceduta anche dal Ferencvaros. Per quanto assurdo possa sembrare, quindi, l'assegnazione di questo trofeo (secondo per importanza nella pallanuoto) è stata decisa dalla squadra peggiore presente al girone finale: quel Rote Erde che, con i suoi 29 gol subiti, ha determinato la classifica finale fra le tre formazioni finite a 4 punti.
Si può, naturalmente, discutere a lungo sull'opportunità di affidare l'assegnazione di un trofeo prestigioso come la Coppa delle Coppe alla differenza reti: sarebbe forse più giusto ricorrere alle partite di spareggio evitando, tra l'altro, la possibilità, almeno nelle fasi eliminatorie, di « combines » che il regolamento e non altro rende lecite, anzi, inevitabili. Come è ormai tradizione (spiacevole finché si vuole ma proprio di tradizione si tratta) la squadra di casa ha usufruito di arbitraggi se non scandalosamente di parte, come a volte succede (vedi la qualificazione del Montjuich alla finale di Coppa Campioni), abbastanza favorevoli. La squadra di Dannerlain, infatti, ha affrontato la squadra di casa in condizioni non proprio entusiasmanti terminando anche l'incontro in inferiorità numerica per l'espulsione definitiva di Marco Pirone. La squalifica scattata automaticamente tra l'altro, ha avuto riflessi anche sulla partita successiva.
In fin dei conti, tuttavia, in una annata non proprio favorevole di clubs un terzo posto non è un risultato da buttare. Finita la Coppa delle Coppe l'interesse si sposta a Barcellona dove venerdì sabato e domenica si svolgerà il girone finale della Coppa Campioni, ove il Recco cercherà di mantenere in Italia il trofeo conquistato l'anno passato dalla Canottieri. Il forte divario esistente tra la squadra di casa e le altre tre finaliste dovrebbe essere una garanzia di regolarità. Il Korcula, infatti, al di là degli « aiuti », allineava tra le sue fila due dei migliori pallanuotisti jugoslavi, vale a dire Lozica e Trifunovic, autori della maggior parte delle reti segnate dalla squadra vincitrice. In pratica, quindi, la finale di Coppa Campioni si svolgerà in campo neutro tra Recco, Orvosi e Wurzburg.

a. m. r.

I RISULTATI

Korcula (Jug)-Canottieri Napoli 8-5; Ferencvaros (Hun)-Rote Erde (Ddr) 6-1; Canottieri Napoli-Ferencvaros 7-6; Korcula-Rote Erde 14-6; Canottieri Napoli-Rote Erde 9-5; Korcula-Ferencvaros 8-10.

LA CLASSIFICA

Korcula	3	2	0	1	30	21	4
Ferencvaros	3	2	0	1	22	16	4
Canottieri Napoli	3	2	0	1	21	19	4
Rote Erde	3	0	0	3	14	29	0

ALBO D'ORO

1974 (Budapest): **Ferencvaros** (Ungheria)
1975 (Sebenico): **Mladost** (Ungheria)
1976 (Sebenico): **Università Mosca** (Urss)
1977 (Milano): **Ferencvaros** (Ungheria)
1978 (Dubrovnik): **Korcula** (Jugoslavia)

COPPA CAMPIONI GIRONE FINALE

IL PROGRAMMA

8-12 (ore 12) Recco (Ita)-Orvosi (Hun)
8-12 (ore 13) Montjuich (Spa)-Wurzburg (Ger)
9-12 (ore 19) Orvosi-Wurzburg
9-12 (ore 20) Montjuich-Recco
10-12 (ore 12) Recco-Wurzburg
10-12 (ore 13) Montjuich-Orvosi

Arbitri: Angella (Francia), Marculescu (Romania). Goose (Olanda e Petrosevitis (Austria).

HOCKEY SU GHIACCIO

I tanti problemi del neo-citì azzurro Da Rin

NIENTE di nuovo sul fronte del campionato che ormai vive, per lo scudetto, sulla lotta tra Bolzano, Merano e Gardena distanziate di un punto l'una dall'altra. I campioni d'Italia hanno definitivamente spezzato i sogni di riscossa del Cortina Doria con un 4-1 che ha entusiasmato il folto pubblico presente in via Roma: quasi 6 mila spettatori.

RISULTATI

9. giornata: Brunico-*Diavoli 3-2, Merano-Gardena 6-3, Bolzano-*Valpellice 10-4, Cortina-*Asiago 9-2. Riposava: Alleghe.
10. giornata: Bolzano-Alleghe 18-3, Merano-*Asiago 6-3, Cortina-Gardena 2-2, Brunico-Valpellice 9-2. Riposava: Diavoli.
11. giornata: Asiago-Diavoli 11-7, Bolzano-Cortina 4-1, Gardena-Brunico 3-1, Merano-*Alleghe 7-6. Riposava: Valpellice.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolzano Despar	**17**	10	8	1	1	78	30
Merano Jagerm.	**16**	10	7	2	1	53	45
Gardena Recoaro	**10**	10	7	1	2	58	37
Cortina Doria	**10**	10	4	2	4	35	34
Brunico Presolana	**9**	10	3	3	4	40	40
Diavoli Colibri	**8**	9	4	0	5	57	60
Asiago Laverda	**7**	10	3	1	6	62	69
Alleghe Arena	**6**	10	2	2	6	57	73
Valpellice	**0**	9	0	0	9	34	86

MARCATORI: Kim Gellert **(Diavoli Colibri)** reti 24; Mark Stuckey **(Asiago Laverda)** 18; Steve Cupolo **(Diavoli Colibri)** 15; Hiti R. **(Bolzano)**, Prunster **(Merano)**, e Insam A. **(Gardena)** 13; Enouy **(Valpellice)** 12; Da Pian e De Toni S. **(Alleghe)** 11; Francella **(Valpellice)** 10; Migliore, Strohmaier e Benvenuti **(Bolzano**, Kostner W. **(Gardena)** e Crepaz P. **(Brunico)** 9; Polloni F e Lacedelli A. **(Cortina)**, Tessari R. e Pais **(Asiago)**, Gasser H. e Pavlu M. **(Bolzano)**, Ramoser e Dionne **(Merano)**, Covo **(Diavoli)** e Jacopic **(Alleghe)**; Mastel **(Valpellice)**, Fontanive e De Toni R. **(Alleghe)**, Kaslatter **(Gardena)**, Birula **(Brunico)**, Hiti G. **(Asiago)** e Mair M. **(Bolzano)** 7; Boyd **(Brunico)**, Guarise **(Merano)** e Kostner E. **(Gardena)** 6.

LA MORTE DI ENZO PETRUCCI, Il giornalismo sportivo ha perso uno dei suoi uomini migliori; il collega Enzo Petrucci che è stato trovato privo di vita nel vagoneletto che lo portava da Roma alla volta di Catanzaro dove avrebbe dovuto seguire la partita Catanzaro-Lazio. Enzo Petrucci era nato a Roma il 10 aprile del '25 ed era entrato nel giornalismo all'indomani della seconda guerra mondiale. Aveva lavorato a « Momento Sera » per poi passare a « Il Messaggero » come capo dei servizi sportivi; successivamente ritornò a lavorare al « Momento Sera », eppoi entrò nella redazione della TV privata « GBR » come inviato.

Coppi, il «più grande» di ogni tempo

FAUSTO COPPI rimane il « più grande » personaggio dello sport italiano d'ogni tempo. A diciotto anni dalla sua morte lo ha ribadito un'inchiesta del « Corriere d'Informazione » realizzata con la collaborazione delle redazioni sportive di tutti i giornali, della radio e della TV. Ogni redazione doveva indicare i primi venti atleti italiani d'ogni tempo ai quali sono stati attribuiti punteggi decrescenti da 20 a 1. Ebbene, al termine dello spoglio delle preferenze, Fausto Coppi, il campionissimo per eccellenza, è risultato il più votato: oltre duecento punti di vantaggio su Tazio Nuvolari e Giuseppe Meazza.

AUTO. Giovanni Canestrini (deceduto due anni fa) è stato, senza ombra di dubbio, il maestro del giornalismo sportivo automobilistico. **AUTOSPRINT**, per onorarne la memoria, ha istituito un concorso giornalistico riservato ai giovani giornalisti (massimo trentenni) d'auto. Il settimanale diretto da Marcello Sabbatini, ha scelto **Pino Allievi** de La Gazzetta dello Sport e **Guido Rancati** di Radio e Tele Montecarlo, quali vincitori della prima edizione del concorso. Ad entrambi andranno la medaglia d'oro « Premio Canestrini » e un milione di lire.

Il «casco d'oro» di Autosprint

LA 13. EDIZIONE del « Casco d'Oro » di Autosprint, la tradizionale premiazione dei campioni del volante che si terrà sabato prossimo alle ore 15 nell'àmbito del Motor Show, vivrà la suspence della presenza o meno di Mario Andretti, i cui impegni precampionato (sono in corso le prove dei pneumatici in Sud America) non gli permetteranno forse di essere in tempo a Bologna. Se il pilota italo-americano ce la farà ad essere presente, ritirerà il « Casco iridato » che si è guadagnato con la vittoria nel campionato mondiale piloti 1978, non prima di avere giustificato, di fronte alla platea dei suoi ammiratori, il suo atteggiamento nei riguardi dell'« affare Patrese ». Come si ricorderà, Andretti si era schierato al fianco di Scheckter, Lauda ed Hunt nell'impedire a Patrese di correre il GP degli Stati Uniti a Watkins Glen.
Barbra Peterson, vedova del compianto Ronnie, perito in seguito all'incidente nel GP d'Italia, ritirerà il « Casco d'Argento » per la sua seconda posizione nel mondiale piloti, mentre Elio De Angelis, Teo Fabi e Siegfried Stohr saranno i tre giovani piloti italiani di turno quest'anno ai vertici dell'automobilismo nostrano.

Pagine a cura di **Filippo Grassia**

A1 MASCHILE. Quattro squadre al comando: Klippan, Lloyd Centauro, Panini e Tiber Toshiba. La Paoletti segue a due punti. Prima vittoria stagionale per la Mobili Mazzei Pisa. L'Amaro « cresce » e pone in difficoltà la Panini. L'Edilcuoghi, in vantaggio per due a zero, raccoglie solo elogi a Roma. Nelle Coppe europee...

Italia-Bulgaria ancora di fronte

IL PUNTO. L'Edilcuoghi ha avuto l'opportunità, a Roma, di sconfiggere la Tiber Toshiba e di tenere il ritmo delle capilista: ma non è riuscita nell'intento. I motivi, pur vari e differenti, sono da ricondursi alla dimensione ancora « provinciale » della formazione emiliana. D'altra parte non si passa nell'arco di pochi mesi da posizioni di mediobassa classifica al vertice della graduatoria. E' indubbio, comunque, che Adriano Guidetti sta plasmando una buona squadra e che ha già raggiunto un discreto amalgama, benché abbia dovuto rivoluzionare profondamente il precedente sestetto-base. In testa alla classifica si trovano ora quattro squadre, con la Paoletti che insegue a due lunghezze. A quota due, oltre ai sassolesi, figurano il Gonzaga, la Mobili Mazzei e la Veico Parma. Lo zero in classifica si addice all'Altura e al Bologna ma non all'Amaro Più che ha minacciato la Panini ben al di là del risultato finale.
Si diceva del match di Roma: davvero un gran bell'incontro, cui è mancata solo una degna cornice di pubblico. Gli stessi cameramen hanno dovuto fare miracoli per non presentare platee desolatamente vuote: eppure i prezzi (massimo 1.500 lire) non erano certo da capogiro. Resta la realtà, quindi, d'una squadra che non riesce a far pubblico nonostante il discreto gioco che è in grado di produrre. L'Edilcuoghi, se davvero « grande » fosse stata, non avrebbe permesso la rimonta ai capitolini che si sono trovati in svantaggio dapprima per 0-2 e 1-4, eppoi per 1-2 e 10-12. Adriano Guidetti ha affermato che i suoi accusano fin troppo una deprecabile fragilità psicologica, la stessa che il tecnico paventava alla vigilia del confronto. In campo romano sono stati gli anziani, a cominciare da Mattioli e Salemme, a rimettere in linea di galleggiamento una barca che faceva acqua a muro e in copertura.

DEI CINQUE « tre a zero » che hanno caratterizzato la terza di campionato, finalmente favorevole alle squadre di casa, il più interessante s'è concretizzato a Modena. L'Amaro Più non ha avuto dalla sua il calendario ed « accusa » una posizione in classifica assolutamente immeritata. Basti pensare che la Panini s'è trovata in svantaggio in due occasioni: nel primo set per 7-9, nel terzo per 12-13. I marchigiani costituiscono un buon collettivo che ha in Mrankov e in Ricci le due punte di diamante. La squadra emiliana, che ha preso sottogamba l'impegno, ha patito le schiacciate di banda dell'avversario e la ricezione molto fallosa.

ANCHE IL Lloyd Centauro ha sofferto il suo avversario, quel Gonzaga Milano che ha giocato come mai gli era capitato nel corso della stagione. Eppure non è andato al di là d'una onorevole difesa. Ha detto Rapetti: **« Sono soddisfatto della prova del Gonzaga: ritengo che incrementeremo la nostra quota di gioco non appena matureranno gli schiacciatori. La chiave di volta, [illegible] a Ravenna, sono stati il muro del Lloyd e la superba prestazione di Venturi che non è stato possibile fermare ».** Intanto i tifosi del Centauro sognano lo scudetto: al solito l'impianto era occupato alle 15,[illegible] a dimostrare che i lavori di costruzione del nuovo palasport potrebbero anche essere intensificati. Federzoni ha sottolineato il nervosismo eccessivo dei suoi uomini e la buona prova degli avversari. Di questi il migliore è stato Dall'Ara che ha diretto ottimamente le manovre offensive della sua equipe. In ripresa è Ambroziak che ha schiacciato positivamente anche da dietro.

L'ALTURA TRIESTE è stata pari alla Mazzei Mobili solo nel numero delle battute sbagliate: per il resto ha subito costantemente la manovra dei toscani che hanno avuto in Lazzeroni il « Nureyev » della situazione. Eccellenti anche le prove di Corella e Zecchi; a disagio è ancora Innocenti che dovrebbe — forse — aggiornare il suo repertorio tecnico. In campo avverso è piaciuto Mengaziol che ha un buon palleggio ed ha variato costantemente il gioco della sua squadra: inutilmente, però, perché i suoi compagni hanno sbagliato anche l'impossibile. Entrambe le formazioni possono migliorare anche se, per i triestini, appare difficile evitare la retrocessione.

MASSIMO CONCETTI è divenuto l'elemento base della Paoletti intorno a cui ruotano gli altri sei titolari. S'è rivisto in buone condizioni anche Nello Greco che soffriva da tempo una distorsione al ginocchio sinistro; è migliorato notevolmente Scilipoti che — la settimana precedente — non aveva convinto eccessivamente; in progresso è Di Coste; più sicuro è apparso Alessandro; quasi perfetto il polacco Zarzycki. Il Parma ha deluso risentendo anche del viaggio che ha portato gli emiliani a Catania alle 6 del mattino del sabato.

LA KLIPPAN ha vinto alla svelta contro il Bologna che non può fare a meno (come è accaduto a Torino) di Zuppiroli. Altrimenti va a picco. Zanetti dovrà ricercare nuove soluzioni d'attacco per rendere temibile una squadra che è accettabile in difesa e in ricezione ma che poco o nulla racimola in fase offensiva.

IL CAMPIONATO ora si ferma per due settimane perché lascia spazio alle Coppe europee e alla Coppa Italia. Il Trofeo Federale, invece, salta il primo turno, poiché le iscrizioni hanno lasciato a desiderare. Domenica è anche tempo di Consiglio Federale, che è stato anticipato per ovvi motivi. All'ordine del giorno la « giusta causa » che sarà probabilmente abolita per i giocatori di A 1. « D'altra parte — ha detto Franco Leone — **la Lega con suo grande rammarico, non ha offerto precise indicazioni in merito; purtroppo i suoi dirigenti hanno parlato troppo e spesso a vuoto. Personalmente mi batterò affinché la giusta causa sia abolita anche per i giocatori di A2 e, per tutti gli altri, vada riscritta in modo chiaro, anzi chiarissimo. Sono anche d'accordo con la proposta del Guerino di creare una Commissione Vertenze Economiche ».** Sul tavolo della discussione ci sarà pure la nazionale femminile. E' probabile che, parallelamente a quanto fatto a suo tempo per quella maschile, sia formata una commissione di tecnici da cui successivamente « estrarre » i nomi di coloro che coadiuveranno il tecnico straniero (se verrà) o che prenderanno in mano direttamente le redini della rappresentativa femminile. I nomi? Diciamo: Radogna, Polidori, Pizzo, Bagnacani, Giacobbe, Rocca, Dal Zozzo... □

Coppa Campioni: Cska Sofia - Paoletti, dodici nazionali in campo

NEL CORSO della scorsa stagione le squadre italiane si comportarono egregiamente nelle Coppe europee: la Savoia Alzano (attuale Mec Sport) arrivò addirittura alla finale della Coppa Campioni femminile occupando un brillante quarto posto; alla Paoletti la grande affermazione in Coppa delle Coppe sfuggì per un set di differenza. In Coppa Campioni maschile la Federlazio (ora Toshiba) fu eliminata in semifinale dal Plomien Milowice che rimediò con un probante 3-0 alla sconfitta (1-3) rimediata a Roma. Poi i polacchi divennero i campioni d'Europa! Identica la sorte subita dall'Isa Fano che venne eliminata in semifinale dallo Schwerte 1968 che giunse terzo in Coppa Coppe.
Pertanto, in campo maschile, saranno ancora Paoletti e Toshiba a rappresentare il volley italiano nelle Coppe internazionali. La composizione del tabellone (simile a quello che vige nel tennis) non ha certo favorito le formazioni di casa nostra che saranno impegnate in un duplice confronto italo-bulgaro. La squadra catanese se la veddrà con il CSKA Sofia rinnovando il duello iniziato a Roma durante i Mondiali. In entrambe le formazioni, infatti, saranno presenti ben sei giocatori che hanno partecipato al meeting iridato. La differenza sta nel fatto che quelli della CSKA compongono per intero il sestetto-base della nazionale bulgara; in campo italiano, invece, i soli Nassi e Di Coste sono titolari. L'incontro, quindi, si preannuncia particolarmente incerto ed equilibrato: di certo la squadra vincitrice arriverà molto vicina al successo finale. In Coppa delle Coppe la Toshiba si troverà di fronte il Lewski Sofia che presenta in squadra solo due... nazionali e che appare formazione ben più abbordabile del CSKA.
Nell'ambito femminile il Burro Giglio, che partecipa alla Coppa Campioni, ha buone possibilità di superare il turno: avversaria è l'Ostenda, squadra leader del Belgio. In campo quattro nazionali, due per parte. Il Cecina, invece, non dovrebbe compiere molta strada in Coppa delle Coppe dovendo affrontare il formidabile Traktor Schwern che — l'anno scorso — s'è aggiudicata la Coppa Campioni. □

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE

PAOLETTI CATANIA: Alessandro, Castagna, **Concetti, Di Coste, Greco,** Mazzeo, Mazzoleni, **Nassi,** F. Ninfa, M. Ninfa, **Scilipoti,** Zarzycki.

CSKA SOFIA (Bulgaria): Botucharov, Dimitrov, Galabov, Gorinov, **Gountchev,** T. Ivanov, **Karov,** Milev, Nenov, **Nikolov,** Petkov, **Petrov,** Seferinov, **Sokolov,** Toparov, Tzevetanov, Vrantchev, **Zlatanov,** Zapryanov.

andata: Sofia, 9-12-'78
ritorno: Catania, 16-12-'78

COPPA DELLE COPPE MASCHILE

TIBER TOSHIBA ROMA: Ardito, Belmonte, Brandimate, Colasante, Coletti, Magnanini, Mattioli, Giovanazzi, Natalini, Nardulli, Nencini, Salemme, Scheri, Solustri, Squeo.

LEVSKI SOFIA (Bulgaria): Aychinov, **Anguelov,** Antonov, Galabinov, Atanas Iliev, Hristo Iliev, Yordan Ivanov, Pangarov, **Mitko Todorov,** Ranguel Todorov, Trentkhev, Tzakov, Vossilev.

andata: Roma, 9-12-'78
ritorno: Sofia, 16-12-'78

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE

BURRO GIGLIO: Canuti, **Forestelli,** Cavani, Coccomeri, **Dallari,** De Lorenzi, Dosi, Fontana, Giaroli, Menozzi, Pezzoni, Rossi, Zanetti.

HERMESS OSTENDA (Belgio): Baert, Ballleul, Bawels, Berton, **Cobbaert, Dumoulin,** Flowr, Geldhof, Yoberton, Mycke, Vermote, Vervake.

andata: Ostenda, 9-12-'78
ritorno: Reggio Emilia: 16-12-'78

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE

CECINA: A. Arzilli, I. Arzilli, Carducci, Fabiani, Frittelli, **Gualandi,** Guiducci, Rosselli, Sardi, Turini.

TRAKTOR SCHWERN (Germania Democratica): Balster, Gartner, Gunther, Jens, **Heim,** Langen, Lehmann, Offen, Rickert, **Roffeis,** Schmidt, **Schultz,** Wandel, Wannegat, Weiss, **Westendorf.**

andata: Schwern, 9-12-'78
ritorno: Cecina, 16-12-'78

(in **neretto** atleti ed atlete che hanno partecipato ai Mondiali)

A/1 FEMMINILE

Nella giornata delle sorprese
la Mec Sport perde in casa e la
Monoceram vince a Padova

Torre Tabita di nuovo «grande»

PINA FERLITO, ventunenne universale della Torre Tabita, ha letteralmente condotto al successo la sua squadra contro la Mec Sport impedendo — al contempo — alla compagine di Fragalà e Boroni di spiccare il volo verso lo scudetto. Nella giornata delle sorprese la vittoria esterna della Torre Tabita costituisce il fatto più eclatante soprattutto perché ha sovvertito tutte le previsioni della vigilia. La Mec Sport, in serie positiva, sembrava avviata a cogliere la terza vvittoria consecutiva; la Torre Tabita, dopo la netta sconfitta di Padova, aveva stentato notevolmente a battere — nel recupero della seconda giornata — la Cook O Matic. Di conseguenza minime apparivan le chances delle catanesi di uscire imbattute dal parquet bergamasco. La realtà, invece, è stata differente. Dice la Pizzo, allenatrice della Torre Tabita: *« Nel corso del pre-campionato abbiamo provato nuovi schemi d'attacco con cui ovviare alla statura non eccelsa delle ragazze. C'è voluto del tempo, però, prima che tutte le atlete recepissero il nuovo gioco. Nello stesso tempo è venuta a mancare la ricezione che, in allenamento, abbiamo trascurato proprio per studiare le nuove soluzioni offensive ».* Di nuovo c'è che questi schemi vengono dettati dalla schiacciatrice e che l'alzatrice può variarli solo in relazione alla disposizione del muro avversario. Le siciliane, che non hanno incontrato particolari difficoltà nei tre set vinti, hanno anche avuto la possibilità di aggiudicarsi il secondo parziale sul 14-13 a loro favore. E pensare che la Mec Sport — in questo set — s'era trovata a condurre addirittura per 13-3! Le lombarde — comunque — hanno denotato un netto calo fisico negli ultimi due set dove hanno racimolato appena dieci punti. I motivi della sconfitta sono da ricercarsi anche nelle prove appena sufficienti della Marchese (che non riesce a riprendersi dalla crisi che l'attanaglia dai Mondiali) e della Pignalosa che manca di continuità. Locatelli, dal canto suo, non ha avuto il coraggio d'inserire né la Pinto né la Gamba per apprezzabili archi di tempo. Dall'altra parte, invece, Donatella Pizzo e la Billotta hanno coadiuvato ottimamente la Ferlito che ha entusiasmato anche il pubblico bergamasco.

AL MOMENTO in cui scriviamo cinque sono le squadre al comando della graduatoria: la situazione, però, è destinata a cambiare in seguito al risultato di Reggio Emilia (ovvero il derby odierno) che potrebbbe proiettare il Burro Giglio in fuga solitaria. Le reggiane hanno vinto agevolmente contro il Volvo Penta ma hanno giocato male davvero. A sua volta la Nelsen ha conosciuto la sua prima sconfitta a Cecina dove le toscane sono finalmente approdate alla vittoria. Eppure, nel corso dei primi due set, le ragazze di Dal Zozzo hanno comandato il gioco a loro piacimento mostrando un muro quasi insuperabile ad una Bonacini in grandissima forma. Poi la situazione è radicalmente mutata: il Cecina è ritornata all'improvviso la squadra determinata e grintosa della scorsa stagione, agile in attacco, sicura in difesa. E' stata la Gualandi (altra azzurra trascurata da Bellagambi in Urss) a trascinare la sua squadra al successo con tutta una serie di giocate vincenti, leggi pallonetti e schiacciate. Il calo della Visconti e la crescita, graduale ma continua, di tutte le toscane (in particolare della Guiducci) ha fatto pendere il risultato a favore del Cecina. Il successo della 2000uno Bari non è mai stato in discussione: infatti Popa e Torretta, letteralmente scatenate, hanno falcidiato i deboli muri avversari. Per Radogna l'unico problema è rappresentato ora dall'inserimento della Petcova. Al comando (con Mec Sport, Torre Tabita, Burro Giglio e 2000uno) è approdata pure la Monoceram, che ha sfruttato alla perfezione ogni ingenuità avversaria. Decisivo è risultato, in particolare, il muro delle ravennati (complimenti a Guerra, il nuovo tecnico dell'Olimpia) che ha costretto le patavine ad alzare il mirino. □

2. giornata recupero della 2. giornata

TORRE TABITA	3	COOK O MATIC	2
T. Pizzo	6,5	Zarini	6,5
Ferlito	7,5	Spadaro	7
D. Pizzo	6	Raimondi	6,5
Bellini	6	Poggini	6
Lensi	6,5	Marzetti	6
Privitera	7	Bazzan	6
Billotta	6,5	Gilli	n.g.
Prevosti	n.g.	Gabrielli	n.g.
Borzi	n.e.	Figuccia	n.g.
Delfino	n.e.	Giacalone	n.e.
Berretta	n.e.	Daldone	n.e.
All.: Pizzo 7		All.: Rocca 7	

Arbitri: Troia (Salerno) 6, Nappa (Aversa) 6.
Durata dei set: 17', 13', 20', 22' e 15', per un totale di 87'.
Battute sbagliate: Torre Tabita 8, Cook O Matic 9.

A/2 MASCHILE

Tisselli e Sai fanno il vuoto nel girone A.
Il Foiano non ha ancora perso un set

Errichiello salva la Niccolai

CON IL RECUPERO del derby siciliano tra Cus Catania e Palermo (vinto di stretta misura dagli ospiti) e con le partite della terza giornata, si è conclusa la prima fase del campionato che ha già espresso importanti rilievi tecnici. Solo cinque squadre sono ancora a punteggio pieno. Nel girone A è al comando il duo Frigortisselli-Sai Marcolin; nel raggruppamento B il trio Avis, Isea, Pescara. Al Sud tutte e tre le capilista hanno conquistato con facilità i due punti senza che i loro avversari si dimostrassero mai veramente incisivi e pericolosi. Solo l'incontro di Sesto Fiorentino è risultato un po' movimentato, almeno fino alla parte centrale della gara: momento in cui il Pescara è salito definitivamente in cattedra.

La seconda sconfitta di stretta misura — nel giro d'una settimana — degli universitari siculi ha fatto precipitare il Cus Catania in fondo alla classifica con zero punti e solo quattro set vinti. I siciliani sono stati battuti dalla matricola campana che è diretta dal duo tecnico composto da Mario Vece e Ottavio Manzo. Anche in questo match si è distinto tra i napoletani il forte giovane Errichiello che ha letteralmente trascinato i suoi compagni al successo. La Niccolai ha palesato anche in questo incontro la sua instabilità psicologica che non le permette di sfruttare appieno le proprie doti fisiche e tecniche.

Nell'ultimo incontro in programma, c'è da segnalare il netto successo del Palermo sui romani della Spigadoro che non hanno certo avuto un arbitraggio a favore. In questo scialbo incontro è emersa la prova dell'esperto palleggiatore siciliano Savasta (il quale ha facilitato enormemente il successo finale con fantasiose giocate offensive) e del collega Bagnoli, il quale ha servito di preferenza il lungo Vincenzotti.

NEL GIRONE A vittorie molto sofferte delle due capilista Tisselli e Marcolin, che hanno espugnato, rispettivamente, i campi del Cus Firenze e dell'Empolese. Nell'incontro di Firenze i romagnoli hanno prevalso per una maggiore grinta e un minor numero di errori commessi nel quinto set, al termine d'una partita che ha evidenziato un sostanziale equilibrio tra le forze in campo. Il Tisselli ha messo in mostra una buona difesa, al contrario dei toscani che hanno difettato proprio in questo settore. Gli universitari fiorentini, che sono molto migliorati in attacco, hanno anche fatto registrare troppi errori in battuta. Nell'altro incontro-scontro, che ha visto prevalere a fatica il Sai Marcolin, si è posta in evidenza anche la formazione di casa che occupa una posizione di classifica troppo severa in rapporto alle sue reali possibilità. E' anche vero, comunque, che questa compagine ha incontrato finora le formazioni più accreditate per la promozione in A1: Tisselli, Pivato Mobili e Sai Marcolin. In seno alla Marcolin si è distinto nuovamente lo straniero Nekola, vero e proprio catalizzatore del gioco bellunese.

Nonostante i parziali alti (15-10 16-14 15-12) il successo degli astigiani è stato senza storia, in quanto Marchese & Co. sono stati quasi sempre in vantaggio a eccezione del secondo set quando si sono trovati ad inseguire (6-10 il punteggio).

Netto il successo dei patavini sullo Jacorossi, che anche quest'anno sta dimostrando particolare fragilità negli incontri esterni. La partita è stata molto noiosa ed è stata vinta dalla formazione che ha commesso meno errori. Infine il Massa, trascinato dai due fratelli Roni, ha sconfitto con una prova discontinua il Siena, che ha avuto nel muro il suo punto più debole. □

A/2 FEMMINILE

Algida, Bowling e Vico al comando
della « poule » B. Perde la Chimiren

Scandicci, sfida alla Salora

(p.p.c.) CINQUE SONO le squadre in testa alla classifica a punteggio pieno: Salora TV e Scandicci nel raggruppamento settentrionale; Algida, Ancona e Bowling Catania in quello meridionale. Quattro formazioni sono ancora senza la soddisfazione di una vittoria (tutte nel girone B): Antoniana, Elsi, Cus Roma e Fulgor Barletta.

Nel girone A il match-clou di S. Lazzaro si è concluso con una vittoria più netta di quella che farebbe pensare il punteggio (3-2). Le ragazze di Monducci, infatti, hanno perso entrambi i set più per loro imprecisione che per meriti particolari della Chimiren. Nel complesso il match è stato noioso e scialbo, arbitrato — per di più — in maniera altrettanto modesta e infelice. Da rilevare, fra l'altro, l'eccessivo nervosismo delle ragazze locali (compresa l'allenatrice-giocatrice Montanari) che ha impedito loro di giostrare al meglio. Delle toscane va riconosciuta la notevole incisività dei suoi martelli (soprattutto della Cioppi) che, in zona quattro, sono sempre riuscite a sovrastare il muro avversario sotto l'attenta regia della Dei. La Salora TV, a sua volta, ha facilmente battuto il Cus Torino che manca ancora dell'infortunata Dzianachowska. Prima vittoria della stagione per l'Universal Carpi che ha sconfitto la tenace Gimar Casale Monferrato per 3-0 incontrando notevoli difficoltà solo nel 3. set. Nuovo passo falso della pur forte Noventa Vicentina che è stato ancora battuto in casa, questa volta dal S.E.S., fornendo una prestazione opaca e non certo ai suoi livelli normali. Con questa sconfitta la formazione di Scalzotto compromette notevolmente l'eventuale promozione in cui speravano i suoi dirigenti. L'Orma Trieste, invece, ha effettuato il suo turno di riposo previsto dopo la rinuncia della Junior Milano.

NEL GIRONE geograficamente più esteso, il match al vertice tra il Bowling e il neo-promosso CSI Foligno si è concluso a favore delle ragazze siciliane dopo una battaglia durissima. Il successo è arriso al Bowling in quanto, dopo uno sbandamento iniziale, ha mostrato maggiore determinazione e convinzione nelle proprie forze. Il Foligno si pone all'attenzione del campionato come l'out-sider che renderà più interessante e vivace un torneo tecnicamente modesto. La Vico, dal canto suo, continua ad utilizzare a singhiozzo la brava Mifkova che compare soprattutto quando c'è da risolvere alcuni momenti cruciali (leggi: finale del 3. set) e che si dimostra sempre la migliore dell'équipe dorica. Il Catercarni ha sconfitto l'Antoniana Pescara che, pur avendo offerto un'apprezzabile prova d'orgoglio, non è riuscita ad andare più in là della conquista di un set. L'Algida Roma ha battuto senza alcuna difficoltà la modesta formazione pugliese della Folgor Barletta che non le ha permesso di esprimere il suo piacevole gioco abituale. Fra le romane si sono distinte Bindella che l'anno scorso militava nell'altra formazione capitolina: il Cus Roma. A Catanzaro si è svolto, domenica mattina, uno degli « scontri » decisivi per la salvezza tra il Kope e la Elsi Ancona che si è concluso con la vittoria delle padrone di casa per 3-2. La partita è stata caratterizzata dall'avvio sicuro delle calabresi che si aggiudicavano i primi due sets e dalla perentoria rimonta delle marchigiane che recuperavano tutte le palle in difesa e approfittavano della deconcentrazione delle avversarie per impattare il risultato. A questo punto, però, la reazione della squadra locale non ha concesso più nulla alle anconitane, i cui dirigenti hanno definito « scandaloso » l'arbitraggio. □

»»

il volley dà i numeri

A/1 Maschile (3. giornata)

RISULTATI

Klippan Torino-Bologna	**3-0**	(15-4 15-10 15-6)
Lloyd Centauro-Gonzaga Milano	**3-0**	(15-12 15-11 15-5)
Mobili Mazzei Pisa-Altura Trieste	**3-0**	(15-4 18-16 15-8)
Panini Modena-Amaro Più Loreto	**3-0**	(15-12 15-10 15-13)
Paoletti Catania-Veico Parma	**3-0**	(15-8 15-3 15-5)
Tiber Toshiba Roma-Edilcuoghi	**3-2**	(11-15 13-15 15-8 15-12 15-5)

CLASSIFICA

Klippan Torino	6	3	3	0	9	0	135	56
Lloyd Centauro	6	3	3	0	9	0	135	78
Panini Modena	6	3	3	0	9	1	143	100
Tiber Toshiba	6	3	3	0	9	2	159	107
Paoletti	4	3	2	1	8	3	148	102
Gonzaga Milano	2	3	1	2	5	6	133	138
Mobili Mazzei	2	3	1	2	4	6	104	126
Edilcuoghi	2	3	1	2	5	8	144	172
Veico Parma	2	3	1	2	3	8	113	143
Amaro Più	0	3	0	3	0	9	81	135
Altura Trieste	0	3	0	3	0	9	72	138
Bologna	0	3	0	3	0	9	63	135

PROSSIMO TURNO - (4. giornata - sabato 23 dicembre ore 17.00)

Altura Trieste-Lloyd Centauro Ravenna
Amaro Più Loreto-Mobili Mazzei Pisa (ore 15.00)
Bologna-Panini Modena
Edilcuoghi Sassuolo-Klippan Torino
Gonzaga Milano-Paoletti Catania
Veico Parma-Tiber Toshiba Roma

A/1 maschile (3. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Klippan Torino-Bologna	Magnetto	3	Lanfranco	1
Lloyd Centauro-Gonzaga Milano	Venturi	3	Recine	1
Mobili Mazzei-Altura Trieste	Lazzeroni	3	Corella	1
Panini Modena-Amaro Più Loreto	Berselli	3	Mrankov	1
Paoletti Catania-Veico Parma	Zarzycki	3	Scilipoti	1
Tiber Toshiba Roma-Edilcuoghi	Squeo	3	Negri	1

CLASSIFICA: **Recine punti 7; Berselli, Pilotti e Squeo 6; Dall'Olio, Lazzeroni e Mattioli 4; Benedetti, Concetti, Isalberti, Magnetto, Mazzaschi, Venturi e Zarzycki 3.**

REGOLAMENTO: In seguito alle valutazioni dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagelle della serie A/1 maschile (3. giornata)

Klippan	**3**	**Bologna**	**0**
Magnetto	8	Stilli	6.5
Robaudengo	6	Fanton	5.5
Dametto	6	R. Casadio	5.5
Bertoli	7	Calegari	6
Pilotti	7	Marchi	5.5
Lanfranco	8	Giovannini	5.5
Pelissero	5.5	Fornaroli	7
Sozza	5.5	Simoni	5.5
Borgna	n.e.	Piccinni	5.5
Scardino	n.e.	Benuzzi	5.5
		Gabrielli	n.e.
All. Prandi	7	**All.** Zanetti	5.5

Arbitri: Gaspari (Ancona) 6,5, Gelli (Ancona) 6,5.
Durata dei set: 12', 17' e 13', per un totale di 42'.
Battute sbagliate: Klippan 4, Bologna 5.

Panini	**3**	**Amaro Più**	**0**
Dall'Olio	6.5	Matassoli	5.5
Sibani	7	Visani	5.5
Berselli	8	Ricci	6.5
Dal Fovo	6.5	Mrankov	7
Montorsi	6.5	Errani	6
Rajzman	7	Bardeggia	5
Cappi	6	Travaglini	5
Ferrari	6	Pellegrino	6
Magnanini	n.g.	Scagnoli	n.e.
Padovani	n.e.	Politi	n.e.
Malavasi	n.e.	Baldoni	n.e.
		Solazzi	n.e.
All. P. Guidetti	7	**All.** Skorek	7

Arbitri: Porcari (Roma) 6,5, Vezzoni (Parma) 6,5.
Durata dei set: 19, 21' e 22', per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Panini 6, Amaro Più 8.

Lloyd Cent.	**3**	**Gonz. Milano**	**0**
Recine	7	Dall'Ara	7
Bendandi	6.5	Isalberti	7
Boldrini	6.5	Brambilla	6
Cirota	6.5	Duse	7
Venturi	7	Cimaz	6
Gusella	7	Ambroziak	7
Rambelli	7	Ferrauto	6
Calderoni	n.g.	Cremascoli	6
Carmè	n.e.	Bombardieri	n.e.
Mariani	n.e.	Roveta	n.e.
		Palumbo	n.e.
		Limonta	n.e.
All. Federzoni	6.5	**All.** Rapetti	6.5

Arbitri: La Manna (Palermo) 6, Visconti (Catania) 6.
Durata dei set: 30', 18', 19' e 19', per un totale di 86'.
Battute sbagliate: Lloyd Centauro 2, Gonzaga Milano 3.

Paoletti	**3**	**Veico Parma**	**0**
Alessandro	7	Lindbergh	6
Nassi	7	Anastasi	5
Di Coste	6.5	Belletti	6
Greco	7	Mazzaschi	5.5
Concetti	8	Bonini	6.5
Zarzycki	8	Castigliani	6
Scilipoti	8	Fava	6
Mazzeo	6	Valenti	n.e.
Mazzoleni	n.e.	Diemmi	n.e.
Castagna	n.e.		
F. Ninfa	n.e.		
M. Ninfa	n.e.		
All. Cuco	7	**All.** Piazza	6

Arbitri: Coralli (Prato) 7, D'Angelo (Catania) 7.
Durata dei set: 22', 15' e 16', per un totale di 53'.
Battute sbagliate: Paoletti 3, Veico 7.

Mob. Mazzei	**3**	**Altura Trieste**	**0**
Lazzeroni	7.5	Coretti	5.5
Masotti	7	Ciacchi	6.5
Zecchi	7	Braida	5.5
Ghelardoni	6.5	Pellarini	6
Innocenti	6.5	Sardos	5.5
Corella	7.5	Mengaziol	7
Barsotti	n.g.	Biziak	n.g.
Prestia	n.e.	Cella	n.e.
Ciardelli	n.e.	Allesch	n.e.
Robertini	n.e.		
All. Piazza	7.5	**All.** Pavlica	6

Arbitri: Sapienza (Catania) 5,5, Murè (Catania) 5.
Durata dei set: 20', 25' e 15', per un totale di 60'.
Battute sbagliate: Mobili Mazzei 11, Altura 11.

Tiber Toshiba	**3**	**Edilcuoghi**	**2**
Mattioli	7.5	Negri	7
Coletti	6	Barbieri	6
Giovanazzi	6.5	Piva	6
Nencini	6	Giovenzana	6
Salemme	7	Di Bernardo	5
Squeo	8	Benedetti	5
Brandimarte	n.g	Sacchetti	7
Belmonte	n.e.	Zanolli	7
Solustri	n.e.	Carretti	n.g.
Scheri	n.e.	Saetti Baraldi	n.g.
		Zini	n.e.
		Vacondio	n.e.
All. Mattioli	7	**All.** A. Guidetti	7

Arbitri: Paradiso 6, Cecere 6
Durata dei set: 24', 23', 20', 18' e 13', per un totale di 98'.
Battute sbagliate: Toshiba 8, Edilcuoghi 6.

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 3. giornata)

GIOCATORI	punti	partite	media
Recine (Lloyd Centauro)	24	3	8.000
Zarzycki (Paoletti)	23,5	3	7.833
Concetti (Paoletti)	23	3	7.666
Negri (Edilcuoghi)	22,5	3	7.500
Squeo (Toshiba)	22,5	3	7.500
Lanfranco (Klippan)	22	3	7,333
Berselli (Panini)	22	3	7.333
Dall'Olio (Panini)	22	3	7.333
Pilotti (Klippan)	21,5	3	7.166
Bendandi (Lloyd)	21,5	3	7.166
Venturi (Lloyd)	21,5	3	7.166
Lazzeroni (Mazzei)	21,5	3	7.166

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Paoletti	7	3	2,333
Klippan	12	3	4.000
Edilcuoghi	14	3	4,666
Lloyd Centauro	15	3	5.000
Panini	15	3	5.000
Altura	16	3	5.333
Amaro Più	16	3	5.333
Tiber Toshiba	16	3	5.333
Bologna	17	3	5.666
Gonzaga	24	3	8.000
Veico	27	3	9.000
Mazzei Mobili	29	3	9.666

A/1 maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 3. giornata)

ARBITRI	punti	presenze	media
Facchettin (Trieste)	8	1	8.00
Moro (Padova)	8	1	8.00
Coralli (Prato)	7	1	7.00
Fabbri (Ravenna)	7	1	7.00
Grillo (Sacile)	7	1	7.00
Massaro (L'Aquila)	7	1	7.00
Signudi (Napoli)	7	1	7.00
Susic (Gorizia)	7	1	7.00
Borghi (Ravenna)	6,5	1	6.50
Gaspari (Ancona)	6,5	1	6.50
Gelli (Ancona)	6,5	1	6.50
Porcari (Roma)	6,5	1	6.50

ALLENATORI	punti	partite	media
Federzoni (Lloyd)	22	3	7.33
Piazza (Mazzei)	21,5	3	7.16
P. Guidetti (Panini)	21,5	3	7.16
Prandi (Klippan)	21	3	7.00
Mattioli (Toshiba)	21	3	7.00
A. Guidetti (Edilcuoghi)	21	3	7.00
Cuco (Paoletti)	20	3	6.66
Piazza (Veico)	20	3	6.66
Skorek (Amaro Più)	19	3	6.33
Zanetti (Bologna)	18,5	3	6.16
Pavlica (Altura)	12	2	6.00
Rapetti (Gonzaga)	17,5	3	5.83

il volley dà i numeri

A/2 Maschile - Girone A (3. giornata)

RISULTATI

Cus Firenze-Frigortisselli	**2-3**	(6-15 15-6 4-15 15-7 12-15)
Di.Po. Vimercate-Mobili Pivato	**0-3**	(10-15 14-16 12-15)
Empolese-Sai Marcolin Belluno	**2-3**	(16-14 4-15 15-8 6-15 11-15)
Massa-Cus Siena	**3-1**	(15-13 15-10 9-15 15-7)
Petrarca Padova-Jacorossi	**3-0**	(15-13 15-7 16-14)

CLASSIFICA

Frigortisselli	6	3	3	0	9	3	154	116
Sai Marcolin	6	3	3	0	9	5	183	148
Petrarca	4	3	2	1	8	3	147	117
Massa	4	3	2	1	8	5	170	167
Cus Firenze	4	3	2	1	8	6	179	166
Pivato Asti	4	3	2	1	6	5	124	136
Jacorossi	2	3	1	2	4	7	136	141
Empolese	0	3	0	3	5	9	155	177
Cus Siena	0	3	0	3	3	9	132	164
Di. Po.	0	3	0	3	1	9	102	150

PROSSIMO TURNO - (4. giornata - sabato 23 dicembre ore 17.00)

Cus Siena-Petrarca Padova
Frigortisselli-Massa
Jacorossi-Empolese
Mobili Pivato Asti-Cus Firenze
Sai Marcolin-Di.Po. Vimercate

A/2 Maschile - Girone B (3. giornata)

RISULTATI

Avis Foiano-Esa Palermo	**3-0**	(15-9 15-10 15-10)
Ingromarket-Pescara	**1-3**	(13-15 18-16 9-15 9-15)
Isea Falconara-Giovinazzo	**3-0**	(15-5 15-2 15-6)
Niccolai Napoli-Cus Catania	**3-2**	(15-4 10-15 15-11 10-15 15-7)
Palermo-Spigadoro Roma	**3-0**	(15-4 15-6 15-10)

RECUPERO DELLA 2. GIORNATA (giocata il 29-11)

Cus Catania-Palermo	**2-3**	(15-11 15-5 11-15 13-15 7-15)

CLASSIFICA

Avis Foiano	6	3	3	0	9	0	135	76
Isea	6	3	3	0	9	1	147	82
Pescara	6	3	3	0	9	1	151	101
Niccolai	4	3	2	1	8	5	181	140
Ingromarket	4	3	2	1	7	5	155	160
Palermo	4	3	2	1	6	5	133	135
Cus Catania	0	3	0	3	4	9	141	171
Spigadoro	0	3	0	3	1	9	97	147
Esa Palermo	0	3	0	3	0	9	78	135
Giovinazzo	0	3	0	3	0	9	64	135

PROSSIMO TURNO - (4. giornata - sabato 23 dicembre ore 17.00)

Cus Catania-Ingromarket
Esa Palermo-Isea Falconara
Giovinazzo-Palermo
Pescara-Avis Foiano
Spigadoro Roma-Niccolai Napoli

A/1 Femminile (3. giornata)

RISULTATI

Burro Giglio-Volvo Penta	**3-0**	(15-5 15-11 15-12)
Cecina-Nelsen Reggio Emilia	**3-2**	(3-15 13-15 15-7 15-4 15-11)
Cus Padova-Monoceram	**2-3**	(15-8 7-15 6-15 15-8 11-15)
2000uno Bari-Cook O Matic	**3-0**	(15-5 15-11 15-12)
Isa Fano-Coma Mobili Modena	**3-2**	(15-17 15-6 11-15 15-12 15-2)
Mec Sport Alzano-Torre Tabita	**2-3**	(8-15 16-14 15-4 6-15 4-15)

RECUPERO DELLA 2. GIORNATA (giocata il 28-11)

Torre Tabita-Cook O Matic	**3-2**	(15-8 15-5 13-15 14-16 15-4)

CLASSIFICA

Burro Giglio	4	2	2	0	6	0	92	61
2000uno Bari	4	3	2	1	8	4	159	129
Mec Sport Alz.	4	3	2	1	8	5	153	149
Monoceram	4	3	2	1	6	5	142	135
Torre Tabita	4	3	2	1	6	7	154	142
Nelsen	2	2	1	1	5	3	98	94
Cus Padova	2	3	1	2	6	6	143	129
Coma Mobili	2	3	1	2	6	8	152	182
Cook O Matic	2	3	1	2	5	7	129	159
Isa Fano	2	3	1	2	5	8	162	156
Cecina	2	3	1	2	4	8	137	152
Volvo Penta	2	3	1	2	4	8	126	159

PROSSIMO TURNO - (4. giornata - sabato 23 dicembre)

(17.00) **Coma Mobili-Burro Giglio**
(17.00) **Cook O Matic-Isa Fano**
(18.00) **Monoceram-Mec Sport Alzano**
(21.15) **Nelsen-Cus Padova**
(17.00) **Torre Tabita-2000uno Bari**
(18.00) **Cgc Volvo Penta-Cecina**

A/2 Femminile - Girone A (3. giornata)

RISULTATI

Chimiren San Lazzaro-Scandicci 2-3
(7-15 15-10 12-15 15-5 7-15)
Noventa Vicentina-Ses Sesto 1-3
(5-15 15-7 5-15 8-15)
Salora Tv Bergamo-Cus Torino 3-0
(15-9 15-5 15-6)
Universal Carpi-Junior Casale 3-0
(15-7-15-12 17-15)

Ha riposato: Oma Trieste

CLASSIFICA

Salora Tv	6	3	3	0	9	2	154	88
Scandicci	4	2	2	0	9	3	120	100
Chimiren	2	2	1	1	5	4	114	97
Oma Trieste	2	2	1	1	5	5	115	109
Noventa	2	3	1	2	6	6	139	138
Ses Sesto	2	3	1	2	6	7	145	159
Universal Carpi	2	3	1	2	5	6	114	151
Gimar Casale	2	3	1	2	4	8	140	158
Cus Torino	2	3	1	2	3	8	98	139

PROSSIMO TURNO - (4. giornata - sabato 23 dicembre): **(18.00) Cus Torino-Universal Carpi; (18.00) Junior Casale-Chimiren S. Lazzaro; (18.00) Scandicci-Oma Trieste; (21.15) Ses Sesto-Salora Tv Bergamo. Riposa: Noventa Vicentina.**

A/2 Femminile - Girone B (3. giornata)

RISULTATI

Algida Roma-Fulgor Barletta 3-0
(15-3 15-5 15-0)
Antoniana PE-Catercarni PA 1-3
(11-15 15-11 9-15 14-16)
Bowling Catania-Csi Foligno 3-2
(15-4 5-15 3-15 15-11 15-11)
Kope Catanzaro-Elsi Ancona 3-2
(15-7 15-12 7-15 6-15 15-6)
Vico Ancona-Cus Roma 3-0
(15-0 15-5 15-13)

CLASSIFICA

Vico Ancona	6	3	3	0	9	0	135	27
Algida Roma	6	3	3	0	9	1	149	61
Bowling Catania	6	3	3	0	9	2	143	85
Csi Foligno	4	3	2	1	8	3	135	27
Catercarni	4	3	2	1	6	4	124	130
Kope Catanzaro	4	3	2	1	6	5	139	117
Elsi Ancona	0	3	0	3	2	9	85	148
Antoniana	0	3	0	3	1	9	104	161
Cus Roma	0	3	0	3	0	9	32	135
Fulgor Bar.	0	3	0	3	0	9	23	135

PROSSIMO TURNO - (4. giornata - sabato 23 dicembre): **(21.15) Catercarni PA-Bowling Catania; (21.00) Csi Foligno-Vico Ancona; (19.30) Cus Roma-Kope Catanzaro; (18.00) Elsi Ancona-Algida Roma; (18.00) Fulgor Barletta-Antoniana PE.**

Pagelle della serie A/1 femminile (3. giornata)

Burro Giglio	**3**	**Volvo Penta**	**0**
Canuti	6	Giagnoni	5
Forestelli	6.5	Volpi	5
Menozzi	7	Lunardini	5
Rossi	5	Piacentini	6
Cavani	5	Letari	6
Pezzoni	5	Monciatti	5
Dallari	5	Biancucci	5
Zanetti	5	Miotto	n.e.
De Lorenzi	n.e.		
Dosi	n.e.		
Mariani	n.e.		
All. Bagnacani	6	**All.** Bertolucci	5

Arbitri: Signudi (Napoli) 6, Massaro (L'Aquila) 6.
Durata dei set: 17', 13' e 10', per un totale di 47'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 5, Volvo Penta 5.

2000uno Bari	**3**	**Cook O Matic**	**0**
Petcova	6.5	Bazan	6
Torretta	7.5	Gabrielli	5
Frascolla	6	Gelli	6
Marè	6	Mazzetti	6
Viterbo	6.5	Raimondi	6.5
Popa	9	Spataro	7.5
Caputo	n.e.	Zarini	7
Allegretta	n.e.	Daldone	n.g.
Bucci	n.e.	Poggini	n.g.
Ranieri	n.e.		
Volpicella	n.e.		
All. Radogna	5.5	**All.** Rocca	6

Arbitri: Bittarelli (Perugia) 6, Cipollone (Avezzano) 6,5.
Durata dei set: 15', 22' e 23', per un totale di 60'.
Battute sbagliate: 2000uno Bari 1, Cook O Matic 8.

Cecina	**3**	**Nelsen**	**2**
I. Arzilli	5	Bonfirraro	6.5
A. Arzilli	6.5	Visconti	5
Frittelli	6	Bertani	6
Carducci	6.5	Bonacini	7.5
Guiducci	7	F. Bedeschi	6.5
Gualandi	8	Natali	6
Turini	n.e.	Goldoni	5
Roselli	n.e.	Terenghi	n.g.
Zardi	n.e.	Bonini	n.g.
		E. Bedeschi	n.g.
		Marmiroli	n.e.
All. Giacobbe	6.5	**All.** Dal Zozzo	6.5

Arbitri: Lotti (Napoli) 6, Faustini (Spoleto) 7.
Durata dei set: 20', 20', 15', 15', e 20', per un totale di 90'.
Battute sbagliate: Cecina 11, Nelsen 14.

Isa Fano	**3**	**Coma Mobili**	**2**
Torta	7.5	Stanzani	6
Zrilic	7	Nicolini	6
Bertozzi	7.5	Cavallini	5
Petcova	6	Julli	6
Renna	6	Sighinolfi	[illegible]
Gnaldi	5	Forghieri	7
Frisinghelli	6	Piskakova	[illegible]
De Lucia	n.e.	Zannini	6
Mazzanti	n.e.	Lugli	n.g.
Seri	n.e.	Salvetti	n.g.
Giovagnoli	n.e.	Borghi	n.e.
		Zagni	n.e.
All. Polidori	7	**All.** Raguzzoni	6.5

Arbitri: Moro (Padova) 5, Facchettin (Trieste) 5,5.
Durata dei set: 25', 15', 25', 30' e 10', per un totale di 105'.
Battute sbagliate: Isa Fano 8, Coma Mobili 7.

Cus Padova	**2**	**Monoceram**	**3**
Malachin	7	P. Prati	7
Marini	6	Vannucci	6
Zambotto	7	Bernardi	7
Zambon	6	Moschella	6
De Diana	7	Bigiarini	7
Caccaro	5	Tavolieri	6
Forzan	5	V. Prati	n.g.
Marchiori	5	Suprani	n.g.
Barbini	n.g.	Vichi	n.g.
		Arfelli	n.g.
All. Imbimbo	6.5	**All.** Guerra	7

Arbitri: Campobasso (Lecce) 6, Trapanese (Battipaglia) 5.
Durata dei set: 22', 20', 25', 27' e 30', per un totale di 124'.
Battute sbagliate: Cus Padova 8, Monoceram 12

Mec Sport	**2**	**Torre Tabita**	**3**
Marchese	6	D. Pizzo	8
Niemczyk	7	Ferlito	9
Persello	7	Billotta	8
Pagani	7	T. Pizzo	6.5
Remuzzi	7	Borzi	6
Pignalosa	6	Lensi	7
Pinto	n.g.	Bellini	7
Negroni	n.g.	Privitera	7
Gamba	n.g.	Prevosti	n.g.
Pizzoni	n.e.		
Rocca	n.e.		
All. Locatelli	6	**All.** Pizzo	7,5

Arbitri: Saviozzi (Pisa) 7, Solinas (Genova) 7.
Durata dei set: 18', 20', 10', 16' e 20', per un totale di 84'.
Battute sbagliate: Mec Sport 16, Torre Tabita 11.

IL COMMENTO
di Aldo Giordani

Sette squadre in due punti è sempre un bell'andare: ma attenzione a frenare subito qualche esuberanza eccessiva degli spettatori

Nel campionato di «A» brillano cinque «B»

CINQUE PARTITE sono già alle spalle. Adesso ne giochiamo un'altra, poi andiamo tutti a grattarci qualcosa, perché il campionato si ferma in quando una pattuglia di valorosi militi si reca nella metropoli di Casteau per disputare il fondamentale « torneo-delle-caserme ». In un campionato che porta ogni domenica ai botteghini centotrenta milioni di lire, che induce sessantamila persone a staccare il salato biglietto, tutto si ferma perché dodici marmittoni, come è loro stretto dovere, vanno a farsi una « dura » settimana di naja tra i canestri in Belgio. Fra parentesi: capo-allenatore sarà ancora Giancarlo Primo, vedremo se il « comitatone-helzapoppin » gli imporrà un aiuto di gran nome, o se invece il nostro beneamato C.T. potrà nuovamente farsi accompagnare (come lui preferisce) da qualche muto di Portici. Non è a cinquanta anni che si può mutare d'indole e di abitudini. Un allenatore va considerato e valutato nel suo interesse. Se lo si accetta, è sciocco condizionarlo imponendogli delle scelte. A gioco lungo, i risultati non possono essere buoni.

Ma torniamo al campionato, torniamo a questo campionato di « A » dove gli uomini più in vista, per una ragione o per un'altra, avevano nella « quinta » i nomi che cominciano per « B ».

❶ Ecco Giorgio Bucci. Tutti o quasi hanno rincorso i « lunghi ». Tutti si sono fatti la forca per agguantare le « montagne umane ». A Siena invece hanno dato fiducia a un giovanotto che, per statura, è identico a centinaia di giovani che girano per le nostre strade. E' di chiara origine italiana, ma io, scherzando, gli dico sempre: « No, tu non puoi essere italiano, perché giovanotti con le gambe che hai tu, l'Italia non ne fabbrica ». In effetti questo Bucci dovrebbe esere squalificato per due motivi: primo, perché gioca con... l'ascensore, nel senso che ha delle gambe ad aria compressa che gli fanno da « lift », lo portano al piano di sopra, e chi s'è visto s'è visto; secondo, perché Bucci disobbedisce alle prescrizioni imperanti, e se ne frega dello schema: lui — impertinente — la palla la butta nel buco, e buonanotte ai suonatori!

❷ Andiamo avanti con Pino Brumatti. Era la bandiera del Simmenthal. E' uno dei molti di Gorizia, di quella santa zona che un tempo dava campioni a cappellate. In via Caltanissetta, a Milano, aveva piantato il cuore. Il giorno che il Bogos gli disse: « Senti, Pino, potresti andare a guadagnare di più devi pensare al domani, non sei più giovanissimo » scoppiò in un pianto dirotto. Non voleva saperne. E' uno dei « canadesi ». Quelli che la Nazionale ha troppo presto creduto di poter accantonare, mentre sono ancora di gran lunga migliori dei successori. Domenica, all'inizio, giocando sul suo vecchio campo contro la sua vecchia squadra era emozionante; sissignori, uno come lui che ha pur giocato mille partite, era contratto, nervoso. Nell'intervallo Jotti mi fa: « Hai visto Pino, irriconoscibile ». Gli ho replicato: « Aspetta a dirlo ». Gamba deve avergli detto: « Uhei, Pino: fa no'l bamba, siamo qui a giocare, non in visita di cortesia ai nostri più cari amici! ». Allora il Pino è tornato in campo nel secondo tempo come usava fare ai giorni del Simmenthal, e per i bambinelli della Billy non c'è più stata mercé. Li ha spazzati via come un tornado.

❸ Facciamo un salto... oltreconfine e troviamo Dave Batton. Prima del campionato si rompe un dito e salta due partite. La sua squadra perde, si parla di crisi, lui chiede di anticipare il rientro. E' un ragazzone intagliato nella quercia. Alla « Notre Dame », la sua università, fanno ogni stagione la lotta nel fango, una partita che dura una giornata intera e che si disputa nella melma fino alla cintola. Serve per rafforzare lo spirito, per imparare a lottare, per vincere la fatica. Batton ne ha fatte molte, di quelle « corvées ». Uno che si è temprato così, figuratevi se si spaventa perché qualcosa non va. Domenica arrivava lo spauracchio Sojourner: « Benissimo — ha detto Batton — lui farà il suo gioco, io faccio il mio ». Questo signor Batton ha ventidue anni, fosse un italiano starebbero ancora a « menarla » coi giovani che bisogna aiutarli, fargli spazio, vezzeggiarli, assisterli, coccolarli, col risultato infallibile di frenarli nell'ascesa. Lui lo spazio se l'è già conquistato. Ed è andato in campo deciso a battersi, anche se il dito gli doleva ancora. Risultato: ha impattato col mostro Sojourner, ha fatto 28, ha trascinato con Neumann la Gabetti alla « vittoria-scacciacrisi ».

❹ Tre ore d'Autostrada del Sole (c'è il limite di velocità, non è vero?) e siamo a Pesaro. Qui abita un certo Benevelli. E' un altro di quelli che il C.T. non ama perché, invece di passare dieci volte la palla ad un compagno, quando se la trova per le mani la fionda nel paniere. Benevelli si trova davanti i suoi vecchi compagni. La società ha cambiato nome, mo è sempre quella. Lui non ha niente contro la Mercury, a Bologna è stato bene, è anzi grato che l'abbiano mandato in un posto dove ha potuto e può esprimersi appieno. Però gli prude dentro la voglia matta di far vedere chi è. Quelli della Mercury gli tastano il polso, gli sentono il torace e Benevelli dice trentatre. Segno che sta benissimo, che non ha problemi, che la Scavolini con lui può andare tranquilla, che altre soddisfazioni non mancheranno. Ma per carità, non convochiamolo, uno come lui! Hai visto mai che gli avversari si mettano a zona, e che occorra uno con l'apriscatole incorporato?... Avercelo e vincere, farebbe ovviamente una jattura!

❺ E finiamo nello Dotta. Le due milanesi hanno perduto, ma c'è un milanese che ha vinto. Giancarlo Bertolotti — meneghino autentico — è di quelli che hanno avuto la dislippa di essere condannati in Manila a qualche immeritata brutta figura. Però domenica la Sinudyne mancava del suo pivot, c'era bisogno di una prova di carattere, c'era bisogno di far vedere che la classe non sparisce da un giorno all'altro, e se un asso non rende sarà questione di allenamento e di forma, e niente più. Allora Bertolotti scrive ventisette, crivella il paniere, rimette la Sinudyne in linea di galleggiamento, rilancia le « V nere », riporta il sorriso ai « fans » petroniani che affollano il Madison di Piazza Azzarita. Ormai Gianmarco Bertolotti si considera bolognese, ma non dimentica di aver cominciato in « A » proprio nella squadra che aveva contro. Bando ai sentimentalismi, in maglia avversa c'era qualcuno che aveva cominciato con lui, « facciamogli vedere — così deve aver pensato — che il "Berto" è arrivato più in là di tutti ». Detto e fatto, la Sinudyne ha in lui uno dei pilastri per l'importante e sofferto successo.

GIANNI BERTOLOTTI

Grande basket, prezzi alti

A PARTE SETTEBAGNI che è un paesino vicino Roma, dovunque i prezzi sono piuttosto alti. Facciamo il caso di Pordenone, i prezzi più bassi sono quattromila, salvo per talune partite a tremilacinque. Facciamo Vigevano: non si demorde ai quindici sacchi dei posti principali. C'è Giannetto Asti in presa d'arbitri da « Mico ». Dice che l'anno scorso la faccenda della «sponsorizzazione» l'ha angustiato molto. Asti è un ragazzo sincero. C'è da credergli. La sbaglio fu romano e non certo lomellino. Martolini non è venuto. Per evitare lo « champagne » a litri per la presidenza ha virato su Caserta, il basket è uno sport — lo scrive anche Bradley — nel quale i risultati li fanno gli arbitri all'80 per cento, non è colpa di nessuno, bisogna accettare la situazione, non può essere che così. Raccontano che Guerrieri che l'ha con Campana e Campana ce l'ha con Guerrieri. Macché, Mister Bell non ce l'ha con nessuno, riferisce quanto gli dicono, l'anno scorso la Xerox la prendeva in allegria, ma è da vedere se si tratta di un male, i conti si fanno alle fine, a Bologna è stata una sbiancata, mancava anche Cosic, narra Caggia di aver visto Zanatta la mattina del sabato prepararsi a dovere sul campo, è un'altra musica perché sono diversi gli interpreti, a Bologna danno i numeri per le « fisime » di Cosic, ma il campionato italiano è una rumba tutta nuova, quì ci sono gli americani, e sono quelli che un Cosic, (che i Boston Celtics cancellano molto prima degli ultimi tagli, e un Wells non sanno neanche chi è ai mondiali non trovano. Però non significa nulla e si può vincere lo stesso. Siamo il più forte campionato del mondo dopo gli USA, però ad alcune centinaia di milioni di chilometri dal basket USA. Sì, il basket lo giocano anche in URSS. Simpaticissima gente però non se ne sa niente, hai scritto da due mesi che ti mandino delle diapositive, non si vede nulla, in USA basta una telefonata e l'indomani ne hai quante ne vuoi. Lunedì sera, abbacina la gente il progetto del Jordan sul rilancio per il Sud. Una cosa favolosa: « Perché non lo fanno? », chiede un ingenuo. Oh bella — è la risposta — perché il pallino l'hanno nelle mani i detentori dei voti.

Perugina, è vera gloria?

A VENEZIA ritengono che la Perugina sia super-protetta. Giocare contro la Perugina — dicono — equivale a partire 0-12. La « calcolazione » è stata fatta col computer (responso esatto 12,6). Il problema è Gorghetto. L'avevano chiamato in Nazionale ed è stata la disgrazia. Poi si è fatto sistemare il naso. Aveva letto di analogo trattamento azionato sulla proboscide di Bisson, ed aveva voluto tentare. Fatto sta che non ha funzionato come toccasana. Carraro non aveva rivali: « Gli avevano detto: « Ma chi sono, quei tristanzuoli che ti trovi contro? ». Carraro era stato uno dei pochi a giocare per benino in favore del romano Primo. Però Bianchini, a differenza di Zorzi, ha preso due bianchi. E l'ingegnere nero del paron veneziano sarà bravo nella depurazione della Laguna, ed anche nella sospensione, tuttavia — se non vede la palla — cosa può fare da solo? A Roma il cavalier Bianchini si trova spaesato, ora che non è più milanese. I suoi hanno abbandonato la metropoli lombarda, si sono trasfertiti in più spirabil aere, sulle Orobiche, ma sta di fatto che adesso Little White avrà meno occasioni di capitare sotto la Madonnina, e questo gli dà l'angoscia. Però continua a vincere. Adesso ha rispolverato anche Lazzari. A Rieti va per tentare il gran colpo. Dicono a Venezia che alla Perugina gli danno per la trasferta la protezione delle telecamere.

La carica dei forti

ARNALDO TAURISANO è un caricatore coi fiocchi. Cantù è un paesotto, taluno lo contesta, vorrebbero vincere sempre, non si accorgono neanche quando alcuni giocatori stanno male o sono fuori squadra. Taurisano lascia dire, si è amputato un dito nel far da te, altrimenti sarebbe capace di infilarlo da qualche parte agli oppositori preconcetti. Taurisano è un caricatore coi fiocchi. Domenica, nell'intervallo, pochi hanno potutto sentire quello che ha detto negli spogliatoi. Il « Penta » gli era addosso, stavano pari. Il « Tau » ha dato una scossa dell'altro mondo ai suoi. Ha il problema Neumann, ma solo le grandi squadre se ne lasciano schiacciare. Quando c'è un giocatore di grande personalità, i suoi compagni — se sono piccini — ne restano soverchiati come accadde l'anno scorso alla Sinudyne con Roche. Se hanno gli attributi, si fanno ingigantire.

Il fiuto del Milord

IL MILORD è in testa da solo. Il Milord all'anagrafe figura come Riccardo Sales. Nel suo campionato guarda tutti dall'alto verso il basso. Dice che a Caserta hanno fatto molto rumore, alla fine, davanti agli spogliatoi. Si erano illusi. Avevano incontrato squadre di non molto conto e, avendole battute già si sentivano campioni del mondo. Sales è abile nel « recruiting ». D'estate si piazza con la deliziosa famigliola in Romagna. Di lì, ogni tanto prende il volo e si reca negli « states ». Gl USA lui li vuol vedere di persona. Gli USA che debbono venir qui a giocare, s'intende. Prima non si sentiva in grado — per sua stessa ammissione — di motivare un « colored ». Quest'anno ha voluto provare. E' andato a prendersi un « colored » che sembra un bianco abbronzato (anche i bianchi — non è vero? — qualche volta litigano di brutto con la fidanzata?). E Fleming lo ripaga alla grande. A Caserta ha fatto cose stupende. Fleming è quella medesima pantera che l'anno scorso fu in Forlì una decina di giorni ed anche più, ma poi — chissà perché? — lo mandarono via. Lui andò prima in Alaska, poi a Seattle e con questa squadra arrivò — scusate se è poco — secondo assoluto nel campionato « pro » degli Stati Uniti. Così, quando Riccardone se lo è trovato a portata di mano, non se l'è fatto scappare.

Un manageriato accorto

GIANCARLO SARTI è il paziente cireneo della Mobiam. E' stato lui che ha voluto Guerrieri. E domenica hanno insieme dato fondo a moltissimi « tajut » quando il loro ottimo Carasso ha dovuto tornarsene a Rimini sconfitto in Friuli. Il bello è questo: Sarti è toscano, giocava a Cantù quando faceva l'allenatore Corsolini. Adesso Corsolini è diventato un pezzo molto grosso sia nel basket che nell'industria. E Sarti, con sua somma gioia, se lo è ritrovato capo delle relazioni pubbliche dell'azienda di Majano che sponsorizza proprio la squadra di cui Sarti detiene il manageriato. Il suo obbiettivo è uno solo: riportare al « Carnera » la gente che accorreva a plotoni affiancati quando giocava McDaniels. Non è facile, ovviamente, perché di McDaniels ce n'è uno. Però, siccome il primato della classifica non è lontano, Sarti ci spera. Domenica Sarti accompagna il mezzo forlivese Guerrieri proprio a Forlì: « Sta a vedere — teme — che quelli si svegliano proprio adesso! ».

Una Parola magica

QUANDO CARLUCCIO Yelverton scende a Bologna, c'è sempre un bel tipo che dalla tribuna lo chiama «pifferaio». Dev' essere un patito del basket « tout court », e non di una squadra in particolare, perché Carluccio sente la sua voce sia che affronti la Sinudyne, sia che giochi contro la Mercury o l'Harrys. Magari il Carluccio comincia male, sbaglia qualche palla, ma appena sente « pifferaio» gli scatta dentro uno zicchete, e diventa inarrestabile. L'acuto tifoso bolognese, nel maggio scorso, doveva aver effettuato la trasferta a Varese per la partita-scudetto. Perché a un certo momento Yel si scatenò e cancellò da solo la Sinudyne. Nell'ultima partita di Bologna, le due squadre — Harrys ed Emerson — erano in parità, e in vero il solo Gualco aveva tenuto in piedi la baracca dei varesini, quando al rientro delle squadre ecco che il Charlie Sax ode la parola fatidica. Entrare in campo, fare il diavolo a quattro, e vincere la partita, è stato tutt'uno. Quasi quasi, alla Emerson converrebbe assoldare il finissimo e intelligente tifoso...

Il maestro e l'allievo

Nikolic erudisce Rusconi

NIKOLIC, nelle sue funzioni di consigliere tecnico della Emerson. Eccolo mentre spiega al volonteroso allievo Rusconi ciò che bisogna ritoccare nella squadra. I geniali allenatori italiani hanno stabilito che, un Nikolic, se torna in Italia, non può avere la ...tessera (!). Con un' umiltà che fa onore alla sua intelligenza, Rusconi ha pregato la società di accordarsi con Nikolic per poter avere ugualmente i suoi consigli tecnici.

Segnale d'allarme

IL PUBBLICO rumoreggia, e va bene. L'educazione non è più di moda, questa è un'epoca di screanzati, e il basket non può fare eccezioni. Però a Vigevano c'è stato alla fine un po' di subbuglio e anche altrove gli arbitri hanno faticato prima di trovare la via degli spogliatoi: sarebbe bene intervenire presto prima che si verifichino fatti più gravi.

Un alibi troppo comodo

CONFERENZA DEL JORDAN, tema — eternamente — la Nazionale. Non lo sceglie lui, glielo impongono e vogliono una specie di «processo». Pare che vada di moda. Adesso c'è il «comitatone». Vedremo se saprà impedire che gli azzurri vadano in campo psicologicamente impreparati come per un confronto scapoli-ammogliati. Salvo un paio, tutti a Manila hanno reso sotto il loro livello. E per classificarci ai vertici, noi abbiamo bisogno che giochino bene tutti i cinque che ognuno sa. Altrimenti non se ne parla.

Adesso possiamo forse aggiungere al quintetto (si e no) un ottimo Carraro che più realisticamente, per le partite da medaglia, è solo un eccezionale, bravissimo rincalzo. Le medaglie si vincono se giocano bene le «colonne», i «cardini» della squadra. Altrimenti, anche se fanno cose egregie i Caglieris e soci, le medaglie non si beccano. Potrà spiacere, ma è così. Ma basta con la litania delle occasioni perdute. Manila come Monaco e Montreal: tutte medaglie perse per un punto. «Emme» come medaglie, «emme», con Monaco, Montreal, Manila, «emme» come mona e masochisti, ha ripetuto il Jordan.

PER FORTUNA, la televisione ha trasmesso le partite e tutti hanno visto come la Nazionale ha giocato, cioè in maniera spenta, rinunciataria, a prescindere da quell'ultima palla fortunosa dei brasiliani. Basta però con la solfa dei due stranieri, chiamati sempre a giustificare le peracottate di turno, a Manila come a Roseto. Adesso tutti sono contro Giancarlo Primo. Il Jordan ha ripetuto che è il meno peggio perché — per fare l'allenatore della Nazionale — non basta essere bravi tecnici (e qualcuno in teoria può essere più bravo di lui) ma bisogna essere stimati, conosciuti e riveriti in campo internazionale (e Primo lo è), bisogna conoscere dirigenti, arbitri, allenatori altrui (e Primo queste doti le ha). Bisogna essere ascoltati a Monaco (attualmente, l'unico ascoltato a Monaco, degli italiani, è Primo). Con gli «Europei» alle porte, un eventuale successore non avrebbe tempo di fare esperienza. Poi ci sono le Olimpiadi. Ma anche a Primo il «comitatone» deve fare un discorso molto esplicito: « Il basket italiano — deve dirgli — ha scelto di avere i due stranieri. Se lei si sente di dirigere la squadra nazionale di un paese che ha in campionato i due stranieri, bene, si rimbocchi le maniche, la pianti di perdere occasioni, ma soprattutto la pianti di menare sempre il torrone invocando l'alibi dei due stranieri. Oltre tutto, è una scusa che non sta in piedi. A Roseto ci battè la Spagna, che gli stranieri li ha come noi; a Manila ci ha battuto il Brasile, idem come sopra. Se invece lei, prof. Primo, non se la sente di fare il C.T. di un paese che ha i due stranieri, perché ritiene che siano nocivi al suo lavoro, benissimo, lo dica, noi la ringraziamo e non ne parliamo più. Ma basta con questa solfa di dare sempre ai nostri giocatori delle comode scuse in anticipo!!!

I PIU' E I MENO

IL PIU' IMMEDESIMATO. La gara con la Xerox, di per sè temibile nel contesto del tormentato avvio di stagione degli uomini di Driscoll, si rivelava ancora più problematica per la Sinudyne dopo la forzata rinuncia di Cosic. Tuttavia Pietro Generali, assurto agli onori del quintetto-base, si calava perfettamente nella parte assegnatagli dall'incomodo ruolo di «vice-Cosic». Nel clima arroventato della gara, l'ex-mestrino forniva un attestato di tangibili e inequivocabili progressi compiuti nei due anni di «purgatorio» in A2. Oltre a svolgere un puntuale ed incisivo lavoro difensivo, Generali si dimostrava intraprendente e preciso anche in attacco (5 su 9 il suo score). La prestazione del tutto encomiabile del virgulto bolognese, trovava un degno suggello in una entrata in palleggio, conclusa a canestro, davvero inusitata per un uomo di 2,05. Inutile dire che l'esecuzione di Generali si confaceva pienamente allo stile del miglior Cosic.

IL MENO SPIGOLOSO. Non si può certo dire, riguardo al match fra Harry ed Emerson che Bob Morse e Marvin Roberts si siano vicendevolmente sottoposti, quando la difesa individuale li ha posto l'uno contro l'altro, ad un marcamento asfissiante. Diverso, però, il modo di usufruire degli spazi concessi: Morse, dal canto suo, ha tenuto fede alla sua fama di implacabile cecchino chiudendo con un 17-25 decisamente eloquente. Roberts, invece, dopo un ottimo primo tempo collezionava all'inizio di ripresa un disarmante 0-8. Questo fattore ha contribuito a smorzare ulteriormente le già tenui speranze bolognesi.

IL PIU' FEDELE. La «legge degli ex», espressione mutuata dalla letteratura calcistica, ha dato prova di godere di ampio riscontro anche nel basket. Decisamente emblematica, nel bene e nel male, risulta la prestazione di Pino Brumatti: alla prima prova contro la società di cui per anni fu la bandiera, il goriziano ha risentito negativamente, nel primo tempo, di quella carica emotiva spesso frenante, tipica di simili occasioni. Nella ripresa, al contrario, proprio Brumatti, non solo ritrovando precisione al tiro (7-10) ma anche usufruendo impietosamente delle ingenuità del Billy, ha trascinato la China al successo.

I MENO LUCIDI. Mentre i lunghi della Xerox hanno retto in modo soddisfacente all'impatto con la Sinudyne, ben diverso è stato il comportamento del settore arretrato. I vari Rodà, Zanatta, Farina e De Rossi si sono infatti espressi su livelli inaccettabili. Specie nel primo tempo, la zone-press virtussina, autentico leit-motiv della gara, ha determinato difficoltà insormontabili tanto nell'impostazione del gioco, quanto nelle conclusioni.

IL PIU' PUNTUALE. Giancarlo Lazzari, pur senza essere nobilitato dalla partenza nello «starting-five» capitolino, rimane sempre elemento « chiave » nell'ambiziosa Perugina di quest'anno. Nella gara con la Canon, inserito da Bianchini al posto di Vecchiato, Lazzari, oltre a contenere con uno spietato marcamento il temibile Grant, si è anche imposto, grazie ai contenuti offensivi (7-9) della sua prestazione «monstre».

IL MENO RECLAMIZZATO. Lo scontro di Forlì fra Jolly e Rodrigo ha confermato come i parametri dettati dalle referenze degli «USA» nostrani non siano mai del tutto affidabili. Accade, infatti, che da una parte, il mostro Griffin (prima scelta dei Denver Nuggets) stenti oltremodo ad eguagliare i livelli del pre-campionato; dall'altra parte, Bill Collins, con precedenti nel Malbas di Malmoe, offrendo un costante e sostanzioso contributo alla sua squadra, sia uno dei principali artefici del buon momento degli uomini di Marzoli.

Marco Mantovani

SERIE A1

RISULTATI 5. GIORNATA

Harrys-Emerson	85-105
Mecap-Antonini	85-87
Sinudyne-Xerox	95-81
Billy-Chinamartini	66-71
Perugina-Canon	87-79
Scavolini-Mercury	99-85
Gabetti-Arrigoni	84-78

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	8	5	4	1	458	413
Chinamartini Torino	8	5	4	1	437	433
Arrigoni Rieti	6	5	3	2	409	388
Perugina Jeans Roma	6	5	3	2	418	402
Antonini Siena	6	5	3	2	446	434
Billy Milano	6	5	3	2	372	368
Scavolini Pesaro	6	5	3	2	427	438
Xerox Milano	4	5	2	3	416	414
Gabetti Cantù	4	5	2	3	435	434
Sinudyne Bologna	4	5	2	3	421	424
Canon Venezia	4	5	2	3	410	422
Mercury Bologna	4	5	2	3	411	427
Mecap Vigevano	2	5	1	4	442	448
Harrys Bologna	2	5	1	4	392	449

PROSSIMO TURNO
(domenica 10 dicembre, ore 17,30)

Antonini-Sinudyne
Arrigoni-Perugina
Canon-Emerson
Chinamartini-Harrys
Mercury-Billy
Scavolini-Gabetti
Xerox-Mecap

CLASSIFICA MARCATORI A1

179 Bucci
139 Morse
139 Grocho
138 Jura
136 Neumann
135 Cummings
128 Roberts
124 Sorenson
118 Kupec
115 Wells
110 Malagoli
105 Lauriski
105 Carraro
104 Sojourner
102 Coughran

LA FORMAZIONE IDEALE A1

Iellini
Carraro
Bucci
Brumatti
Bertolotti
Neumann
Gualco
Coughran
Jura
Sojourner
Allenatore:
Gamba

Gabetti 84 – Arrigoni 78
Primo tempo: 45-45

GABETTI*:** Innocentin, Recalcati*** 6, Neumann**** 24, Della Fiori*** 14 (6-11), Tombolato*** 8, Cappelletti, Riva, Batton**** 28 (2-2), Marzorati** 4, Bariviera. TIRI LIBERI: 8-13. FALLI: 15.

ARRIGONI*:** Zampolini** 4 (2-2), Brunamonti** 10 (2-2), Senesi, Cerioni** 12 (2-2), Zorda (n.g.), Marisi*** 2, Pettinari, Sojourner**** 28, Meely**** 22 (4-8), Mancin. TIRI LIBERI: 10-14. FALLI: 16.

Arbitri: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***.

Il migliore: Batton per Taurisano e Sojourner per Pentassuglia.

Billy 66 – Chinamartini 71
Primo tempo: 32-29

BILLY*:** Boselli F.** 2, Anchisi** 6, Boselli D.** 2, Ferracini*** 4, Battisti*** 8, Kupec***** 32 (6-6), Gallinari (n.g.), Biaggi, Friz, Silvester*** 12. TIRI LIBERI: 6-9. FALLI: 26.

CHINAMARTINI*:** Mandelli, Brumatti***** 24 (8-9), Benatti*** 2 (0-2), Fabbricatore (n.g.), Fioretti*** 6, Marietta*** 6, Groko*** 20 (4-5), Denton*** 14 (4-6), Rizzi**, Mina*** 3 (1-2). TIRI LIBERI: 17-25. FALLI: 16.

Arbitri: Durante e Vitolo (Pisa)***.

Il migliore: Kupec per Peterson e Brumatti per Gamba.

Scavolini 99 – Mercury 85
Primo tempo: 48-51

SCAVOLINI**:** Petta, Ponzoni*** 6, Scheffler*** 13 (1-1), Benevelli***** 33 (3-3), Aureli, Lucarelli*** 8, Del Monte*** 10, Thomas*** 9 (1-4), Valentinetti, Malachin**** 20 (4-5). TIRI LIBERI: 9-13. FALLI: 17.

MERCURY*:** Stagni, Casanova*** 8, Cummings*** 18 (2-2), Biondi*** 19 (1-1), Bertolini, Ianni (n.g.), Ferro (n.g.), Benelli (n.g.), Arrigoni*** 16, Starks*** 20 (8-9). TIRI LIBERI: 11-13. FALLI: 16.

Arbitri: Garibotti (Chiavari) e Marchis (Torino)***.

Il migliore: Benevelli per Marchionetti e Benevelli per McMillen.

Amaro Harrys 85 – Emerson 105
Primo tempo: 48-48

AMARO HARRYS*:** Santucci*** 11 (7-10), Hayes*** 21 (3-6), Gelsomini, Di Nallo*** 8, Ghiacci, Anconetani*** 10 (2-2), Sacchetti*** 14 (4-4), Frediani (n.g.), Franceschini** 2 (2-5), Roberts*** 19 (1-2). TIRI LIBERI: 19-29. FALLI: 25.

EMERSON**:** Gergati*** 4, Colombo*** 7 (1-2), Gualco***** 23 (5-7), Rusconi, Dellacà, Morse**** 38 (4-4), Ossola**, Meneghin*** 6, Carraria*** 5 (1-2), Yelverton**** 22 (4-5). TIRI LIBERI: 15-20. FALLI: 27.

Arbitri: Pinto e Bianchi (Roma)***.

Il migliore: Anconetani per Bruni e Gualco per Rusconi.

Mecap 85 – Antonini 87
Primo tempo: 33-43

MECAP*:** Bruggi, Iellini*** 13 (1-1), Mayes*** 16 (6-8), Polesello*** 16 (8-10), Bellone, Buzzin, Crippa, Solman*** 15 (3-3), Malagoli*** 21 (5-5), Zanello*** 4. TIRI LIBERI: 23-27. FALLI: 20.

ANTONINI**:** Quercia*** 12, Ceccherini, Tassi*** 8 (2-2), Bonamico*** 18 (2-2), Bucci***** 31 (5-6), Bovone*** 2 (2-2), Fernstein**** 14, Dimitri, Giustarini*** 2, Falsini. TIRI LIBERI: 11-12. FALLI: 22.

Arbitri: Rotondo*** e Soavi** (Bologna).

Il migliore: Bucci per Percudani e Bucci per Rinaldi.

Perugina Jeans 87 – Canon 79
Primo tempo: 46-39

PERUGINA JEANS**:** Masini**** 10 (2-2), Bastianoni (n.g.), Lazzari**** 15 (1-1), Rossetti (n.g.), Salvaneschi*** 2, Gilardi*** 2, Vecchiato*** 6, Coughran**** 28 (4-6), Ricci (n.g.) 2, Sorenson**** 20 (2-2). TIRI LIBERI: 9-11. FALLI: 24.

CANON*:** Bigot, Carraro*** 26 (4-4), Rigo, Grant*** 8 (2-3), Pieric**** 10, Silvestrin (n.g.) 2, Darnell*** 15 (1-3), Barbazza (n.g.), Grattoni*** 10, Gorghetto*** 8 (2-3). TIRI LIBERI: 9-13. FALLI: 17.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio) e Casamassima (Cantù)***.

Il migliore: Lazzari per Bianchini e Carraro per Zorzi.

Sinudyne 95 – Xerox 81
Primo tempo: 53-37

SINUDYNE**:** Caglieris*** 6, Valenti, Goti, Wells**** 16, Martini*** 7 (1-3), Villalta**** 25 (5-7), Generali**** 14 (2-3), Cosic, Govoni, Bertolotti***** 27 (3-6). TIRI LIBERI: 11-19. FALLI: 21.

XEROX*:** Rodà*** 4, Brambilla, Zanatta** 6 (4-4), Farina** 6, Jura**** 35 (9-10), Serafini**** 10, Beretta, De Rossi (n.g.), Laurisky**** 20, Pampana. TIRI LIBERI: 13-14. FALLI: 19.

Arbitri: Teofili (Roma)*** e Baldini (Firenze)****.

Il migliore: Generali per Driscoll e Jura per Gurioli.

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

MECAP: **Iellini**	ANTONINI: **Bucci**
SINUDYNE: **Bertolotti**	XEROX: **Jura**
BILLY: **Kupec**	CHINAMARTINI: **Brumatti**
PERUGINA: **Coughran**	CANON: **Carraro**
SCAVOLINI: **Benevelli**	MERCURY: **Arrigoni**
GABETTI: **Neumann**	ARRIGONI: **Sojourner**
HARRYS: **Anconetani**	EMERSON: **Gualco**

SERIE A1

ASSIST: Neumann 21; Meneghin 14; Darnell 13; Caglieris 10; Cummings 10; Brunamonti 9; Grant 9; Serafini 8; Thomas 8; Yelverton 7; Cosic 6; Gilardi 6; Roberts 6; Cerioni 6.

PALLE RECUPERATE: Darnell 17; Brunamonti 15; Ossola 14; Jura 13; Bucci 13; Arrigoni 13; Fernstein 12; Wells 12; Sojourner 11; Carraro 11; Bertolotti 11; Zampolini 10; Kupec 10; Denton 10.

PALLE PERSE: Darnell 21; Grant 21; Neumann 21; Rodà 20; Brunamonti 18; Zampolini 18; Silvester 18; Benevelli 18; Thomas 18; Fernstein 18; Jura 18; Lazzari 17; Sorenson 15; Meely 15.

STOPPATE: Scheffler 20; Fernstein 13; Cosic 12; Vecchiato 8; Sojourner 7; Maies 7; Serafini 7; Darnell 5; Grant 5; Morse 4; Coughran 4; Bovone 4; Jura 4; Villalta 3.

RIMBALZI DIFENSIVI: Fernstein 47; Meely 47; Maies 43; Ferracini 37; Starks 37; Darnell 35; Jura 35; Scheffler 35; Roberts 34; Cummings 33; Sojourner 32; Kupec 32; Vecchiato 31; Bertolotti 30.

RIMBALZI OFFENSIVI: Denton 27; Fernstein 25; Maies 25; Della Fiori 22; Starks 22; Vecchiato 22; Sorenson 18; Darnell 18; Lucarelli 17; Jura 16; Sojourner 16; Meely 16; Coughran 16; Villalta 15.

TOTALE RIMBALZI: Fernstein 72; Maies 68; Meely 63; Starks 59; Denton 54; Vecchiato 53; Darnell 53; Jura 51; Ferracini 50; Scheffler 50; Sojourner 48; Kupec 46; Cummings 46; Villalta 44.

TIRI LIBERI: Bucci (39-44) 88,6%; Jura (26-32) 81,2; Maies (19-24) 79,2; Polesello (31-39) 79,1; Grocho (27-35) 77,1; Della Fiori (18-24) 75,0; Yelverton (24-32) 75,0; Sacchetti (20-27) 74,1 Sorenson (22-31) 70,9; Starks (23-33) 69,7; Wells (21-31) 67,7; Cummings (15-25) 60,0; Thomas (17-29) 58,6; Meely (16-31) 51,6.

TIRI DA FUORI: Bucci (34-53) 64,1%; Lauriski (35-57) 61,4; Morse (37-64) 57,8; Malagoli (48-86) 55,8; Bertolotti (29-52) 55,7; Coughran (36-67) 53,7; Silvester (30-56) 53,5; Recalcati (28-53) 52,8; Brumatti (33-66) 50,0; Grocho (31-62) 50,0; Biondi (35-72) 48,6; Kupec (38-81) 46,9; Neumann (39-83) 46,9; Wells (28-60) 46,6.

TIRI DA SOTTO: Zampolini (31-38) 81,5; Bucci (36-48) 75,0; Jura (42-58) 72,4; Meely (32-46) 69,5; Darnell (26-39) 66,6; Sojourner (45-68) 66,1; Sorenson (29-44) 65,9; Cummings (32-49) 65,3; Starks (31-48) 64,5; Thomas (24-38) 63,1; Neumann (22-35) 62,8; Fernstein (29-48) 60,4; Wells (19-36) 52,7; Roberts (17-35) 48,5.

TOTALE TIRI: Bucci (70-101) (69,3); Morse (61-91) 67,0; Grocho (55-92) 59,7; Jura (56-95) 58,9; Sorenson (49-84) 58,3; Coughran (48-84) 57,1; Malagoli (50-91) 54,9; Cummings (60-110) 54,5; Carraro (45-83) 54,2; Brumatti (43-81) 53,0; Neumann (61-118) 51,6; Wells 47-96 (48,9) Kupec (51-105) 48,5; Benevelli (40-85) 47,0.

SERIE B MASCHILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA (1. di ritorno)

GIRONE A

Torregiani-Aur. B. D.	**77-85**
Lana Gatto-Vicenza	**89-85**
Prince-Liberti Treviso	**84-83**
Petrarca Simod-Omega	**111-88**

LA CLASSIFICA: **Prince, Simod 12; Liberti 10; Aurora Brollo, Omega 8; Vicenza 6; Torregiani, Lana Gatto 4.**

GIRONE B

Virtusimola-Teksid	**73-75**
Magniflex-Sperlari	**94-75**
Carrara-Cantine Riun.	**103-88**
Cef Olimpia-Lib. Liv.	**75-67**

LA CLASSIFICA: **Teksid, Lib. Livorno, Magniflex 10; Sperlari, Virtusimola, Cef Olimpia 8; Carrara 6; C. Riunite 4.**

GIRONE C

FAM Galli-Fabriano	**82-84**
Algida-Gis Roseto	**82-85**
Lineaerre-Brindisi	**81-53**
FAMS S. Severo-El.	**98-75**

LA CLASSIFICA: **Brindisi 14; Fabriano 12; Gis, FAMS 10; Lineaerre 8; Eldorado 6; FAM Galli 4; Algida 0.**

GIRONE D:

Oristanese-Italcable	**68-88**
Harrys-Napoli	**91-99**
Marigliano-Viola	**67-72**
Latina-Virtusragusa	**83-63**

LA CLASSIFICA: **Viola 14; Italcable, Napoli 12; Latina 8; Virtusragusa, Marigliano 6; Harrys 4; Oristanese 2.**

IL PROSSIMO TURNO 2. di ritorno (9 e 10 dicembre '78)

GIRONE A: **Omega-Torregiani; Liberti Treviso-Lana Gatto; Aurora Brollo Desio-Prince; Vicenza-Simod Petrarca.**

GIRONE B: **Sperlari-Cef Olimpia; Libertas Livorno-Virtusimola; Teksid-Carrara; Cantine Riunite-Magniflex.**

GIRONE C: **Brindisi-FAM Galli; Eldorado-Algida; Gis Roseto-Lineaerre; Fabriano-FAMS S. Severo.**

GIRONE D: **Napoli-Oristanese; Italcable-Latina; Virtusragusa-Marigliano; Viola-Harrys.**

LA CHINAMARTINI, squadra in testa alla classifica, è tutta fatta di «ex»: oltre a Gamba e Brumatti che provengono dal Simmenthal, infatti, tutti gli altri giocatori sono cresciuti cestisticamente a Cantù e Venezia.

il basket dà i numeri

SERIE A2

RISULTATI 5. GIORNATA

Mobiam-Sarila	105-90
Postalmobili-Manner	102-80
Hurlingham-Cagliari	86-73
Jollycolombani-Rodrigo	75-79
Bancoroma-Eldorado	101-110
Superga-Pagnossin	89-83
Juvecaserta-Pinti Inox	75-92

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Pintinox Brescia	8	5	4	1	444	406
Rodrigo Chieti	6	5	3	2	434	406
Postalmobili Pordenone	6	5	3	2	465	451
Eldorado Roma	6	5	3	2	497	490
Pagnossin Gorizia	6	5	3	2	442	436
Superga Mestre	6	5	3	2	423	418
Juvecaserta	6	5	3	2	422	428
Bancoroma	4	5	2	3	478	445
Mobiam Udine	4	5	2	3	431	437
Hurlingham Trieste	4	5	2	3	375	389
Sarila Rimini	4	5	2	3	461	481
Cagliari	4	5	2	3	437	460
Manner Novara	4	5	2	3	457	502
Jollycolombani Forlì	2	5	1	4	402	419

PROSSIMO TURNO
(domenica 10 dicembre, ore 17,30)

Manner-Caserta
Cagliari-Pinti Inox
Eldorado-Sarila
Hurlingham-Postalmobili
Jollycolombani-Mobiam
Pagnossin-Bancoroma
Rodrigo-Superga

CLASSIFICA MARCATORI A2

155 Pondexter
155 Mel Davis
154 Cole
150 Sutter
128 Foster
126 Laurel
125 Tomassi
123 Harrys
122 Fleming
121 Brown
118 Garrett
113 Wilberg
112 Moffett
109 McDonald
108 Francescatto

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

MOBIAM: **Gallon**	SARILA: **Bianchi**
POSTALMOBILI: **Fultz**	MANNER: **Davis Mel**
HURLINGHAM: **Laurel**	CAGLIARI: **Sutter**
JOLLYCOLOMBANI: **Dal Seno**	RODRIGO: **Sykes**
BANCOROMA: **Davis Mike**	ELDORADO: **Cole**
SUPERGA: **Harris**	PAGNOSSIN: **Premier**
JUVECASERTA: **Cioffi**	PINTINOX: **Fleming**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Bianchi
Sykes
Marzoli
Fleming
Davis Mike
Cole
Fultz
Gallon
Laurel
Harris
Allenatore:
Marzoli

Postalmobili 102
Manner 80
Primo tempo: 44-41

POSTALMOBILI**:** Melilla*** 16 (8-8), Magnani (n.g.), Schober*** 7 (1-3), Wilber*** 20 (2-3), Fultz**** 31 (7-8), Sambin (n.g.), Fantin (n.g.), Paleari*** 13 (3-3), Masini*** 11 (3-5), Cecco (n.g.). TIRI LIBERI: 24-30. FALLI: 25.

MANNER*:** Buscaglia*** 4, Papetti*** 6 (2-3), Foster (n.g.), Mottini*** 14 (4-4), Cantamessi*** 2, Dordei*** 12 (6-9), Pozzati (n.g.), Ceron*** 2, Marsano, Davis**** 38 (6-14). TIRI LIBERI: 20-32. FALLI: 26.

Arbitri: Dal Fiume (Imola) e Piccagli (Bologna)***.
Il migliore: Davis per Pellanera e Fultz per Tanelli.

Juve 75
Pintinox 92
Primo tempo: 37-42

JUVE*:** Talamas*** 2, Cioffi*** 15 (3-5), Simeoli*** 4, Donadoni Si. (n.g.), Donadoni S.*** 6, Fucile*** 2, De Lise, Di Lella*** 6 (2-2), Moffet*** 17 (1-2), Brown** 23 (5-7). TIRI LIBERI: 11-16. FALLI: 20.

PINTINOX**:** Marusich*** 14 (2-4), Javarone*** 4, Palumbo*** 5 (1-2). Fossati*** 2 (2-4), Fleming**** 30 (6-8), Taccola*** 8, Motta****, Solfrini**** 21 (3-4), Spillare*** 4, Costa. TIRI LIBERI: 14-22. FALLI 21.

Arbitri: Martolini e Fiorito (Roma)***.

Il migliore: Fleming per Gavagnin e Moffett per Sales.

Jollycolombani 75
Rodrigo 79
Primo tempo 35-39

JOLLYCOLOMBANI*:** Cordella*** 8 (2-2), Solfrizzi*** 4, Zonta*** 10, Fabris*** 7 (1-1), Griffin*** 16 (0-2), Lasi***, Dal Seno**** 16 (2-3), Giacometti, Bonora, Carlson*** 14 (0-3). TIRI LIBERI: 5-11. FALLI: 17.

RODRIGO**:** Pizzirani*** 4, Marzoli**** 18 (2-2), Di Masso*** 6, D'Ottavio, Rossi*** 4, Dindelli*** 4, D'Incecco, Sykes**** 24 (2-3), Collins**** 19 (1-4), Milla. TIRI LIBERI: 5-9. FALLI: 17.

Arbitri: Bottari (Messina)**** e Romano (Palermo)***.

Il migliore: Dal Seno per Cardaioli e Marzoli per Marzoli.

Mobiam 105
Sarila 90
Primo tempo: 48-45

MOBIAM*:** Andreani*** 10 (2-2), Savli O.** 2, Savio G., Giomo*** 22, Vidale, Cagnazzo*** 12, Bettarini*** 8 (4-5), Tonin (n.g.), Garrett *** 23 (5-6), Gallon**** 28 (4-7). TIRI LIBERI: 15-20. FALLI: 18.

SARILA*:** Francescatto*** 12, Fiorucci, Brighi, Natali*** 19 (5-5), Carlà, Bianchi*** 20 (2-5), Rosetti*** 8, Crow*** 21 (3-4), Mitchell*** 10, Ioli. TIRI LIBERI: 10-14. FALLI: 15.

Arbitri: Montella e Giordano (Napoli)***.

Il migliore: Gallon per Guerrieri e Gallon per Bucci.

Bancoroma 101
Eldorado 110
Primo tempo: 55-49

BANCOROMA*:** Salvaggi, Zaliagiris** 10, Soldini (n.g.), Bastianoni, Tomassi*** 26 (6-8), Santoro*** 10, Danzi*** 14 (2-2), Castellano*** 18 (4-4), Bini, Davis*** 23 (3-3). TIRI LIBERI: 15-17. FALLI: 18.

ELDORADO*:** Manzotti*** 10, Sforza*** 4, De Angelis*** 2, Vitali*** 20 (2-2), Antonelli*** 2, Ciaralli*** 6, Cornolò (n.g.), Jeelani**** 40 (8-9), Semoggia. TIRI LIBERI: 14-19. FALLI: 18.

Arbitri: Solenghi e Ciocca (Milano)***.

Il migliore: Tomassi per Paratore e Jeelani per Asteo.

Hurlingham 86
Cagliari 73
Primo tempo: 42-38

HURLINGHAM*:** Starc (n.g.), Ritossa (n.g.), Ciuch (n.g.), Scolini*** 6, Bechini*** 6 (0-2), Meneghel*** 2, Sforza* 2, Iacuzzo**** 20 (2-2), Laurel**** 28 (2-3), Boston*** 22. TIRI LIBERI: 4-7. FALLI: 25.

CAGLIARI:** Firpo*** 7 (1-2), Scilichi, Vascellari** 4, Doyle*** 11 (3-6), Serra*** 4 (2-3), Romano** 2, Exana, Giroldi**** 18 (2-2), Persot, Sutter**** 27 (5-7). TIRI LIBERI: 13-20. FALLI: 16.

Arbitri: Guglielmo e Giuliano (Messina)**.

Il migliore: Sutter per Lombardi e Laurel per Carpinetti.

Superga 89
Pagnossin 83
Primo tempo: 47-47

SUPERGA**:** Antonelli*** 15 (1-3), Borghetto, Guerra, Wingo**** 22 (2-2), Cima***, Harris**** 33 (3-6), Dalla Costa**** 12, Pedrotti*** 5 (1-1), Maguolo, Kunderfranco*** 2. TIRI LIBERI: 7-12. FALLI: 14.

PAGNOSSIN**:** Valentinsig (n.g.), Pondexter**** 25 (3-3), Premier**** 23 (2-2), Ardessi*** 6, Trucco, Laing *** 10, Cortinovis, Antonucci (n.g.), Bruni**** 16, Turel (n.g.). TIRI LIBERI: 5-5. FALLI: 19.

Arbitri: Ardone (Pesaro) e Grotti (Pescara)***.

Il migliore: Dalla Costa per Mangano e Premier per McGregor.

ZALIAGIRIS (BANCOROMA)

FotoArmenise

SERIE A2

TIRI DA SOTTO: Fleming 31-37) 83,7%, Jeelani (35-46) 76,0, Davis Mel (47-66) 71,2, Gallon (37-53) 69,8, Collins (37-53) 69,8, Carlson (29-43) 67,4, Wilber (25-39) 64,1, Griffin (32-50) 64,0, McDonald (33-52) 63,4, Pondexter (26-41) 63,4, Moffett (30-50) 60,0, Foster (37-62) 59,6, Davis Mike (29-52) 55,7, Wingo (37-67) 55,2.

TIRI DA FUORI: Bianchi (35-56) 62,5, Jeelani (28-47) 59,5, Iacuzzo (25-45) 55,5, Sutter (53-99) 53,5, Francescatto (25-48) 52,0, Ardessi (24-47) 51,0, Giroldi (25-49) 51,0, Fultz (44-88) 50,0, Wilber (22-47) 46,8, Garrett (38-82) 46,3, Fleming (22-48) 45,8, Davis Mel (21-46) 45,6, Tomassi (26-57) 45,6, Pondexter (41-95) 43,1.

TOTALE TIRI: Jeelani (63-93) 67,7%, Fleming (53-85) 62,3, Davis Mel (68-112) 60,7, Sutter (68-117) 58,1, Gallon (47-83) 56,6, Wilber (47-86) 54,6, Fultz (58-108) 53,7, Foster (51-95) 53,6, Tomassi (47-88) 53,4, Wingo (43-83) 51,8, Griffin (45-89) 50,5, Pondexter (67-136) 49,2, McDonald (47-97) 48,4, Garrett (53-110) 48,1.

TIRI LIBERI: Laurel (30-34) 88,2%, Melilla (21-25) 84,0, Foster (26-32) 81,2, Pondexter (21-26) 80,8, Tomassi (31-39) 79,5, Jeelani (26-33) 78,8, Fultz (23-30) 76,7, Wilber (19-26) 73,1, Brown (23-32) 71,9, McDonald (17-25) 68,0, Davis Mike (20-30) 66,6, Davis Mel (21-32) 75,6, Wingo (18-30) 60,0, Collins (18-33) 51,5.

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 33, Davis Mel 26, Jeelani 25, Moffett 23, McDonald 22, Brown 22, Carlson 21, Doyle 19, Gallon 19, Collins 18, Davis Mike 17, Harris 15, Masini 14, Pondexter 14.

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 49, Collins 48, Davis Mike 45, Griffin 41, Davis Mel 41, Harris 39, Pondexter 39, Fleming 38, Garrett 36, Boston 36, Wilber 35, Wingo 35, Doyle 34, Laing 33.

TOTALE RIMBALZI: Gallon 68, Wingo 68, Davis Mel 67, Collins 65, Davis Mike 62, Jeelani 57, Griffin 54, Moffett 54, Harris 54, Brown 53, Pondexter 53, Doyle 53, Mc Donald 50, Garrett 49.

ASSIST: Garrett 13, Griffin 13, Tomassi 11, Di Masso 11, Harris 9, Pondexter 9, Zaliagiris 7, Ciaralli 7, Palumbo 7, Pizzirani 7, Crow 6, Dalla Costa 6, Cordella 6, Di Lella 6.

PALLE PERSE: Zaliagiris 23, Castellano 22, Brown 20, Foster 20, Davis 19, Moffett 18, Cordella 17, Mitchell 16, Garrett 15, Fleming 15, Harris 15, Dalla Costa 15, Carlson 15, Griffin 14.

PALLE RECUPERATE: Di Lella 28, Foster 20, Gallon 19, Griffin 12, Garrett 12, Antoliagiris 13, Cordella 13, Griffin 12, Garret 12, Antonelli 12, Jeelani 11, Iavaroni 11, Moffett 10, Wingo 10.

STOPPATE: Davis Mike 17, Galloni 14, Wilber 9, Moffett 8, Boston 7, Dordei 6, Solfrini 6, Carlson 5, Griffin 5, Brown 5, Garrett 5, Andreani 5, Laing 5, Doyle 5.

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 10. GIORNATA (terza di ritorno)

GIRONE A

Canali-Pagnossin	61-62
GBC-Ceramiche Forlivesi	118-60
Giomo-Omsa	69-65
Pescara-Plia Castelli	57-49

CLASSIFICA	G	V	P	F	O	P
GBC Sesto	10	10	0	828	577	20
Pagnossin TV	10	9	1	921	643	18
Canali PR	10	5	5	632	659	10
Pescara	10	5	5	636	693	10
Omsa Faenza	10	4	6	645	639	8
Giomo TV	10	4	6	677	694	8
Plia Bologna	10	3	7	545	658	6
C.F. Busto	10	0	10	637	858	0

PROSSIMO TURNO
(4. di ritorno, venerdì 8 dicembre):

Pescara-GBC Sesto; Pagnossin-Giomo; Cer. Forlivesi-Canali; Omsa-Plia Castelli.

MARCATRICI
233 Rossi (m.p. 23,3); 178 Piuri; 176 Battistella; 164 Tonelli; 163 Draghetti; 161 Bontempi; 156 Baruzzo; 147 Pazienza; 137 El. Silimbani; 132 Marietti.

GIRONE B

Pejo-Alba	61-48
Teksid-Algida	83-61
FAM Galli-Vicenza	81-79
Ufo-Dagnino	61-42

CLASSIFICA	G	V	P	F	O	P
Teksid TO	10	10	0	872	559	20
Algida Roma	10	7	3	701	697	14
Alba MI	10	5	5	634	563	10
Ufo Schio	10	5	5	533	653	10
Vicenza	9	4	5	634	618	8
Pejo BS	10	4	6	712	660	8
F.G. Valdarno	10	3	7	603	772	6
Dagnino PA	9	1	8	483	583	2

PROSSIMO TURNO
(4. di ritorno, venerdì 8 dicembre):

Algida-Alba; Vicenza-Teksid; Fam Galli-Ufo Schio; Dagnino-Pejo.

MARCATRICI
182 Carella (m.p. 18,2); 172 M. Salvia; 166 Cattelan; 164 Faccin; 162 Baistrocchi; 156 Armilletti; 144 Gorlin; 140 Pezzotta; 130 Fiorio; 122 Zanelli; 120 Cigolini.

BASKET

Destino-beffa per Giovannino

NEL CAGLIARI c'è l'austerity. Quattrini se ne vedono pochi, ma i cosiddetti « mercenari » d'oltreatlantico sono i primi a dare il buon esempio. Curioso destino quello di Sutter: era nel Brill quando il Brill nuotava nell'oro. Poi decise di farsi un anno in Svizzera per essere successivamente libero di emigrare in un'altra società più doviziosa al fine di lucrare maggior guiderdone. Invece gli è toccato tornare in una Cagliari colpita dalla depressione cestistica, e quindi costretta a versargli la metà di quello che prendeva prima. Ma il compitissimo Giovannino, che parla perfettamente l'italiano e che per usi e costumi è più italiano di molti frataccioni, non si lamenta, e in campo si batte sempre come un leone.

Sutter, a Cagliari, non solo guadagna poco, ma deve anche lavorare molto. In campo e, soprattutto, nei time-out

le settimane di fine e inizio d'anno. Ma la partita per le scuole, alle 10 del mattino, non è stata ancora varata. Certo, un Sojourner come quello di Cantù val la pena di essere visto. E Meely pure.

Fonti d'entrata per i mercanti

FRANCO TANELLI è stato squalificato. Aveva fatto notare che un pezzo grosso del Banco è di Roseto e che gli avevano mandato un arbitro di Silvi, che da Roseto dista cinque chilometri. Franco Tanelli « porta avanti » il tentativo di ridurre le spese di gestione ignorando i cartellini, facendo in altre parole come in America, dove non c'è da acquistare alcun nulla-osta. Il suo esperimento è interessante, però è malvisto dai mercanti di cartellini, che vedrebbero sparire una delle loro fonti d'entrata se venisse abolito il Vincolo. Adesso, con l'infortunio a Faber diventa ovviamente grigia.

Squadre minori maggior ostacolo

BRUNAMONTI è stato a Cantù, in casa Gabetti. Il Cavaliere del Lavoro non aveva fatto mistero, alla Terrazza Martini, di averlo richiesto: « Per lui — disse — avremmo anche fatto un grosso sacrificio ». Il sacrificio più grosso l'ha fatto la Nazionale italiana, lasciandolo a casa da Manila per farlo competere tra gli juniores a Roseto. A Manila c'era uno più giovane di lui, « certo » Rautings, che non si trovava affatto male, tra i titolari. Noi, a parole, invochiamo che i giovani debbano giocare. Poi, quando sono bravi, li releghiamo nelle giovanili. A Cantù il « Bruna » non è andato male, ma ha fatto 1 su 7 da fuori, ed è una percentuale « filippina ».

L'anticipo serve a visionare altri

A CANTU' — dicevamo — c'è stata l'Arrigoni. I due « negroni » hanno detto che venerdì otto, essendo festa, giocheranno con la Perugina per la TV. Così Bianchini potrà vedersi la Gabetti sua prossima avversaria, e Pentassuglia potrà vedersi il Mecap, col quale dovrà incrociare la pancia. Sono molto interessanti anche gli anticipi e i posticipi del-

Una perspicacia premiata male

IL CAVALIER BUCCI continua a capeggiare la classifica globale di rendimento. Lo prese Cardaioli dopo averlo visto mezz'ora in tutto. « Quello va bene » disse subito. Per tutto ringraziamento, per dargli un premio circa la sua perspicacia, a Siena dopo pochi mesi lo giubilarono. In Italia in queste cose siamo i campioni del mondo. Ma, in verità, il « Carda » voleva... « disciplinare » ibBucci...

Le proteste della « A-2 »

LE SQUADRE di « A-2 » martellano Corsolini. Vogliono le trasmissioni TV. « Siamo o non siamo in serie A anche noi? » dicono. Se sono in serie A — come parrebbe ovvio — le trasmissioni dovrebbero averle ora, altrimenti — con l'andar del tempo — è pacifico che l'altro campionato diviene più importante, e assorbente, poi sopraggiungono i playoffs, e allora diventa arduo trasmettere l'Eldorado o l'Hurlingham. Il Presidente della Lega, con molta delicatezza, evita di intervenire in questo senso perché teme che si possa dire: « Bella forza, lo fa per giovare alla Mobiam ». Chi conosce Corsolini, sa benissimo che è al di sopra di ogni sospetto. Ma se non muove un dito per aiutare le squadre di « A-2 », è pacifico che poi queste non avranno nulla in tutta la stagione; con grosso danno di tutte. La Serie « A-2 » è serie A di pieno diritto. Può addirittura giungere a vincere lo scudetto. La Lega si è fatta prendere la mano ed è attualmente succuba dello strapotere federale. Ma deve intervenire per salvaguardare la propria posizione e difendere i diritti di tutte le squadre.

Occhiali o lenti a contatto, please

GALLEANI, in Emerson-Perugina, inseguiva una mazza di tamburo piovuta in campo. L'aveva raccolta Masini che riusciva a dribblare il massaggiatore dei campioni consegnandola ad Acciari. Il quale però — incredibile ma vero — anziché consegnarla agli arbitri, la diede proprio a Galleani. Però Acciari si attendeva che gli arbitri avessero almeno visto la sceneggiata di Meneghin, che li ha sospinti contro il tavolo. Da quanto risulta sul referto, essi non hanno viceversa visto nulla. Occhiali, please.

Panorama internazionale

GERMANIA. I campioni del Giessen hanno perso (93-92) col modesto Hagen, dando al Leverkusen ora 4 punti di vantaggio. La squadra di Thimm ed Ecker è andata come un rullo (124-98) sull'Aschaffemburg, fanalino di coda.

AUSTRIA. Il Klosteneurburg 1 è ancora solo ed imbattuto dopo la vittoria (94-92) sull'ABC Wels.

BELGIO. Il Fresh Air dimostra di meritarsi il primato espugnando il difficile terreno di Verviers (72-68). Fra i recenti avversari del Pagnossin in Korac fanno i miracoli Huysmans (21), Mulligan e Jones (17 cadauno), ma la vena di Washington (24), Bell (20) ed Heath (17) è incontenibile e sorretta perdipiù da tutta la squadra. Bruges insegue dopo la vittoria ad Ostenda (62-58), ottenuta grazie alle prodezze del nero Gantt (28 p.). Passo falso, invece, per il Fleurus a Courtrai (84-89), nelle cui fila sono incontenibili l'ungherese naturalizzato Niytrai (32) e il nero Kendrick (28), cui non basta la replica di Moore (28). Standard sta a galla e rimane nelle prime posizioni in virtù del successo sul filo di lana ottenuto all'esterno, a Monceau (95-93).

JUGOSLAVIA. Nel big-match della giornata il Partizan brucia in volata la Bosna (89-84), con 35 punti di Kikanovic. Per Radovanovic 20 punti. Che bello il basket a tiro rapido rispetto al ben tristemente noto rimescolo di azzurresca conoscenza.

Clark's - Uomo chiave in testa Meneghin

Ecco la classifica dopo la 4. giornata

1. Meneghin p. 14; 2. Brunamonti 13; 3. Bucci 10; 4. Darnell 10; 5. Neuman 8; 6. Ossola 8; 7. Bariviera 7; 8. Carraro 5; 9. Gergati 5; 10. Grant 5; 11. Mina 5; 12. Denton 4; 13. Kupec 4; 14. Rizzi 4; 15. Roberts 4.

A Padova come negli « States »: quasi 200 punti (111-88)

L'Odissea del Brindisi

FIATO in sospeso a Bergamo sino all'ultimo fra Prince e Liberti. L'hanno spuntata infine i televisori che comunque, nel complesso, mostrano troppa irregolarità in rapporto all'effettivo di cui dispongono. Torna fausto il Simod Petrarca, che liquida l'Omega Busto con punteggio all'americana (111-88). Fa sorpresa grossa, inoltre, la vittoria della Lana Gatto su un Vicenza sempre troppo moscio, mentre l'Aurora Brollo conferma il suo buon momento andando a vincere sul campo di un Torreggiani in momento nero.

AMMUCCHIATA in testa nel girone B, con 6 squadre raggruppate nel giro di 2 punti. Testa e primato l'ha perso la Virtusimola, che giocava in casa ed era sopra di 9 punti a pochi minuti dalla fine. Quanti ne bastavano ad un puntiglioso Teksid per rimontare e lasciare la Virtus in brache di tela. Nella Virtus bene Sacco e Porto; fra i torinesi eccellenti le prestazioni di D'Amico (22) e Antonioli (20). Per il resto la Magniflex si vendica dell'onta subita a Cremona e trafigge la Sperlari, mentre la Libertas Livorno ammaina bandiera a Firenze col Cef Olimpia, corsaro « in domo sua ». Anche il Carrara va oltre i cento con le Cantine reggiane.

IL RISULTATO apparentemente clamoroso del girone C (Lineaerre a valanga sul capofila Brindisi 81-53) ha una sua logica ben precisa: nel tragitto per raggiungere Pesaro, il pullman che trasportava i brindisini perdeva due ruote su un viadotto e rischiava di precipitare in un canalone. Per fortuna il dramma è stato scongiurato per un pelo, ma lo chock nei giocatori è stato enorme e sul campo avevano ancora la paura in viso. Il Gis si riprende, ma fatica col fanalino Algida.

PRONTA RISCOSSA del Viola nel girone D. I Faina-boys controllano la gara col Marigliano giocando bene in difesa.

Massimo Zighetti

La GBC frantuma le Ceramiche mentre le « lupe » fanno tilt

Chi viaggia paga dazio

NEL GIRONE A, il Pagnossin continua a mantenere il contatto (si fa per dire...) con la GBC, grazie alla vittoria esterna per un punticino ottenuta a Parma col Canali. La vittoria è targata Rossi (20) e Grosso (17), anche se sul fronte opposto non è stata da meno la Draghetti (24), coadiuvata alla meglio da Dodi (14) e Giovati (13).

MABEL BOCCHI, alla « Domenica Sportiva », ha detto che tra GBC e Ceramiche Forlivesi non c'è stata praticamente partita. Ma alla vigilia dice che fossero pochi a pensarla diversamente. Tutte a canestro, in allegria, le sestesi (Tonelli 22, Battistella 18, Bocchi 18, Re 17), mentre tra le « ceramichine » i 24 punti della Biuri sono una specie di gol della bandiera.

BONTEMPI (25) e Montelatici (19) trascinano il Giomo contro l'Omsa, che ha 22 punti dalla Piattoni. La Plia Castelli è in una fase delicata. Stavolta l'ha messa sotto un Pescara targato Mariotti (19) e Pazienza (17).

NEL GIRONE B, il Teksid dà una volta ancora la paga all'Algida, che tuttavia è rimasta incollata alle torinesi fin verso i primi minuti della ripresa. Poi le ragazze di Arrigoni hanno spinto decisamente sull'acceleratore, mentre le lupe andavano malamente in « tilt ». La Sandon dettava legge suprema sotto le tabelle e la gara si incamminava su un binario unico, percorso solo dalla Teksid Co.

IL VICENZA stavolta è andato a perdere a San Giovanni Valdarno, contro un FAM che ha avuto i numeri migliori da Gori (17) e Vigilucci (15). Fa scalpore, invece, la proporzione della sconfitta delle acque minerali milanesi a Brescia, dove Garella (24) e Scaroni (14) hanno trascinato il Pejo contro avversarie decorose solo in Penati (16) e Ceschia (12).

m. z.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

L'allenatore della St. John University parla benissimo l'italiano, ha un'enorme carica di simpatia ed è già una leggenda anche in America

Il piccolo, grande Lou Carnesecca

E' TROPPO facile scrivere di Lou Carnesecca: ormai lo conoscono tutti nell'ambiente cestistico italiano, soprattutto gli allenatori che hanno assistito ai suoi « stages » organizzati dalla CAF. Tutti si sono meravigliati nel sentire Lou parlare l'italiano così bene, considerando che non è stato mai per molto tempo nel paese dei suoi antenati. Forse non sanno che in casa di Lou si è sempre parlata la lingua madre e che certo ha imparato a parlare l'italiano prima dell'inglese.
Ad ogni modo, Lou è simaptico a tutti: dà una carica ai suoi stages che è davvero qualcosa di speciale. Più di un allenatore giovane mi ha detto che l'influenza di Carnesecca è stata fondamentale nella formazione delle sue idee sulla pallacanestro. Allora, chi è questo piccolo coach che è un vero gigante fra gli allenatori?

LOU E' NATO e cresciuto nel quartiere di Brooklyn, una vera fucina di grandi cestisti. Grande giocatore non è mai stato; anzi, fu piuttosto modesto. Ma aveva molta grinta, molta personalità, e cancellava i suoi difetti con i suoi pregi. Frequentò la scuola superiore cattolica nel suo rione.
Passato alla St. John's University di Brooklyn, capitò sotto la mano esperta di un allenatore che influirà molto su di lui: Frank McGuire. Lou non era titolare bensì un panchinaro, ma non importa: assorbiva tutto. Studiava Frank McGuire come un detective dopo di che decise di fare l'allenatore.
Finiti gli studi alla St. John's, Lou Carnesecca diventò « head coach » di St. Ann's High School nel quartiere di Queens dove fece veramente miracoli producendo squadroni e assi in continuazione e divenendo uno dei giovani allenatori più guardati nella « Big City ».
A questo punto, venne una chiamata che per lui è un sogno: vice-allenatore dalla St. John's University sotto il leggendario Joe Lapchick, uno degli « Original Celtics », ormai alla fine della carriera. Carnesecca fa il reclutamento e sgobba in palestra come nessuno: Joe Lapchick è personaggio, leggenda, ma è anche invecchiato molto. Lapchick è sempre un grande coach in panchina ma il piccolo Lou è ormai il tecnico negli allenamenti ed è proprio lui che fa il 100 per cento del reclutamento. Un giorno, nel 1958, Carnesecca e Lapchik vanno a vedere la Boys High School e il suo asso Connie Hawikns. Lou e Joe si nascondono. Non vogliono fare sapere a Hawkins che ci sono, per non innervosirlo. Hawkins schiaccia e Lou vuole andare più vicino. Lascia Lapchick nell'ultima fila sopra e va più vicino al campo.
Lapchick lo ammonisce di stare attento, a non farsi vedere da Hawkins. *« Non si preoccupi »* dice Lou. Hawkins. Lou e Joe si nascondono. dietro la schiena con un passaggio a destra e Lou vuole andare ancora più vicino. Lapchick è preoccupato. Hawkins stoppa un tiro al vertice del volo, recupera la palla, fornisce assist a tutto campo. Adesso Lou sta in piedi e Lapchick si chiude gli occhi: sa che il suo esuberante assistente è impazzito per il grande « Hawk ». Ci sono tanti, tanti allenatori a vedere la partita. Quello che succede adesso ha 100 testimoni: Hawkins ruba una palla strisciando per terra, si alza, palleggia avanti, poi palleggia dietro la schiena, si stacca dalla lunetta e subisce un fallo clamoroso ma non c'è il fischio. Allora, cadendo per terra, fa un assist dietro la schiena per Jackie Jackson che schiaccia. Lou non può più controllarsi: scatta in mezzo al campo e grida a tutti: *« Quello deve giocare per St. John's! »*. Lapchick nasconde la testa.

HAWKINS NON ANDO' a St. John's ma il piccolo Lou diventò capo coach nel 1965. Lo conobbi quell'anno in novembre: St. John's venne ad Annapolis per uno « scrimmage » contro la U.S. Naval Academy, dove io faccio il vice-allenatore. Lo guardo. E' giovane, pieno di fiducia, sa cosa fare. La sua squadra gioca bene. Il suo reclutamento ha dato frutti: Sonny Dove, Rudy Bogad, (poi a Pesaro, N.d.R.) altri fuoriclasse.

LOU CARNESECCA

Lou ha avuto grandi successi a St. John's: lo chiamarono i New York Nets della ABA. Lou lavorò nei « pro » per tre anni, dal 1970 al '73. Il secondo anno, con Rick e John Roche, perse il titolo contro gli Indiana Pacers per un pelo. Deluso dai « pro », Lou approfittò delle dimissioni del coach di St. John's per tornare ad allenare a livello universitario.
I giornalisti di New York City sono tutti contenti: Lou è il loro beniamino perché è sempre « good copy » nel gergo giornalistico statunitense, cioè « buona copia », fornisce roba interessante.
Lou Carnesecca, pur non avendo mai i « super » delle scuole superiori di New York City (quelli vanno a Duke, North Carolina, Maryland o in qualsiasi posto fuori dell'inferno della « Big Apple ») presenta sempre una squadra che conosce bene i fondamentali; che gioca assieme, che è all'avanguardia della tecnica moderna; che gioca con cervello e cuore, che difende con passione e che vince almeno 20 partite ogni anno, abbastanza per ottenere l'invito annuale alla NCAA o al NIT. Di storie su Lou Carnesecca ce ne sono mille. Ma è giusto: lui è davvero una leggenda dei suoi tempi, anche in America. □

Un suicidio sicuro e una regola d'oro

MARCARE in pressing Foster è il suicidio più sicuro che si possa tentare. Questa è la « risoluzione » del convegno ebdomadario dei tecnici. Ma non c'era bisogno: l'avevamo capito tutti.

LA BATTUTA che circolava dopo le prime tre partite era questa: *« La Chinamartini ha cambiato sponsor. Adesso è diventata... Punt e Mes »*. Indubbiamente il triplice colpo del cartoccio, portato dai corsari neri di Gamba, ha qualcosa di metafisico. Vincere tre partite per un punto è clamoroso. Intanto Torino, che aveva momentaneamente perduto il primato del calcio, ha trovato quello del basket. Anche questo non era mai capitato.

BISOGNA RICONOSCERE (e lo facciamo con grossa soddisfazione) che in generale gli arbitraggi sono meno catastrofici di quanto si potesse temere. A proposito di arbitraggi, nel basket bisogna sempre tener presente che, per la natura del gioco, « arbitrare bene è matematicamente impossibile ». Lo scrive anche Bradley nel suo libro. Nell'impossibilità di arbitrare bene, cioè di non fare errori e di non influire sulla gara, l'unica cosa che un buon arbitro può tentare, è quella di essere « consistente », cioè continuo nel metro di valutazione. E' la regola d'oro dei bravi arbitri.

CLAUDIO VANDONI si è incontrato a Roma con l'avv. Kaner, che è il più quotato fornitore di « cagers » degli Stati Uniti. Quando Vandoni di recente è stato a New York, l'avv. Kaner gli ha fatto da chaperon. Adesso che il basket-donne degli USA è in ascesa, anche il Commissario Tecnico femminile deve avere un pied-à-terre in Manhattan.

MCDONALD, « colored » dell'Eldorado, gioca a basket e... studia tennis a Roma al « Club 2 ponti » di cui è istruttrice Wally Sandonino. Il « capriolo nero », quando è in campo, salta come un grillo e sui « courts » ha tutta l'intenzione di ripetersi.

COSI' E'... SE VI PARE

LA POSTA di Aldo Giordani

Consigliere delegato

☐ Caro Giordani, ho saputo che il basket si mette sulla strada del calcio: era ora! Bisogna riorganizzare...

FELICE FILIPPI - NERA

Il basket deve mettersi nelle mani del calcio. Deve prendere i suoi sistemi, i suoi dirigenti. Io adoro come un fratello Tricerri, ma pubblico ciò che lui stesso dice: **« Noi non siamo più all'altezza! »**. Tricerri lo adoro, mi telefona in ufficio alle sette e mezzo del mattino, e tutte le volte si sorprende perché mi trova a quell'ora. Ma io lavoro, lui invece già si occupa di basket all'alba. Gli voglio bene, ma questo non mi esime dal dire che lui può restare vicepresidente federale tutta la vita, però sul piano operativo occorre gente di ben altra preparazione professionale. Tricerri è il « non plus ultra » del dirigente dilettante. Ma adesso abbiamo bisogno del dirigente professionista. Il basket non può aspettare. Nominerei Vinci gran connestabile a vita, ma farei Rognoni o Stacchi consigliere delegato. Capito la differenza?

Gradimento-TV

☐ Signor Giordani, ma come si determina un indice di gradimento e cosa lo determina? Perché il basket è così ben situato?

GLAUCO CRESCIMBENI - CREMONA

Per determinare l'indice di gradimento, c'è un ufficio apposito, che — detto in breve — agisce sulla base del « metodo-campione ». Interpella circa millecinquecento persone rappresentative, e « desume deducendo », ovviamente. Il basket ha avuto la fortuna di avere in TV due consecutive partite come China-Xerox e Arrigoni-China che sono terminate per un punto, una addirittura dopo un tempo supplementare. Quando si verifica questo tipo di gara, il basket non la cede a nessuno, neanche al calcio, come « summa » di emozioni, come numero di colpi di scena, che inchiodano al teleschermo anche i « tifosi-della-strada », quelli senza bandiera, o gli sportivi generici. Poi c'è questa differenza: altri sport hanno senza dubbio eccezionali avvenimenti, ma sono rari. La norma si incentra nella monotonia e nella mediocrità. Il basket — per contro — annoia solo se gioca la Nazionale, a causa del gioco « pizza » che viene praticato. Altrimenti piace. E spesso « strega ». L'indice di gradimento **medio** (e sottolineo medio) del basket è 68, con le punte di 81 di Italia-URSS ovvero di China-Xerox. Le « punte » di altri sport sono 68, e le medie più basse.

Via Primo

☐ Mister Jordan, sono venuto alla sua conferenza e lei ha parlato, di Primo. Ma dica la verità: se lei fosse presidente della Federazione l'avrebbe già cambiato.

FAUSTO BUONTEMPI - MILANO

No, adesso non lo cambierei: caso mai, l'avrei cambiato prima.

Forza Urss

☐ Signor Giordani, io ammiro l'Unione Sovietica. Secondo me, è il miglior paese del mondo. Per questo, sono dispiaciuto quando leggo che l'URSS perde contro uno staterello americano (...) Cosa consiglierebbe lei all'URSS per diventare la prima potenza mondiale del basket?

TUVINLIS BRAVIERA - TRIESTE

Parliamo di basket e solo di basket. L'URSS può diventare la prima nazione-FIBA se adotta globalmente il metodo-USA, l'interpretazione americana del basket. Se cura la scioltezza e la coordinazione, la fluidità e la morbidezza anziché la forza, il sollevamento pesi, la forzutaggine dell'antibasket. L'URSS ha un enorme serbatoio di giocatori, li cresce male e non li sfrutta perché i suoi allenatori non hanno mai capito che la potenza nel basket va bene se è solo sottofondo, un requisito di base, sotto l'involucro tecnico ispirato ai sani principi del gioco.

Mondiali-Revival

☐ Signor Guerino, ho letto poco dei campionati mondiali del basket, e non trovo notizie. Vuole mandarmi copia del world championship. Scusa mia lingua italiana (...).

JERRY CATARUSO - CHICAGO

Grazie per aver scritto in italiano, ho capito tutto perfettamente, complimenti. So che negli Stati Uniti non si è scritto molto sui « mondiali » di Manila. Rispondo alle sue domande. La storia dei « mondiali », nel basket, è piuttosto movimentata. Le prime edizioni si disputarono tutte in Sudamerica, e videro un'infinità di « beghe » politiche. Una volta l'URSS e la Bulgaria rifiutarono di incontrare Formosa, e furono relegate agli ultimi posti in classifica. Un'altra volta le Filippine rifiutarono il visto d'ingresso ai paesi dell'Est Europa e furono squalificate, perdendo il diritto ad organizzare quei campionati che ora hanno ospitato. Erano i tempi del massimo splendore del basket sudamericano, dell'Argentina di Oscar Furlong e del Brasile di Wlamir e Rosabranca. Quando, nel '70, i « mondiali » approdarono in Europa, la Jugoslavia-squadra di casa colse al volo l'occasione e, allenata da Veravica, giunse al successo. Sei giorni dopo decedeva il suo Rajkovic, colpito da un attacco cardiaco. Successivamente, in Portorico, vinse l'URSS, questa squadra di veteranissimi, che anche a Manila aveva dei giocatori sulla breccia internazionale da oltre dodici anni. Non ho invece mai sentito di Nick Kiattoni. Nelle Filippine, sede di questi ultimi « mondiali », la situazione del basket è « double face ». Il gioco è molto praticato e molto seguito. Le Filippine vantano anche dei discreti piazzamenti perfino olimpici. Da quando però si sono affermati i super-giganti, questo paese asiatico (a dispetto della bontà intrinseca del proprio gioco) ha avuto difficoltà ad emergere. Da tre anni ospita una Lega professionistica che ha notevole successo, ma che ha ovviamente indebolito il basket a livello-dilettanti. Vi sono molti stadi di ampie proporzioni: l'Araneta Coliseum è capace di trentamila spettatori, ed è un « cilindro » amplissimo. Filippino è anche il presidente della federazione internazionale, Gonzalo Puyat. Si diceva anzi, nelle « coulisses » della FIBA, che sia stato eletto proprio perché s'impegnò ad organizzare questa manifestazione. Per ironia della sorte, le Filippine sono il paese che dalle Olimpiadi di Berlino in avanti, cioè da 42 anni, più si è battuto per istituire nel basket due categorie di giocatori in base alla statura: da una parte quelli inferiori a sei piedi (m. 1,83), dall'altra i « giganti ». Ebbene, adesso ha ospitato proprio questo convegno iridato dei « grattacieli umani », che avevano il loro massimo esponente nel pivot della Nazionale cinese Mu-Tie-Chu, di m. 2,20. La Cina è una nazione di uomini relativamente bassi, ma nelle zone dell'Himalaia si trovano molti « due metri ». Questo Mu-tie-Chu è addirittura cresciuto un po' troppo... Adesso è stato in America e si è incontrato con Chamberlain.

Stranieri bravi

☐ Caro Aldo, gli stranieri segnano più dei nostri (...).

MARIELLA ANTINORI - MILANO

Una volta si insegnava che non « fa notizia » il cane che morde un uomo, mentre « fa notizia » l'uomo che morde un cane. Per dire che l'ovvio, il banale va sempre trascurato. Ma adesso i tempi sono evidentemente cambiati. C'è un grande « can-can » perché gli stranieri, in campionato, segnano più degli italiani, o prendono più rimbalzi. A me, modestamente, sembre la cosa più ovvia e logica di questo mondo. O non si era detto che servivano gli stranieri perché qui da noi mancano i giocatori di Serie A in numero sufficiente? Se gli italiani fossero in grado di giocare come gli stranieri, non ci sarebbe bisogno di chiamare i giocatori da fuori, evidentemente! Siamo costretti a chiamarli proprio perché, al momento, giocatori capaci di segnare e di prendere rimbalzi come gli stranieri, ne abbiamo solo una ventina, contro i duecentottanta che occorrevano per giocare un campionato congegnato come il nostro. Certo che Foster segna! Ed anche Bucci! O forse si dovevano prendere due stranieri inferiori a Ceccherini o Giantanessi? Sembra a me che le risultanze statistiche confermino in maniera clamorosa che — se si vuole un campionato ad alto livello — bisogna che giochino gli stranieri. Se gioca uno straniero solo, il livello tecnico cala notevolmente. Se poi dovessero giocare solo gli italiani, saremmo alla Serie B! Questo dicono le cifre. Gli stranieri segnano di più e prendono più rimbalzi perché sono più bravi. E noi li abbiamo chiamati proprio per questo! Ci sarebbe, caso mai, da meravigliarsi se non segnassero e non prendessero rimbalzi. Mentre c'è da spronare alla continua emulazione quelli, dei nostri, che reggono bene il confronto. Cosa volete scommettere, che — in questo campionato — saranno sempre di più? Molti no di sicuro, naturalmente. Ma qualcun altro, come ha fatto Brunamonti l'anno scorso, si porterà alla ribalta. E se invece dovessimo sbagliarci, se nessuno dovesse esplodere, allora vorrebbe dire che siamo a terra! Che i nostri cioè non sono assolutamente in grado di giocare un campionato di vertice. Ma io sono fiducioso!

Americani e Jugoslavia

☐ Mister Jordan, a Manila non era l'occasione — vista l'inferiorità sotto la plance — di velocizzare il gioco? Perché Primo ha portato Villalta e poi non l'ha utilizzato? Gli americani costituiscono utili modelli visivi e consentono « test » continui: ma allora come fanno in Jugoslavia a primeggiare pur senza di essi?

LUCIANO GRILLI (ed altri) - FIRENZE

La terza domanda è molto acuta. Le altre due, meno. « **Velocizzare il gioco** » è un'espressione verbale. Se una squadra non prende la palla sul rimbalzo, cosa velocizza? Se invece la palla è riuscita a prenderla, « velocizzare » è importante fino a un certo punto. Non bisogna mai rinunciare al contropiede (che però nasce solo da « puliti » rimbalzi difensivi) e bisogna avere schemi rapidi e fluidi in attacco. Non c'è bisogno d'altro, salvo situazioni eccezionali... Villalta, a livello di vertice non è un centro. Quanto agli americani, lei non dimentichi che le squadre e gli allenatori jugoslavi vanno abitualmente in America, ci restano a lungo, e si abbeverano di continuo alla scuola americana. Cosic l'hanno addirittura tenuto in America per tre anni! Quanto ai « test » offerti dagli americani ai giocatori europei, essi sono indispensabili per noi, che, di pivot ad altissimo livello ne abbiamo solo uno. Se Meneghin non gioca di continuo contro gli americani, con chi dovrebbe vedersela per migliorare dapprima, e tenersi ad alto livello poi? Gli americani non sono indispensabili per i giocatori jugoslavi perché Radovanovic se la vede con Knego, Zizic se la vede con Jerkov, ed hanno Marovic ed altre « bestie » in sovrabbondanza. Idem per gli avanti. Non hanno molti esterni-dietro, perché in quel ruolo la statura conta meno. E infatti negli esterni-dietro, non avendo lo stimolo e il modello degli USA, sono meno validi. Dopo Slawnic, c'è poco.

C.T. testardo

☐ Caro Giordani, perché Primo non ha portato Silvester a Manila, e perché non ci sbrighiamo subito ad italianizzare Bucci?

FABIO INNOCENZI - VERONA

Il mio ottimo e carissimo amico Giancarlo Primo si è lasciato ingannare dai « federali », i quali l'hanno man mano indotto a credere che la Nazionale sia cosa sua. E siccome a lui gli oriundi non garbano, ecco che il C.T. si è permesso di privare l'intera Nazione, per una rispettabile ma personalissima mania, di una medaglia ai Mondiali. Non facciamo niente per ottenere dalla FIBA l'italianizzazione di Bucci perché noi italiani, dai secoli dei secoli, prima di tutto siamo impegnatissimi a farci la guerra l'un con l'altro; dopodiché, qualche (rara) volta, pensiamo a sistemare le cose con quelli di oltre confine. Lienhard non ha avuto il cartellino di italiano, come avrebbe diritto, perché Bologna temette che ciò potesse favorire Cantù. E Bucci non avrà il cartellino di italiano perché Milano (o Venezia, Roma e via dicendo) teme che ciò possa favorire Siena. Che poi il fatto di avere Bucci italiano possa favorire l'Italia, questo non frega niente a nessuno. Scusi la brutalità, ma purtroppo è così. Avevamo Menatti. Con lui, il Brasile avrebbe preso una carrettata di punti se si fosse messo a zona. Però l'abbiamo lasciato andar via. Siamo o non siamo i più grandi pirla del mondo? Io per primo, beninteso, che mi arrabbio per queste immancabili idiozie.

TIME-OUT

☐ **LUCA TACCHI, Roma** - Non potresti scrivere in stampatello? Non ho decifrato una sola parola.

☐ **SPORTIVI BASKET, Roseto** - Impossibile trascivere il «currriculum» del «Colonnellissimo». Occorrerebbe un numero intero. Anastasi ha fatto tutto, e ha creato tutto dal nulla.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

L'eterno dilemma

Non è il colore della pelle che rende un giocatore più o meno utile ad una squadra. In linea generale, comunque, il «colored» è più individualista del «bianco» che accetta di fare il gregario

Meglio i bianchi o meglio i neri?

QUALCHE SOCIETA' in Italia, preferisce non avere nelle proprie fila dei giocatori di colore: non è razzismo ma è invece — secondo taluni — la constatazione che i « colored » si inseriscono con più fatica, sono alle volte meno controllati, danno talvolta più grattacapi. In realtà, il colore della pelle non c'entra nulla: ci può essere (e c'è) un bianco che fa diventare matti i suoi dirigenti come ci può essere (e c'è) un uomo di colore che si comporta meglio di un milord.

C'è invece differenza per quanto riguarda le doti tecniche. In genere, il negro è più agile, più estroso, meno calcolatore, più atletico mentre il bianco è più continuo, più riflessivo, più positivo, meno acrobatico e più lineare. Il giocatore di pelle scura — sempre in linea generale perché in queste faccende l'eccezione... non è tale in quanto la si trova ad ogni pié sospinto — dev'essere nel mezzo del gioco, altrimenti si smonta, e perde di rendimento. Il bianco, invece, accetta anche di fare il gregario aspettando con pazienza il momento a lui favorevole senza forzare il gioco. Ma — ripetiamo — ci sono casi di segno contrario: c'è Neumann che è più individualista di una stella di colore, c'è Yelverton che è più altruista di qualsiasi bianco. Si tratta — bianchi e neri — di saperli prendere, di saperli plasmare, di saperli inserire nel gioco. Si tratta di metterli a loro agio e, soprattutto, di non dimenticare mai che la forza complessiva di una squadra è fatta quasi sempre dalla maggioranza dei giocatori i quali, fino a prova contraria, sono gli otto italiani che scendono in campo. □

FotoBonfiglioli

Roberts (a destra con **Bariviera**) **è un «colored» più compito di un gentiluomo di Eton, ed è anche un giocatore di valore considerevolissimo. Due giocatori «neri» a confronto** (a sinistra): **sono il collaudato Yelverton e Thomas, atleta in piena maturazione tecnica**

FotoVezzoli

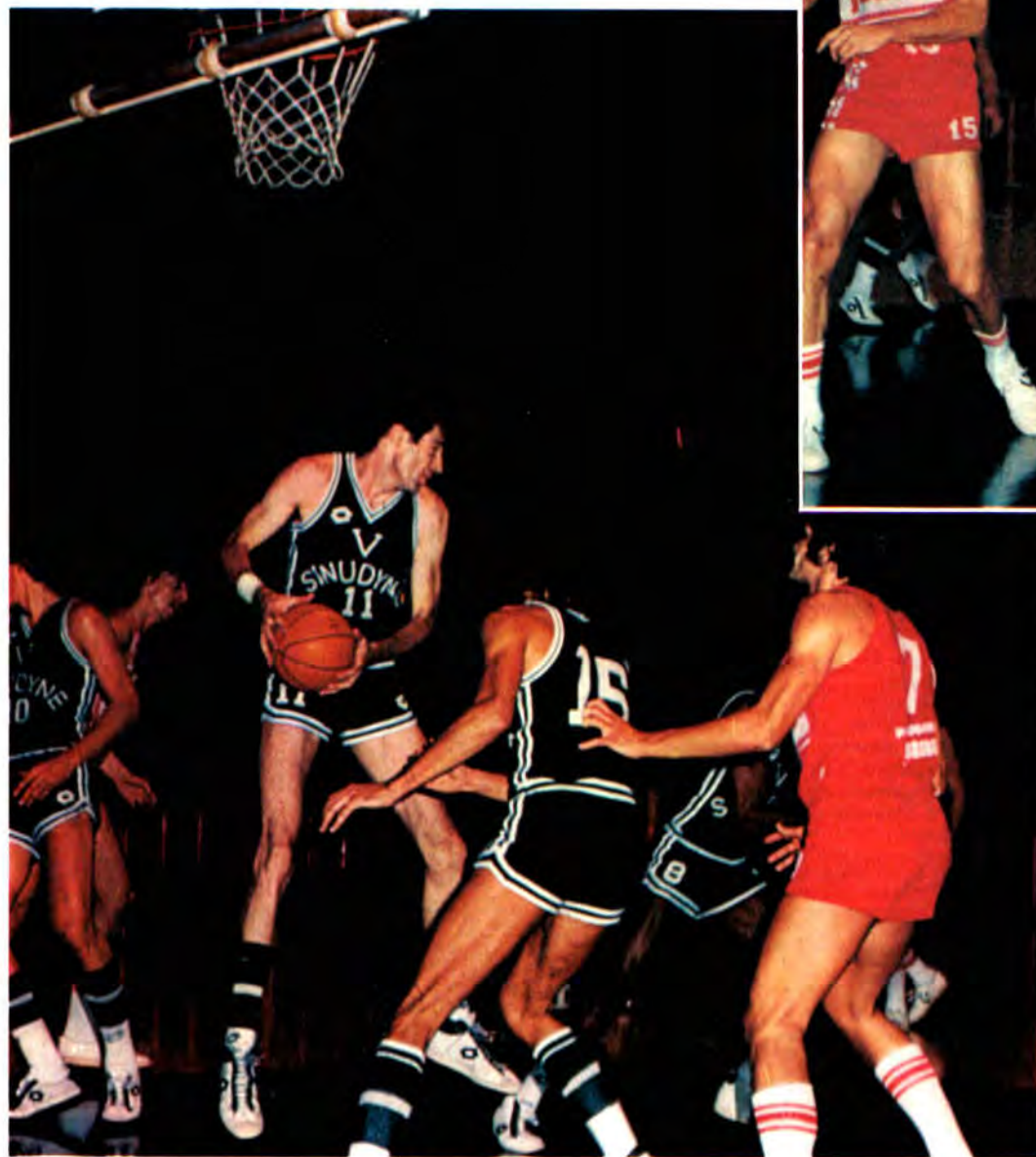
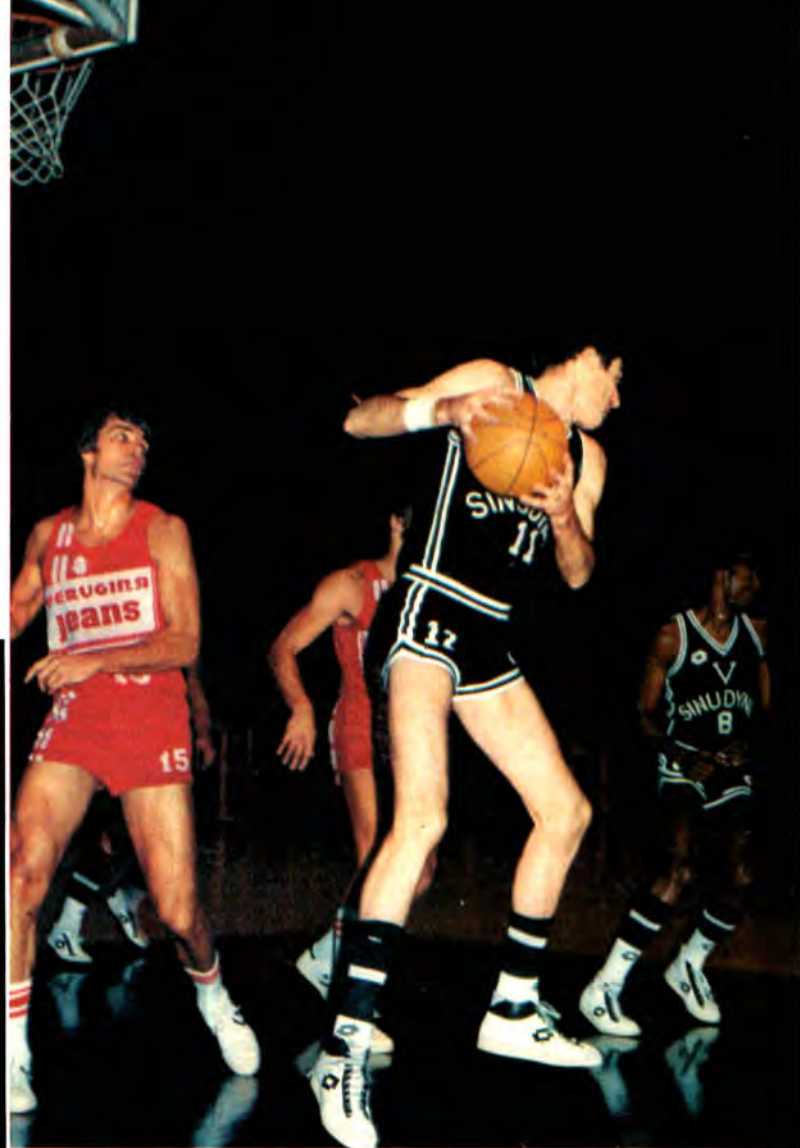
FotoBonfiglioli

FotoVezzoli

Morse e Kupec (a fianco) **sono due « bianchi » di grande talento: specie il primo, che gioca da svariati anni a Varese, è ormai collaudatissimo ed è di una continuità esemplare. Le sue prestazioni negative si contano sulle dita d'una mano tant'è vero che raramente segna meno di venticinque punti a partita e lascia spazio al suo avversario diretto. Quello** a destra **è Nuvola Rossa, ovvero Billy the Kid, e chi più ne ha più ne metta: è il fuoriclasse Neumann, croce e delizia della Gabetti, giocatore di enorme classe ma poco controllato in campo nelle sue prime esperienze italiane**

Un campione ai raggi X

Il campione jugoslavo ha fatto rimpiangere, fino ad oggi, l'americano Driscoll: il suo rendimento lascia a desiderare soprattutto in trasferta. Ma si riprenderà perché è un fuoriclasse di razza e fornirà alla Sinudyne il contributo necessario sotto i tabelloni

Che succede, Mister Cosic?

Le due foto ritraggono il Cosic di cui la Sinudyne ha bisogno: il Cosic che svetta sui rimbalzi, che resta in mezzo all'area, che si batte nella zona calda sotto canestro. Il Cosic che fa il... distributore serve molto meno una squadra felsinea specie in trasferta

E' BASTATA una giornata storta, quella di Vigevano, a far gridare che Cosic è un... bidone. Per carità, Cosic è un campione, ma il « Guerino » si permise di avvertire che Kreso non avrebbe di certo giocato alla grande tutte le partite (tale era anche la sua abitudine in Jugoslavia), e che avrebbe trovato nel campionato italiano pane per i suoi denti perché qui da noi ci sono gli americani e contro gli americani la vita è più dura rispetto a quella che Cosic era abituato a trovare quando affrontava avversari di minor valore nelle competizioni internazionali. Inoltre, la sua caratteristica di distributore può andar bene quando si hanno dei compagni come « Kicia » e « Dalip » che la buttano sempre dentro, e soprattutto quando il « lavoro di fatica » sotto i tabelloni lo fanno prima il signor Jelovac e poi il signor Radovanovic. Ma la Sinudyne ha bisogno di un pivot che « sgrugni » nell'area calda sotto i tabelloni, cerchi di conquistare dei palloni, ed eviti di allontanarsi per fare il... play. Con tutto questo, il valore di Cosic è assodato: certo, il miglior Driscoll era un'altra cosa; ben diverso era il suo peso in mezzo all'area; ben diversa la sua mole, la sua « autorità » negli « scrambles » sotto le plance. Ma anche Cosic finirà per dare un valido aiuto alla Sinudyne pure in trasferta, dove fino a questo momento ha lasciato un po' a desiderare, anche a voler giudicare occasionale e di nessun conto la giornata-no di Vigevano.

World Series: Popangelov e Krizay, un bulgaro ed uno jugoslavo, balcanizzano lo sci alpino mentre Maria Teresa Quario porta al clamoroso successo la squadra italiana che piazza sette ragazze (2. la Giordani) fra le prime dieci. Insomma, il Circo Bianco cambia lingua e geografia

La Valanga azzurra si tinge di rosa?

di **Alfredo Pigna**

CONCLUSO il faticoso rodaggio degli slalom di Val Senales e delle World Series, il Circo Bianco è approdato sulle nevi di Schladming in Austria per la tappa d'avvio della Coppa del Mondo.

Scrivo queste note poco dopo che è stata presa la decisione di aprire la manifestazione iridata appunto in Austria e non in Val d'Isere a causa delle condizioni meteorologiche che continuano a condizionare questo burrascoso inizio della stagione agonistica. E' fuor di dubbio che le negative esperienze di quest'anno (ma non è che nelle ultime stagioni sia andata molto meglio), porteranno ad un rivoluzionamento del calendario agonistico. La verità è che è giunto il momento di prendere atto di una realtà che è divenuta una costante sul piano meteorologico: il corso delle stagioni sta progressivamente mutando. E' infatti fuor di dubbio che le grandi nevicate di fine ottobre, primi di novembre, che ammantavano di uno zoccolo tenace le vallate dell'arco alpino e garantivano, con una consistente base ghiacciata, l'agibilità delle piste e, per conseguenza, un regolare inizio della stagione della neve, sono ormai un pallido ricordo.

Diciamo la verità: da quanti anni tanti appassionati sciatori passano le vacanze di Natale all'asciutto o, quanto meno, rovinando le solette degli sci sulle rocce che affiorano sugli spelacchiati campi di neve? Dare per scontato, di conseguenza, che si possa iniziare a gareggiare a fine novembre nelle valli alpine, è diventata pura utopia. Ci si può arrangiare sui ghiacciai estivi — come s'è fatto quest'anno — ma non è lecito sostenere che ciò possa rappresentare una soluzione da programmare per il futuro. Quanto accaduto nella splendida Val Senales, dove alla prima spolverata di neve, il trasferimento del Circo Bianco allo Stelvio s'è trasformato in una « agghiacciante » ritirata di stampo siberiano, dovrà pur insegnare qualcosa. Non è mistero per nessuno che le strade che portano ai passi alpini, e dunque ai ghiacciai, diventano impraticabili dopo le prime nevicate. Un esempio: le programmate telecronache dallo Stelvio, per le World Series, sono avvenute esclusivamente per merito di un operatore-RCA (Renzo Giberti), con l'ausilio di una sola telecamera, garantendo, sì, il servizio, ma rischiando l'assideramento. Da non scordare che gli slalom dello Stelvio sostituivano le programmate discese libere a Bormio-Tremila che erano « regolarmente » saltate per totale mancanza di neve. Per queste telecronache i servizi tecnici della RAI-TV avevano predisposto la messa in opera di sei telecamere le quali, superfluo aggiungerlo, avrebbero garantito una trasmissione di qualità eurovisivamente appetibile. Tutto è saltato, compreso lo sponsor delle World Series (Parmalat), il quale, a conclusione del ciclo triennale, ha annunciato per bocca del dottor Barilli, di ritirare ogni futuro finanziamento per questa sfortunata manifestazione. Possibile che, cambiando le date, lo sponsor Parmalat probabilmente cambierà opinione.

I VUOTI agonistici hanno tuttavia consentito agli appassionati organizzatori della Valtellina, i più colpiti dal... bel tempo, di rifarsi concentrando ogni sforzo per garantire a Livigno, Bormio, Santa Caterina e Aprica, la disputa dei campionati mondiali 1982. Una delle iniziative più intelligenti è stata quella del gemellaggio fra la stessa Valtellina e la « capitale della neve » polacca Zakopane, a sua volta candidata ai « mondiali » 1982 di sci nordico. L'alleanza fra italiani e polacchi è stata sottoscritta proprio durante la (mancata) disputa delle discese libere delle World Series. In parole povere gli italiani si sono impegnati a votare, e a far votare gli amici del « giro » occidentale, in favore di Zakopane (per quanto concerne l'assegnazione dei mondiali nordici), così come i polacchi hanno garantito tutto il loro appoggio, e quello dello schieramento dei paesi dell'Est, in favore della Valtellina per lo sci alpino.

Eminenza grigia, e deus ex machina, di questa laboriosa operazione di alta scuola sportivo-politico-turistica, è stato, manco a dirlo, il valtellinese Mario Cotelli, anche se l'onere ufficiale della firma del contratto se l'è accollato l'assessore al turismo della Lombardia, Orazio Picciotto Crisafulli, il quale ha appassionatamente pilotato autorità locali ed emissari del governo centrale cui non è mancato l'incoraggiamento « tecnico » dell'avvocato Arrigo Gattai, presidente della FISI (Federazione Italiana Sport Invernali). Tornando a Val d'Isère e alla Coppa del Mondo (ma i discorsi che ho appena fatti sono strettamente legati al mondo del Circo Bianco), c'è da dire che, tempo permettendo, la massima manifestazione dello sci agonistico si preannuncia, quest'anno, più che mai incerta pur con la riserva già largamente espressa del regolamento che ha determinato tale incertezza attraverso sistemi di punteggio quanto meno discutibili.

IL PANORAMA tecnico presenta tuttavia alcune novità, sia in campo maschile, sia in campo femminile, che sarebbe errore sottovalutare. *« Lo sci alpino si sta balcanizzando »*, è il titolo piuttosto azzeccato di un giornale all'indomani delle vittorie inaugurali, in Val Senales, del bulgaro Peter Popangelov, in slalom, e dello jugoslavo Bojan Krizay, in gigante. Ebbene, se in quest'ultima gara Ingemar Stenmark preferì dare diplomatico forfait, nel precedente « speciale » di apertura lo svedese, partito in quarta, alla sua maniera, nella prima manche, si vide poi raggiungere e superare dal giovane bulgaro.

POCHI GIORNI dopo, sullo Stelvio, accadeva un episodio senza precedenti in campo femminile. Ricordo che, mezzo intirizziti dal freddo, assistemmo alla nascita (il tempo ci dirà quanto duratura), della nuova « valanga » azzurra, composta, stavolta, dalle ragazze capitanate dalla brava, irriducibile, Claudia Giordani. Una giornata francamente indimenticabile. Al termine della prima manche ci trovammo fra le mani una classifica provvisoria che allineava fra le prime dieci, ben sette atlete italiane. Vale la pena di ricordare, ai corti di memoria, i nomi di queste ragazze, autrici, ripeto, di una impresa che non ha precedenti nella storia dello sci alpino italiano: Maria Teresa Quario, Claudia Giordani (prima e seconda rispettivamente!), Daniela Zini, Wanda Bieler, Wilma Gatta, Cinzia Valt e Tea Camper.

Come dire che la *« Valanga ha cambiato sesso sullo Stelvio »*. Sempre in tema di ricordi pre-coppa, vorrei riferirvi un episodio accaduto in Val Senales, al termine dello slalom speciale. Come certo ricorderete Gustavo Thoeni si era piazzato sesto subito dopo Karl Trojer. Ebbene Gustavo il quale, nella precedente disastrosa stagione, aveva concluso soltanto uno slalom (negli USA), era felice come un ragazzino alla sua prima grande affermazione agonistica. Il fatto che fosse anche molto loquace rendeva il quartetto ancora più insolito e sorprendente. Gustavo Thoeni ha attraversato un gran brutto periodo. Credo che, a parte la malattia di fegato che lo torturò per tutta la passata stagione e a parte i guai con gli agenti del fisco, Gustavo Thoeni subì un vero e proprio crollo psicologico nel rendersi conto, e lo disse, di sentirsi abbandonato da molti di coloro i quali per anni e anni, lo avevano osannato e sistematicamente angustiato per eccessiva invadenza « affettiva ».

« L'unica cosa positiva — disse una volta Gustavo a Garmisch dopo l'ennesima delusione nello slalom *" mondiale "* — *è che adesso conosco di più la gente. Una volta* — disse ancora Gustavo — *lessi una frase che non compresi bene: "Gli uomini sono sempre disposti ad accorrere in soccorso dei vincitori". Adesso so esattamente che cosa vuol dire quella frase »*.

Ho chiuso queste brevi note parlando di Gustavo Thoeni perché sono fermamente convinto che questo nostro grandissimo campione, benché già entrato nella leggenda per le sue irripetibili vittorie, avrà la forza di compiere da « vecchietto » (come lui stesso dice) la sua ultima grande impresa.

FotoVillani

IL BULGARO POPANGELOV

Altre notizie di neve a pagina 83

ArteSport

ECCOCI al terzo appuntamento mensile con le opere grafiche di « Artesport ». Come sempre, anche all'inizio di questo mese presentiamo tutte insieme le litografie che il Guerin Sportivo, in collaborazione con l'Edi-Grafica di Firenze, offre ai più prestigiosi uomini-gol della Serie A. Si tratta, come più volte indicato, di un premio che ogni settimana è destinato al primo realizzatore della domenica e all'autore della rete più bella, scelta quest'ultima a insindacabile giudizio della nostra Redazione. L'iniziativa ha già riscosso molto successo, non soltanto fra i calciatori che hanno già avuto in premio queste opere grafiche, ma anche fra i lettori. Molti di loro, infatti, ci hanno chiesto se è possibile acquistare le litografie che di volta in volta presentiamo su queste pagine. La risposta è senza dubbio sì: basta rivolgersi all'Edi-Grafica, viale Gramsci 45, Firenze; tel. 055/67.55.83 - 67.29.97. Questa Casa editrice, che da tempo opera con successo nel settore della grafica contribuendo in misura efficacissima alla sua divulgazione, provvederà a fornire, a tutti coloro che ne faranno richiesta, tutte le informazioni sulle opere e sugli artisti presenti nel suo catalogo. Per maggiore comodità dei lettori, segnaliamo che l'Edi-Grafica ha sedi regionali anche a Bari, Catania, Crotone, Roma, Palermo e Padova. Tornando ad « Artesport », sono qui illustrate le opere grafiche che premieranno i gol di dicembre: i nomi dei due vincitori di questa settimana sono indicati nelle pagine dedicate alla cronaca della Serie A.

LUIS A. SOLARI
« Il ratto d'Europa » litografia a 4 colori tirata in 120 esemplari

MARIO FRANCESCONI
« Cavallo » litografia a 5 colori tirata in 120 esemplari

PIERLUIGI BACHI
« Danzatrice » litografia a 5 colori tirata in 120 esemplari

ALFREDO FABBRI
« Notte a Rio de Janeiro » litografia a 6 colori tirata in 97 esemplari

EMILIO NOTTE
« Donne sedute » litografia a 8 colori tirata in 120 esemplari

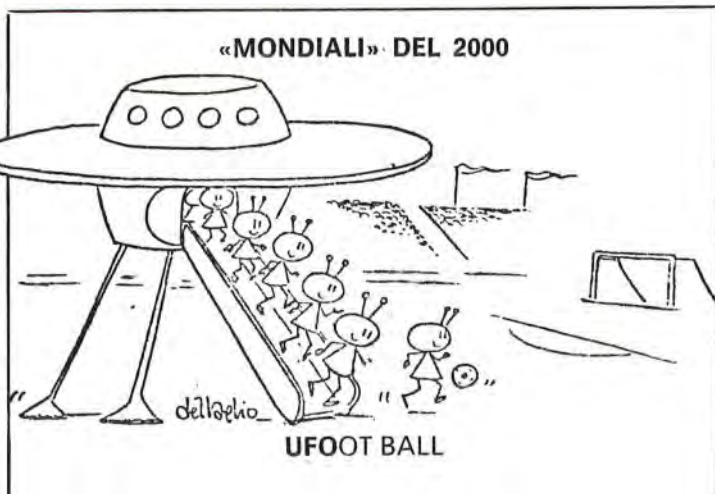
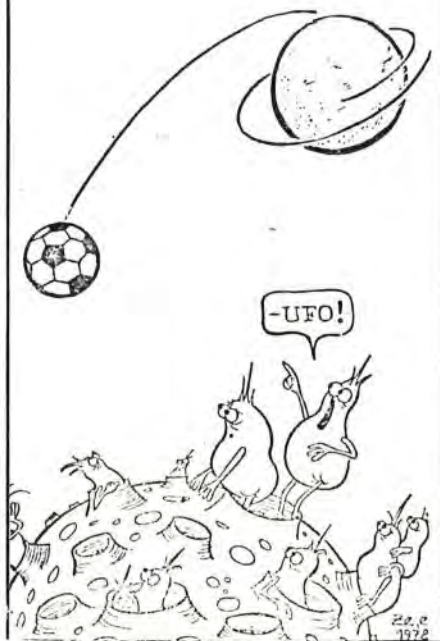
LUIGI VERONESI
« Costruzione » acquaforte in b/n tirata in 100 esemplari

VINCENZO MUSCATELLO
« La Sprocchia » litografia a 5 colori tirata in 120 esemplari

PIERLUIGI ROMANI
« Civiltà della macchina » litografia a 8 colori tirata in 120 esemplari

GALLERIA DEI CALCIATORI PREMIATI

❶ **Gabriele Oriali con la litografia di Lovi;**
❷ **Francesco Graziani mostra il « Paesaggio » di Meschi;**
❸ **Angelo Orazi con l'opera grafica firmata da Dotto;**
❹ **Bruno Giordano con la litografia di Lorenzetti;**
❺ **Walter Speggiorin premiato con l'acquaforte di Clerici;**
❻ **Roberto Bettega, qui con il figlio Luca, mostra la litografia di Klusemann;**
❼ **Alberto Bigon con i « Fiori di campo » firmati da Bachi**

Ufo, sport di stagione

PAOLO DEL VAGLIO-Italia

ZE'EV-Israele

MARIO FERRARI-Germania

Ti rendi conto quante vignette faranno ogni volta che ce ne scapperà uno?

MARIO VERDIANI-Italia

... se l'Italia vince l'incontro con l'Olanda e la Germania pareggia con l'Austria e se il Brasile perde con la Polonia e l'Argentina batte il Perù: mi sa che dovremo rimandare ancora il nostro «incontro» ravvicinato, ma se...

NICOLA PALOMBELLA-Italia

MARIO FERRARI-Germania

ALEKSANDAR KLAS-Jugoslavia

LUCIO TROJANO-Italia

MANCA SOLTANTO il riconoscimento ufficiale, per essere lo sport di stagione: tutti a naso all'insù a guardare il cielo, e chi vede più UFO... vince. Le Marche e gli Abruzzi sono avvantaggiati? Sì, ma per poco perché ormai non c'è regione d'Italia che si salvi. Secondo gli esperti, che seguono con attenzione il fenomeno, una ragione c'è: durante le prossime festività tutta l'Europa riderà degli UFO, a causa di noi italiani che nell'estate scorsa, al Salone dell'Umorismo di Bordighera, abbiamo preso in giro la vita extraterrestre. Ma ciò che è passabile in estate sul mare e in Italia, non va altrettanto bene in inverno in città serie come Strasburgo, Londra, Amsterdam e Berna ove la rassegna verrà esposta a cura del Consiglio d'Europa! E che gli UFO abbiano preso di mira particolarmente lo sport lo provano non solo le vignette che vedete in queste pagine ma quanto è accaduto la settimana scorsa a Howard, nello stato del Michigan (USA). Il professor Jan Biagi — istruttore di pallavolo femminile — è stato chiamato telefonicamente dalla moglie Milly: la donna, allarmata, diceva che un disco volante luminoso tipo il film « Incontri ravvicinati del terzo tipo » era sospeso nel campo dietro casa... e strani esseri stavano rubando la verdura.

L'uomo si trovava in palestra, nell'imminenza della partita di qualificazione al Torneo Distrettuale: ma lasciò tutto per andare a vedere. In auto con lui saltarono tre ragazze, già cambiate per la gara, che avevano ascoltato la conversazione: e insieme si recarono velocemente all'abitazione della signora Biagi.

QUANDO ARRIVANO sul posto l'UFO era ancora immobile, e a vedersi rubare il frutto del suo hobby il professore imbracciò il fucile: mentre le ragazze cercavano di calmare la donna e chiamavano anche la polizia, l'uomo andò all'attacco. Visti gli « extraterrestri », si avvicinò, sparò... ma allo scatto del grilletto, per tre volte non fece seguito nessun colpo. Comunque, gli strani esseri, accortisi della reazione, rientrarono nel disco volante e si dettero alla fuga.

All'arrivo della polizia tutto era finito, e dopo le formalità l'istruttore e le ragazze tornarono in palestra: qui ebbero la sgradita sorpresa di apprendere che la partita era stata data vinta, per forfait, alla squadra avversaria: mancavano tre ragazze e l'allenatore, e anche le altre non potevano giocare. L'arbitro non intese scuse, anzi, ritenendo che con la storia dell'UFO volessero pure prenderlo in giro, appioppò loro un'ammonizione con diffida!

Luciano Gianfranceschi

Sport & medicina

Training autogeno: alcuni anni or sono visse il suo «boom» anche nel mondo dello sport italiano ma adesso pare che tutti se ne siano dimenticati

Lavorare in poltrona

di **Stefano Tura**

IL BOOM del Training Autogeno (T.A.) esplose nella stagione '75-'76 soprattutto per merito dell'allora allenatore del Cesena Pippo Marchioro che aveva adottato questa tecnica nell'allenamento della sua sorprendente squadra. Poi il Cesena cambiò allenatore, due anni dopo retrocesse in serie B e con lei scomparve anche questa nuova « medicina » che da allora sembra ormai completamente distaccata dal mondo dello sport, quasi come un'immagine che svanisce nel nulla.

Ma che cos'è realmente il training autogeno? E' ciò che abbiamo cercato di capire intervistando il prof. Mario Farné, titolare della III Cattedra di Psicologia della Facoltà Medica dell'Università di Bologna.

— Che cosa significa esattamente il termine Training autogeno?

« Il significato di T. A. è espresso nello stesso nome; si tratta di un continuo allenamento basato su esercizi semplici che vanno ripetuti costantemente affinché diventino automatici, cioè autogeni. Il soggetto, nel compiere questo tipo di addestramento, è completamente indipendente da qualsiasi fattore esterno e distaccato dalla realtà che lo circonda ».

— In che cosa consistono questi esercizi?

« Si tratta prevalentemente di un lavoro di concentrazione passiva sul proprio corpo. Non è un'attenta analisi del nostro corpo, come noi possiamo pensare, altrimenti si starebbe in continua tensione, bensì una visione esterna, da spettatore, totalmente inattiva. Il soggetto, rilassandosi, sente scorrere velocemente i pensieri dalla sua mente e lentamente si dimentica di tutti i problemi che lo assillano ».

— Il paziente in questa sua concentrazione è aiutato dal medico che lo assiste o compie gli esercizi da solo?

« Inizialmente è il medico che spiega al paziente il modo in cui si deve comportare, ma una volta imparata la tecnica esatta, egli è in grado di compiere la concentrazione autonomamente. Anzi, al fine di ottenere sempre risultati positivi, il paziente è, per così dire, obbligato a ripetere più volte a casa gli esercizi ».

— Come avviene l'applicazione del training autogeno?

« Gli esercizi passano attraverso tre fasi: nella prima si cerca d'indurre calma in se stessi; nella seconda si induce una sensazione di pesantezza soprattutto nelle braccia; nella terza fase, alla pesantezza degli arti si aggiunge il calore. Questi tre elementi: calma, pesantezza, calore, provocano reazioni fisiche di vasodilatazione e portano ad un profondo rilassamento ».

— In quali campi può agire il training Autogeno?

« Essenzialmente in tre ambiti: nella medicina sportiva, nel trattamento delle malattie psicosomatiche (ipertensione, disturbi del sonno), e in associazione alle psico-terapie ».

— Che vantaggi consegue l'applicazione del T.A. nell'attività sportiva?

« Nel campo sportivo sono stati descritti, in particolare quattro tipi di fenomeni: ❶ una migliore performance che interessa la reattività ed il coordinamento delle varie operazioni coinvolte; ❷ una maggiore resistenza allo sforzo; ❸ una superiorità del ricupero valutabile dal 30 al 50 per cento, in confronto al semplice riposo; ❹ una più efficiente psicomotricità, che deriva dalla migliore coscienza della massa muscolare e, in genere, del proprio schema corporeo. E' comunque ovvio che questi vantaggi non si possono raggiungere in poco tempo né senza pagare il prezzo di un esercizio costante ».

— In quali momenti dell'attività sportiva vengono attuati esercizi di training autogeno?

« Generalmente prima di una partita di calcio, o durante l'intervallo tra i due tempi. E' molto importante perché oltre al rilassamento muscolare, arreca una grande calma psichica combattendo l'emotività insita nell'atleta e rendendo questi estremamente tranquillo e sicuro di sé ».

— In quali sports può essere applicata questa tecnica?

« Assolutamente in tutti: dall'automobilismo al golf, dal rugby alla vela ».

ALL'INIZIO della pratica del Training Autogeno, la posizione supina (sopra a sinistra) **è la più indicata: il soggetto non deve portare indumenti troppo stretti e pesanti e deve tenere le gambe leggermente divaricate. Tra le posizioni sedute, le più efficaci sono quelle indicate** sopra e sotto: **o con una poltrona a schienale molto alto oppure quella detta « del cocchiere a cassetta ». Lo schema** a fianco **indica le strutture dell'asse neuroormonale che sono interessate nelle risposte allo stress e, presumibilmente, al training autogeno.** Nella foto in alto, **il prof. Mario Farnè, titolare della III Cattedra di Psicologia della Facoltà Medica dell'Università di Bologna.**

— C'è differenza tra gli esercizi di T.A. per gli atleti e quelli per i pazienti normali?

« No, l'unica sostanziale diversità sta nel fatto che a volte, nell'ambito sportivo, vengono fatte sedute di training collettive ».

— Lei crede nella corrispondenza tra T.A., ipnosi e suggestione?

« No, assolutamente. L'unica vera maniera per rilassare il corpo si basa sul T.A. Ogni altra tecnica come l'ipnosi o la suggestione, oltre a non garantire sempre risultati positivi, può nuocere alla mente del paziente ».

— Il T.A. può essere in qualche modo dannoso?

« Sì, se è messo in relazione all'ipnosi e alla suggestione; in questo caso potrebbe diventare perfino una specie di doping. Per questa ragione deve essere praticato da persone altamente competenti in questo campo ».

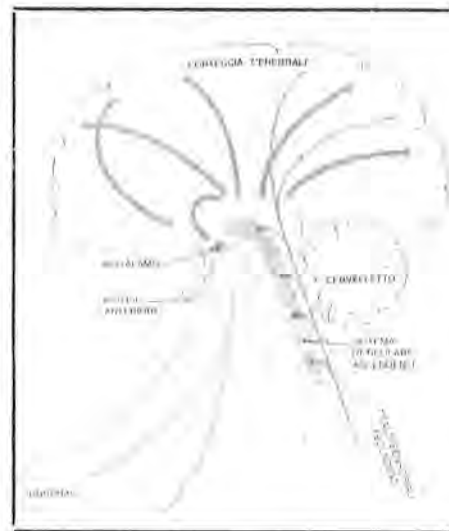
— La musica ha un effetto importante nelle sedute di T.A.?

« No, non è assolutamente necessaria! ».

— Per quali soggetti può essere dannoso il training?

« Generalmente per quelli sofferenti di ulcere, gastriti, disturbi circolatori, diabete; inoltre può essere nocivo a coloro che hanno problemi psicologici come la tendenza alla divisione della personalità ».

— Perché, secondo lei, questa tecnica è scomparsa totalmente dalla medicina sportiva dopo il caso Marchioro Cesena?

« A mio parere, quell'esperimento è fallito per colpa dei giocatori che si limitavano ad eseguire gli esercizi di T.A. solo durante l'allenamento; mi risulta che il solo portiere Boranga facesse il " compito a casa ' nel senso che ripetesse gli esercizi anche al di fuori dell'allenamento ».

— Quindi lei crede nell'utilità del T.A. nel campo dello sport?

« Certamente! Fondandosi sull'apprendimento, non c'è niente che noi possiamo comperare senza un sacrificio sia pur piccolo! ».

— Qual è la differenza fra Yoga e Training autogeno?

« Il punto d'arrivo è lo stesso cioè la deconnessione, il rilassamento; tutti e due si basano sull'allenamento attraverso esercizi fisici, l'unica sostanziale differenza sta nel fatto che il T.A. è stato studiato per l'uomo occidentale pratico e richiede solo un'esercizio fisico e non, come lo Yoga, una preparazione morale e filosofica. Lo stesso Shultz, direttore dell'istituto tedesco di psicologia che praticamente lo inventò nel 1932, definì il training autogeno come lo "Yoga Occidentale" ». □

Due elettrodi misurano il «calo di tensione»

UN « SEMINARIO » sul Training Autogeno si è svolto recentemente a Roma sotto la direzione del dottor Giuseppe Calderaro che, già nel '70, applicò questa tecnica ai nostri tiratori che, a Phoenix in Arizona, vinsero i campionati mondiali. I partecipanti al « seminario » romano hanno appreso soprattutto le tecniche del cosiddetto « Training Autogeno Respiratorio » o RAT, una metodica perfezionata dal professor Piscicelli che la usò all'inizio per preparare le gestanti al parto. Nel corso dell'incontro romano è stato presentato anche un apparecchio, realizzato dal profesosr Rapisardi dell' Università di Catania, il cui compito è di misurare la diminuzione di tensione mentale in chi è sottoposto al RAT:grazie a due elettrodi fissati a due dita della mano si è appurato che, mentre un soggetto che si dedichi al Training Autogeno da poco riesce a diminuire soltanto di due unità la sua tensione, chi vi si dedica da tempo può, nel giro di pochi secondi, diminuirla di quindici unità. □

Il calendario sportivo del 1978

CALCIO/Coppa UEFA/Partita di ritorno ottavi di finale

MER

BASKET/Partite della Coppa dei Campioni

AUTO/Monza/**Primo rally autodromo** di **Monza**/prima giornata

GIO

HOCKEY SU GHIACCIO/Campionato italiano serie A/quarta giornata girone di ritorno prima fase

SCI/Piancavallo/**Coppa del mondo femminile**/disce libera

TENNIS/Reggio Emilia/Incontro-esibizione Panatta-Gerulaitis

TENNIS/Palm Springs-Stati Uniti/ Finale **Coppa Davis**/**USA-Inghilterra**/prima giornata

AUTO/Monza/**Primo rally autodromo** di **Monza**/conclusione

VEN

PALLANUOTO/Barcellona/**Finale di Coppa dei Campioni**/prima giornata

IPPICA/Milano/**Criterium di trotto**

CICLOCROSS/Gorla Minore-Varese/ **Gara internazionale**

SCI/Piancavallo/**Coppa del mondo femminile**/slalom gigante

TENNIS/Palm Springs/USA-Inghilterra/finale Coppa Davis/ seconda giornata

SCI/Schladming (Austria)/**Coppa del mondo maschile**/discesa libera

SAB

GIOCHI ASIATICI/Bangkok-Tailandia/**Giochi asiatici**/apertura (conclusione 20-12)

PALLAVOLO/**Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe europee maschile e femminile**/andata In Italia/**Coppa Italia**

PALLANUOTO: COPPA DEI CAMPIONI

HOCKEY SU GHIACCIO/Campionato italiano serie A/quinta giornata girone di ritorno prima fase

PALLANUOTO/Barcellona/**Finale Coppa dei Campioni**/seconda giornata

---

10

DOM

CALCIO/**Campionato italiano** serie A/undicesima giornata

BASKET/**Campionato italiano serie A1 e A2**/sesta giornata

SCI/Val d'Isere/**Coppa del mondo maschile**/slalom gigante

TENNIS/Palm Springs/**Finale Coppa Davis**/**USA-Inghilterra**/conclusione

RUGBY/**Campionato italiano serie A**/decima giornata

PALLAVOLO/**Coppe europee maschile e femminile**/andata

PALLANUOTO/Barcellona/**Finale Coppa dei Campioni**/conclusione

---

LUN

BASKET/Casteau-Belgio/**Torneo SHAPE per rappresentative militari NATO**/prima giornata (partecipa Italia)

MAR

TENNIS: FINALE COPPA DAVIS

CALCIO/Campionato d'Europa/ **Spagna-Cipro**/Gruppo 3

SCI/Madonna di Campiglio/**Coppa del mondo maschile**/slalom speciale

MER

BOXE/Brescia/**Vezzoli-Lucas**/ Campionato europeo pesi superpiuma

BASKET/Casteau/**Torneo SHAPE**/ seconda giornata

SCI/Madonna di Campiglio/**Coppa del mondo maschile**/slalom parallelo Piancavallo/Coppa del mondo femminile/discesa libera

GIO

BASKET/Casteau/**Torneo SHAPE**/ terza giornata

BASKET/Casteau/**Torneo SHAPE**/ quarta giornata

BOXE/Milano/Riunione imperniata su **Arcari-Boynton**

VEN

SCI/Piancavallo/Coppa del mondo femminile/slalom speciale

SCI/Val Gardena/**Coppa del mondo maschile**/discesa libera

PALLAVOLO/**Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe maschile e femminile**/ritorno In Italia/**Coppa Italia**

SAB

AUTO/**URSS**/**Rally russo d'inverno**/ prima giornata

DICEMBRE

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/sesta giornata girone di ritorno/prima fase

BASKET/Casteau/**Torneo SHAPE**/ quinta giornata

17

DOM

CALCIO/**Campionato italiano** serie A/dodicesima giornata

BASKET/Casteau/**Torneo SHAPE**/ sesta giornata

RUGBY/Treviso/**Italia-Spagna**/ amichevole

PALLAVOLO/**Coppe europee maschile e femminile**/ritorno

IPPICA/Milano/**Gran Premio d'Inverno di trotto**

AUTO/**URSS**/**Rally russo d'inverno**/ conclusione

CICLOCROSS/Lecco/**Gara nazionale**

BASKET/Casteau/**Torneo SHAPE**/ conclusione

TENNIS/Sidney/**Torneo internazionale** (conclusione 24-12)

LUN

CALCIO/Liverpool/**Liverpool-Anderlecht**/finale Supercoppa/ritorno

SCI/Cervinia/Coppa del mondo femminile/slalom gigante

MAR

CALCIO: L'ITALIA IL 21 CONTRO LA SPAGNA

CALCIO/Huelva/**Spagna-Italia under 21**/amichevole

SCI/Cortina d'Ampezzo/**Coppa del mondo maschile**/discesa libera

MER

GIOCHI ASIATICI/Bangkok/ **Giochi asiatici**/conclusione

CALCIO/Roma/**Italia-Spagna**/ amichevole

SCI/Kranjska Gora-Jugoslavia/**Coppa del mondo maschile**/slalom speciale

GIO

SPORT STARS/Genova/**Confronto in alcune discipline fra i campionati internazionali di tutti gli sport**/prima giornata

---

SCI/Kranjska Gora/**Coppa del mondo maschile**/slalom gigante

VEN

SPORT STARS/Genova/**Confronto in alcune discipline fra i campioni internazionali di tutti gli sport**/conclusione

---

BASKET/**Campionato italiano serie A1 e A2**/settima giornata

PALLAVOLO/**Campionato italiano serie A1**/quarta giornata

SAB

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/settima giornata girone di ritorno prima fase

---

24

DOM

TENNIS/Sidney/**Torneo internazionale**/conclusione

LUN

TENNIS/Melbourne/**Campionati d'Australia**/prima giornata

BOXE/Bologna/**Canè-Evangelista**/ campionato europeo pesi massimi

MAR

CICLOCROSS/Saccolongo-Padova/ **Gara internazionale**

IPPICA/Roma/**Premio Tor di Valle di trotto**

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/ottava giornata girone di ritorno prima fase

---

TENNIS/Melbourne/**Campionati d'Australia**/seconda giornata

MER

TENNIS/Melbourne/**Campionati d'Australia**/terza giornata

BASKET/Torino/**Torneo Internazionale femminile con Italia, Francia, Jugoslavia, Italia juniores**

GIO

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/nona giornata girone di ritorno/prima fase

---

BOB/Cortina d'Ampezzo/**Coppa dei Campioni di bob a 2**/prima giornata

BASKET/Torino/**Torneo Internazionale**/seconda giornata

VEN

BASKET/**Campionato italiano serie A1 e A2**/nona giornata Torino/**Torneo internazionale femminile**/conclusione

SAB

RUGBY/**Campionato italiano serie A**/undicesima giornata

BOB/Cortina/**Coppa dei Campioni di bob a 2**/conclusione

PALLAVOLO/**Campionato italiano serie A1**/quinta giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/prima giornata girone di andata/seconda fase

---

31

DOM

ATLETICA/**San** Paolo-Brasile/ **Maratona di fine anno**

IPPICA/Palermo/**Premio Mediterraneo di trotto**

BUSINESS

LA MANNER di Vienna, produttrice dell'omonimo wafer, ha debuttato nel basket sponsorizzando la squadra di Novara che annovera campioni quali gli americani Foster e Davis e che ha tutte le prerogative per figurare ottimamente nel campionato di A2 in cui milita. Fautrice dell'incontro tra lo sport e la più grande industria dolciaria austriaca è stata la VINCENZI Biscotti di Verona, i cui genuini prodotti da forno (savoiardo Vicenzovo, amaretto Vincenzino e la recentissima sfogliatina Millefoglie d'Italia) ne fanno una della Case dolciarie italiane più qualificate. Con questa iniziativa la Vincenzi, che commercializza in esclusiva per l'Italia il wafer Manner, concilia alla perfezione un prodotto energetico e genuino con uno sport dinamico e giovane quale il basket.

LA BRITISH AIRWAYS comunica di aver conseguito durante l'anno finanziario 1977-'78 un utile di quasi 29 miliardi di lire che sale a 53 se si tiene conto del pagamento di tasse accantonato in eccedenza negli anni precedenti. Un risultato molto positivo che pone le linee aeree britanniche fra le più dinamiche dell'intero settore internazionale. Il presidente, sir McFadzean, pur sottolineando i molti problemi che incidono ancora negativamente sulla società, ha messo in evidenza la precisa volontà di rendere questo servizio aereo sempre più efficiente, attraverso sostanziosi investimenti per il rinnovamento della flotta e una politica di competitività nel prezzo, nel costo e nella qualità del servizio stesso.

Hockey su ghiaccio

Le recenti polemiche stanno condizionando lo svolgimento del campionato appena iniziato. Su tutto la « longa manu » della Lega e del suo presidente che, agendo autonomamente e in disaccordo con la Federazione, sta dequalificando uno sport che appena due stagioni or sono sembrava lanciato a traguardi di tutto rispetto

IL BOLZANO CAMPIONE D'ITALIA '77-'78

Pupazzi di neve

di **Roberto Sioli** - Foto **Colombo**

IL CAMPIONATO di hockey '78-'79 è in pieno svolgimento, dopo le polemiche (stranieri eccetera), che a lungo ne hanno messo in forse il regolare sviluppo: per il momento — comunque — tutto procede tranquillamente in attesa che la prima scintilla dia nuovamente fuoco alle polveri. Quando? Nessuno ora può affermarlo ma sicuramente sarà presto. E sotto ci sarà lo zampino della Lega delle società che, dalla sua nascita, non ha fatto altro che intralciare il passo ad una Federazione in assestamento, ai Diavoli ed a quei pochi seguaci dell'hockey in generale. Tanto per chiarire questa Lega, presieduta da Enrico Gaspari, ex-presidente del Cortina, è una modesta associazione di otto società di serie A non ancora riconosciuta dal CONI, con un regolamento che devia già in partenza dalla linea federale (per cui è già stata biasimata nell'incontro Federazione-stampa) e per di più prepotente nell'arrogarsi diritti che ancora non le spettano. E la stessa espulsione dalla Lega dei Diavoli Colibrì è maturata in seguito ad una decisione di Gaspari senza che gli stessi membri fossero stati convocati. Ne è scaturito, però, che la pubblicità negativa ricevuta dai Diavoli, ha messo la Lega in cattiva luce presso gli addetti ai lavori. Non parliamo poi della composizione del campionato che impossibilita la stampa a seguirlo in maniera decente e costringe gli stessi giocatori a « tour de force » pazzeschi, (esempio le sei partite in dieci giorni proprio in conclusione del torneo). Tutto ciò chiarisce subito come la Lega sia in mano a gente incapace di pubblicizzare e di rilanciare questo sport ormai decaduto a furia di compromessi e ripicche. Chi ne ha fatto le spese sono stati i Diavoli e la loro reazione, checché ne dicano nelle Valli, è in perfetta regola come mostra la tabella a parte. I Diavoli avevano accettato la diminuzione degli stranieri in una scrittura privata tra le società a patto di riavere tutti i prestiti dello scorso anno. Negati questi, per schierare una squadra competitiva hanno dovuto far ricorso agli elementi esteri senza violare le delibere federali. Per ora la questione finisce qui, ma a fine campionato il problema si riaprirà perché Pastorelli, il presidentissimo dei Diavoli, ha già lanciato la sfida: **« O ai Diavoli saranno garantiti i loro diritti sino all'80** (leggi stranieri n.d.r.) **o quest'anno sarà l'ultimo atto. Mi hanno messo nel sacco ma non si ripeterà più ».**

E COSI' il « campionato del turismo », come lo ha definito il presidente federale Mario Pinferi per via degli anticipi e posticipi di tutti i generi — pensate che il Bolzano ha anticipato l'incontro col Gardena in quanto il giorno dopo era in programma il gran ballo di Bolzano con giocatori e stampa (quant' è serio l'hockey!) — ha preso il via a nove squadre per la rinuncia del Renon a causa di disaccordi economici per l'affitto del Palaghiaccio di Bolzano. Un torneo — comunque — interessante e che il nuovo regolamento, per quanto concerne le « liberazioni vietate », tende a velocizzare. □

UN INGAGGIO, LA FASE PIU' CLASSICA DELL'HOCKEY

Hockey su ghiaccio

Così l'anno scorso

MARK STUCKEY, GRANDE GOLEADOR

CLASSIFICA FINALE 77-78

Bolzano Henkell	54	32	26	2	4	229	113
Cortina Doria	47	32	21	5	6	193	108
Gardena Cinzano	44	32	20	4	8	183	102
Renon Cassa Risp.	38	31	18	2	11	172	148
Alleghe Agordino	31	32	15	1	16	142	148
Diavoli Gold Market	30	32	14	2	16	152	131
Asiago Despar	21	31	8	5	18	163	220
Valpellice Fiat	15	32	6	3	23	154	236
Brunico Presolana	6	32	2	2	28	111	303

* Il **Merano Jagermaister** è promosso dalla serie B.

CANNONIERI

Mark Stuckey (Renon, USA) **56 reti**, Kim Gellert (Alleghe, USA) **54**, Jim Koleff (Gardena, Canada) **51**, Steve Colp (Cortina, USA) **49**, Gorazd Hiti (Bolzano, Jugosl.) **47**, Giannini (Valpellice, Canada) **43**, Pugliese (Asiago, oriundo) **42**, Dionne (Renon, Canada) **39**, De Marchi (Asiago, oriundo) **37**, Peltonen (Brunico, Finlandia) **37**, Hiti R. (Bolzano, Jugosl.) **36**, Birula (Diavoli, Polonia) **32**, Serra (Diavoli, oriundo) **31**, Prunster (Bolzano, Italia) **30**.

UOMINI E AMBIZIONI DELLE NOVE SQUADRE DI SERIE A

BOLZANO DESPAR

Portieri: G. Tigliani (anni 27), Tutzer (23). **Difensori:** Bacher (36), Gatscher (23), N. Gasser (21), T. Mair (28), Pasqualotto (22), Sbironi (19). **Attaccanti:** Benvenuti (28), Daccorso (24), H. Gasser (24), R. Hiti (32), B. Mair (23), M. Mair (22), Migliore (21), M. Pavlu (18), Refatti (27), J. Pavlu (44), Runer (23), Strohmaier (24). **Allenatore:** Johansson (Svezia).

Con l'avvento di Johansson ha conseguito due scudetti e punta decisamente al terzo consecutivo. Rispetto alla passata stagione ha perso Gorazd Hiti, vale a dire il completamento di Rudy, e Norbert Prunster, il possente nazionale tornato al Merano. In compenso ha acquistato Migliore, giovane attaccante del Valpellice che però ha notevoli problemi col servizio di leva, i due Pavlu, padre e figlio (un talento naturale!) ora italiani a tutti gli effetti, ed è rientrato Refatti. La squadra, mezza nazionale, gioca a memoria: anche le terze linee non si possono più considerare tali per la sicurezza acquisita. Per cui lo scudetto lo può solo perdere nei confronti diretti col Gardena considerando l'elevato tasso tecnico e organico.

GARDENA RECOARO

Portieri: Lockett (31), Kostner (31). **Difensori:** Brugnoli (35), Frish (23), E. Kostner (20), R. Pescosta (25), P. Schenk (21), Noflaner (19). **Attaccanti:** Kasslatter (24), Paur (23), Uberbacher (29), A. Insam (27), W. Kostner (25), Goller (25), Stuffer (21), P. Demetz (18), E. Schenk (21), V. Pescosta (21), L. Demetz (19), Fill (20), B. Insam (19). **Allenatore:** Marshall (Canada).

Compagine giovane, il Gardena ha rinunciato a Jim Koleff (51 reti lo scorso anno) passato al Lugano e fa quadrato intorno al fortissimo Fabrizio Kasslatter ed ad A. Insam che sembra aver ritrovato lo smalto dei giorni migliori. In difesa, col sempre valido capitan Brugnoli, si erge Erwin Kostner, attualmente la miglior espressione dell'hockey nostrano. Se i giovani — tutti ottimi pattinatori — allevati da Marshall non verranno presi dalla voglia di strafare, il Gardena è l'unica squadra in grado d'insidiare il Bolzano per lo scudetto.

MERANO JAGERMAISTER

Portieri: Capone (19), Rinner (18). **Difensori:** Allneider (22), Balbinot (17), Baumgartner (26), Vignoli (21), Vitali (23), Tomassoni (26), Gutweniger (36). **Attaccanti:** Blaas (25), Dionne (23), Guarise (19), Lanthaler (19), Lutz (22), Prunster (24), Ramoser (25), Rassler (19), Terzer (20), Venturi (19), Suppa (21). **Allenatore:** Tucci.

Dalla serie B a lottare per lo scudetto, queste le ambizioni dei « cervi » che hanno completamente rifatto la squadra. In panchina l'indimenticato Carmine Tucci, poi dal Renon sono giunti oltre alla coppia estera Tomassoni e lo spettacolare Dionne, anche Ramoser, l'ala nostrana più prolifica e il coriaceo Baumgartner. Dal Bolzano Rassler, Blaas ed il nazionale Prunster. Inoltre è stato italianizzato Jack Venturi. Se Capone, nazionale juniores, e Rinner, giovane coppia di portieri, reggono a sufficienza e Guarise e Lanthaler non deludono il Merano può puntare in alto, e sarà piacevole protagonista come il disciolto Renon lo scorso anno.

CORTINA DORIA

Portieri: Devlin (25), Ghezze (17). **Difensori:** G. Costantini (31), Bernardi (34), Verocai (36), Manaigo (23), M. Costantini (19), Franceschi (30), Pompanin (30). **Attaccanti:** Savaris (31), R. Lacedelli (25), F. Polloni (25), Menardi (24), A. Lacedelli (22), M. Da Rin (18), F. Da Rin (20), Triches (23), Huber (26), V. Polloni (22), Gagliardi (24). **Allenatore:** Siemon (Canada).

Non vediamo il Cortina di Jack Simon, il portiere degli anni sessanta, lottare per i primi tre posti. Le perdite, in un colpo solo, di Mastel e A. Da Rin si fanno sentire in una squadra senza cabina di regia e senza un realizzatore come lo statunitense Colp a cui è stato preferito il portiere canadese Devlin. I tanti giovani del vivaio non hanno né la classe né la personalità per emergere e gli anziani ormai possono affidarsi solo all'esperienza. La difesa « over 30 » non regge la velocità e l'attacco può confidare solo in Fabio Polloni e nei Lacedelli.

DIAVOLI COLIBRI'

Portieri: Viale (35), Pontoglio (21). **Difensori:** Lana (18), Biffi (22), Crispino (21), Unterhofer (20), Sorrentino (18), Pescarelli (20). **Attaccanti:** Serra (23), Gellert (24), Cupolo (21), Covo (22), Fill (29), Casagrande (29), Corri (22), Broglia (20), Latin (17). **Allenatore:** Federici.

Diavoli baby e « made in Canada » con il ritornato Federici. Il vecchio Aldo, senza più la valida spalla Brivio (ritirato), può far rivivere i vecchi tempi con questa squadra che ha tutto da imparare. Viale tra i pali è una garanzia; in difesa ci sono solo giovani allo sbaraglio ed un Piero Crispino all'inseguimento della maglia azzurra, in attacco quattro frombolieri esteri — Gellert su tutti —, un promettente Latin e alcuni gregari. Passare a Milano sarà sempre difficile e, se i canadesi non smarriscono la via del gol, i Diavoli sono da quinto posto, pur con tanti giovani svezzati brutalmente.

ASIAGO LAVERDA

Portieri: Stella (22), Melchiorri (19). **Difensori:** Gallo (34), G. Tessari (21), F. Benetti (17), Finco (20), Scaggiari (32), Pertile (19), Magnabosco (17). **Attaccanti:** R. Tessari (24), Bortoli (21), A. Benetti (20), Pais (28), Stefani (29), Rodeghiero (17), Strazzabosco (20), Stuckey (24), G. Hiti (30), Frigo (32), Florese (22), M. Benetti (32). **Allenatore:** Holzner.

Uno sponsor ambizioso, i due stranieri di maggior richiamo e di levatura mondiale quali Gorazd Hiti e Stuckey, un Gallo sempre valido ed un Fiorese in ascesa tentano di far compiere all'Asiago un salto di qualità. Ma è il resto della squadra che può non reggere il passo a cominciare dai due estremi difensori troppo altalenanti. Difficile il compito di Holzner per una piazza quale Asiago che vuole salire ed in fretta. La spigolosità caratteristica sembra essere venuta meno, e non crediamo assolutamente ad un Asiago da primi posti come il battage lascia credere.

BRUNICO PRESOLANA

Portieri: Pezzei (21), Oberjakober (18). **Difensori:** Boyd (24), Boaretto (22), Brunner (22), K. Crepaz (18), Franz (26), Oberhauser (19), Stoffner (18). **Attaccanti:** Birula (34), P. Crepaz (21), Endrizzi (16), Forer (22), Mayr (20), Oberhofer (17), Oberhuber (19), Oberjakober (19), Pramstaller (18), Suen (28), Colli (20), Tomasini (17). **Allenatore:** G. F. Da Rin.

Grande estimatori di Gianfranco Da Rin, crediamo molto in questo Brunico che, con un anno in più d'esperienza, con un Boyd (P. O. '80 canadese) in difesa ma spesso proiettato a rete ed un Birula sempre pronto a seguire Da Rin nei suoi spostamenti, può andare oltre ad ogni previsione. La conoscenza dell'hockey di Dan Rin, la carica e la preparazione di fondo — le sue squadre non perdono mai il 3. tempo — fanno del Brunico una squadra dura da piegare. Perderà spesso ancora, ma gli scarti del passato saranno un ricordo. Siamo pronti a scommettere che col suo gioco veloce e pratico questo Brunico farà soffrire tutti dappertutto.

ALLEGHE ARENA

Portieri: Tancon (20), E. De Toni (18). **Difensori:** De Biasio (19), Rossi (17), Bellenzier (23), De Dea (23), Jacopic (32), M. Pollazzon (18). **Attaccanti:** R. De Toni (29), S. De Toni (24), Soia (17), Fontanive (22), Da Pian (19), O. De Toni (37), Ganz (17), D. De Toni (17), Gares (17). **Allenatore:** Jacopic (Jugoslavia).

Sarebbe meglio parlare dei « resti dell'Alleghe ». La crisi dell'anno scorso è stata pagata con lo smembramento dei ranghi: persi Valtonen, Gellert, Gallo e Gagliardi sono rimasti i giovani e gli intramontabili fratelli De Toni. Son loro la cartina di tornasole della squadra che lo jugoslavo Jacopic, allenatore-giocatore, può esaltare se corrisposto. Altrimenti è voce nel deserto. Da seguire il giovane Fontanive dotato di un non comune fiuto da rete. L'Alleghe si potrà togliere soddisfazioni parziali ma, alla fine, lo vediamo in grado di sopravanzare il solo derelitto Valpellice.

VALPELLICE

Portieri: Negri (18), Zanalda (21). **Difensori:** Vigilanco (21), Saletta (19), Odin (17), Di Dato (18), Canavosio (18), F. Da Rin (21). **Attaccanti:** Francella (28), Mastel (35), Parodi (19), De Biasio (28), Enouy (29), Rivoira (19), Testi (20), Marchesan (26), Cogno (16), Giacotto (19). **Allenatore:** Francella (Canada).

Basteranno le dita di due mani per contare i punti di questa squadra senza abbinamento, senza soldi, senza giocatori e con un italo-canadese, Ugolini, che fugge dopo aver intascato parte dell'ingaggio in quanto in credito con la società. Francella e Mastel tenteranno di salvare il salvabile ma non vediamo futuro a Torrepelice ed a queste condizioni la serie A è un suicidio. Ma Cotta Morandini è libero di scegliere la propria « morte » visto che almeno poteva seguire i Diavoli, come ne aveva diritto, nella loro politica ed invece — dopo aver rinunciato ad un sostegno come la FIAT (sì, leggete bene) — ha preferito un Mastel 35enne ed un Marchesan a due oriundi o stranieri. Il coraggio comunque non manca tra i giovani piemontesi.

Sedici gli stranieri: dieci i canadesi

Squadra	S permessi	O permessi	S utilizzati	O utilizzati	
Alleghe	1	2	1	0	**Bogdan Jacopic** (Jugoslavia)
Asiago	2	2	2	0	**Mark Stuckey** (Usa), **Gorazd Hiti** (Jug.)
Bolzano **	2	0	1	0	**Rudy Hiti** (Jugoslavia)
Brunico	2	2	2	0	**Dave Boyd** (Canada), **Crystov Birula** (Polonia)
Cortina	2	0	1	0	**Pat Devlin** (Canada)
Diavoli	2	2	2	2	**Kim Gellert** (Canada), **Ken Covo** (Canada), **Dino Serra** (It.-Canada), **Steve Cupolo** (It.-Canada).
Gardena	2	0	1	0	**Ken Lockett** (Canada)
Merano *	2	2	1	1	**Paul Dionne** (Canada), **Dave Tomassoni** (It.-Canada)
Valpellice	2	2	1	1	**David Enouy** (Canada), **Giulio Francella** (It.-Canada)

* **Jack Venturi** è italiano a tutti gli effetti

** **Martin** e **Jaroslav Pavlu** (apolidi cecoslovacchi) sono italiani a tutti gli effetti.

CANADA: Devlin (Cortina portiere), **Lockett** (Gardena portiere), **Dionne** (Merano attaccante), **Boyd** (Brunico difensore), **Enouy** (Valpellice attac.), **Gellert** (Diavoli att.) **Covo** (Diavoli attaccante). Italo-canadesi: **Serra** (Diavoli attaccante), **Cupolo** (Diavoli attaccante), **Francella** (Valpellice attaccante).
USA: Stuckey (Asiago attaccante). Italo-americano: **Tomassoni** (Merano difensore).
POLONIA: Birula (Brunico attaccante).
JUGOSLAVIA: G. Hiti (Asiago attaccante), **R. Hiti** (Bolzano attaccante), **Jacopic** (Alleghe difensore).

Albo d'oro del campionato

1925 **Milano**
1926 **Milano**
1927 **Milano**
1928 non effettuato
1929 non effettuato
1930 **Milano**
1931 **Milano**
1932 **Cortina**
1933 **Milano**
1934 **Milano**
1935 **Diavoli Rossoneri Milano**
1936 **Diavoli Rossoneri Milano**
1937 **ADG Milano**
1938 **ADG Milano**
1939 non effettuato
1940 non effettuato
1941 **AMDG Milano**
1942 non effettuato
1943 non effettuato
1944 non effettuato
1945 non effettuato
1946 non effettuato
1947 **Milano**
1948 **Milano**
1949 **Diavoli Rossoneri Milano**
1950 **Milano**
1951 **Milano Inter**
1952 **Milano Inter**
1953 **Diavoli Rossoneri Milano**
1954 **Milano Inter**
1955 **Milano Inter**
1956 non effettuato
1957 **Cortina**
1958 **Milaninter Milano**
1959 **Cortina**
1960 **Diavoli Milano**
1961 **Cortina Rex**
1962 **Cortina Rex**
1963 **Bolzano**
1964 **Cortina Rex**
1965 **Cortina Rex**
1966 **Cortina Rex**
1967 **Cortina Rex**
1968 **Cortina Rex**
1969 **Gardena Recoaro Ortisei**
1970 **Cortina Doria**
1971 **Cortina Doria**
1972 **Cortina Doria**
1973 **Bolzano Coca Cola**
1974 **Cortina Doria**
1975 **Cortina Doria**
1976 **Gardena Cinzano Ortisei**
1977 **Bolzano Coca Cola**
1978 **Bolzano Henkell**

E' lo sport principe del Nordamerica

Phil Esposito (sotto) è l'idolo delle folle sportive nordamericane, laddove l'hockey su ghiaccio raggiunge vette eccelse di passionalità e d'interesse. Esposito, la cui famiglia è di origini italiane, ha disputato l'anno scorso alcune partite d'esibizione nel nostro paese confermando il suo eccezionale talento naturale. E' lui il punto di forza della nazionale canadese che non può esprimersi ai suoi migliori livelli in occasione dei campionati mondiali poiché molti giocatori di questo paese partecipano ai campionati « pro ».
Tra le squadre più forti del Canada ricordiamo i Montreal Canadiens che, nel corso dell'ultima stagione, si sono aggiudicati la Stanley Cup. Ecco, nella foto sopra, gli atleti della capitale (in divisa rossa) impegnati con i Philadelphia Flyers (in bianco). A fianco una fase di gioco che ha opposto i Philadelphia Flyers alla squadra del New York Islanders. In Canada il gioco è spesso « condito » con gli ormai classici colpi proibiti: un tipo di hockey, insomma, che non disdegna le aspre battaglie, fra i giocatori, con pugni, spinte e bastonate.

2 classici referendum insieme con grandi premi

il mio GUERINO + lo sportivo dell'anno

Il Guerin Sportivo, fedele ad una tradizione che si protrae per il quarto anno consecutivo, ripropone ai suoi fedelissimi lettori i due referendum di « fine anno »: **Il mio Guerino** e **Lo sportivo dell'anno.** Con il primo intendiamo vagliare le risposte e le preferenze di chi ci legge per pubblicare una rivista sempre più vicina alle esigenze di coloro per i quali « confezioniamo » il giornale. La vostra collaborazione sarà ripagata proprio dai mutamenti che interverranno e che voi avrete richiesto. Il secondo referendum, a sua volta, intende proclamare l'atleta più rappresentativo e valido del 1978: insomma « Lo sportivo dell'anno ». Un riconoscimento, questo del nostro giornale, che assume particolare importanza proprio perché non giunge dagli « addetti ai lavori » ma dalla base: da tutti coloro, cioè, che seguono lo sport con passione autentica scevra da altri significati. Vi invitiamo, quindi, a rispondere ai nostri quesiti: così facendo avrete anche la possibilità di ottenere in premio una enciclopedia di tutti gli sport in quattordici volumi o una magnifica radio « professional ».

Il regolamento

Articolo 1. Il settimanale « Guerin Sportivo », nell'ambito di una indagine sui contenuti preferiti dai lettori, indice l'ormai tradizionale referendum per designare l'uomo di sport particolarmente distintosi durante il 1978, che verrà indicato come « Lo sportivo dell'anno ».

Articolo 2. La partecipazione al referendum è gratuita ed è aperta a tutti i lettori del settimanale, italiani e stranieri, residenti in Italia. Sono esclusi i dipendenti delle società: Mondo Sport srl - Poligrafici Il Borgo spa - Editoriale Il Borgo srl, nonché i loro parenti diretti.

Articolo 3. Il « Guerin Sportivo » pubblicherà sui fascicoli 49 - 50 e 51 (in edicola il prossimo mese di dicembre) rispettivamente i tagliandi n. 1, n. 2 e n. 3 che, ritagliati, compilati e spediti **in un'unica soluzione,** daranno il diritto di partecipare al concorso.

Articolo 4. Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:

1) **ritagliare** i tre tagliandi (n. 1, n. 2, n. 3, quindi uno per fascicolo) dal « Guerin Sportivo »;
2) **compilare** i tagliandi in ogni parte:
   a) rispondendo alle domande del questionario,
   b) votando « Lo sportivo dell'anno » tra la rosa dei nomi proposti dalla redazione,
   c) indicando esattamente le proprie generalità e l'indirizzo;
3) **far pervenire** i tre tagliandi insieme, in busta chiusa, entro martedì 2 gennaio 1979 a: Referendum Guerin Sportivo - via dell'Industria 6 - San Lazzaro di Savena (Bologna).

Articolo 5. Tutte le schede che non avranno i requisiti necessari richiesti al precedente articolo 4 saranno ritenute nulle a tutti gli effetti.

Articolo 6. Alle condizioni di cui all'articolo 4 ogni lettore potrà inviare naturalmente più buste, ciascuna contenente le tre schede (n. 1, n. 2 e n. 3).

Articolo 7. I vincitori dei premi in palio verranno sorteggiati tra tutti coloro che avranno votato a favore dello « sportivo » che risulterà aver ricevuto il maggior numero di preferenze.

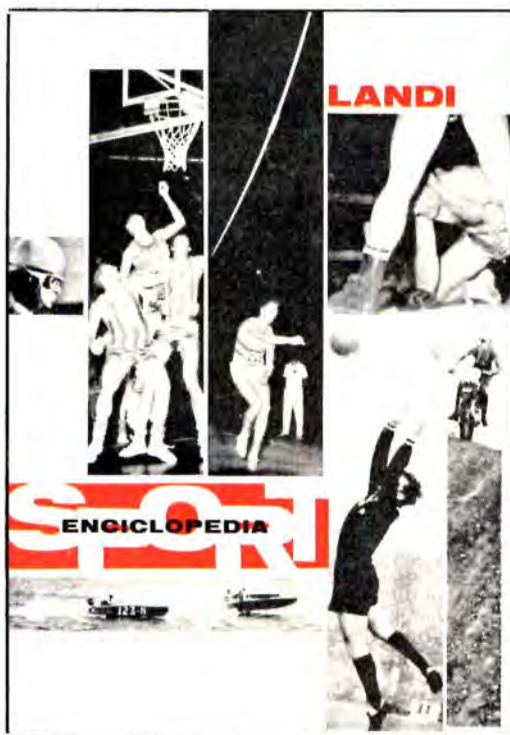
Articolo 8. I premi in palio sono:

1. premio: « Sport Enciclopedia », enciclopedia degli sports e degli atleti di tutto il mondo in 14 volumi;

2. - 10. premio: nove apparecchi radio portatili RX 75 professional ITT Schaub - Lorenz.

Articolo 9. Tutte le tasse ed imposte del concorso sono a carico della società Mondo Sport srl, compresa l'IRPEF, pari al 25% del valore del montepremi, per la quale la società non intende esercitare il diritto di rivalsa sui vincitori. □

Gustavo Thoeni, Adriano Panatta, Roberto Bettega: questi i vincitori del referendum « Lo sportivo dell'anno » per il '75, il '76 e il '77. Uno sciatore, un tennista, un calciatore: a significare che i lettori del Guerino sono autentici competenti di sport e non si lasciano trasportare dal « tifo »

I PREMI

◀ **A FIANCO** è riprodotta la copertina d'uno dei 14 volumi della « Sport Enciclopedia » (otto di base più sei di aggiornamento) che costituisce il primo premio del nostro concorso. Stampata per i tipi della « Luciano Landi Editore S.p.A. », ha avuto un eccezionale successo di vendita in Italia e all'estero. Può davvero affermarsi che tutto lo sport che conta, dai primordi ai giorni nostri, è presente in questa opera, unica nel suo genere proprio per la profondità e la completezza con cui vengono trattati gli argomenti. Altro titolo di merito è costituito dai volumi di aggiornamento che la casa editrice sforna in continuazione e che rendono l'enciclopedia sempre attuale e presente a tutti gli avvenimenti di rilievo. Insomma un premio di prestigio per il fortunato lettore del Guerin Sportivo che risulterà vincitore del nostro concorso.

QUESTA è la radio che andrà in premio a coloro che saranno sorteggiati dal 2. al 10. posto. Si tratta d'una RX 75 professional della ITT Schaub - Lorenz, una delle migliori in assoluto per ricevere programmi in modulazione di frequenza. Un particolare dispositivo permette, fra l'altro, di amplificare i segnali più deboli. ▶

TAGLIANDO n. 1

Referendum «Il mio Guerino»

Rispondi ai seguenti quesiti facendo un segno nella casella che corrisponde al tuo parere.

	—	+	va bene così
Calcio serie A	☐	☐	☐
Calcio serie B	☐	☐	☐
Calcio serie C	☐	☐	☐
Calcio internazionale	☐	☐	☐
Il film del campionato	☐	☐	☐
Poster-story	☐	☐	☐
Terzo tempo	☐	☐	☐
La Moviola	☐	☐	☐
Tribuna stampa	☐	☐	☐
Il Taccuino	☐	☐	☐

Referendum «Lo sportivo dell'anno»

Scegli «Lo sportivo dell'anno» fra i venti nomi prescelti dalla redazione contrassegnando la relativa casella (una sola):

- ☐ **Barazzutti** (tennis)
- ☐ **Bettega** (calcio)
- ☐ **Cabrini** (calcio)
- ☐ **Carraro** (basket)
- ☐ **Castelli** (baseball)
- ☐ **De Magistris** (pallanuoto)
- ☐ **Giacomelli** (automobilismo)
- ☐ **Guarducci** (nuoto)
- ☐ **Lanfranco** (volley)
- ☐ **Lazzarini** (motociclis.)
- ☐ **Mattioli** (boxe)
- ☐ **Mennea** (atlet. legg.)
- ☐ **Moser** (ciclismo)
- ☐ **Novellino** (calcio)
- ☐ **Ortis** (atlet. legg.)
- ☐ **Patrese** (automobilis.)
- ☐ **Rivera** (calcio)
- ☐ **Rossi** (calcio)
- ☐ **Saronni** (ciclismo)
- ☐ **Simeoni** (atlet. legg.)

Nome ____ Cognome ____

Indirizzo ____ CAP ____ Città ____ Provincia ____

Inviare questo tagliando unitamente ai tagliandi n. 2 e n. 3 (che saranno pubblicati nei n. 50 e 51 del «Guerino») entro e non oltre il 2 gennaio 1979.

Aut. DM 4/194334 del 20-11-78

CICLISMO

La saturazione del programma '79 costringerà gli atleti ad impegni stressanti e poco produttivi

Un calendario troppo lungo

IL PARTO E' STATO lungo e laborioso e non diremmo, per questo, che sia riuscito alla perfezione. Ancora una volta il calendario internazionale che l'Associazione degli organizzatori ha confezionato in mesi di consultazioni e che l'U.C.I. ha ratificato ufficialmente a Ginevra non ha accontentato le aspirazioni dei promotori delle massime manifestazioni riservate ai professionisti europei. Concomitanze, coincidenze, prepotenze hanno praticamente ribadito le collaudate caratteristiche di un programma che, come difetto principale, ha quello di essere sovraccarico. Già perché, in risposta a chi afferma che il ciclismo è uno sport in crisi il numero degli avvenimenti cresce di anno in anno benché le Federazioni nazionali e quelle internazionali cerchino di limitare gli inserimenti per evitare una dannosa saturazione del programma.

NUOVI ARRIVI. Nel calendario del 1979 meritano un posto di particolare rilievo due nuove manifestazioni che sono state salutate come autentiche conquiste: vale a dire i Giri nazionali della Germania Federale e della Gran Bretagna, due grandi paesi che stanno facendo spazio al ciclismo e che non potevano certamente essere osteggiati. Non si può neppure passare sotto silenzio la pronta rinascita di due gare a tappe spagnole, il Giro dell'Andalusia e quello del Levante, annullati nel '78 per difficoltà economiche degli organizzatori e sostituiti nel '79 con la « Ruta ciclista del sol » e « Vuelta Region Valenciana », rispettivamente. Tra le novità ecco anche la Nizza-Alassio che, dopo qualche stagione di pausa, rimpiazza la scomparsa Nizza-Genova.

RICCO MENU. In effetti l'abbondanza è... il male maggiore. Ha un bel da dire Felix Levitan che il calendario è come il menù di un grande ristorante attraverso il quale gli interessati (le squadre, i direttori sportivi i corridori) possono scegliere le « portate » più adatte. Non si può dimenticare, però, che Levitan organizza Giro di Francia e Parigi-Roubaix, G. P. delle Nazioni e G. P. d'Autunno e — quindi— ha già dalla propria una forza tale da mettere in netta condizione di inferiorità chi tenta, anche da lontano, di opporsi. La legge del più forte finisce con il determinare situazioni preferenziali delle quale alla fine sono i piccoli, gli appassionati, a scapitarne.

CHE BISTICCIO! Alcuni contrasti stridenti sono stati aggirati anche in base all'esperienza, ma non è stato risolto il problema del mese di aprile che propone in tre settimane sei grandi classiche, tre gare a tappe e numerose altre prove importanti. Il punto più pasticciato di tutti rimane, di lunga, il secondo week-end di settembre che prevede, il sabato, la corsa di Prato valevole come ultima delle tre prove per il campionato italiano a squadre con partecipazione obbligatoria e la domenica, assieme all'internazionale a cronometro di Forlì per la quale s'annuncia una partecipazione d'elite, il G. P. di Fourmies, una gara francese di buona reputazione alla quale è stata attribuita la qualifica di prova per la coppa del mondo a squadre. Il tutto mentre è in piano svolgimento una delle più vecchie corse a tappe internazionali, il Giro della Catalogna...

Di fronte ad episodi del genere come potranno reagire gli organizzatori? E come si potrà incolpare un corridore di correre troppo se, nel rispetto del regolamento, dovrebbe essere in due posti diversi nello stesso giorno? □

Il calendario 1979

FEBBRAIO

5 - G. P. L'Argentière (F.); 6 - G. P. St. Paul I. J. (F.); Dal **6** all'**11**: Ruta Ciclista del Sol (Sp.); Dall'**8** al**10**: Etoile de Besseges (F.); 11 - Prix St. Raphael (F.); **12** - Prix Aix en Provence (F.); dal **14** al **19** - Giro del Mediterraneo (F.); 17 - Prix Peymenade (F.); **20 - TROFEO LAIGUEGLIA;** G. P. d'Antibes (F.); 22 - NIZZA-ALASSIO; 24 - G. P. Cannes (F.); dal 24 al 28 - GIRO DI SARDEGNA; 25 - G. P. Valencia (Sp.); Giro Alto Var (F.); Dal 27 al 4-3 - Vuelta Region Valenciana (Sp.); 28 - Principato di Monaco.

MARZO

1 - SASSARI-CAGLIARI; Dal 1. al 4 - Giro della Corsica (F.); 3 - Het Volk (B.), **COPPA SABATINI-PECCIOLI;** 4 - Circuito Due Fiandre (B.), Giro Limburgo (B.); 7 - G. P. Fayt le Franc (B.); Dal 7 al 14 - Parigi-Nizza (F.); Dal 9 al 14 - **TIRRENO-ADRIATICO;** 10 - Regioni Frontarliere (B.); 11 - Ardenne Fiamminghe (B.); Dal 12 al 14 - G. P. La Panne (B.); 17 - **MILANO-SANREMO;** 18 - Paesi del Waes (B.); 24 - G. P. E 3-Harelbeke (B.); 24 e 25 - Criterium Nazionale (F.); 25 - **GIRO DI REGGIO CALABRIA**, attraverso il Belgio (B.), Freccia Brabante (B.); Dal 26 al 30 - Settimana Catalana (Sp.); 27 - **TROFEO PANTALICA; 29 - GIRO DI CAMPANIA.**

APRILE

1 - Giro delle Fiandre (B.) - Dal 2 al 6 Giro Paesi Baschi (Sp.); 4 - Gand-Wevelgem (B.); 5 - G. P. Cerami-Wasmuel (B.); 8 - Parigi-Roubaix (F.); 10 - Freccia Vallone (B.); 14 - Amstel Gold Race (Ol.); Dal 15 al 19 - Giro del Belgio; 16 - Hannut (B.); Dal 16 al 20 - **Giro di Puglia;** 17 - Parigi-Camembert (F.), G. P. Denain (F.); 22 - Giro Nord-Ovest (Sv.), Liegi-Bastogne-Liegi (B.»; 25 - **MILANO-VIGNOLA;** Dal 24 al 13-5 - Giro di Spagna; Dal 25 al 28 - Giro Indre et Loire (F.); 28 - **Giro dell'Appennino;** 29 - Valle della Lys (B.).

MAGGIO

1 - Henninger Turm-Francoforte (G.), G. P. Hoboken (B.); 5 - **Giro della Toscana;** 5 e 6 - Giro dell'Oise (F.); 6 - Campionato di Zurigo (Sv.); 7 - Giro Vallonia (B.); Dall'8 al 13 - Giro Romandia (Sv.), Quattro giorni Dunkerque (F.); 13 - G. P. Hageland (B.); 15 - Circuito Tournaisis (B.); 17 - Freccia della costa (B.); Dal 17 al 20 - Giro Valle Miniere (Sp.); Dal 17 al 10-6 - **GIRO D'ITALIA;** 19 - Circuito Indre (F.); 20 - Bordeaux-Parigi, Londra-Bradford G. P. Meulebeke (B.); Dal 21 al 28 - Criterium del Delfinato (F.); Dal 23 al 26 - Giro d'Aragona (Sp.); 24 - Giro Condroz (B.), circuito tre province (B.).

GIUGNO

3 - Trofeo Scalatori (F.), Brabante Ovest (B.), Ploumelec (F.); 4 - Freccia Hesbignonne (B.), Fiandra Orientale (B.); dal 6 al 10 - Giro del Lussemburgo; 9 - Parigi-Bourges (F.); 12 - Trofeo Harrogate (G. B.); 13 - Berchem-Ingooigem (B.); Dal 13 al 17 - Midi Libre (F.); Dal 13 al 22 - Giro della Svizzera; 17 - **GIRO DI ROMAGNA,** Freccia della Mosa (B.); Dal 18 al 21 - Giro dell'Aude (F.); 24 - **CAMPIONATI NAZIONALI SU STRADA;** Dal 27 al 22-7 - Giro di Francia.

LUGLIO

7 - G. P. Embrach (Sv.); 8 - St. Maertens-Lierde (B.), Giro Kaistenberge (Sv.); 14 - Kalmthout (B.); 21 - **G. P. MONTELUPO FIORENTINO;** 25 - Villafranca de Ordizia (Sp.); 26 - Saragozza-Sabinanigo (Sp.); 29 - **TROFEO MATTEOTTI-PESCARA;** 31 - G. P. Schelda (B.).

AGOSTO

1 - Giro cantone d'Argovia (Sv.); 4 - **GIRO DELL'UMBRIA;** Dal 6 all'11 - Giro di Germania; Dal 6 all'11 - Giro di Gran Bretagna; 11 - Pulheim (B.), **COPPA PLACCI-IMOLA;** 12 - G. P. Dortmund (G.); Dal 14 al 18 - Giro d'Olanda; 15 - **CRONOSTAFFETTA,** De Pinte (B.); Dal 17 al 19 - Giro della Foresta Nera (G.); 19 - **COPPA BERNOCCHI-LEGNANO,** Freccia Leuw St. Pierre (B.); 20- **TRE VALLI VARESINE;** 21 - **COPPA AGOSTONI-LUSSONE;** 26 - CAMPIONATO MONDIALE SU STRADA-VALKENBURG (Ol.).

SETTEMBRE

1 - MILANO-TORINO; 2 - GIRO DEL PIEMONTE; 4 - Trofeo Masferrer (Sp.); Dal 5 al 12 - Giro di Catalogna (Sp.); 6 - La notte di Hannover (G.); 8 - **G. P. Industria e Commercio - PRATO;** 9 - **G. P. KELVINATOR-FORLI'** (cron.), G. P. di Fourmies (F.); 13 - Campionato delle Fiandre (B.); 15 - **GIRO DEL LAZIO;** 16 - G. P. d'Isbergues (F.), G. P. Scherens-Lovanio (B.); 19 - Parigi-Bruxelles (B.); 22 - **G. P. Camaiore;** 23 - G. P. Nazioni-Cannes a cron. (F.); 26 - **GIRO DEL FRIULI;** 29 - **GIRO DEL VENETO;** 30 - G. P. d'Autunno-Monthiery (F.).

OTTOBRE

2 - Circuito Frontiere (B.); 4 - **Giro dell'EMILIA;** 7 - G. P. Lugano cron. (Sv.); 12 - Scalata Montjuich (Sp.); 13 - **GIRO DI LOMBARDIA;** 14 - Attraverso Losanna (Sv.); 21 - G. P. Chiusura-Putte Kapellen (B.); 21 - **Trofeo Baracchi-BERGAMO.**

LE DODICI PROVE DELLA COPPA DEL MONDO

17-3 - Milano-Sanremo*; 1-4 - Giro delle Fiandre*; 8-4 - Parigi-Roubaix*; 10-4 - Freccia Vallone; 14-4 - Amstel Gold Race; 22-4 - Liegi-Bastogne-Liegi*; 1-5 - Henninger Turm-Francoforte; 8-4 - Campionato di Zurigo; 1-9 - Milano-Torino; 9-9 - G.P. Fourmies; 30-9 - G.P. d'Autunno*; 13-10 - Giro di Lombardia*.

N.B. - Le prove indicate con (*) oltre al Giro d'Argovia a Gippingen del 1. agosto sono anche prove « hors categorie » alle quali è obbligatoria la presenza dei corridori di prima categoria (i quali, altrimenti dovranno restare inattivi il giorno precedente e quello seguente la gara).

CORRIDORI DI PRIMA CATEGORIA

Campione del mondo: Knetemann (Ol.).

Campioni nazionali: Gavazzi (Italia), Braun (Germania), Pollentier (Belgio), Hinault (F.), Martinez-Heredia (Sp.), Corley (G.B.), Didier (Lussemb.), Lubberding (O.), Schmutz (Sv.).

Vincitori di Giri nazionali: Italia: De Muynck (B.); Spagna e Francia: Hinault (F.); Belgio: Peeters Ludo (B.); Svizzera: Wellens (B.); Olanda: Raas (O.)

Vincitori delle « Hors categorie » - Sanremo: De Vlaeminck (B.); Roubaix e Giro di Lombardia: **Moser** (I.); Fiandre: Godefroot (B.); Gand-Wevelgem: Vanden Haute (B.); Liegi-Bastogne-Liegi: Bruyere (B.); G.P. d'Autunno: Raas (Ol.).

Proposti dalle Federazioni nazionali: Laurent (F.), Zoetemelk (O.), Thurau (G.) e Thaler (G.).

Proposti dal C.D. della FICP: Baronchelli (I.) e **Saronni** (I.).

CAMPIONATO ITALIANO A SQUADRE

25-3 Giro di Reggio Calabria
29-7 Trofeo Matteotti - Pescara
9-9 G.P. Industria e Commercio - Prato.

NEVE

Thoeni è nuovamente grande ed i giovani maturano alla svelta. Le ragazze hanno già imparato a vincere: azzurre le World Series

Sessi... paralleli

L'ITALIA è di nuovo «Valanga»? La domanda è di prammatica dopo le superbe imprese di cui azzurri e azzurre si sono resi protagonisti nel corso delle «World Series». Anzi: mai come oggi il team italiano, con Erich Demetz alla guida, è stato tanto forte e completo. Le ragazze, in particolare, formano finalmente un'equipe e non debbono più riallacciare le loro affermazioni unicamente al nome di Claudia Giordani, che è in grande ripresa dopo la sfortunata ultima stagione. A Wilma Gatta e a Maria Teresa Quario, infatti, sono da ascriversi i primi due successi azzurri che hanno avuto anche la soddisfazione della piazza d'onore con Giordani e Quario.

Gli uomini, da parte loro, non hanno vinto: epperò sono andati vicinissimi al successo piazzandosi in gran numero fra i primi dieci e migliorando così la classifica Fis. A sbarrare loro la strada al podio sono stati gli austriaci oltre al «solito» Stenmark. Quest'ultimo s'è affermato nel gigante davanti a Luscher; Stock ha vinto il parallelo conclusivo delle World Series sul connazionale Heidegger. In quest' ultima prova il quarto posto di Mally (che ha incredibilmente e meritatamente eliminato Stenmark nei quarti di finale), il quinto di Thoeni e il settimo di David hanno confermato l'ottima prestazione della squadra azzurra, che può contare anche su un Bernardi già esplosivo, come dimostra la seconda posizione nel gigante di Val Senales. In particolare i tecnici azzurri sono soddisfatti di Gustavo Thoeni, che appare del tutto trasformato rispetto alla scorsa stagione. Con il regolamento che si ritrova, il finanziere (il quale ha risolto anche le beghe di natura economica) può addirittura sperare di succedere a Stenmark nell'albo d'oro della Coppa del Mondo.

Dice Demetz: « **Nello speciale la squadra è sempre forte e temibile, in gigante abbiamo migliorato il rendimento complessivo e possiamo sperare in piazzamenti di tutto prestigio. Le ragazze sono già eccezionali: le loro prove potrebbero condizionare addirittura l'assegnazione della Coppa** ». Intanto l'Italia s'è aggiudicata le World Series con 109 punti, davanti all'Austria (80), Svizzera (26), Svezia (22), Germania (16), Linchtenstein, Francia, Stati Uniti (tutte con 9 punti), Jugoslavia (7) e Norvegia (1).

QUESTI, infine, i vincitori delle gare disputate fino ad ora. **Speciale maschile (Val Senales):** 1. Popangelov, 2. Stenmark; **gigante maschile** (Val Senales): 1. Krizaj, 2. Bernardi; **speciale femminile** (**WS**): 1. Quario, 2. Giordani; **speciale maschile (WS):** 1. Stenmark, 2. Neureuther; **gigante femminile (WS):** 1. Kaserer, 2. Kindshofer; **gigante maschile (WS):** 1. Stenmark, 2. Luscher; **parallelo femminile (WS):** 1. Gatta, 2. Quario; **parallelo maschile (WS):** 1. Stock, 2. Heidegger.

RUGBY

Sconfitte decisive per Algida e Benetton. Sanson e Monistrol oltre i quaranta. Cidneo e L'Aquila in terza corsia

Sanson lepre Petrarca volpe

BENETTON o Petrarca, all'inseguimento della Sanson? Era questo l'interrogativo della vigilia. Il Monigo ha espresso un verdetto con la condizionale: per il Petrarca, s'intende. I patavini hanno strappato i due punti, ma non hanno certamente disputato una bella partita. Per la classifica — e per lo scudetto — contano i due punti. E' altrettanto vero, però, che una formazione d'èlite, qual è quella bianconera, debba concedere qualcosa in più anche alla platea.

E' difficile rilevare le pecche dei campioni d'Italia, a conclusione d'un incontro che li ha visti dominare a lungo. I trevigiani hanno giocato un numero incredibile di palloni, hanno assediato il Petrarca per più d'un'ora. Ma non ce l'hanno fatta. Perché? Perché sono stati troppo statici nell'impostazione delle manovre offensive, perché l'ovale veniva trasmesso in maniera altrettanto lenta, perché il Petrarca — non dimentichiamolo — può giovarsi d'un'esperienza che non ha eguali. Trentin, il mediano d'apertura, ha giocato di rimessa; ha sempre calciato in touche; raramente ha messo in moto i propri fortissimi tre-quarti: è quando lo ha fatto è stato sempre a colpo sicuro. La meta decisiva di Failla, avvenuta al 30' della ripresa dopo una percussione di Baraldi, è giunta nel momento di maggiore pressione trevigiana. Ha avuto un duplice effetto, soprattutto a livello morale: ha galvanizzato gli ospiti, rendendoli più sicuri, e ha demoralizzato i padroni di casa, che si sono ripresi solo a pochi minuti dalla fine, quando era ormai troppo tardi. Il Petrarca è rimasto così solo in seconda corsia. Oltre a contare sulle proprie forze — che sono tante — deve cominciare anche a tifare Benetton. Strano, ma è così. Solo una vittoria dei Campioni a Rovigo, il 30 dicembre, potrà fermare una Sanson che non conosce avversari. Domenica scorsa ha superato tranquillamente i 40 punti: è la prima volta che le càpita, in questa stagione. Più di lei, ha realizzato il Monistrol Palatina: evento rarissimo, da segnalare sùbito. A dispetto d'ogni previsione, i milanesi stanno disputando un campionato più che dignitoso. Non si può dire altrettanto del Reggio Calabria, sempre in vena di beneficenza.

VITTORIE importanti anche per Cidneo Brescia e L'Aquila. Il Cidneo ha inflitto all'Algida un passivo indiscutibile. Si sono portati in terza posizione e ora aspettano solo gli errori altrui. Il loro attacco non è molto prolifico, ma è la difesa ad essere molto valida: attualmente è la seconda, nel computo dei punti subiti. L'Aquila non poteva non vincere contro l'Amatori Catania. Ha così sfruttato appieno il duplice turno casalingo: due incontri due vittorie. Ora sarà importantissimo l'incontro di domenica prossima all'Appiani. L'anno scorso i patavini esclusero sùbito gli aquilani dal discorso dello scudetto, quest'anno potrebbe non essere altrettanto.
Il Veneto non ha potuto fare il solito poker di vittorie, solo perché due squadre su quattro se la vedevano tra loro. Oltre a Sanson e Petrarca, infatti, continua a vincere anche la Tegolaia, magistralmente pilotata da Franco Vecchi. Il decimo turno si preannuncia alquanto « cattivo »: metterà a confronto il discepolo (Vecchi, appunto) con il maestro (Carwin James). Sicuramente vincerà James, perché il divario fra le due formazioni è sempre notevole, ma siamo certi che la Tegolaia offrirà uno spettacolo valido.

Nuova sconfitta dell'Ambrosetti a Roma. E' sconcertante rilevare un'annata così negativa dei torinesi proprio quando tutto sembra propizio per un campionato tranquillo. Purtroppo al Motovelodromo torinese salirà domenica il Cidneo: l'appuntamento con una sospirata vittoria sarà quindi rimandato a un'occasione più favorevole. Il Savoia, invece, trarrà enorme beneficio da questo successo, giacché ci sarà il derby e la serie positiva potrà allungarsi.

CONCLUSIONE INTERNAZIONALE. La Francia ha battuto 9-6 la Romania in un incontro valido per la Coppa Europa. La partita è stata decisa dai calci: due del francese Aguirre e altrettanti del rumeno Costantin. La differenza l'ha fatta Caussade con un drop.

Nando Aruffo

I RISULTATI (9. giornata): **Benetton Treviso-Petrarca Padova 7-9; Cidneo Brescia-Algida Roma 28-10; L'Aquila-Amatori Catania 13-6; La Tegolaia Casale sul Sile-Pouschain Frascati 9-7; Monistrol Palatina Milano-Reggio Calabria 48-0; Sanson Rovigo-Parma 42-6; Savoia Roma-Ambrosetti Torino 15-6.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	16	8	8	0	0	181	58
Petrarca Padova	14	8	7	0	1	212	105
Cidneo Brescia	13	9	6	1	2	144	67
L'Aquila	13	9	6	1	12	149	114
Benetton Treviso	12	9	6	0	3	163	104
Tegolaia Casale	12	9	5	1	3	79	96
Savoia Roma	9	8	4	1	3	80	85
Algida Roma	7	9	3	1	5	115	119
Pouchain Frascati	7	9	3	1	5	84	133
Monistrol Palat.	6	9	3	0	6	116	120
Ambrosetti Torino	6	9	3	0	6	116	124
Amatori Catania	3	8	1	1	6	58	89
Parma	3	9	1	1	7	97	207
Reggio Calabria	2	9	1	0	8	31	244

PROSSIMO TURNO (10 giornata, 10 dicembre; ore 14,30): **Algida Roma-Savoia Roma; Ambrosetti Torino-Cidneo Brescia; La Tegolaia Casale sul Sile-Sanson Rovigo; Parmo-Monistrol Palatina Milano; Petrarca Padova-L'Aquila; Pouschain Frascati-Amatori Catania; Reggio Calabria-Benetton Treviso.**

TENNIS

Il quadrangolare di Milano, vinto da Gerulaitis, ha fatto scoppiare la polemica: ma, questo, è sempre sport?

Esibizionismo a gettone

LO STATUNITENSE Gerulaitis s'è aggiudicato il « Quadrangolare di Milano » superando il connazionale Mc Enroe e l'italiano Panatta. In classifica non è entrato Borg che s'è ritirato dopo aver accusato uno strappo inguinale nel match giocato e perso con l'azzurro. L'appuntamento meneghino ha fatto esplodere la polemica se è giusto parlare di sport in occasioni simili dove, di probante, c'è soprattutto un ricco montepremi. Alla televisione l'hanno chiamato « tennis-avanspettacolo » e questa è la peggiore etichetta che sia mai stata appiccicata a questo sport. La telecronache in diretta e l'entusiasmo un po' forzato di alcuni addetti ai lavori della carta stampata hanno finito per giocare un brutto scherzo al mondo della racchetta: cioè hanno indotto molti appassionati a pensare che quello di Milano fosse un importantissimo appuntamento del calendario agonistico internazionale e non una semplice esibizione resa clamorosa dall'ammontare dei premi e dal nome degli attori.

In effetti non è stato facile anche per l'appassionato più smaliziato inquadrare nel modo giusto l'avvenimento e dare una risposta agli interrogativi suscitati da questo tipo di incontri: i giocatori sono d'accordo per dividersi la « torta » oppure si scannano veramente sul campo per la conquista di un 15? A chi giova la *combine?* E, su tutte, la domanda: dove sta il vero tennis? Cioè, dove si « produce » agonismo e dove invece soltanto spettacolo?

Ora il tennis non ha certamente bisogno di un certo tipo di propaganda e di questo interesse morboso. E' uno sport sostanzialmente sano che si è dato regole precise che garantiscono della sua « genuinità ». C'è il Grand Prix, il bonus pool, la classifica Atp, il Masters, la Davis, Wimbledon, il Foro Italico, il Roland Garros, Flushing Meadows e tanti altri appuntamenti importanti. Il « tarlo » della *combine* non ha mai trovato materia prima sulla quale operare e non devono certo essere le esibizioni e creargli spazio. Queste ultime sono appendici del tennis agonistico create per impinguare i già cospicui conti in banca dei sei o sette tennisti più famosi del mondo e, propri perché riguardano un numero così ristretto di atleti, non possono essere confuse con il tennis ufficiale.

Ciò non esclude che i protagonisti si impegnino (com'è successo a Milano) e che ognuno cerchi di vincere. Una cosa però sembra certa: le esibizioni sono appuntamenti che si affrontano con un animo ben diverso dagli impegni del Grand Prix o della Davis. Le esibizioni, quindi, servono a riempire in modo economicamente vantaggioso i vuoti del carnet. Sta poi nella serietà del tennista dare alla sua partecipazione un contenuto agonistico invece di accontentarsi della cifra garantita dall'organizzatore direttamente al manager al momento della firma del contratto.

Borg Gerulaitis, Mc Enroe e Panatta hanno sottolineato che a nessuno di loro piace perdere e quindi l'impegno dovrebbe essere assicurato, ma non si stenta troppo a capire che il concetto di impegno diventa relativo in tali occasioni. Prendiamo Borg e Gerulaitis. Si sono messi in viaggio un sabato mattina e nel pomeriggio hanno giocato in Belgio, la domenica in Finlandia, il lunedì in Unione Sovietica, il martedì in Norvegia per essere poi il mercoledì in campo a Milano. Analogo *tour de force* ha sopportato Panatta. Sono rientrati più ricchi di una cinquantina di milioni, ma senza dubbio molto logorati, con pochissime ore di sonno alle spalle e con le conseguenze dei disagi che trasferimenti del genere di solito comportano. Che significato ha, in queste condizioni, parlare di massimo impegno?

LE VICENDE di Milano sono note: i 40 mila dollari sono andati a Gerulaitis che ha concluso il quadrangolare imbattuto; Borg è stato costretto al ritiro da uno trappo inguinale; Mc Enroe ha piegato l'azzurro che ha giocato bene questo quadrangolare; Zugarelli ha preso il posto dello svedese senza offrire prestazioni di rilievo e senza influire sostanzialmente sulle vicende della esibizione. Sono risultati che contano per il portafoglio degli atleti ma non per la loro classifica e per la conseguente valutazione mondiale, che non incidono sul curriculum e che non quindi vanno interpretati ed inquadrati in un certo modo. Non c'è niente di grave in tutto questo, non c'è ombra di scandalo né di *combine.* Forse il contratto firmato dall'organizzatore del quadrangolare di Milano con Mc Cormak, il manager di Borg e Gerulaitis, prevedeva una certa cifra assicurata agli atleti e la differenza da conquistare sul campo, il che tutto sommato è una prassi abbastanza normale per questo tipo di manifestazioni.

Ma tutto ciò andava detto *chiaramente* fin dall'inizio: non si doveva paragonare la prestazione dell'azzurro contro Borg a quelle offerte nella finale del Foro Italico o in altri appuntamenti ufficiali. Si fa un cattivo servizio al tennis e ai suoi fans lasciando intendere cose del genere.

Roberto Mazzanti

Scherma: Mangiarotti, ultima spiaggia

LA SECONDA PROVA della «De Martino» 1978, riservata alla spada a squadre, con l'intervento di 38 clubs, è stata dominata, nel pieno rispetto del pronostico, dalla «Mangiarotti» che, con gli «azzurri» Bellone, Mochi e Mazzoni, ha macinato vittorie su vittorie presentandosi senza problemi alla finalissima con la «Giardino Milano» e sbarazzandosi dei concittadini Romanelli, Strano e Candiani con un secco 5 a 1. Senza sussulti anche la finale per il 3. e 4. posto nel corso della quale il «G.I.A.S. Genova», con Serpero, Patti, Marini e Cerofolini, ha battutto con incredibile facilità la Virtus Bologna apparsa alquanto deconcentrata dopo la vampata di orgoglio che aveva consentito ai felsinei di eliminare in semifinale la quotatissima «Aeronautica Roma», forte dei «nazionali juniores Falcone, Parietti e Manzi. Va detto, a beneficio dei virtussini ,che l'eliminazione della equipè romana ha costituito la grossa sorpresa del torneo considerando che i bolognesi potevano contare sul fiorettista Pianca, generosamente camuffato da spadista, su Betocchi scarsamente allenato e sulla matricola Cattaneo.

NONOSTANTE LA SCARSA partecipazione straniera — erano assenti le rappresentative di Francia, Polonia, URSS e Germania Federale — gli spadisti azzurri hanno fornito una ennesima deludente prova al Trofeo «Spada d'argento Mannino» svoltosi a Catania con l'intervento di 60 atleti fra italiani, svedesi, ungheresi, svizzeri, inglesi, austriaci e greci. Gli italiani non sono riusciti a piazzare neppure un finalista e solo in virtù della onorevole prestazione dei soliti milanesi Mazzoni, Pezza e Mochi, classificatisi rispettivamente al 7., 9. e 12. posto, hanno potuto evitare una completa debacle casalinga. La «finale» ha offerto spunti di elevato interesse agonistico e tecnico per l'accesa rivalità fra i due «fuori classe» svedesi Edling e Jacobson i quali concludevano il girone finale con quattro vittorie a testa. Si rendeva necessario pertanto lo spareggio con la puntigliosa candidatura di Jacobson che, avendo già vinto le edizioni del 1973 e 1974, era interessato alla tripletta che gli avrebbe consentito di conquistare in maniera definitiva lo «Challenge Triennale Mannino». Il colossale Edling non era però in sintonia con le intenzioni del compagno di équipe il quale, vincendo per 5 a 3 un bagarre al cardiopalma, si aggiudicava meritatamente il trofeo 1978 seguito, nell'ordine, dal connazionale Jacobson, dallo svizzero Nigon, dall'ungherese Erdos, dallo svizzero Gaille e dall'inglese Paul. Il bel sogno di Jacobson, infranto dal tutt'altro che fraterno spareggio con Edling, si riproporrà certo l'anno prossimo. Invece il sogno della spada italiana di rientrare nel contesto internazionale si realizzerà solo se la Federscherma, abbandonando il tourbillon di evanescenti progetti e di inutili «tavole rotonde», si deciderà a mettere in moto determinati meccanismi organizzativi ed operativi che, in concreto, presuppongono l'iniziazione specialistica degli atleti, l'istituzione di Centri Federali di spada, l'aggiornamento tecnico e metodologico dei giovani maestri. Se ciò non si verificherà in tempi brevi, la spada italiana non potrà reggere l'urto con le moderne ed agguerrite scuole straniere rappresentata com'è, al vertici nazionali, dal solo Circolo Mangiarotti che può considerarsi l'ultima spiaggia della scherma italiana in questa arma.

u. l.

QUESTA SETTIMANA

Per che etichetta giochi?

SE IL MONDO dello sport pullula di mercati di tutti i generi (si vendono e si comprano giocatori, atleti, piloti, manager, eccetera) il mondo dello spettacolo non è certo da meno. Solo che in questo caso le mosse sono molto più nascoste. E quindi più subdole, da entrambe le parti. Mentre nel calcio la cessione o l'acquisto di un giocatore avviene al regolare incontro della domanda con l'offerta, nel mondo dello spettacolo le cose non vanno precisamente così. Le case discografiche cercano di « fregarsi » cantanti e complessi una con l'altra, offrono cifre da capogiro (nell'ordine di centinaia di milioni), stilano attentamente contratti a prova di bomba. Di solito il contratto che lega il cantante, meglio chiamato artista (!), alla casa discografica ha una durata triennale o quinquennale. Durante questo periodo il cantante non può naturalmente incidere che per la casa con la quale ha firmato il contratto. Ma in agguato ci sono le case concorrenti che, anche per una strana questione di prestigio, fanno di tutto per appropiarsi del cantante in questione. E dato che di solito gli « artisti » (alla faccia dell'arte!) sono quanto mai venali si lasciano facilmente comprare.

Chiediamo a Guya Rossi, ufficio stampa e PR dell'Ariston, cosa ne pensa di questo via vai di cantanti da una casa discografica all'altra:

« Con i soldi si fa presto a prendere un cantante, anche se è sotto contratto con un'altra casa discografica. Basta che questo trovi una scusa valida per interrompere il contratto prima della scadenza. Esempi tipici sono Claudio Baglioni e Antonello Venditti che hanno rotto il contratto con la RCA facendosi passare per impiegati di prima categoria ».

— E la casa discografica come si difende?

« Male. La giustizia ha un corso lunghissimo, si sa di solito passare da uno a tre anni prima del processo. Nel frattempo il cantante in questione fa in tempo a godersi i soldi del nuogo ingaggio, a incidere dischi, a investire, e magari a farsi passare per nullatenente al processo. Ma adesso le cose stanno cambiando ».

QUESTA STAGIONE, se non vede un grosso movimento per quanto riguarda i cantanti (gli ultimi esempi risonanti sono stati Venditti e Baglioni e ancora prima Mia Martini che ha dovuto risarcire ben 200 milioni alla Ricordi per interruzione del contratto), vede invece un grosso via vai per quanto riguarda gli uffici stampa e PR. Marina Testori lascia la CBS per entrare alla WEA, al posto di Nicky Antonucci, che si occuperà prevalentemente della pubblicità.

Luciano Giacotto, ex Ricordi, lascia Eraldo Di Vita quale unico responsabile dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni, per passare alla CGD. Francesca d'Entreves, press agent della stessa CGD prima di Elena Stegagno, passa alla Durium al posto di Marzenta che ha deciso di starsene dall'altra parte della barricata e ritornare a fare il giornalista. Quanto alla Phonogram, Ivano Lantos prende il volo, e pare lasci vuota la sua poltrona... perché sembra che la Phonogram abbia deciso che l'ufficio stampa è superfluo. Che sia vero?

Daniela Mimmi

CLAUDIO BAGLIONI

Quando il pallone chiama, anche la musica risponde. Così, una volta ancora, i big del rock e del pop britannico sono scesi in campo per partecipare al torneo calcistico riservato ai musicisti. Fra tanta « crema » non poteva certo mancare Elton John, ora presidente del Watford Football Club

Do, re, mi, fa... gol

Alcuni protagonisti del torneo di calcio-musica svoltosi a Londra: a sinistra **gli Uriah Heep**; sopra **il portiere-punk degli Stranglers e Rod Stewart in azione**; a destra **il gioco di squadra dei Darts**; in basso **un primo piano di Robert Plant dei Led Zeppelin e l'immancabile Elton John che non perde occasione per guadagnarsi la fama di impeccabile e dinamico presidente calcistico** (Foto Csillag)

ALL'APPUNTAMENTO non mancava nessuno: Uriah Heep accanto ai Darts, Elton John a braccetto con Rod Stewart, i veterani Led Zeppelin al fianco dei novellini Stranglers. Tutti i più grossi nomi della musica anglosassone riuniti per raccogliere l'applauso della folla, una volta tanto non sotto i riflettori di un festival pop, ma su un campo da football. L'occasione si ripresenta puntuale ogni anno, da quando un giornale inglese ha dato il via al torneo calcistico riservato ai musicisti. Padrino e factotum della situazione è stato, come al solito, l'immancabile Elton John nella duplice veste di rock-star e di presidente del Watford Football Club. La passione di questo pittoresco personaggio per il calcio è di vecchia data e lui stesso l'ha dimostrata puntualmente non appena gli si presentava l'occasione. Anche in questo torneo, dunque, dove Elton ha combattuto fino all'ultimo tiro per meritarsi la palma di miglior giocatore in campo: un titolo conteso gomito a gomito con Rod Stewart.

In mezzo a tanta « sapienza atletica » non sfiguravano tuttavia neppure i nuovi arrivati: gli Stranglers ad esempio, che avevano piazzato in porta uno dei loro elementi. Il bravo « strangolatore » si è difeso bene, soprattutto pensando che doveva tener conto non solo degli attacchi avversari ma anche di un impermeabile che si addice molto al mestiere di punk ma poco a quello di portiere. Fra gli altri, sono stati notati per le loro prodezze Robert Plant dei Led Zeppelin e l'intera « squadra » dei Darts che ha dato prova di un affiatatissimo gioco d'insieme. Gli applausi non sono mancati, anzi sono stati più calorosi di quelli che si sentono in tanti concerti. Il che non guasta: nel caso qualcuno dovesse cambiar mestiere, ce n'è subito un altro di rincalzo. □

Ciclismo più che mai alla ribalta con un disco dei Queen e una commedia dedicata a Fausto Coppi

Biciclette sul palcoscenico

PARE CHE la bicicletta stia vivendo la sua seconda giovinezza. Forse perché ci riporta a un mondo più sano e, tutto sommato, più cordiale di quello d'oggi. L'operazione di recupero di questa « gloriosa macchina » ha coinvolto anche un settore che a prima vista ha poco a che fare con i mezzi di trasporto e con i problemi ecologici: il mondo dello spettacolo.

Anche se difficilmente le nostre strade si trasformeranno come per incanto in piste ciclabili, è però sintomatico (o perlomeno curioso) il fatto che la bicicletta sia diventata in questi giorni protagonista di avvenimenti teatrali e musicali. Parliamo, in particolare, dell'ultimo disco dei Queen e della commedia « Un uomo solo al comando... Fausto Coppi ».

Entrambi traggono spunto da imprese sportive su due ruote. Il primo in modo un po' burlesco e, se vogliamo, provocatorio. Il 45 giri dei Queen « Bicycle Race »/« Fat Bottomed Girl » (due brani inclusi anche nel nuovo LP « Jazz ») ha in copertina una formosa ciclista, una « ragazza dal sedere grasso », come dice il titolo della canzone. Per realizzare questa foto i Queen hanno organizzato a Wimbledon poco tempo fa una gara ciclistica « top-secret » alla quale hanno partecipato sessanta ragazze tutte completamente nude.

Di corse vere, e non grottesche come quella di Wimbledon, parla invece la commedia dedicata al Campionissimo di tutti i tempi. Si tratta di un'opera teatrale di Guido Ferrarini e Gianmarco Montesano, che verrà messa in scena dalla Compagnia Sociale Teatroaperto di Bologna, per la regia dello stesso Ferrarini. Lo spettacolo debutta in prima nazionale questa settimana, il 7 dicembre, al Teatro dei Bibiena di Bologna e, a partire dalla fine di gennaio sarà portato in tournée nelle più importanti città italiane fra cui Roma, Milano, Genova, Firenze. La stagione si concluderà all'estero, con un intervento alla Cité Universitaire di Parigi.

La commedia, interpretata da Ermanno Perinotto e Ileana Bellini, ripropone in tutta la sua bellezza la vicenda umana e sportiva di Fausto Coppi. Gli autori, che hanno vissuto nell'infanzia gli anni entusiasmanti del duello Coppi-Bartali, rivivono ora — con la stessa gioia e amore per il ciclismo — le battaglie che hanno fatto epoca nella storia di questo sport. A trent'anni di distanza, i contorni della cronaca sono sfumati nel mito e nella leggenda, ma forse sta proprio qui il fascino e la ragione di questo viaggio nel passato.

Da una parte si ripercorrono le tappe salienti della carriera di un grande atleta, dall'altra si analizza il fatto di costume, il perché la folla ha bisogno di un idolo. Per questo nello spettacolo affiora una garbata ironia che non scade nella mancanza di rispetto per i protagonisti: pubblico e campione. Accanto alla gloriosa arrampicata sullo Stelvio, rivissuta attraverso le radiocronache che tenevano in sospeso tutti i tifosi italiani, trovano così spazio le canzoni del festival di Sanremo e quelle dei bersaglieri, le apparizioni quasi religiose della « dama bianca » e le diatribe che divisero l'Italia in due fazioni: da una parte i sostenitori di Coppi, dall'altra quelli di Bartali che ancora oggi non hanno trovato una via d'intesa. Tutti i miti degli Anni 50, insomma, analizzati nella loro ingenuità, ma anche nel loro appassionato fascino. □

De Gregori rifiuta di essere definito ermetico e intellettuale: « Nei miei testi non ci sono simboli e quello che dico va capito così com'è »

Sono stato chiaro

di **Lorenza Giuliani** - Foto di **Enrico Calderoni**

GIA' DALL'ULTIMO album intitolato « De Gregori » traspariva un profondo cambiamento, soprattutto a livello musicale, che il cantautore italiano maturava da parecchio tempo sulla scia di altri suoi colleghi. Cambiamento (lo si può definire « adattamento ») che è apparso gradito a gran parte del pubblico ma che ha un po' deluso coloro che ancora ricordavano con piacere il De Gregori di « Alice non lo sa ». *« La mia musica sta crescendo, si sta evolvendo. In un primo tempo era forse "povera", ma penso che questo sia dovuto ad un fatto di esperienza »*, si giustifica Francesco.

Per quanto riguarda l'esperienza avrebbero forse qualcosa da dire i componenti del suo nuovo complesso, che sono stati legati in un primo tempo a Riccardo Cocciante e in seguito a Patty Pravo. Veri e propri « routinier » dello spettacolo e delle case discografiche, che riescono a sorreggere e a rafforzare la preparazione musicale di De Gregori e che conferiscono una nota particolarmente piacevole ed interessante allo spettacolo.

Se una modifica c'è stata nella musica di De Gregori, non altrettanto si può dire per quello che riguarda il suo rapporto con il pubblico, che non è mai stato tra i più affiatati, forse a causa del distacco e della freddezza che molti gli rimproverano. Lo abbiamo incontrato durante la pausa di uno spettacolo: intorno a lui un esercito di collaboratori in divisa: tutti i tecnici — quelli dell'audio, degli amplificatori, delle luci — indossavano una tuta rossa e bianca, suggerendo la curiosa impressione di essere tanti « gorilla ».

— Ti ha soddisfatto il rientro di fronte a un pubblico che per un paio di anni ha potuto ascoltarti e seguirti solo attraverso i tuoi dischi?

« Sì, certamente, mi ha divertito molto ».

— Sei sempre stato considerato, un cantautore « intellettuale ». Pensi che questa definizione ti si addica?

« No, perché intellettuale presuppone già che io voglia portare avanti un modello, un discorso preciso, mentre io non ne ho mai avuto l'intenzione ».

— I tuoi testi sono simbolici, ermetici: non credi che sia troppo difficile « decifrarli » o che addirittura si prestino a diverse interpretazioni?

« Non penso di non essere mai stato ermetico! ».

— Però spesso le tue canzoni non sono comprese da molti.

« Beh... peggio per loro! ».

— Facendo un breve riassunto mentale dei modi di fare musica attuali, quali sono gli autori che ti stimolano di più?

« Per quanto riguarda la musica straniera ammiro particolarmente Bob Dylan e fra gli italiani mi piacciono e ascolto volentieri un po' tutti ».

— A proposito di cantautori italiani, tu hai collaborato spesso con alcuni di essi: con Antonello Venditti collabori fin dai tempi di « Rimmel » e con Lucio Dalla hai inciso recentemente un 45 giri. Come mai hai scelto di lavorare con questi personaggi che vengono da culture diverse dalla tua: Dalla ha alle spalle esperienze nel jazz, per esempio...

« Mi trovo bene con loro proprio perché sono diversi da me, propongono qualcosa di diverso e mi forniscono degli stimoli ».

— Di solito non instauri con il pubblico un rapporto entusiasmante. Non pensi che chi ti ascolta abbia la necessità di conoscerti meglio?

« Probabilmente sì, ma io ho un carattere particolare: parlo quando ho voglia di parlare... ».

— Tempo fa il pubblico che seguiva i tuoi concerti era più o meno una élite, mentre adesso è un pubblico più vasto. Credi che sia cambiato anche il modo di ascoltare, di capire le tue canzoni?

« No. Secondo me non c'è differenza fra il pubblico che mi seguiva una volta e quello che mi segue adesso, come non esiste differenza fra il pubblico che assiste ad un mio concerto in un palazzo dello sport e il pubblico che partecipa ad una mia serata in una discoteca ».

— Ci sono molti mezzi per arrivare alla gente: perché hai scelto le canzoni?

« Io considero la mia una professione. Ho scelto questa professione invece di sceglierne un'altra perché la ritengo più divertente ».

— Oltre che divertente, può comportare però anche sipacevoli sorprese.

« Non eccessivamente: se facessi il pugile o il corridore automobilistico potrei avere sorprese ben peggiori... ».

— Sei soddisfatto, allora?

« Nonostante tutto sì. Mi si accusa di essere ermetico ma non credo che le mie canzoni siano poi così astruse! La canzone è una sintesi di una serie di processi mentali oppure di una serie di situazioni o fatti. Ad esempio, "Buffalo Bill" è la eroica storia di questo personaggio della storia americana, un personaggio indimenticabile, che però è stato scartato, eliminato nel momento in cui hanno avuto sopravvento l'industrializzazione e, di conseguenza, la motorizzazione. Se volessi spiegare esaurientemente quello che intendo dire dovrei tenere una serie di conferenze e forse non sarebbero sufficienti. Una canzone richiede perciò un'operazione di sintesi, che va a scapito di una comprensibilità immediata. Ma dopotutto anche in un film trovi simboli: io ritengo che "Bufalo Bill" sia una canzone popolare ».

— Forse è appunto perché ci troviamo circondati da simobli che siamo portati a ricercare l'allegoria, il sottinteso ovunque.

« Senza dubbio. Quando io ho scritto la canzone "Quattro cani", non volevo assolutamente riferirmi a quattro personaggi innominabili mascherati da cani, volevo semplicemente parlare di quattro animali: cani! Il fatto che il terzo fosse una "cagna" non ha nessuna importanza ».

— Dopo i fatti accaduti a Milano che ti hanno tenuto lontano dalle scene per due anni, che cosa è cambiato nei testi delle tue canzoni?

« Niente, perché non credo di essere cambiato neppure io ».

— Però non ti sei più esibito in un palazzo dello sport. C'è un motivo particolare per questa scelta?

« Non è stata una scelta: non l'ho fatto perché non ne ho avuto l'occasione. Se arriverà, conterò tranquillamente anche in un palasport ». □

QUI NEW YORK

di **Lino Manocchia**

FOTOMAKERS: « Vis - A - Vis » — Fotomakers è un nuovo gruppo che sta scalando il mercato USA con una rapidità impressionante. Nel gruppo primebbiano una rapidità impressionante. Nel gruppo primeggiano mosi « The Rascals ») i quali, insieme a Wally Bryson (chitarra e canto) Les Marchesi (chitarra e canto) e Frank Vinci (canto e tastiera) creano un assieme portentoso. I Fotomakers, insomma, sono riusciti a creare un'alchimia perfetta di strumenti e voci, soprattutto con le canzoni « Sweet Lies », « Name of the Game ». Infine, ottima perché mette in rilievo l'intera « formazione », è « Miles Away ». Un gruppo ormai « maturo », dunque, che ha conquistato già il west e oggi inizia a farsi strada anche sulla costa orientale degli USA: il successo non può mancare.

JANIS IAN: « At Seventeen ». A 15 anni Janis Ian arrivò al successo con una canzone contro il razzismo: « Society Child ». Tre anni dopo, in un fiume di droga, di contraddizioni e di sbandamenti, scomparve dalla scena per ritornare sulla cresta nel 1975. Un'altra folata ed il mistero di nuovo avvolgeva il personaggio Janis la quale ora rispunta con « At Seventeen », un singolo d'oro trasformato in album. A 27 anni Janis Ian proietta sull'auditorio una visione cauta e blanda del mondo: ciò confonde e meraviglia in una artista così turbolenta e discussa. L'ausilio di una chitarrabasso ed una batteria eccezionale non riesce a cancellare quella vena ormai nota e mai mutata della Ian.

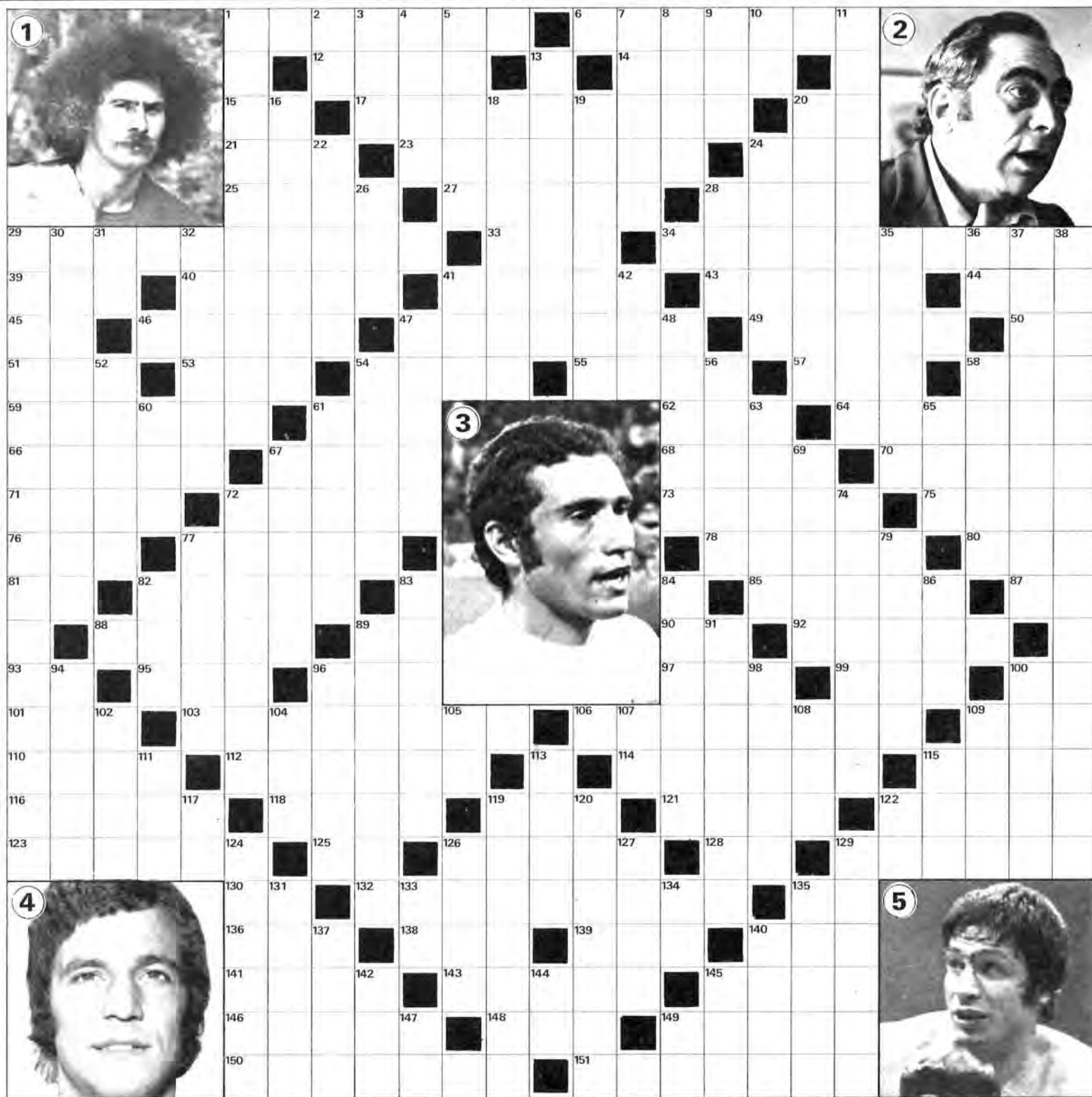
JOE COCKER: « Luxury You Can Afford ». E' sempre una delle voci migliori del giorno. Il barbuto esecutore eccelle nel rock and roll che qui si tinge di un tocco di classico. « Watching the River Flow », « Fun Time Is » rivelano invece una vena di « disco music ». Cocker ancora una volta riesce a colpire nel segno: quando il compositore-cantante-artista « attacca », la sua musica diviene travolgente e trascinante. Joe resta sempre un vero maestro del pop. □

Campioni di rock and roll

IL ROCK dimostra di aver più vite di un gatto: Elvis Presley ha scagliato un sasso in uno stagno che ribolle in continuazione. Ne sono la prova i successi che ancor oggi legano questa musica ai gruppi e ai cantanti più applauditi. Ma il rock è soprattutto movimento, danza, e come tale annovera migliaia di seguaci in tutto il mondo, Italia compresa ovviamente. Proprio due italiani hanno confermato di saperci fare come pochi altri: sono Minuccia Ferrante e Giancarlo Sernissi (nella foto), entrambi fiorentini, primi classificati nel quarto Campionato Europeo di rock and roll che si è concluso domenica 26 novembre a Firenze. Profeti in patria, dunque, questi due ragazzi; affiatatissimi, bravissimi e supermolleggiati.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di **Giovanni Micheli**

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO. A PAGINA 92 TROVERETE INVECE LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL N. 47

ORIZZONTALI: **1** L'allena Angelillo - **6** Il fiume di Washington - **12** Servizio militare - **14 Renato, centrocampista del Bologna, di cui alla foto n. 1** - **15** Iniz. di Pirandello - **12** Una Repubblica napoleonica - **20** La sigla del mister - **21** Isola delle Caroline - **23** Depilare - **24** Cattiva in poesia - **25** Stella americana - **27** Lo sostiene l'allenatore al termine del corso - **28** Il nome di Chagall - **29** Stravagante - **33** Cuculi esotici - **34** Passata al vaglio - **39** Le vergini del Corano - **40** La città di S. Carlo Borromeo - **41** Pregiato vino ungherese - **43** Lo fu dell'elettricità Galvani - **44** Fa ribattere a tennis - **45** Ha lo stadio di Marassi (sigla) - **46** Boccia a scuola - **47.** E' familiare a Regazzoni - **49** Feticci - **50** Sigla dell'Olanda - **51** Pancia - **53** Dietro la maglia di Malizia - **54** Il nome della Bottiglieri - **55** Belva che si nutre di carogne - **57** Grido da tifoso - **58** Dea dell'ingiustizia - **59** Parte di una chiesa - **61** Dio nei prefissi - **62** Preposizione articolata - **64** Biblico monte con l'arca - **66** La prima vittima dell'aria - **67** Grande lago salato - **68** Lago nordamericano - **70** Si addobbano a Natale - **71** Una tonalità di giallo - **72** Isola della Grecia - **73** Filza di cipolle - **75** Si interessa di idrocarburi (sigla) - **76** Vale vita nei prefissi - **77** Li... tira Saronni in discesa - **78** Luis, asso del ciclismo spagnolo - **80** La Gardner del cinema - **81** Aosta - **82** Ricchissimo re di Lidia - **85** Pianta affine al sedano - **87** Il primo articolo - **88** Ordinò la strage degli innocenti - **89** Poco sorridente - **90** Prime nell'educazione - **92** Schiavo di Sparta - **93** Il Ciotti della RAI (iniz.) - **95** L'inferno dei pagani - **96** Ente Provinciale per il Turismo (sigla) - **97** Secondo (abbrev.) - **99** Tradisce molti muti - **100** Il Giordano della Lazio (iniz.) - **101** Un corno del dilemma - **103** La madre di Salomé - **106** Claudio, punta della Fiorentina - **109** Biblico re - **110** Il nome della Orlandi - **112** Dispensati - **114** Adriano, difensore interista - **115** Rincorsa - **116** Sminuzzato - **118** Li addita ad esempio la storia - **119** Il Mercato comune (sigla) - **121** Introvabili - **122** Vinse il campionato di calcio nella stagione 1952-53 - **123** Una concittadina di Pergolesi - **125** Nella casa - **126** Granai - **128** La città di Agnelli (sigla) - **129** L'esercita solo un maggiorenne - **130** Sassari - **132** Privo di vita - **135** In fin dei conti - **136** Addestra le reclute (sigla) - **138** Piccole ranocchie - **139** Il partito di Zanone (sigla) - **140** Un capolavoro di Kipling - **141** Altipiano asiatico - **143** E' infarcita di sesso - **145** L'isola dei vasai **146** Calca - **148** Dipartimento francese - **149** Il Fleming del tennis - **150** Scopiazzata - **151** Si consulta con lo scrittore.

VERTICALI: **1** L'antica Preneste - **2** Dispari nel sole - **3** Commissione Elettorale Comunale (sigla) - **4** Raccoglie sangue (sigla) - **5** Attrezzi da maniscalchi - **7** Affrontare con coraggio - **8** Rifugi per belve - **9** Grido di richiamo - **10** La città con San Siro (sigla) - **11** Rudolf, asso del volante della vecchia Germania - **13** Massimo, punta del Catanzaro - **16** Lo è San Giovanni di Firenze - **18 Bruno, allenatore del Bologna di cui alla foto n. 2** - **19 Giuseppe, ala genoana, di cui alla foto n. 3** - **20** La Martino dello spettacolo - **22** Damerino - **24** Li calcola la banca sugli interessi - **26** La casa di Renato Zero (sigla) - **28** Comare del Falstaff - **29** Con Matteucci fu un pioniere dell'automobile in Italia - **30** Fa terrore all'alpinista - **31** A noi - **32** Lo era Cyrano - **35** Grave malattia epidemica - **36** Metà anno - **37** Prove - **38** Una specialità sportiva - **41** Quantità non precisata - **42** Andate via - **47** Beppe, telecronista sportivo - **48** Kornelia, campionessa di nuoto - **52** Un collega di Arpagone - **54** Li punisce il codice - **56** Quando sosta fa scalo - **58** Uno stadio di Milano - **60** Antico altare - **61** Lo percorre il controllore - **63** Si scarta del pesce - **65** La Cercato della TV - **67** Francesco, campione d'atletica - **69** Derivati del petrolio - **72** Reputare, ritenere - **74** Desiderare - **77** Quella sportiva la puniscono i regolamenti - **79** Piccole particelle - **82** Verso della cornacchia - **83** Avvistati, segnati - **84** Attilio, difensore del Napoli - **86** Vale orecchio nei prefissi - **89 Luciano, difensore della Roma, di cui alla foto n. 4** - **91** Nome di papa - **94** L'ha... matto Franco Fava - **96** Il simbolo di La Malfa - **98** Lo formano i religiosi - **100** fu soprannominato « Farfallino » - **102** Una corsa per appassionati di ippica - **104** Provocante, audace... come uno spettacolo al Lido - **105** Breve giorno - **107** Iniz. di Ferrari - **108** Lo sono Causio e Pulici - **109** Le compiono gli sportivi al seguito delle squadre - **111** Figlio muto di Creso - **113** Giuseppe, difensore gigliato (j=i) - **115** Antologia (abbrev.) - **117** Onorevole (abbrev.) - **119** La dea della sapienza - **120** Realizzare - **122** I più senza la testa! - **124 Alberto, indimenticato asso del volante di cui alla foto n. 5** - **126** Vi ebbe sede la RSI - **127** Claudio e Patrizio del Torino - **129** Paura - **131** La capitale dell'Oregon - **133** Fondo di calzoni - **134** Vicine nelle partite - **135** Segna il tempo nelle lavatrici - **137** Ben sbarbati - **140** Sawao, campione di ginnastica - **142** Istituto (abbrev.) - **144** A metà gara - **145** Lo gioca Orantes - **147** Le estremità dell'asta - **149** Pisa.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

BOB MARLEY & THE WAILERS
Babylon by bus (Island)

(G. G.) - Alcuni numeri fa riferimmo di un concerto di Marley da Stafford, in occasione della pubblicazione di « Kaya » un album che riproponeva la reggae-mania di « Exodus ». Quasi a suffragare i consensi per il concerto, ecco la pubblicazione di « Babylon by bus », doppio disco, in concerto, il secondo della attività del cantante e compositore giamaicano, dopo quello, singolo del 1975. Registrato tra Parigi, Copenaghen ed Amsterdam, è un disco dove, più che in quelli, ottimi, di studio, risalta l'estrema vitalità di questa musica, ripetitiva sì, che induce subito al ritmo ed alla coralità vocale. La dimostrazione l'abbiamo appunto avuta in occasione del citato concerto inglese quando oltre diecimila persone ballavano, in piedi, questo « reggae » che finora non ha attecchito più di tanto nel mercato discografico italiano. Per l'occasione i « Lamentatori » che accompagnano Marley si sono arricchiti di un secondo chitarrista, Al Anderson, che affianca così alla solista Junior Marvin. Al di là del discorso musicale sono ormai note le polemiche riguardo « il messaggio » che trapela questo « reggae », considerato da alcuni come la facciata esclusivamente commerciale che non tiene assolutamente presenti le matrici culturali ed etniche da cui è nata, così di recente altri gruppi, che propongono un « sound » più genuino, sono venuti alla ribalta ed ottenendo un discreto successo. Ma è bene distinguere le due facce di una medaglia, perché Marley appare sempre più come un capo carismatico che, tramite la musica, propaganda il suo « Rasta Revolution », così senza criticare il risvolto politico, di cui abbiamo già parlato in passato, limitiamoci a quello squisitamente musicale, proposto nei due dischi in questione.

Marley non lo scopriamo ora, ché ormai assurto a « fuoriclasse » la cui stella è ben lontana dal cadere, è su posizioni veramente mondiali, lo dimostra il massiccio tour che nella estate del 1978 ha toccato America, Europa, Canada e Giamaica riscuotendo ovunque consensi notevolissimi. Il perché del suo successo, per noi latini, è difficile da spiegare, perché non « sentiamo » questo sound, al di là di qualche successo sporadico, come la versione di Clapton di « I shoot the sheriff », ma su vinile Marley è più che valido. Il suo gruppo lo asseconda felicemente e pur non parlando di gregari in senso assoluto, « the Wailers » hanno ragione di esistere al servizio del leader che per i cori è accompagnato dalle tre ragazze « I threes ». Oltre settanta minuti di musica per quattordici brani tra cui, dagli ultimi due dischi publicati « Heathean », la trascinante « Exodus », la spumeggiante « Jamming » (captata in qualche discoteca della riviera) e « Is this love » in versione ampliata con largo spazio agli strumentisti. Gli altri brani completano il repertorio di un personaggio che non si permette la minima sbavatura in fase vocale e che imbraccia sempre di meno la chitarra (con funzione ritmica) per sfogare il suo feeling con balletti letteralmente trascinanti per la platea. Sono, in particolare, senza fare classifiche di valori, « Punky reggae party », « Concrete jungle », la stupenda per intensità ritmica « Live it up yourself », « Stir it up » e così via. Certo i limiti di Marley, insieme ai meriti, sono nelle stesse soluzioni strumentali che vogliono la ripetizione di riff e giri armonici, con, tuttavia (l'attento ascolto lo noterà), un tessuto strumentale perfetto e ben amalgamato con tastiere, chitarre e percussioni miscelato al punto giusto. In questo senso, la registrazione, rispetto al passato live, è particolarmente presente, anche se abbondano troppo gli applausi oceanici tra un solco e l'altro.

33 GIRI

RENZO ZENOBI
Bandierine
(RCA PL 31401)

(D.M.). Da anni ormai sulla scena musicale, due o tre LP alle spalle passati quasi inosservati, Renzo Zenobi non è mai riuscito a conquistarsi una fetta di successo, e una fetta di pubblico. E' sempre stato nelle retrovie, anche se la RCA ha sempre creduto in lui. Ora forse i tempi sono maturi per Renzo Zenobi. E forse lui è maturato. E forse la gente è stanca di canzoni politiche alle quali non crede ormai più. E vuole un po' di dolcezza, un po' di delicatezza, vuole sentire parlare d'amore e non solo di guerra. Per tutte queste ragioni, e anche perché « Bandierine » è nettamente superiore ai precedenti dischi Renzo Zenobi, ora dovrebbe farcela. **« Le mie bandierine mio povero amico, sono le ore che mai tornano uguali, sono i tuoi sguardi che nessuno raccoglie, le sere d'estate e i minuti d'amore, troppo brevi nei nostri maglioni, sono le barche di sabbia, che dovrebbero portarci lontano... »** scrive Zenobi sul retro della copertina del disco, un po' per esemplificare il suo discorso musicale. Un discorso fatto di dolcezza, di belle musiche, di immagini delicate, di testi un po' tristi e molto poetici. Tra i brani migliori di questo LP segnaliamo « E ancora le dirai ti voglio bene », « Per i tuoi sempre e i nostri mai », « Mari calmi », « Una sera d'estate », « Una pioggia d'affetto ». I testi e le musiche sono naturalmente di Renzo Zenobi, gli arrangiamenti e la direzione dell'orchestra sono stati affidati a Ennio Morriconi.

MATIA BAZAR
Semplicità
(AR/LP 12345)

(DM). Genovesi, da anni ormai sulla breccia, buoni musicisti e ottimi autori, i Matia Bazar devono gran parte del loro successo a una musica facile ma piacevole, non troppo impegnata ma molto curata, immediata ma sempre piuttosto bella. Anche loro hanno fatto i loro errori: hanno cercato di fare per un certo periodo della musica troppo diversa da quella ormai classica del Matia Bazar. L'hanno fatto per rinnovarsi, come dicono loro, ma il pubblico li preferiva freschi e divertenti come erano all'inizio. E come lo sono ora con questo loro nuovo LP che si intitola appunto « Semplicità », un titolo che è quasi un programma di lavoro. Infatti i « Matia » con questo delizioso LP sono tornati alle loro dolci canzoni, alla loro musica veloce e divertente, alla semplicità degli inizi. **«Ma non è stato un lavoro troppo facile. E' molto più facile fare cose elaborate o complesse, che fare bene delle cose semplici. Perché non si può barare. Ci vuole una bella musica, ci vogliono dei testi interessanti, bisogna curare gli arrangiamenti fino nei minimi particolari »** dicono i Matia Bazar a proposito di questo LP, che ha richiesto parecchi mesi di lavoro per una realizzazione. Il risultato è un disco piacevole che non ha e non vuole avere pretese d'impegno, ma è costruito con molto gusto e molta cura. I brani del disco sono tutti piuttosto interessanti: dall'ormai famosissima « Tu semplicità » già in classifica dopo neppure un mese dall'uscita, alla dolcissima « E' così », da « Playboy » ritratto scanzonato e ironico dei Dongiovanni ormai fuori tempo, da «Occhi grande» a «Soli... a volte insieme », « E' magia ».

DEEP PURPLE
Singles A's & B's
(Harvest 61470)

(G.G.) Se avete sei 45 giri da eliminare per fare spazio nello scaffale di dischi, sostituendoli con un LP, questo è l'album giusto. E' la raccolta di dodici brani contenuti in altrettanti 45 giri dei Deep Purple vecchio stampo, quelli fino al 1971 (« Fireball ») per intenderci. Due facciate ed anche due versioni dei padrini dell'hard, la prima parte con il vecchio nucleo (con il cantante Rod Evans ed il bassista Nick Simper): troviamo la celeberrima « Hush », il brano di South che nell'arrangiamento di Lord nel 1968 fu il loro primo grosso boom, con il retro « One more rainy day ». Quindi « Emmaretta » e « Wring that neck » dell'anno dopo, ed ancora « Hallelhuia » e « April part I ». Con l'entrata di Gillan e Glover i « Purple » trovano la giusta ed ideale dimensione rock e lo testimoniano i sei brani seguenti. I due elementi entrano nel 1970 in coincidenza con il disco insieme alla Royal Philarmonic Orchestra (con i « Nice » primo gruppo a tentare questa nuova, affascinante, ma effimera strada) ed è la vera svolta. Subito « Black night » e « Speed king » (da « In rock ») con la voce di Gillan tagliente come un rasoio nelle mani di un killer, poi nel 1971 «Strange kind of woman » e « I'm alone » ed i cinque, che sono anche gli autori, sembrano incessanti nel dispensare tutti di buone emozioni elettriche, infine « Fireball », vera macchina da rock

SERGIO ENDRIGO
Donna mal d'Africa
(Vanilla VAL 2010)

(DM). Come capita quasi sempre in Italia, anche Sergio Endrigo è diventato famoso con le sue canzoni più brutte e più facili. Quindi questo LP non venderà molto. Perché è molto bello, molto dolce, impegnato dietro un velo di disimpegno, scanzonato dietro una cortina di tristezza, ironico dietro la facciata della realtà. E' il Sergio Endrigo più autentico,

CINEMA

BATTLESTAR GALACTICA
(MCA 4037)

(D.M.). Preceduto da un battage pubblicitario di massicce dimensioni (cose che solo gli americani sanno fare), è arrivato in Italia un ennesimo « kolossal » fantascientifico, « Battaglie nelle galassie », destinato a bissare il successo di « Star wars ». E veniamo alla colonna sonora, epica e affascinante, incisa dalla MCA ed eseguita, niente meno, che dalla « Los Angeles Philarmonic Orchestra ». La musica, bellissima, ha naturalmente tutte le tonalità eroiche ed epiche da battaglia stellare: magiche visioni di razzi in corsa, esplosioni sonore di battaglie e lotte astrali, momenti di thrilling legati a scene agghiaccianti e di panico, istanti quasi lirici, molto belli e molto dolci. Il tutto eseguito in modo eccezionale dalla « Philarmonica » di Los Angeles, condotta dall'ottimo Stan Philips, che è anche il compositore di tutte le musiche. I brani qui raccolti sono tutti strumentali e sfruttano in pieno le immense possibilità sonore ed effettistiche della grande orchestra: la sezione d'archi mandata in frantumi dalle agghiaccianti percussioni, i suoni liquidi dei flauti distrutti dagli strumenti elettronici. E' una specie di lotta serrata tra le sezioni tradizionali e gli strumenti elettronici che si combattono a forza di suoni, di immagini, di momenti uno più bello dell'altro. Alla fine non vince nessuno. La musica sfrutta tutti gli strumenti per ottenere il suo effetto, e cioè tradurre in suoni le immagini, le vicende, le situazioni e le battaglie di questa « Battlestar Galactica ».

CAPRICORN ONE
(Warner Bros. 56524)

(D.M.). Ancora un film di fantascienza (neanche tanto), già arrivato sui nostri schermi: è « Capricorn one » scritto e diretto da Peter Hyams, un giovane e interessante regista americano, la cui colonna sonora è stata raccolta su questo disco, interamente strumentale, dalla Warner Bros. La musica qui è un po' più « terrestre », non ha i toni epici e galattici di « Battlestars », ma in certe parti, è più complessa, pur essendo meno effettistica e colossale. E soprattutto è molto più legata al film di quanto non lo sia il disco recensito sopra. La musica infatti segue passo passo la vicenda, un po' fantascientifica, ma anche (purtroppo) realmente realizzabile, dei tre astronauti americani che sono costretti a recitare un falso atterraggio su Marte perché la trasmissione di tale atterraggio (che non riescono a realizzare perché ancora indietro con gli studi e gli esperimenti) è stata venduta a una grossa televisione americana. Momenti di suspence, di thrilling, ma anche di estrema dolcezza rivivono in queste musiche, molto belle e affascinanti, composte da Jerry Goldsmith.

più vero, più sensibile, è l'Endrigo cantautore e poeta, che fotografa le cose intorno a sé velandole e nascondendole dietro la sua triste ironia e a volte la sua crudele sincerità. Ancora una volta il fulcro centrale delle canzoni di Endrigo è la donna, la donna con tutte le contraddizioni, le sue incongruenze, ma una donna che non riesce mai ad essere una protagonista. E' una borghesina che fa l'università senza aver voglia di imparare, che si sposa senza amore anche se non ha bisogno di soldi, che fa la sua piccola rivoluzione perché è di moda farlo (« La borghesina »). Oppure è una donna che di colpo viene meno al suo dovere (!) di essere sempre e costantemente l'isola di tranquillità e serenità dell'uomo, anzi del guerriero, come dice in « Donna mal d'Africa »: **« ...Quando la donna era il mare / le dolci colline / da conquistare / e frutti maturi / acqua da bere / e latte e miele / per il riposo del guerriero / ma il sogno muore qui / nella realtà / stregone vinto ormai / finito l'incantesimo / ma chi ti insegna / come si fa a imparare / a vivere se non è tardi ».** Oppure è ancora la donna che se ne frega di qualche chilo in più ma il cui unico interesse nella vita è l'amore. (« Cellulite »).
I brani sono quasi tutti abbastanza lenti e delicati, sorretti da buoni arrangiamenti (ai quali hanno collaborato anche Federico Troiani e Mauro Chiari), e da musiche piuttosto belle.

GAL COSTA
Il mio nome è Gal
(Philips 6349 399)

(DM). Il suo vero nome è Maria de Garça Costa Penna Burgos. E' nata a Sandator Bahia nel settembre del '46. E' considerata una delle più grosse interpreti di musiche brasiliane insieme a Gilberto Gil, Gaetano Veloso e Maria Bethania. Il suo nome d'arte è Gal Costa. E gli italiani la stanno scoprendo ora, grazie a « Stryx », il cui unico merito è stato appunto quello di darci la possibilità di conoscere questa grandissima e affascinante cantante. Di lei è stato scritto che raccoglie l'eredità della musica brasiliana, di Billie Holiday e Janis Joplin. Della prima ha tutta l'allegoria, la carica vitale, della seconda la compostezza vocale e interpretativa, della terza quel modo assolutamente istintivo e quasi animale, di sentire e vivere e trasmettere la musica. Questo « Il mio nome è Gal » è stato inciso appositamente per il pubblico italiano (in Brasile non è ancora uscito e forse non uscirà mai) e raccoglie alcuni dei più grossi successi di Gal, da « Meu nome é Gal » scritta da Roberto Carlos, alla dolcissima « Sebastiana » cantata insieme a Gilberto Gil, da « Baby » uno dei suoi più grossi successi, cantata qui insieme a Gaetano Veloso, alla trascinante « Falsa baiana », dalla delicata « O vento », a « Oue pena » tratto da uno dei suoi più begli album « Objeto nao identificado » (per ben 15 settimane in testa alle classifiche brasiliane). Gal scopre per la musica brasiliana nuove frontiere (grazie anche alle sue esperienze nella musica rock e pop e all'influenza di Janis Joplin)

JIM RAFFERTY
Don't talk back
(Decca 5291)

(G.G.). Fratello del più famoso Gerry, Jim Rafferty è arrivato al primo disco da solista e, per tagliare corto alle polemiche, ecco cosa dichiara: **« Molti penseranno che io abbia voluto registrare quest'album sulla scia del successo di Gerry con "City to city" ma si sbagliano, perché io e lui abbiamo iniziato a pensarci ed a lavorarci prima che mio fratello iniziasse il suo LP ».** Preso atto del « distinguo » parliamo di « Don't talk back » titolo anche dell'omonimo singolo che sta avendo un certo successo. Il contributo di Gerry si è fatto particolarmente sentire perché oltre ad avere prodotto sette dei dieci brani dell'album (registrato lo scorso aprile) appare spesso ai cori ed alla chitarra acustica. Ovvio che quindi l'album presenti alcuni punti di contatto con « City to city » per la personalità simile dei due fratelli, che evidentemente riguardo a determinate soluzioni musicali la pensano allo stesso modo: stesse soluzioni armoniche, arrangiamenti ed armonie in abbondanza di sicuro effetto. E' un album che si ascolta bene proprio per alcune finezze che lo rendono squisito come... il dolce della nonna. Merito anche delle composizioni di Jim e dei sessionmen di valore che hanno suonato nella registrazione come Gary Taylor, Herbie Flowers ed Henry Spinetti. Che sia un prodotto molto godibile, non vuole comunque significare che sia di scarsa validità artistica, tutt'altro, perché di album come questo « Don't talk back », che piacerà ad un pubblico eterogeneo, non sempre il mercato discografico è pieno, anzi ne difetta in modo determinante.

CLASSICA
a cura di **Paolo Pasini**

GAETANO DONIZETTI
Lucia di Lammermoor
(RCA/LINEA TRE)

Durante l'Ottocento la passione per l'opera lirica e il melodramma in Italia era vivissima e numerosi compositori coltivarono questo tipo di produzione. Fra i massimi di questo periodo si inserisce di diritto Gaetano Donizetti, anche se spesso il suo lavoro non riuscì a sganciarsi dall'influenza di altri musicisti, come Rossini e Bellini. Tuttavia, soprattutto nei melodrammi più famosi, non mancano brani di forte sentimento tragico, commosso e tenero; e proprio nel patetico e sentimentale raggiunge le vette più alte di ispirazione. L'azione della Lucia di Lammermoor si svolge in Scozia alla fine del XVI secolo e, come sempre accade in questo tipo di rappresentazione, tutto si basa su un intrigo e dramma amoroso. Lord Enrico Ashton, usurpati i beni di Ravenswood, medita di far sposare la sorella Lucia a Buklaw, ma questa è naturalmente innamorata del rivale del fratello. Dopo vari intrighi più o meno credibili, inframmezzati comunque da stupendi duetti e arie, giunge la stretta finale: Lucia cade nel tranello del fratello e sposa Arturo di Bukwal, ma poi si avvede dell'errore e uccide lo sposo; poi, impazzita, si uccide anche lei; naturalmente Ravenswood, saputa la notizia, non tarda a seguirla nella tomba. Questa intricata e drammatica sequenza di avvenimenti viene ad assumere una sua verità scenica proprio grazie alla grande sapienza lirica e artistica del compositore, che inventa per l'occasione alcuni dei suoi brani migliori, raccolti appunto in questa antologia della RCA. L'interpretazione di Anna Moffo e del tenore Lajos Kozma non ha incrinature e non offre il fianco ad alcuna critica.

ANTEPRIMA DISCO

MARK-ALMOND
Other people rooms
(Horizon sp 730)

(G.G.). Noti nell'ambiente per la loro collaborazione passata con John Mayall, che fruttò tra l'altro lo stupendo «The Turning Poin», Jon Mark e Johnny Almond da diversi anni hanno creato una «ditta» che come duo ha realizzato diversi album e tutti di ottima fattura. Ma il successo commerciale, che è quello che permette di andare avanti, non è ancora arrivato in modo consistente, solo critiche positive e niente più. Anche sul mercato italiano la loro presenza discografica è praticamente inesistente, con poche programmazioni anche nelle radio libere, di cui, soprattutto quelle più impegnate, dovrebbero essere i primi veicoli promozionali per una musica così intensa, raffinata e frutto di due strumentisti veramente di alto livello. Sciolto il nucleo-stabile che Mark-Almond avevano da qualche tempo, per « Other people rooms » sono stati chiamati sessionmen di lusso, musicisti di alto livello: John Tropea, Will Lees, Steve Gadd, Ralph McDonald, Larry Williams, Jeery Hey e Leon Pendarvis. Nomi che, a chi segue in particolare la produzione americana (vedi Steely Dan e dintorni), non suonano certamente nuovi e soprattutto hanno un background squisitamente jazzistico, appunto la direzione verso cui questo album sembra procedere. Nonostante diversi brani siano cantati da Mark, il supporto musicale si muove a volte su di un rock jazz molto liquido, soprattutto lontano dal frastuono di altri lavori, merito anche della voce molto « soft », così le ritmiche sono caratterizzate da finezze stilistiche pregevoli ed il sax di Almond, dalla «voce» particolarmente espressiva, risalta al punto giusto, diventando molto godibile quando si abbandona a soli particolari. Mark, chitarrista acustico da sempre ed autore di buona parte dei brani, costruisce un ottimo tessuto acustico con l'altro chitarrista Tropea, uno che in fatto di rock jazz (ma l'etichetta rischia di diventare limitativa) la sa lunga. Momenti come il solo di Almond in «You look just like a girl again», al sax, e in «Then I have you», mentre anche al flauto riveste alcuni brani di dolcezza, sono autentiche perle. Dove comunque il duo convince meno è quando, come in « Lonely people », sposa una causa tipicamente rockjazz, con sonorità d'effetto ma ormai d'uso in tanti dischi attuali. Qui Mark-Almond sembrano non essere a proprio agio, come pure nella « mielosa », ma ugualmente piacevole, « Vivaldi's song » che sembra un brano da musical cinematografico, con sezioni di archi in sottofondo. La caratteristica della musica di questo album è proprio quella di una estrema eterogeneità, con alcune preferenze di fondo, in grado quindi di interessare anche un pubblico meno attento che, accostandosi per la prima volta al duo, troverà così piacevoli sorprese.

EMERSON, LAKE and PALMER
Love beach
(Atlantic 19211)

(G.G.). La storia è finita ed è meglio chiudere il capitolo El&P in fretta per paura di rimanere troppo scottati. Il discorso rischia di diventare noioso nella sua ripetitività perché i tre, un tempo grandi ad indicare agli altri la strada sonora, ora sono professionisti affermati che di tanto in tanto si tolgono la voglia di incidere un disco che, come in questo caso, è la scusa per un viaggetto alle Bahamas. «Love beach» altro non è che la mania di grandezza di Emerson & co. Spinta alle estreme conseguenze, un compiacersi allo specchio per esclamare «Come sono bravo e bello! » ed in effetti la copertina li mostra tutti e tre abbronzati e « tirati » al punto giusto. Chi guadagnerà sicuramente in questa impresa sarà la Atlantic (etichetta americana del trio) perché nonostante l'album sia insignificante, rivaluterà quelli passati che torneranno ad essere acquistati dai nuovi fans. Decimo album in nove anni di attività, «La spiaggia dell'amore» è un continuo masturbarsi a livello sonoro da parte di chi tecnicamente non ha più niente da imparare, ma che in fatto di creatività è rimasto a « Tarkus » od al massimo in qualche episodio del live «Welcome back my friends...». Nella prima parte i brani sono composti da Lake (testi di Sinfield) e nella seconda da Emerson, così trova pace anche la leadership. L'ex Crimson continua con le sue pseudo-melodie vecchia maniera che però hanno il difetto di essere realizzate con lo zampino, nonostante la voce non difetti e la strumentazione sia eccellente. L'uomo di «Odeon» si è reso conto di avere esagerato e non si sforza più tanto, rimanendo così fuori dalle penose megalomanie di «Works», due volumi assolutamente inutili. Certo un brano come «Love beach» a 45 giri spaccherà le classifiche transoceaniche ma il nocciolo del discorso rimane e non si sposta di una virgola. C'è chi, vista l'aria che tira, rimane in disparte (vedi Led Zeppelin) a godersi fama e ricchezza, ma Emerson, Lake and Palmer sembrano aver perso ogni ritegno e dopo aver cancellato, con un colpo di spugna, produzioni come « Barbarian » o « Endless Enigma », si rifugiano nelle solite situazioni con moog, tamburi precisi come orologi svizzeri, etc. Il prodotto è perfetto, ma piacerà solo agli esterofili, noi abbiamo fatto il possibile ma non siamo riusciti ad arrivare alla fine del terzo ascolto.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Triangolo** Renato Zero (RCA)
3. **Grease** Frankie Valli (RSO)
4. **Summer Nights** J. Travolta-O. Newton John (RSO)
5. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
6. **You're the one that I want** J. Travolta-O. Newton John (RSO)
7. **Dedicato** Loredana Bertè (CGD)
8. **Rasputin** Boney M (Durium)
9. **Cercami** Pooh (CGD)
10. **Anna** Miguel Bosè (CBS)

33 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease** J. Travolta-O. Newton John (RSO)
3. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
4. **Calabuig - Stranamore e altri incidenti** Roberto Vecchioni (Phonogram)
5. **Boomerang** Pooh (CGD)
6. **Cafè** D.D. Sound (Baby Records)
7. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
8. **Inner Secrets** Santana (CBS)
9. **Comes a time** Neil Young (WEA)
10. **Nightflight to Venus** Boney M (Durium)

33 GIRI USA

1. **52nd Street** Billy Joel
2. **Live and more** Donna Summer
3. **A wild and crazy guy** Steve Martin
4. **Grease** J. Travolta-O. Newton John
5. **Double vision** Foreigner
6. **Living in the USA** Linda Ronstadt
7. **Don't look back** Boston
8. **Some Girls** Rolling Stones
9. **Time passage** Al Stewart
10. **Hot Streets** Chicago

SEGNALAZIONI 33 GIRI

BACCARA - Light my fire (RCA PL 28330)
La versione di «Light my fire», il brano centrale di questo LP, è niente meno che quella dei poveri Doors (!) rivista in versione disco dalle due Baccara. Gli altri brani hanno meno pretese.

KIKROKOS - Jungle Dj and Dirty Kate (Polydor 2393 208)
Tre lunghe suite riempiono le due facciate di questo disco, strumentale per la maggior parte, poco originale e molto monotono. Naturalmente è tutta disco-music!

MARCO FERRADINI - ... ma quando Teresa verrà (Spaghetti ZPLSP 34051)
Dopo il successo del 45 giri «Quando Teresa verrà», Marco Ferradini ci riprova adesso con il LP, che contiene nove brani tutti costruiti sul filo conduttore del singolo: allegri, disimpegnati, abbastanza facili.

AFRO CUBAN BAND - Rhythm of life (Arista 064 61410)
L'Album contiene sette brani «disco», abbastanza divertenti, ma che non dicono più nulla di nuovo, tutti arrangiati e prodotti da Micheal Zager, quello di «Let's all chant».

PLAY comics

Nel mondo di Walt Disney c'è sempre stato spazio per lo sport: quello agonistico e, più spesso, quello praticato in allegria, per puro divertimento

Le Olimpiadi di Topolino

di **Gianni Brunoro**

RIPRENDIAMO il discorso su Topolino: la settimana scorsa ne abbiamo ricordato i cinquant'anni di vita, percorerndo a grandi linee i mutamenti che questo personaggio ha subito col passare del tempo. Questa volta, invece, vogliamo soffermarci sul primo periodo di Topolino, quello intorno agli Anni 30-40 che sono anche i suoi anni d'oro, per esplorare i molti rapporti che questo simpatico personaggio ha avuto con lo sport.

Topolino (quello « vero » delle origini, come si è detto) è l'interprete genuino di un americanismo senza sottintesi, con un proprio bagaglio di virtù senza incrinature, immagine nella quale il lettore poté identificarsi compiaciuto.

Gli sport praticati da Topolino possono essere poveri o sontuosi, ludici o agonistici, ma sono in ogni caso lo specchio fedele del suo carattere, alieno da complicazioni e cerebralismi. Non è affatto un caso che le sue avventure inizino *(Le audaci imprese di T. nell'isola misteriosa)* proprio con una serie di attività sportive: dai bizzarri tentativi di far volare un casereccio aereo da turismo, ad altrettantno bizzarre vicissitudini di caccia fra leoni, uccelli e gorilla, fino alle curiose conseguenze dell'illusoria velleità di mettersi a pescare. (Precisiamo che i titoli cui si fa riferimento sono quelli de *Il Topolino d'oro*, grandi albi mensili pubblicati da Mondadori fra luglio 1970 e febbraio 1974).

Verissimo che queste prime strisce inseguono semplicemente la gag basata sugli effetti a sorpresa, rispecchiando il ritmo e le situazioni dei corrispondenti disegni animati. Tuttavia è interessante come, fra le mille attività possibili, Topolino sia impegnato in quelle sportive, segno inequivocabile della sua disponibilità all'azione, al movimento, alla contesa leale. Sono le stesse attività fisico-sportive che lo impegnano del resto anche quando egli se ne va con gli amici di sempre, Pippo, Minnie, Orazio, Clarabella, a fare un'escursione *(T. al Lago Polveroso)* o quando insieme ad essi organizza magari un'ascensione alpinistica con tutti i crismi *(T. sul Mongelato)* o se la spassa al cricket *(T. e il bel gagà)*. E se mai gli capitasse un'avventura di tutta fantasia, in altri tempi e altri spazi, *(T. contro Robin Hood)*, eccolo pronto a cimentarsi con gli allegri compagni della foresta in sport per lui certo inconsueti come il duello a colpi di bastone o il tiro con l'arco. Col pugilato, poi, sembra avere una consuetudine particolare: in *T. contro Spaccafnoco* non esita a cimentarsi in prima persona in un lungo match sul quadrato, per vincere il terribile gatto; e in *T. e il canguro* fa addirittura il trainer della strana bestia capitatagli improvvedutamente fra le mani.

Di particolare interesse la serie di occasioni in cui Topolino affronta il mondo delle corse. Il registro è naturalmente quello umoristico, magari addirittura con episodi paradossali: comunque il trotto, il galoppo *(T. e Piedidolci, T. e lo struzzo Oscar)* e le corse di cani *(T. e Pluto corridore)* vengono affrontati per esteso. Ed è un fatto interessante che pur affrontando un mondo sul quale, come si sa, prospera la malavita e ingrassano gli allibratori clandestini, niente di tutto ciò affiora, in Topolino: il suo ottimismo (ovvio riflesso della mentalità di Disney) non « vede ».

Ancora più significativo è il rapporto di Topolino con gli sport motoristici. E' vero, ad esempio, che egli si sposta pacioso a bordo della sua curiosa macchinetta, ma in caso di necessità mostra di piegarla alla guida sportiva *(T. e il mistero di Macchia Nera:* anche se poi va fuori strada cozzando contro un albero e facendosi imprigionare dal terribile figuro). Però sa cavarsela bene anche con la moto: se la sua motocarrozzetta perde una ruota *(T. e il tesoro di Clarabella)* non esita a sostituirla con un palo strisciante, « non sarà molto molleggiata, ma potrà andare ». E reinventato così il moto-cross, via all'inseguimento dei fuorilegge. All'occorrenza, del resto, i fuorilegge vanno inseguiti anche con la spericolata guida sportiva di un motoscafo o addirittura di un aereo (ancora, *T. e Macchia Nera)*. In questi casi affiora ancor più evidente il carattere del personaggio, la cui abilità sportiva si pone addirittura al servizio diretto della società.

Il rapporto con l'aereo, tuttavia, in Topolino fa storia a sé. A fare il pilota per vocazione sportiva, Topolino ha imparato precocissimamente. A parte il suo debutto, che come si diceva prima avviene proprio con un tentativo di volo, ben presto Topolino avverte la necessità tutta sportiva di imparare a guidare come si deve, con tanto di istruttore e tenuta di volo *(Le prodezze di T. aviatore)*. Brevetto felicemente conseguito e che gli sarà utilissimo per tutta la carriera, ché fra tutte le attività sportive di Topolino, il volo è di gran lunga il più frequente e funzionale: da *T. contro Gambadilegno* a *Il misterioso « S »*, dal *Mistero dell'Uomo Nuvola* a *La barriera invisibile*, è tutto un continuo sfruttare le sue abilità nel volo allo scopo di risolvere ogni genere di problemi e difficoltà e di cavarsela dalle situazioni più impensate. Il che è un risultato significativo in quanto dimostra come il nostro personaggio ha una fiducia smisurata nel progresso tecnologico e riesce a fonderla con l'esercizio dell'attività sportiva. □

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 48

I fumetti della settimana

IL MANUALE DEL GIOVANE CALCIATORE
Ediz. Paoline - L. 4500

Si potrà mai imparare attraverso un libro il gioco del calcio? Certamente no, ché esso si impara cominciando a dar calci alla palla fin dalla più tenera età. Ma proprio qui sta il punto: il manuale si propone di educare i giovani al calcio, di insegnare attraverso la dovizia di immagini, soprattutto a fumetti, i mille segreti per migliorare la propria tecnica fin da ragazzi. Il « maestro » si presenta con tutte le carte in regola, ché l'autore Giuliano Giovetti, prima di fare il disegnatore è stato calciatore, noto attaccante di serie A.

LA LAMPADA DI ALADINO
Ed. Bonechi - L. 2000

Celeberrimo fra quelli usciti dalle « Mille e una notte », questo racconto contiene al massimo grado gli elementi tipici di quella portentosa raccolta. Questa trasposizione a fumetti, opera dello spagnolo Chiqui e De La Fuente, si affida a un disegno bensì umoristico, ma realista per quel che riguarda gli ambienti, ricchissimo nei dettagli, splendente nel colore. Sicché la storia della lampada meravigliosa, che procurerà al povero ma astuto Aladino l'amore e la ricchezza grazie alle virtù magiche del genio, risulta particolarmente ricca di suggestione.

ERRATA CORRIGE - Nel servizio dedicato al jogging e pubblicato sul numero scorso abbiamo fatto passare il Duomo di Milano per un monumento di... New York. Accanto alle foto della maratona americana, infatti, ne è apparsa una relativa alla popolarissima « Stramilano » alla quale hanno partecipato migliaia di atleti. Evidentemente, anche noi contagiati dalla smania del jogging, abbiamo corso un po' troppo: ce ne scusiamo con i lettori e, in particolare, con gli amici milanesi.

Tullio De Piscopo, ottimo jazzista, è costretto ad imbarcarsi nelle più varie avventure musicali: non si può campare di soli elogi, anche se meritati

Di jazz si muore

di **Gianni Gherardi** - Foto di **Maurizio Lolli**

Quando si parla di Tullio De Piscopo, con altri musicisti, si sente sempre dire un gran bene, perché è il batterista italiano più quotato e più richiesto. In musica, però, raramente la bravura va d'accordo con le soddisfazioni economiche. Molti, forse tratti in inganno dal fatto che De Piscopo partecipa a molte incisioni, crede che artisti come lui non abbiano problemi di sorta. La verità è totalmente diversa e per certi aspetti amara, se riferita ad una situazione come quella musicale italiana, in particolare jazzistica, che ha tutti i numeri per emergere nel firmamento internazionale. De Piscopo infatti è un batterista che suona per incisioni di cantanti e solisti — quello che gli inglesi chiamano sessionman — solo per necessità, perché la sua vera strada, quella dove mostra di trovarsi a proprio agio nei panni di leader è quella jazzistica. È il jazz, da noi, non paga.

Abbiamo incontrato Tullio al Teatro Verdi di Milano, dove ha tenuto una serie di concerti con il suo « future percussion », un bel gruppo costituito per l'occasione da alcuni tra i migliori musicisti italiani: l'ex Perigeo Giovanni Tommaso (un contrabbassista che molti artisti inglesi ci invidiano ma che soffre anch'egli della mancanza di uno spazio vitale in cui esprimersi); Roberto Evangelisti alle conga, noto per aver inciso la « Banda del Sole » con Esposito; Giorgio Baiocco al flauto; Sante Palumbo al piano (che avevamo ascoltato con piacere al festival di Imola del luglio scorso); Luis Agudo alle percussioni, argentino da tre anni in Italia; Al Lombardo, anch'egli alle conga; Larry Nocella al Sax, ed infine il trentaduenne napoletano alla batteria. Come si vede una formula che privilegia nettamente le percussioni ma che per questo non esclude il jazz di classica fattura, anzi, un brano di Baiocco, « Omaggio a Joe Venuti » è l'esempio di come si possano combinare fra loro tanti spunti diversi, ma uniti nella medesima direzione: il jazz.

A questo proposito, sull'onda del lusinghiero successo di pubblico e critica, De Piscopo stesso parla, da napoletano verace e quindi senza peli sulla lingua, della sua attività *« Qui tutti parlano, ma in concreto non si fa niente, perché se togli i festival estivi o qualche manifestazione come il festival del jazz della regione Piemonte, al quale abbiamo partecipato, il musicista di jazz non riesce a lavorare. Gli spazi non ci sono, le etichette discografiche ti dicono che la musica che fai non si vende, i cosiddetti enti culturali fanno quello che possono, così alla fine ti devi accontentare di suonare nei club privati, ma come fai a vivere? devi, obbligatoriamente fare il lavoro di turnista, sei pagato per ogni ora che suoni; capita allora che, anche se il tuo disco vende tre milioni di copie, tu non vedi più un soldo ».*

De Piscopo esprime quindi (ma non è il solo) l'insoddisfazione di chi non trova la materia prima per sfruttare la propria preparazione in materia (diversi anni al Conservatorio di Bologna, che abbandonò, per trasferirsi a Milano, ad un anno solo dall'esame finale): *« Certo che quando jazzisti di nome vengono a suonare in Italia si meravigliano di questa situazione, ma nonostante tutto, le cose non migliorano, ti devi adattare. Io, per riuscire a mettere insieme il gruppo « Future percussion », pago di tasca mia i musicisti, che provengono da diverse città; così tra prove e preparazioni dei concerti perdo molti giorni per i quali il guadagno non esiste, perché alla fine, pagate le spese, cosa rimane? niente ».*

Uno sfogo fuori dai denti, ma perfettamente legittimo, fatto da chi, dopo anni di attività (iniziò a tredici anni per mandare avanti la famiglia) si ritrova a raccogliere solo elogi e niente altro, nonostante sia riuscito a trovare un proprio, anche se piccolo, spazio discografico. Dopo tre dischi con un proprio gruppo di jazz, la Carosello ha infatti pubblicato in questo periodo « Concerto per un film: L'arma », colonna sonora della pellicola diretta da Squitieri e interpretata dalla Cardinale e da Stefano Satta Flores.

Ascoltando l'album emergono le due versioni del musicista napoletano: i brani costruiti appositamente come supporto per la visione filmica e quelli, invece, dove De Piscopo può sfogare quella « rabbia jazzistica » che gli deriva dal suo carattere tipicamente napoletano. Ecco allora che un brano come « Tarantella p'o' scugnizzo » suona come un atto di denuncia contro la condizione del popolo partenopeo.

Nella parte destinata soprattutto a commentare il film, troviamo un « Black Star » di grande effetto, oppure « Accattateve o'mbrello », e due versioni di brani molto noti: « West side story medley » che comprende « Maria », « Tonight » e « America », e il Wagner della « Cavalcata delle valchirie ».

La tecnica e il linguaggio espressivo di tutto l'album sono notevoli: al proposito basta scorrere la lista dei musicisti che vi hanno suonato: Jiulius Farmer (basso), Sergio Farina e Alberto Radius (chitarre), Sante Palumbo, Stefano Pulga e Franco Graniero (tastiere), George Aghedo (bongos e congas), Giorgio Baiocco (sax e flauto), Sergio Fanni, Umberto Moretti, Rudy Migliardi e Cesare Settantotto (trombe e tromboni) oltre ad una intera sezione di archi; una vera e propria accademia dello strumento.

Alla faccia di chi afferma che il musicista vive tra le nuvole, De Piscopo è perfettamente cosciente della realtà in cui il musicista si trova ad operare, e non si fa illusioni: *« E' molto dura, ma a volte si hanno grandi soddisfazioni. Ieri sera, qui a Milano, c'era una ventina di ragazzi napoletani. Sono venuti da Napoli in treno e sono ripartiti subito dopo il concerto: proprio per ascoltare la mia musica. Può sembrare poco, ma ti ripagano della fatica di due ore sulla batteria. Io comunque non mi do' per vinto, sono un jazzista e voglio suonare la mia musica, spero di riuscire a realizzare un nuovo disco con gli amici di "Future percussioni, un gruppo di veri professionisti ».*

A molti addirittura pare strano che un batterista possa adattarsi a situazioni musicali così eterogenee: dal jazz, al pop italiano dei New Trolls (ricordate Atomic System?), alle canzonette delle stars di casa nostra, per finire nell'orchestra che accompagna un balletto (come è accaduto di recente a Bari). Lo stesso De Piscopo precisa: *« E' chiaro che ogni volta devi fare violenza alla tua personalità, perché si tratta di calarsi in una condizione che è sempre nuova ma che, in fondo, ti permette di andare avanti. Salvo poi, come in questi concerti con « Future percussion », ritrovarti a parlare con critici che pensano che tu voglia fare il megalomane — così hanno scritto! — nel formare un gruppo di quattro percussionisti, mentre non capiscono che si tratta di un jazz italiano che, ovviamente, tiene conto dei "grandi" come Coltrane, ma che è comunque personale. Sono atti di coraggio che non sempre trovano un riscontro da parte di chi dovrebbe, invece, appoggiare queste iniziative ».*

TULLIO DE PISCOPO

De Piscopo è comunque un batterista notevolissimo, se è vero che « calibri » come Bob James, Stephane Grappelli, Gerry Mulligan ed Eumir Deodato, quando hanno suonato in Italia, lo hanno voluto al loro fianco. Ma di jazz, lo dicevamo prima, solo pochi riescono a vivere; i festival italiani, dove gruppi e solisti americani sono pagati fior di milioni, dimostrano che i cachet alti li prendono solo gli altri. □

DISCOGRAFIA

« Tullio De Piscopo Revolt Group »: Sotto e'ncoppa. Carosello
Tullio De Piscopo vol. II. Carosello
Tullio De Piscopo future percussion. Carosello
Concerto per un film: l'arma. Carosello

SETTIMANA teatral-musicale, allietata dalla notizia che finalmente, a Bari, è andato in scena il « Pigmalione » di G.B. Shaw. E che c'entra « Pigmaglione » con le canzonette? si chiederanno i lettori. C'entra, c'entra. In effetti una parte di rilievo in questa commedia è stata affidata ad una cantante, Nada, quella che ai suoi tempi, quando debuttò al festival di Sanremo con « Ma che freddo fa », veniva soprannominata la vergine di Gabbro, dal nome del paesino natale di quel di Livorno. Comunque ora Nada è cresciuta, è diventata mamma di Carlotta e fa teatro. A lanciarla sulla scena è stato Bosetti. **« In questo Pigmalione** — ha detto Nada dopo la infuocata « prima » barese — **non c'è la storia lacrimosa, lanciata da "My fair lady". Alla fine la stella non nasce e lei si sposa con un coetaneo e farà la casalinga ».**

Invece, per restare solo sul musicale c'è da citare la presenza in televisione di una pitonessa che fa arricciare il naso alle mogli e immaginare quali succulente visioni ai mariti. E' Nadia Cassini, soprannominata « mele d'oro » per come scodinzola quando canta offrendo al pubblico il meglio di sé. Dopo « Domenica In » e « Io e la Befana » è in programma una massiccia presenza di Nadia sullo schermo, reti uno e due, con alcuni brani ispirati allo « show » che sta allestendo in questo periodo e col quale farà una lunga « tournée », cantando brani di « Encounters of a loving kind »,

FIORELLA MANNOIA

Speedy Leesy

Detto così potrebbe sembrare un piatto milanese; che so, una specie del risotto coi piselli. Risi e bisi. Invece è un cantante. Speedy Leesy è il suo nome. E' irlandese, come si arguisce subito osservando il colorito dei capelli. Rossi malpelo, insomma. Ha gli occhiali all'antica e un impeccabile cappello. Pare appena uscito dalla city. Il disco col quale spera di sfondare anche in Italia s'intitola « Yes she is my baby ». La voce di Speedy sta a metà strada fra un trombone e Bud Spencer. Oltre tutto balbetta un po'. E con tutti questi difetti di fabbricazione, è un personaggio di successo. **« Noi irlandesi** — spiega Speedy Leesy — **siamo delle teste dure. E più ci vanno male le cose e più ci incaponiamo a insistere. Ecco perché oggi nel Regno Unito vado forte ».** Pare voglia venire in Italia sotto Natale. Se se ne accorgono in televisione una parte da Sherlock Holmes non gliela leva nessuno: è già un po' che non fanno un bello pseudogiallo.

SPEEDY LEESY

QUINTA STRADA

La Quinta Strada

La Quinta Strada è un' importante e famosa arteria di New York. Per questo Franka e Houry, quando decisero di mettersi a suonare e cantare insieme, scelsero questo insolito nome per il loro duo. In effetti dietro c'è tutta una storia. Dunque, c'era una volta una ragazza di nome Franka, che cantava in un night della Quinta Strada; finito il suo turno, la sostituiva un altro cantante, Houry. I loro orari, però, non s'erano mai combinati perciò ognuno cantava per proprio conto, nello stesso locale, senza che potessero conoscersi. Una sera, però, a causa di un guasto elettrico, Franka ritardò, Houry arrivò un po' in anticipo e così le loro vite s'incontrarono. Oggi vivono felici e contenti ed hanno fatto un disco che si chiama « Lovely lady ». Fra poco il 45 giri crescerà e diventerà un 33 giri. Come dire, tutto a causa di un « corto circuito ».

Fiorella Polemica

Ogni tanto la tirano in ballo. Ce la tirano per i capelli e lei ribatte. Fra l'altro la lingua ce l'ha ed anche tutto il resto... E' Fiorella Mannoia. Ex cascatrice, ex fantina, ex cow-boy e controfigura. Ora fa solo la cantante ed ha successo. Tempo addietro aveva partecipato ad un corso yoga per imparare i trucchi degli indiani, ma qualche sua collega s'era risentita. Erano già nate le battute: « Fiorella m'annoia... » eccetera. E lei ha estratto gli artigli e in quattro e quattr'otto li ha messi tutti a tacere. **« Il mio disco s'intitola "Scaldami".** — avrebbe detto — **ma c'è stato un equivoco. L'invito era rivolto all'uomo del mio cuore. Le colleghe invidiose, inacidite dall'insuccesso e dall'astinenza, quelle le scaldo a suon di schiaffi ».** E sapendo come Fiorella mena le mani, oltre che l'anca, meglio lasciar perdere c'è tutto da guadagnare...

«Gulliver» Pagani nel paese della musica

IL SETTIMANALE del TG2 « Gulliver » in onda martedì 12 dicembre sulla seconda rete si apre con il ritratto di una piccola etichetta musicale che si muove nell'ambito di una grossa casa discografica. Si tratta della « Ascolto », guidata da Caterina Caselli — ieri cantante oggi manager —, che si propone di creare degli spazi per la musica di ricerca e di lavorare su quelli che saranno i personaggi di domani. Il filo conduttore di questo servizio, che è anche una indagine sui metodi del lavoro discografico, sarà il polistrumentista Mauro Pagani, già violinista e cantante della Premiata Forneria Marconi, che ha appena inciso il suo primo LP da solista, riscuotendo subito un grosso successo di pubblico e di critica. Durante la trasmissione Mauro si esibirà in due brani, « La città aromatica » e « Europa Minor », apparendo sul video così come lo vedete nella foto: scomposto in quattro immagini che ne sottolineano la poliedricità di musicista. □

DISCO-NOVITA' di Daniela Mimmi

RIENTRATO negli Stati Uniti dopo un breve tour in Inghilterra, **Bruce Springsteen** sta lavorando al suo nuovo e quinto LP. Il disco, molto probabilmente doppio, contiene la registrazione dal vivo di una serie di concerti tenuti negli States la scorsa estate. Ma, considerando il fatto che per fare uscire « Darkness of the edge of town » (il suo ultimo e splendido LP) ci ha messo due anni, non si possono arrischiare pronostici circa l'uscita.

RITARDO anche per l'uscita del nuovo disco di **Mike Oldfield**, già annunciato da tempo. Forse vuole creare un po' di suspence! Intanto il polistrumentista inglese sta lavorando a un suo vecchio progetto: cioè realizzare la colonna sonora per un film di fantascienza. L'idea, soprattutto oggi, non è certo originale, ma certo Oldfield, abilissimo costruttore di suoni limpidi e magici , riuscirà a creare qualcosa di nuovo.

IL FILM è arrivato in circolazione da poco in Italia, e la colonna sonora sta per essere pubblicata da noi dalla Capitol. Si tratta di **«Convoy»** che ci arriva con il titolo di «Trincea d'assalto» ed è interpretato da Kris Kristofferson e Ali McGraw. L'LP sarà, d'altro canto, una bella carrellata di brani country, e tra i nomi che figurano in questo LP ci sono anche Kenny Rogers, Crystal Gayle, Glenn Campbell.

I BEACH BOYS, terminato il contratto con la Reprise, per la quale hanno inciso il loro ultimo LP che si intitola «M.I.U.» sono passati recentemente alla CBS e sono già al lavoro, negli studi di Miami, per la registrazione del nuovo LP. Il gruppo quindi non ha intenzione di sciogliersi, come era sembrato. Anzi hanno richiamato nella loro fila anche Bruce Johnstone.

CONSIDERATO dalla critica specializzata uno dei migliori bassisti del mondo, **Stanley Clark**, invece, nel nostro paese, non è conosciuto che da una ristretta élite di appassionati. Pare voglia conquistarsi una bella fetta di pubblico con il nuovo LP, che dovrebbe uscire entro gennaio e che sta finendo di registrare negli Chateau Studios.

Margaret Trudeau, ex moglie del primo ministro canadese, gira con la sua fiamma « L'angelo custode », un film ambientato nel mondo delle corse

Dalla politica agli autodromi

FotoGraziaNeri

MARGARET Trudeau ha levato gli ormeggi ed è salpata a tutta velocità in cerca di fama e di allori. La bella moglie del primo ministro canadese non è mai stata quel che si dice una « ragazza tranquilla ». Tempo fa le sue scappatelle-pop al seguito di Mick Jagger e dei Rolling Stones durante la loro tournée statunitense misero in crisi l'illustre marito. Ora non più: Margaret lo ha piantato, così sono finiti i problemi « diplomatici ». La sua strada, ora, è quella del cinema. Eccola in queste foto durante la lavorazione del film « L'angelo custode » che Margaret interpreta a fianco di Jean Luc Fritz, un « fusto » di 32 anni che è anche l'ultima conquista della irrequieta canadese. Il film è la storia di una donna innamorata molto della libertà e poco del marito, un funzionario geloso e un po' meschino. Tutto cambia quando la bella incontra un play boy che ha la passione delle corse in moto. La protagonista rifiuterà così una vita tranquilla per tuffarsi completamente nel brivido delle corse e dell'avventura con il suo nuovo partner. Tutto sommato, è una storia che Margaret conosce bene perché somiglia molto alla sua. E c'è da scommettere che la interpreterà con una naturalezza straordinaria e con la vivacità che l'ha resa famosa.

Il Paradiso può attendere

Regia di **Warren Betty. Interpreti: Warren Betty, Julie Christie, James Mason.**

JOE PENDLETON, un giocatore di football dei Los Angeles Rams, viene prima trasportato in paradiso « per errore » e poi frettolosamente rispedito sulla terra onde terminare regolarmente il periodo di vita prescritto. Il guaio è che nel mondo mortale non lo aspetta più nessuno ed il suo corpo è stato già cremato. Da questo spunto nascono una serie di situazioni tra il grottesco, il drammatico ed il sentimentale vissute in una storia tanto incredibile quanto movimentata. Una reincarnazione o due nello stesso film sono cose che non fanno nemmeno più notizia ed infatti il regista si serve di espedienti « soprannaturali » solo per dare un sapore di fantastico ad una ennesima riedizione della commedia all'americana. C'è qualcosa in « Il Paradiso può attendere » che ricorda « Bentornato Dio », soprattutto nel contrasto tra il fatto eccezionale, motore di tutta la storia ed il contesto assolutamente normale in cui l'evento accade.

L'elemento « sportivo » del film è senz'altro marginale ma curato con attenzione. La squadra dei Los Angeles Rams, è composta da alcuni autentici ex giocatori americani di football tra cui Deacon Jones, Les Josephson, Jack Snow, Charlie Cowan e Joe Corolla. Vi sono reali sequenze di una partita giocata nello stadio Coliseum di Los Angeles. Lo stesso protagonista, Warren Betty, è stato un giocatore professionista di football ed è anche il produttore, lo sceneggiatore ed il regista del film.

Switch

Regia di **Giuseppe Colizzi.** Interpreti: **Gerry Sundquist, Giancarlo Tondinelli, Nico Salatino, Gino Santercole,**

L'ULTIMO film diretto da Giuseppe Colizzi, recentemente scomparso, è dedicato alle televisioni private. Dopo aver lanciato attori come Bud Spencer e Terence Hill ed essersi specializzato in western all'italiana, Colizzi aveva deciso di fare un po' di luce in quel fatto nuovo e tipicamente nostrano che è rappresentato dalle oltre cinquecento stazioni televisive sorte su tutto il territorio nazionale dopo la ormai storica sentenza della Corte costituzionale che decretava la fine del monopolio riservato alla RAI. Switch è dunque un interruttore ma è anche qualcosa che cambia, che innova una situazione precedente. « **Si tratta** — dichiarava poco tempo fa il regista — **di una storia pretestuale, nel senso che parte dal dato concreto del diffondersi del fenomeno delle TV libere per fare un discorso più vasto, attraverso le vicende di un gruppo di giovani che, come qualche anno fa potevano creare un giornalino, oggi mettono in cantiere una televisione la « FREE TV ».**

In realtà la storia raccontata nel film non sembra troppo credibile, o perlomeno non lo è più. Giovani ricchi di entusiasmo, spavaldi e cavallereschi difensori dell'onestà e della virtù ce ne sono (anche se vanno ancora di moda gli scettici engagés), è invece assai improbabile che nel cannibalesco mondo delle Tv private persone siffatte possano trovare un po' di spazio. D'altra parte, non a caso il film è prodotto da una stazione televisiva romana, la S.P.Q.R. Resta però il fatto che i tratta di un primo tentativo di guardare da dentro un fenomeno nuovo e affascinante di grande attualità.

CIAK

di **Luigi Filippi**

NANNI MORETTI sta preparando nella massima segretezza il suo terzo film le cui riprese dovrebbero cominciare a marzo del 1979. Anche questo, come il precedente, **« Ecce bombo »,** sarà prodotto dalla Società Filmalfa che ha inoltre in cantiere diverse novità italiane tra cui **« Gli assassini »** di Peter Dal Monte, una riedizione di **« Per chi suona la campana? »** un film per la televisione **« L'incendio del Reichstag »,** che sarà destinato anche al mercato cinematografico, ed infine un film sul terrorismo di Giuseppe Murgia ed uno sui giovani di Vittorio Sindoni.

Un altro colossal fantascientifico del costo di 7 miliardi di lire è in lavorazione negli studi di Sheperton, presso Londra, per la regia di Ridley Scott, che ha già diretto **« I duellanti ».** Il nuovo film sarà intitolato **« Alien »** e presenterà alcuni effetti speciali del tutto nuovi, curati di Brina Johnson e dal supervisore Nick Allder. Il protagonista della storia è un mostruoso carnivoro intergalattico, alto 2 metri e tanto cattivo. Gli interpreti principali sono Tom Ekerrit, Sigourney Weaver, Veronica Cartwright, Harry Dean Stanton, John Hurt. Secondo le intenzioni del regista, il film avrà dimensioni e caratteristiche fuori della norma sia come concezione che come realizzazione. La produzione è della FOX.

TERENCE YOUNG sta girando in Italia **« Bloodine »,** un film sull'America di oggi che coinvolge l'alta finanza internazionale. Le riprese italiane vengono effettuate sulla costa Smeralda in Sardegna, a Cinecittà ed in altre località. Tecnici e maestranze italiane saranno mobilitati in quantità rilevante. Nel cast figurano molti grossi nomi: oltre a Monica Vitti e a Giancarlo Giannini ci sono Ben Gazzara, Audrey Hepburn, James Mason, Maximillian Schell, Romy Schneider, e Gabriele Ferzetti.

Inizieranno a giorni le riprese di un film interpretato da Alan Sorrenti. Sarà una commedia musicale che verrà diretta da Carlo Vanzima, il figlio del regista Steno.

« FREEDOM ROAD » è il titolo del film, attualmente in lavorazione, del quale sarà protagonista Mohammed Alì insieme a Kris Kristofferson. La sceneggiatura è tratta da un romanzo di Howard Fast.

« THE BLACK CAULDRON » è il titolo del nuovo cartone animato della Walt Disney che sarà lanciato negli Stati Uniti nel Natale del 1984. Attualmente la Casa sta addestrando i numerosi disegnatori che dovranno collaborare per diversi anni alla stesura del film. Il costo della produzione si aggirerà sui 15 milioni di dollari e sarà il più alto mai registrato da un film d'animazione.

DOPO DUE ANNI di lavoro è terminato l'ultimo kolossal della cinematografia americana. **« Superman »** l'eroe dei fumetti inventato nel 1938 da Jerry Siegel e Joe Shuster, è stato trasportato sugli schermi ed avrà la sua « prima » in dicembre a Washington con biglietti venduti per beneficienza a 1000 dollari l'uno. Tutto quanto concerne il film è smisurato, dal costo di 40 milioni di dollari (circa 30 miliardi di lire), agli effetti speciali sui quali non si sa nulla di preciso ma che si annunciano davvero « speciali » se è vero che vedremo il superuomo « uscire » dagli schermi e volare sulla testa degli spettatori. La staff degli interpreti è stata scelta con eguale cura: va da Marlon Brando (Jor-El, padre di Superman) a Gene Hackman (Lex Luthor, il nemico) a Glenn Ford (Johnatan Kent, il padre adottivo) a Susanna York (Lara-El, la madre). Superman sarà invece interpretato da un attore semisconosciuto, Christopher Reeve. Lo sceneggiatore è Mario Puzo, autore de « Il padrino », la regia è di Richard Donner, mentre la colonna sonora è stata coposta da John Williams che ha musicato **« Guerre stellari »** e **« Incontri ravvicinati ».** Il film uscirà in Italia a febbraio.

I FILM PIU' VISTI IN ITALIA

dati rilevati alla fine di ottobre

FILM		SPETTATORI
Grease	(USA)	**967.848**
Zombi	(USA)	**333.389**
Primo amore	(Italia)	**277.065**
Lo chiamavano Bulldozer	(Italia)	**268.816**
L'albero degli zoccoli	(Italia)	**252.291**
I quattro dell'oca selvaggia	(G.B.)	**248.831**
Cosi come sei		
Heidi in città	(Italia)	**233.367**
Coma profondo	(Italia)	**194.784**
Zio Adolfo in arte	(W. Germ.)	**193.140**
Fuhrer	(USA)	**188.926**

Tornano in TV, con la nuova serie di « Non Stop », i Gatti di Vicolo Miracoli: un gruppo che ha saputo trasformare l'umorismo « esclusivo » del cabaret in uno spettacolo aperto a un pubblico vastissimo

I GATTI DI VICOLO MIRACOLI

Quattro Gatti tra la folla

di **Gianni Melli**

DA SETTE ANNI stanno insieme e la loro fusione spirituale ed artistica è ormai completa e inattaccabile. Si sciolgono complessi, si separano artisti che soltanto in tandem o in gruppo avevano trovato la notorietà, ma Umberto Smalia, Gerri Calà, Nini Salerno e Franco Oppini, ovvero I Gatti di Vicolo Miracoli, non hanno nessuna voglia di ripudiare la loro spiritosa invenzione iniziale, la loro formula di spettacolo sorretta da un preciso umorismo surreale.

Non vogliono personalizzarsi, nessuno dei quattro ha smanie di protagonismo, si sentono tutti sullo stesso piano e dicono che ormai anche nella musica leggera divi e primedonne sono scomparsi e funziona soltanto il collettivo. Come una piccola squadra hanno i loro severi allenamenti e i loro orari, come una piccola squadra provano e riprovano con una professionalità alla quale nessuno viene meno. Ognuno dà il suo contributo: le idee vengono confrontate e filtrate, ogni canzone a sfondo sociale o sentimentale nasce da un giusto dosaggio dei loro umori, del loro mondo, della loro vanità, delle loro ambizioni.

« Da Verona siamo partiti alla conquista della grande città, pensando che quando si è in compagnia ci si sente meno soli. Qualche anno dopo, trasferiti in blocco a Milano, abbiamo abitato lo stesso appartamento », racconta Umberto Smalia, che è un po' il poeta del clan, una specie d'oracolo davanti al quale gli altri tre volontariamente si inchinano per ascoltare sentenze e previsioni.

Cominciarono nel 1971, ma non ebbero immediatamente il successo che inseguivano, anche se era stato sufficiente un motivo, « Vicolo Miracoli » a dar ragione a chi credeva in loro. Del resto, allora, quei testi sembravano fatti per pochi intimi, per un piccolo pubblico raffinato e selezionato che aveva cominciato ad apprezzare le ballate contestatrici di Giorgio Gaber o le nenie strampalate di Enzo Jannacci, mentre due matti da legare, Cochi e Renato, non riuscivano a divertire fuori dal loro cabaret. Poi a Milano, in questo nuovo contesto culturale e musicale, I Gatti hanno preso a graffiare, con i loro maglioni neri e le loro chitarre, alla ricerca di spazio e di affetti nel mondo piccolo borghese della metropoli lombarda. E' così accaduto che hanno cominciato a firmare contratti, ma nessuno ha mai sentito qualcuno dei quattro dire: « il nostro successo è solo merito mio... ».

Com'è possibile andare avanti con tanta sincronia, senza litigare mai? Gerri Calà, ventisette anni, spiega: **« Ci siamo conosciuti quando eravamo studenti, con la testa tra le nuvole e pochi soldi in tasca. Vicolo dei Miracoli, a Verona, una delle stradine più antiche e folcloristiche della città, era il nostro ritrovo abituale. Da Verona, come da qualsiasi altra parte della provincia, è difficile emigrare, spesso si resta stritolati dall'ingranaggio, si arriva ad essere prigionieri del sistema e magari ci si ritrova a fine corsa peggio di prima. Noi non volevamo diventare degli impiegati della musica leggera, ma neppure dei big seguiti da corti di fans e da nuvolaglie di gente che richiede autografi. Abbiamo avuto subito le idee chiare: volevamo una via di mezzo e magari una certa continuità di rendimento. Dopo tante canzoni, possiamo dire di aver centrato questo minimo obiettivo. « Prova », l'ultima filastrocca musicale che sta meravigliando un po' tutti in quanto a vendite, è proprio la prova di queste nostre abituali dichiarazioni programmatiche ».**

La televisione torna a dedicare al loro machiettismo musicale, che nel tempo è diventato un vero e proprio discorso di costume, la seconda edizione di « Non stop ». Se questo varietà televisivo lo scorso anno è stato indicato dalla critica come « il più nuovo » nel genere, senz'altro molto merito va a I Gatti di Vicolo Miracoli. La prova è che anche in questa nuova serie di puntate, loro sono gli unici ad essere stati confermati, tanto da meritarsi già la definizione di « veterani » del programma diretto dal regista Enzo Trapani. I Gatti di Vicolo Miracoli riempiono la scena senza strafare, senza sbavature; ma anche senza esitazioni. Il loro collage di motivi ampiamente collaudati è ormai garanzia di spettacolo a buon livello che sfrutta dignitosi indici di ascolto e di gradimento. Ormai per i quattro ragazzi di Verona i tempi duri sono lontani: più vanno avanti e più riescono a comunicare meglio. Anzi, da buoni gatti, lasciano il segno, fanno le fusa, ammiccano, alludono, graffiano, ma non si lasciano intrappolare mai. E con trovate astute ed improvvise divertono e scappano via.

DIETRO LE QUINTE DI « SCOMMETTIAMO? »

di **Alfredo Maria Rossi**

Fra i tre litiganti l'esperto gode

VIOLATA l'intimità della cabina di regia non mi restava che seguire una puntata di « Scommettiamo » dal « Parnaso degli esperti ». Trattasi di una stanzetta angusta, cosparsa, intasata, costellata, farcita di libri, libretti, opuscoli, enciclopedie e, ovviamente esperti. Completano il tutto notai e funzionari in ordine sparso ed in completo assetto di quiz. La suddetta divisa è formata da una tuta mimetica fornita di capacissimi tascapane in cui riporre quegli ottanta-novanta libri di pronta consultazione. Ottenuto il regolare permesso mi accomodo tra gli 834 volumi di una pregevole enciclopedia afgana che è, ovviamente, conosciuta a memoria da tutti i presenti.

Espertolandia è il terminale del famoso telefono del « signor No », che non è quindi direttamente collegato con il paradiso. L'apparecchio è competenza del produttore esecutivo Gian Carlo Stecchi. I telefoni di questa linea diretta non hanno — è logico — una comune suoneria: segnale di chiamata sono, infatti, le prime quattro battute della Quinta di Beethoven.

LA PUNTATA inizia con Lubrano, sedicente esperto di Cristoforo Colombo che non ne azzecca una e si scaglia in una violenta requisitoria contro l'esperto che, nel caso, è una esperta. La signora in questione posa l'uovo di Colombo originale e, sorridendo, esclama:

« Forse dovevo chiedergli quale continente ha scoperto Colombo ».

Secondo turno con l'acquariologa Facci-Pozzi mentre l'esperto relativo emerge dalla vasca dove nuotava in apnea. En plein sui pesci, mentre Mike si scandalizza per la barbara usanza di far combattere tra loro due pesci. Una voce dal fondo commenta che non è certo più barbaro che far combattere tre concorrenti.

Anche Gajani va in cabina con le rituali 600 mila lire. Sbaglia Gajani alla prima corsa e si ritrova in braghe di tela. La partita prosegue mentre Lubrano lancia invettive di fuoco verso « Scommettiamo » in particolare e la RAI in generale. Il napoletano sbaglia la domanda di recupero dell'handicap e ripiomba a livello di Gajani che approffitta dell'occasione e si invola verso il traguardo che taglierà con 2.950.000 lire.

Finalmente anche Lubrano risponde, fra una accusa e l'altra, a una domanda sulla sua materia e si guadagna 850 mila lire. In particolare le ire del Lubrano si sono scatenate per una risposta di Gajani relativa al numero degli stati che confinano con il Brasile. *« Questa risposta* — ha detto — *se non te la telefonano non la puoi dare in 10 secondi ».*

Ovvio che, data l'atmosfera, il telefono rosso si sia surriscaldato. Pare, anzi, che ad un certo punto Peregrini si sia trovato a parlare con Breznev e Stecchi con Carter. Risultato: il « signor No » ha contestato una partita di noccioline mentre il funzionario ha raggiunto un accordo sulla non proliferazione del telequiz.

Si conclude con il sorteggio per le semifinali. La prima settimana si scontrano Canevacci, Pozzolini e la Caristi, mentre la seconda sarà il turno di Gajani con la Capicchioni e la Capone.

LA FASE FINALE di Scommettiamo ha anche avuto il suo panchinaro: Giancarlo Bacchiega esperto di francobolli tedeschi. A lui non sono toccati neppure i sei minuti alla Rivera. Per sei settimane si è oscuramente preparato su tutte le materie richieste ai concorrenti per un totale di 42 materie più il costante aggiornamento sui francobolli. Il tutto, naturalmente, per la favolosa cifra di 20 mila lire settimanali. Concluse le sei puntate la trasmissione ha giustamente avuto un'appendice davanti a un piatto di pansoti in salsa di noci, sulle immacolate tovaglie di Montecristo, trasformate in cabina per l'occasione. E così, tra una forchettata e una filigrana a croce uncinata sul francobollo da 5 marchi emesso nel 1935, si è conclusa l'avventura di Giancarlo Bacchiega cui sono state inflitte le domande che gli sarebbero toccate se uno dei diciotto non fosse stato presente alla chiamata.

Programmi della settimana da sabato 9-12 a venerdì 15-12

SABATO

RETE UNO

9,55 Sport invernali
Schladming (Austria) telecronaca Coppa del Mondo di sci

14 Sport invernali
Schladming (Austria) telecronaca della 1. e 2. manche di slalom gigante maschile.

17 Apriti sabato
90. Minuti in diretta partendo da « Bello come il sole ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Woobinda
« Una brutta faccenda ». Telefilm. Regia di David Baker

20,40 Macario Più
Per i 50 anni di teatro di Erminio Macario, spettacolo di Amendola, Corbucci, Molinari con la partecipazione di Marisa Del Frate. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi. Regia di Vito Molinari (quinta trasmissione).

22,05 L'amore in Italia
Inchiesta di Luigi Comencini condotta da Fabio Pellarin, ideata e sceneggiata da Italo Moscati. « Ad occhi aperti » (quarta puntata).

Questa quarta puntata dell'inchiesta di Luigi Comencini dedicata ai problemi della coppia, si intitola « Ad occhi aperti ». Si articola in cinque episodi: nel primo, « Vedova con due figli », c'è una signora della buona borghesia che si definisce vedova perché considera suo marito come una sorta di « figlio primogenito ». Convivono da anni, letti divisi dopo una traumatica « prima notte »; nel secondo « Aspettare un bambino » lui è psichiatra, lei psicologa; lei femminista, lui alla ricerca di una nuova identità discutono ormai da sette anni se convenga avere un figlio o no. Nel terzo « Gli italiani non sono maturi » la macchina da presa fissa inquadrature di una comune agricola, dove antichi tabù sopravvivono, accanto all'aspirazione a una morale diversa. Infine il quarto è « Ragazzo-padre » e il quinto « Parlarne, discutere, capire ».

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Cavalluccio di legno ». Cartone animato

17,05 Città controluce
« Debito d'onore ». Telefilm

18 Bianca, Rosa, Nera, dalla periferia del paese
Un programma di Guido Tosi. Conduce in studio Guido Vergani.

18,30 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza (seconda puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Tempo di valzer
Storia della famiglia Strauss. Regia di Peter Potter (quarta puntata).

Siamo al quarto appuntamento con questo sceneggiato che ricostruisce la storia della Famiglia Strauss. Ed ecco come, per una serie di circostanze non dovute alla loro volontà, i membri della famiglia Strauss si trovano schierati su fronti opposti quando scoppia a Vienna la rivoluzione. I ribelli adottano come loro inno un motivo di Johann mentre il padre accetta con riluttanza di comporre la musica per l'esercito imperiale. Quindi abbandona Vienna e si trasferisce in Inghilterra. Sconfitti i rivoluzionari, Metternich lo convince a rientrare a Vienna dove il vecchio Strauss prende la scarlattina e muore. Mentre Emile scompare con i figli, Johann diventa l'indiscusso re del valzer viennese.

21,35 Il cinema dei fratelli Taviani
« San Michele aveva un gallo ». Film. Regia di Paolo e Vittorio Taviani. Interpreti: Giulio Brogi, Sammy Pavel, Virginia Ciuffini e Renato Scarpa.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica In...
Di Corima-Jurgens-Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci con Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Anteprima di « Io e la Befana »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Continenza, Perani e Vianello. Regia di Romolo Siena.

15,15 Notizie sportive

15,20 I diamanti del presidente
Telefilm con Michel Costantin (prima puntata). Regia di Claude Boissol.

16,10 In...sieme

16,30 Novantesimo minuto

17 Io e la Befana
Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A

20,40 Disonora il padre
Dal romanzo di Enzo Biagi. Sceneggiatura in tre puntate di Sandro Bolchi con Martine Brochard e Stefano Patrizi. Musiche di Astor Piazzolla. Regia di Sandro Bolchi (seconda puntata).

ENZO BIAGI

Martine Brochard è la giovane protagonista di questo sceneggiato tratto dal libro di Enzo Biagi. A ridurre il libro del giornalista-scrittore bolognese è stato Sandro Bolchi il regista per antonomasia dello sceneggiato televisivo. Martine Brochard, l'avvenente attrice francese ormai di casa a Roma, ha, nell'intreccio, il ruolo di Lella. **« E' un personaggio** — racconta Martine — **di cui mi sono innamorata a prima vista ovvero alla prima lettura di copione. Lella è una ragazza semplice, aderente alla realtà di oggi, che trova la sua identità politica attraverso i travagli della vita di tutti i giorni: una scoperta lenta, ma maturata nel tempo ».**

22 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

23 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri di musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto. Presenta Giorgio Albertazzi. « Amicissimi » da una novella di Luigi Pirandello con Luigi De Filippo e Pia Morra. Regia di Andrea Camilleri. « I sette peccati capitali dei piccoli borghesi ». Testo di Bertolt Brecht con Milva e Carlo Gaifa. Regia di Vito Molinari.

18 Gol flash

18,15 Calcio
Sintesi registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 S.W.A.T. Squadra speciale anticrimine
« Centrale Olimpic ». Telefilm. Regia di Harry Falk.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio conduce Guido Oddo.

20,40 Massimo Ranieri: quasi un autoritratto
Regia di Paolo Poeti.

Un autoritratto televisivo di Massimo Ranieri è questo « special » dedicato al cantante-attore. Basato sull'ultimo disco di Ranieri, « Odissea », che fa da « leit-motiv » a tutta la trasmissione, il programma prende in considerazione i vari aspetti sia di cantante sia di attore che hanno caratterizzato la sua vita artistica. Si comincia con gli esordi, quando lui dodicenne interpretava motivi come « La vita è una cosa meravigliosa ». Di questo periodo artistico di Ranieri parleranno il suo primo maestro Terraneo, un gruppo di amici e di vicini del popolare quartiere del « pallonetto » a Napoli e Sergio Bruni che per primo dette l'impulso a Ranieri portandolo in una tournée negli Stati Uniti. Ed ecco Ranieri attore in alcuni brani di film come « Metello » e « La sciantosa » con Anna Magnani per la TV.

21,45 TG 2-Dossier

22,55 Omaggio a Schubert
Franz Schubert Quartetto in re minore opera postuma « La morte e la fanciulla ». Regia di Francesco Dama.

LUNEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,15 Ignazio Silone
Ritratto di uno scrittore

A pochi mesi dalla morte di Ignazio Silone si ricorda lo scrittore scomparso trasmettendo questo servizio, dove figurano brani della sua opera e dove alcune osservazioni vengono fatte a viva voce dallo stesso autore. Ignazio Silone nacque vicino a L'Aquila nel 1900, da una famiglia di piccoli artigiani. Rimase orfano e perse cinque fratelli in un terremoto della Marsica. Visse una infanzia grama e poverissima. Nel 1921 è tra i fondatori del Partito Comunista Italiano, da cui uscirà nove anni dopo. Ha scritto libri come « Il seme sotto la neve »; « Vino e pane »; « Il segreto di Luca »; « La scuola dei dittatori » « Uscita di sicurezza ». Tra i riconoscimenti alla sua narrativa il Premio Marzotto e il Premio Campiello.

18,20 Argomenti
« Nel mondo dei funghi ». Testi di Gianfelice Lucchini (seconda puntata).

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Woobinda
Telefilm

20,40 A sud-ovest di Sonora
Film del 1966. Regia di Sidney J. Furie - Interpreti: Marlon Brando e Anjanette Comer.

22,20 Acquario
In diretta dallo studio 5 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Un paese di burloni ». Cartoni animati

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di René Borg (dodicesimo episodio).

17,20 Il clown
Documentario di Alena Rehakovà

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale di Roberto Sbaffi.

18 La TV educativa degli altri
a cura di Giulio Massignani

19,05 Buonasera con... il quartetto Cetra

20,40 Il giocatore
di Fjodor Dostoevskij. Riduzione di Edmo Fenoglio e Sole Sandri con Warner Bentivegna, Angela Lavagna, Giuliana Calandea, Carla Gravina, Tino Carraro e Lina Volonghi. Prima parte. Regia di Edmo Fenoglio (replica).

In replica, viene ripresentato al pubblico questo dramma dostoeiskijano, « Il giocatore » appunto, che Edmo Fenoglio registrò per la TV nel 1965. Protagonista dell'intreccio è il sensibile e duttile Warner Bentivegna, che in quel periodo attraversava un momento d'oro in quanto a popolarità grazie alla sua interpretazione ne « La tragedia americana ». La protagonista femminile è Carla Gravina, la brava attrice nata a Gemona (uno dei paesi del Friuli più colpiti dal terremoto di qualche anno fa). La Gravina, che ha trentassette anni, ha esordito nel cinema giovanissima, a quindici anni, in « Guendalina » del regista Alberto Lattuada.

21,55 Dopo il Concilio
Un programma proposto da Giovambattista Cavallaro « Fede e scelte politiche » (seconda puntata).

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartone animato

18 Argomenti: cineteca-antropologia
« Il linguaggio del corpo ». Regia di Paolo Luciani (quarta puntata).

19,20 Woobinda
Telefilm

20,40 Quasi davvero
dai « Racconti » di Massimo Bontempelli. Sceneggiatura di Tullio Pinelli con Carla Gravina e Cochi Ponzoni (seconda parte). « La cura comodissima ».

COCHI PONZONI

La realtà vista da Bontempelli come se fosse una favola (nel primo dei due racconti di questa sera, « La cura co-

»»

segue

modissima ») ci mette di fronte ad un medico cecoslovacco uso a curare le sue pazienti indirettamente, cioè intervenendo sugli organi di statue di cera plasmate a loro somiglianza. Una di queste statue, posta distrattamente sopra una stufa, un bel giorno si scioglie. La paziente diventa irreperibile: è svanita, anzi sembra non sia mai esistita. Ne « L'amante fedele ». Bontempelli ironizzando sulla fedeltà maschile, racconta di un uomo che, molto vantandosi di essere fedele, ci riesce fino a che non ci si mette di mezzo la moglie di un altro, non certo un modello di fedeltà, la quale porterà all'assurdo l'infedeltà, come l'uomo ha portato all'assurdo la fedeltà.

22 La parola ai bambini
Appunti su cosa pensano i bambini. « Il grande silenzio » (terza puntata). **Un programma ideato e curato da Michele Gandin.**

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Una commedia di Lana ». Cartone animato.

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di Renè Borg (tredicesimo episodio).

17,20 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18 La TV educativa degli altri
a cura di Giulio Massignan.

18,50 Buonasera... con il Quartetto Cetra

20,40 TG 2-Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori ed Ettore Masina.
Fiori e Masina, i due realizzatori del programma, intendono sottolineare alcuni intenti della loro rubrica. Spiegano: **« Il punto, e anche la scommessa è " il come " della rappresentazione. Ci sono chiare due cose. Prima l'esigenza di accostarci ai produttori e prodotti culturali (un film, un autore, un genere, ecc.) per mostrarli dal di dentro, dunque smontandoli, ma con la cura, la passione e la probità del meccanico, non con la furia dello sfasciacarrozze. La seconda: per " arrivare ", ogni servizio deve aspirare a contenere in sé il massimo degli scrupoli filologici e il massimo della gradevolezza: il che è più facile a dirsi che a farsi. Ma non dicevamo a bella posta, che " Gulliver " è una scommessa? ».**

21,30 Quelle due
Film. Regia di William Wyler. Interpreti: Audrey Hepburn, Shirley Mac Lane

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartone animato.

17,35 C'era una volta... domani
di Mara Bruno e Maria Rosa De Salvia. Presenta Luca Vitali.

18 Argomenti: cineteca
L'America di fronte alla grande crisi.

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Woobinda
Telefilm

20,40 Sam e Sally
dai racconti di M.G. Braun. « Bedelia » (secondo episodio) **Con Georges Descrieres e Corinne Le Poulain. Regia di Robert Pouret.**

21,40 Storie allo specchio
Un programma a cura di Franco Biancacci e Guido Levi « Dietro il processo »: abusivismo e palazzinari » di Franco Biancacci (seconda parte).
Seconda parte del servizio di Franco Biancacci. « Dietro il processo: abusivismo e palazzinari ». Si ripercorrono le vicende processuali di un noto « palazzinaro » romano, Renato Armellini, in questo vasto reportage che affronta il tema dell'abusivismo edilizio. A Roma, un particolare, è diventato un fenomeno macroscopico. Sul « banco degli imputati » sarà lo stesso Armellini assistito dal suo legale di fiducia per argomentare con le prove a sua discolpa su questo aspetto della civiltà del malessere.

22,10 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Pirati a babordo ». Cartone animato

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di Renè Borg (quattordicesimo episodio).

17,20 La rivolta delle ragazze
Telefilm. Regia di Judith Hollander (primo episodio).

17,50 Al cinema
Un cartone animato

18 La TV educativa degli altri
Un programma di Giulio Massignan.

19,05 Buonasera con... il Quartetto Cetra

20,40 Dopo un lungo silenzio
Soggetto e sceneggiatura di Rinaldo Errera e Lucio Mandarà con Mariolina Bovo, Lina Sastri e Raoul Grassilli. Regia di Piero Schivazappa (seconda puntata).

21,30 Adolescenza
Un programma di Luisa Collodi e Virgilio Sabel. « La separazione » (prima puntata).

ADOLESCENZA

Prima puntata del programma di Luisa Collodi e Virgilio Sabel sul difficile mondo dell'adolescenza oggi. Questo servizio ha per titolo « La separazione ». Una grande trasformazione investe il bambino alle soglie dell'adolescenza, i comportamenti dell'adolescente diventano incomprensibili e provocatori per l'adulto, inizia un periodo di grandi tensioni in famiglia. La pubertà poi apre un periodo di grande sofferenza mentale e di confusione. La separazione dalla famiglia sentita come necessaria, provoca angoscia e comportamenti contraddittori. E' iniziata una faticosa ricerca di identità per la quale, il gruppo dei coetanei, con i suoi stessi problemi, offre all'adolescente, sostegno e opportunità di crescita.

22,25 Orizzonti della scienza e della tecnica
a cura di Giulio Macchi

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,30 Paper Moon
Telefilm
Il telefilm di questo pomeriggio si intitola « Divisioni difficili ». Infatti durante una breve colazione Addie e Mosè assistono alle accese discussioni del padrone del locale con Gordon, un giovane che, non avendo i soldi per pagare la consumazione, vuole lavorare per sdebitarsi. Viste inutili le insistenze, viene trascinato fuori da Mosè che gli propone un lavoro. Insegnare cioè a Addie le operazioni aritmetiche in cambio di vitto e alloggio. Intanto Mosè gli parla del suo lavoro che consiste nel piazzare le Bibbie presso vedove. Incoraggiato dai risultati, Gordon propone a Mosè la sistemazione di più Bibbie nella stessa località e poi di allontanarsi e — a sua insaputa — agisce secondo la proposta.

18 Argomenti: schede, economia
« La giungla retributiva ». Regia di Giuseppe Mantovano.

19,20 Woobinda
Telefilm

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

22 Speciale TG 1
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Noè pittore ». Cartone animato

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di Renè Borg (quindicesimo episodio).

17,20 Albi di Supergulp
di Guido De Maria e Giancarlo Governi. « L'uomo mascherato » (seconda puntata).

18 La TV educativa degli altri
a cura di Guido Massignan.

18,50 Buonasera con... il Quartetto Cetra.

20,40 Sette storie per non dormire
« Natale con i tuoi » con Eleonor Parker e Julie Harris. Telefilm. Regia di John Liewellyn Moxy
« Natale con i tuoi » è un classico racconto del terrore che vede riunite due delle più brave attrici dello spettacolo americano, Julie Harris ed Eleonor Parker; e una vecchia gloria di Hollywood, Walter Brennam. La trama: Benjamin Morgan, un uomo malato, è convinto che la seconda moglie lo stia lentamente avvelenando. Con la scusa di una riunione natalizia, chiama al proprio capezzale le quattro figlie che si erano da lungo tempo staccate da lui. Così, nella grande casa di campagna del New England, arrivano tutte. L'atmosfera si rivela subito tesissima e immediatamente si scatena il gioco dei reciproci sospetti. Intanto i continui temporali provocano un'inondazione che isola la casa: e subito dopo si scoprirà il primo cadavere...

22 16 e 35
Quindicinale di cinema a cura di Tommaso Chiaretti.

22,30 Punti verdi
in collaborazione con il Teatro di Roma « Ballet Nacional Festivales de Espana ». Regia di Igor Skofic.

VENERDI'

RETE UNO

17 Una terra, un uomo, un Dio
di Marino Nicora Hribar (sesta puntata).

17,30 Con un colpo di bacchetta
Illusionisti in primo piano con Tony Binarelli e Isabella Goldmann (sesta puntata).

18 Nova
Problemi e ricerche della scienza contemporanea.

18,30 TG 1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Woobinda
Telefilm

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1

21,35 Sei registi italiani: gli anni verdi
a cura di Gian Luigi Rondi « Tiro al piccione ». Film. Regia di Giuliano Montaldo. Interpreti: Jacques Charrier, Eleonora Rossi Drago, Francisco Rabal e Sergio Fantoni.
Settembre 1943. Spinto da confuse idee patriottiche il giovane Marco Laudato si arruola nelle forze armate della Repubblica di Salò. Nel duro periodo di adattamento trova un commilitone più anziano, Elia, un amico, un protettore. Ben presto la spietata alternativa di imboscate, rastrellamenti e rappresaglie apre gli occhi a Marco sulla triste, insospettata realtà di un mondo destinato irrimediabilmente alla fine. Gettato allo sbaraglio con i suoi compagni in un'assurda operazione tattica, Marco viene ferito e trattato da eroe. Nell'ospedale stringe amicizia con una ausiliaria più anziana di lui, Anna. E' una breve parentesi d'amore, chiusa presto dalla fuga della donna in Svizzera: al fianco di lei è il capitano Mattei, un disertore. Poi la ferocia di un ufficiale, la fuga e la morte di Elia (sarà lo stesso Marco a dare il colpo di grazia all'amico morente) sconvolgono il suo animo.

RETE DUE

17 Sara e Noè
« Una lettera da imbucare ». Cartone animato

17,05 Zum il delfino bianco
Un cartone animato di Renè Borg (sedicesimo episodio).

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

18 La TV educativa degli altri
a cura di Giulio Massignan.

18,50 Buonasera con... il Quartetto Cetra

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

PORTOBELLO'S TEAM

Le cinque telefoniste di « Portobello », tutte affascinanti e dolcissime si chiamano Rossella, Patrizia, Maddalena, Eleonora; Elisabetta. Il loro compito di selezionare le chiamate durante la trasmissione non è davvero semplice e facile come può sembrare. Sta alla loro capacità intuitiva e dialettica valutare se la telefonata in arrivo ha garanzie di successo e se invece è lo scherzo di qualche bontempone.

21,50 Ultima scena
Cinque storie fantastiche sul mondo dello spettacolo a cura di Gaetano Stucchi. « La morte al lavoro ». Regia di Gianni Amelio.

22,50 Sì, no, perché
Terrorismo, conduce in studio Paolo Glorioso.

127 Sport: 70 cavalli in splendida forma

127 Sport: 70 cavalli in 1050 cm³ di motore per 160 km/h e chilometro da fermo in 35 secondi netti. E tutto questo sotto il cofano del più razionale, abitabile e collaudato corpo-vettura: quello dell'automobile più diffusa in Europa.

La sua strumentazione assolutamente completa, comprende di serie contagiri elettronico, manometro olio, orologio al quarzo e termometro acqua.

L'abitacolo, completamente rinnovato, è studiato per il maggior confort di chi guida e dei passeggeri ed è realizzato con materiali di qualità ricercata.

Gli accorgimenti che riguardano la sicurezza attiva e passiva sono incrementati in rapporto alle migliori prestazioni.

Anche nella gamma-colori (nero, arancio-racing, grigio metallizzato) la 127 Sport rivela la sua personalità esclusiva.

Il servofreno, gli spoiler (anteriore e superiore), le ruote sportive a canale maggiorato, i sedili ribaltabili, anatomici con poggiatesta integrato, le cinture con arrotolatore, il lunotto termico dotato di tergi-lavalunotto, i cristalli atermici, i vetri posteriori apribili a compasso, il sedile posteriore sdoppiato a ribaltamento separato e tutti gli accessori interni ed esterni sono forniti di serie, senza sovrapprezzo.

127 Sport è un'auto che unisce lo spirito di competizione e il gusto del confort al più ragionevole senso del risparmio.

CGSS

FIAT

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat